Filippo **Brazzelli**

Attraverso la Costituzione

Percorsi per una cittadinanza **attiva**

secondo le nuove
Indicazioni nazionali

ARDEA **EDITRICE**

Via Capri, 67 - 80026 Casoria (Napoli)
Tel. 081-7599674 fax 081-2509571

www.ardeaeditrice.it
e-mail ardeaeditrice@tin.it

Tutti i diritti sono riservati.
2014 by Editrice Ardea web s.r.l.

È assolutamente vietato riprodurre l'opera anche parzialmente e utilizzare l'impostazione, i concetti, gli spunti o le illustrazioni, senza l'autorizzazione della casa Editrice Ardea web s.r.l.

Codice ISBN - 978-88-8397-365-9

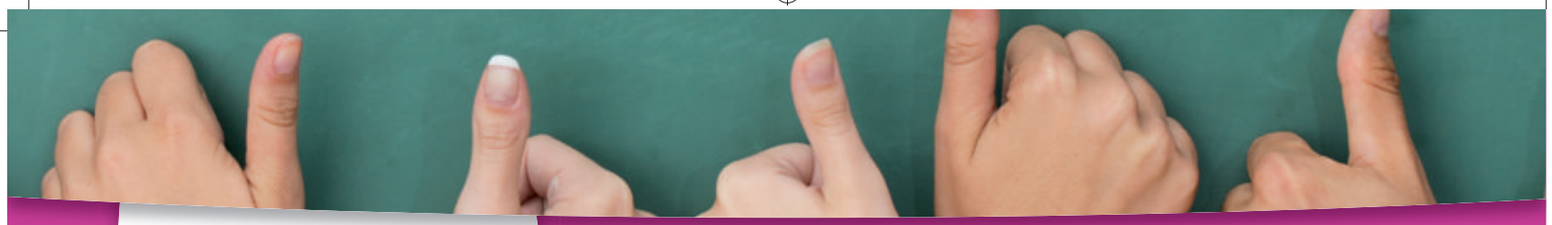
Ideazione, progettazione e realizzazione:
curvilinee

Art Director: Gianfranco De Angelis
Redazione: Alessandro Alfani, Alessandra d'Aragona
Illustrazioni: Giovanni Abeille
Impaginazione: Marco Esposito

Le sezioni *Una storia per cominciare*, *Leggiamo un documento* e *Verifiche* sono a cura di: Alessandro Alfani

Ristampe 2014 2015 2016 2017 2018 1 2 3 4 5
Questo volume è stato stampato presso - Arti Grafiche Italo Cernia - Via Capri, 67 - Casoria (NA)

AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
= ISO 9001 =



Presentazione

Attraverso la **Costituzione** è un testo di Cittadinanza e Costituzione che affronta in modo snello ed efficace i punti fondamentali della disciplina e propone attività pratiche per l'esercizio della **cittadinanza attiva**. Il volume è strutturato in **4 Parti** e suddiviso in **20 Unità**.

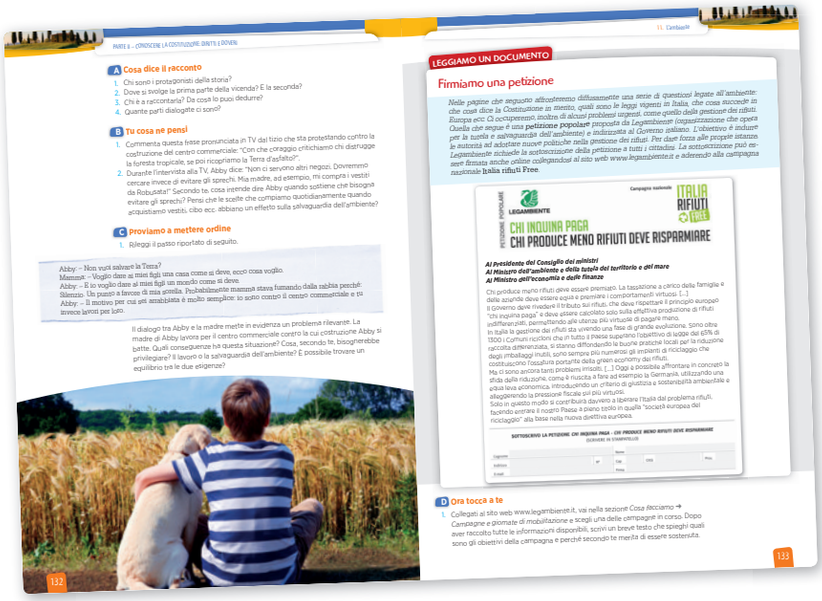
La Parte I, *Noi e gli altri*, mira a sviluppare il senso di **appartenenza alle diverse comunità** di cui i ragazzi, spesso ancora inconsapevolmente, fanno parte (la famiglia e la scuola, la comunità locale e quella nazionale).
La Parte II, *Conoscere la Costituzione: diritti e doveri*, approfondisce, sulla base dei principi e dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, i concetti di **diritto**, **dovere**, **identità**, **libertà**, **responsabilità** su cui si basa la nostra convivenza.
La Parte III, *Conoscere la Costituzione: l'ordinamento della Repubblica*, guida i ragazzi nella conoscenza della **struttura istituzionale del nostro Paese**, attraverso l'esposizione di compiti e funzioni degli organi costituzionali.
La Parte IV, *Le relazioni tra gli Stati*, colloca la nostra comunità nazionale nel più ampio **panorama europeo e internazionale**.

Una storia per cominciare

Venti racconti, **venti storie per cominciare**: ogni Unità si apre con un testo narrativo che proietta il lettore in maniera immediata in uno dei tanti temi affrontati nel volume.
Il brano proposto in lettura è corredato di:

- una **parte esercitativa**, finalizzata alla comprensione del testo e all'individuazione degli "argomenti di cittadinanza" in esso contenuti (*Cosa dice il racconto*; *Tu cosa ne pensi*; *Proviamo a mettere ordine*);

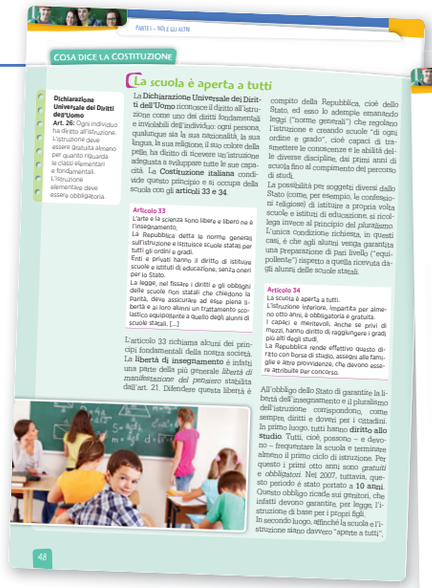
- un **"documento ufficiale"**, che consente di ricondurre la riflessione in un ambito formale (*Leggiamo un documento*), seguito da attività che richiedono di operare praticamente a partire dal documento stesso (*Ora tocca a te*).

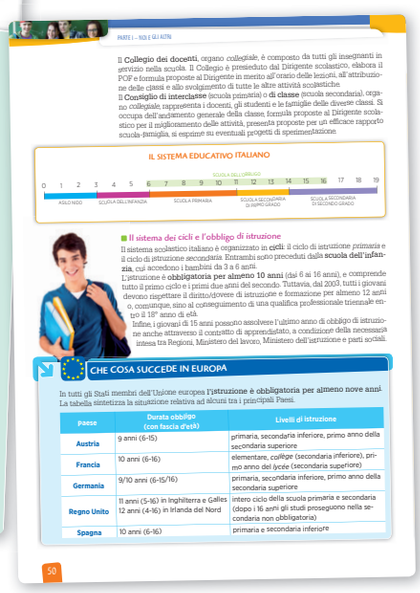


Cosa dice la Costituzione

Ciascun argomento è trattato con riferimento costante al **dettato costituzionale** e ai documenti internazionali che di quel dettato condividono principi e valori. L'attenzione riservata agli **aspetti normativi** è integrata dallo spazio dedicato agli **aspetti sociali** più delicati relativi al nostro Paese e al contesto europeo e internazionale, così da non separare mai le "regole" dalle realtà storiche nelle quali sono nate e vivono.

La rubrica *Che cosa succede in Europa* consente di ricondurre la riflessione entro l'orizzonte più ampio dell'Unione europea.





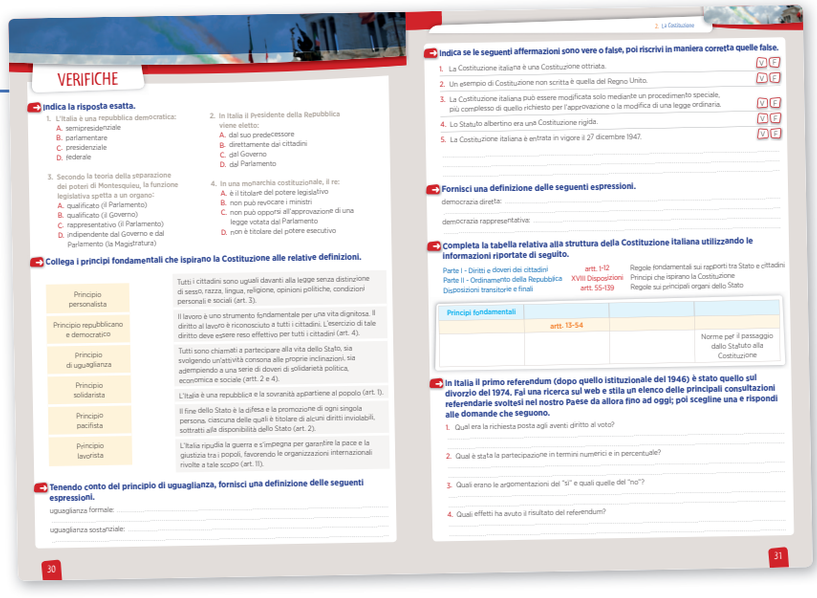
Approfondire e riflettere

Le **schede di approfondimento** su temi specifici (*Per approfondire*) e le pagine dedicate a **problemi o questioni di attualità** (*Per riflettere*) completano la panoramica offerta e forniscono ulteriori spunti di riflessione, confronto e dibattito. Il frequente utilizzo di tabelle e grafici all'interno di queste rubriche stimola gli studenti nelle attività di decodifica e analisi critica delle informazioni.

Verifiche

Ciascuna Unità si conclude con una doppia pagina dedicata ad attività di differenti tipologie finalizzate a verificare le **conoscenze** (*Vero/Falso*; *Fornisci una definizione*; *Indica la risposta esatta* ecc.) e ad esercitare le **competenze** (*Leggi il brano e svolgi le attività che seguono*; *Fai una ricerca sul web* ecc.).

Gli argomenti proposti e le scelte didattiche tengono conto delle **nuove Indicazioni nazionali**.



Estensione ONLINE

All'interno del testo sono presenti specifici richiami a contenuti digitali integrativi.

PARTE I

NOI E GLI ALTRI

1 Lo Stato e i cittadini

Una storia per cominciare *Sbrigati* 8
Leggiamo un documento
I documenti di riconoscimento 11
Cosa dice la Costituzione Nasciamo tutti liberi e uguali 12
Che cos'è lo Stato 13
- Le istituzioni, la comunità 13
- Gli elementi costitutivi dello Stato 13
- La cittadinanza 14

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 15
PER APPROFONDIRE Le funzioni dello Stato 15
PER RIFLETTERE Le forme di Stato – Lo Stato sociale – Stato unitario, Stato regionale, Stato federale 16
VERIFICHE 18

2 La Costituzione

Una storia per cominciare *L'elezione del re* 20
Leggiamo un documento
Repubblica o monarchia? 23
Cosa dice la Costituzione L'Italia è una Repubblica democratica 24
Le forme di governo 25
- Monarchie e repubbliche 25
- Monarchie costituzionali e parlamentari 25
- Repubbliche presidenziali, semipresidenziali, parlamentari 25

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 26
PER APPROFONDIRE I caratteri della Costituzione italiana 27
PER RIFLETTERE Il fascismo – L'Assemblea costituente – I principi ispiratori della Costituzione 28
VERIFICHE 30

3 La famiglia

Una storia per cominciare *In non c'entro niente!* 32
Leggiamo un documento
Il certificato di Stato di famiglia 35
Cosa dice la Costituzione L'importanza della famiglia e la tutela dei figli 36
L'evoluzione della famiglia in Italia 37
- Famiglia patriarcale e famiglia nucleare 37
- La riforma del diritto di famiglia del 1975 38
- La legge e il referendum sul divorzio 38

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 39
PER APPROFONDIRE Le nuove famiglie 39
PER RIFLETTERE La violenza in famiglia – Famiglie a distanza – Famiglia e anziani 40
VERIFICHE 42

4 La scuola

Una storia per cominciare *La consegna dei compiti* 44
Leggiamo un documento
Il codice di comportamento della classe 47
Cosa dice la Costituzione La scuola è aperta a tutti 48
Il sistema scolastico in Italia 49
- L'autonomia scolastica 49
- Gli organi della scuola 49
- Il sistema dei cicli e l'obbligo di istruzione 50

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 50
PER APPROFONDIRE Scuola e integrazione 51
Estensione ONLINE *Il problema del bullismo*
PER RIFLETTERE La dispersione scolastica – Analfabetismo di ritorno – Il Lifelong Learning Programme (LLP) 52
VERIFICHE 54

5 Il Comune

Una storia per cominciare *Il gemellaggio* 56
Leggiamo un documento
Lo statuto comunale 59
Cosa dice la Costituzione Il decentramento amministrativo 60
Funzioni e organi del Comune 61
- Di cosa si occupa il Comune 61
- La macchina comunale 62

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 63
PER APPROFONDIRE Gli uffici comunali 63
PER RIFLETTERE I tributi locali – Il Comune e i giovani – I Comuni e l'ambiente 64
VERIFICHE 66

PARTE II

CONOSCERE LA COSTITUZIONE: DIRITTI E DOVERI

6 La salute

Una storia per cominciare *A tavola in un castello medievale* 70
Leggiamo un documento
Conoscere per alimentarsi 73
Cosa dice la Costituzione Il diritto alla salute 74
La prevenzione 75
- Le buone pratiche per una vita sana 75
- L'igiene 75
- L'alimentazione 75
- L'attività fisica 76

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 76
PER APPROFONDIRE L'alimentazione nel mondo: malnutrizione e malattie del benessere 77
PER RIFLETTERE La salute in Italia – Sicurezza alimentare – La bioetica 78
Estensione ONLINE *La droga, l'alcol e il fumo*
VERIFICHE 80

7 Il lavoro

Una storia per cominciare *Tuo padre fa l'impiegato* 82
Leggiamo un documento
Un'indagine sulla soddisfazione per il lavoro in Italia 85
Cosa dice la Costituzione Il lavoro: un diritto e un dovere 86
La tutela del lavoro 87
- I rapporti di lavoro 87
- I diritti del lavoratore dipendente 87

Estensione ONLINE *Lo Statuto dei lavoratori*
La libertà di iniziativa economica 88
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 88
PER APPROFONDIRE Il mondo del lavoro oggi 89
Estensione ONLINE *Il lavoro nero in Italia*
PER RIFLETTERE L'assistenza e la previdenza sociale – Scuola e lavoro – Il lavoro minorile nel mondo 90
VERIFICHE 92

8 I diritti umani

Una storia per cominciare Fatima intreccia fili colorati 94
Leggiamo un documento
La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* 97
Cosa dice la Costituzione I diritti fondamentali dell'uomo 98
Il riconoscimento internazionale dei diritti umani 100
Una svolta storica 100
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 100
PER APPROFONDIRE La tutela internazionale dei diritti umani 101
Estensione ONLINE *La Convenzione sui diritti del fanciullo*
PER RIFLETTERE I diritti umani nel mondo – La pena di morte – I diritti umani e l'Italia 102
VERIFICHE 104

9 I diritti delle donne

Una storia per cominciare Una famiglia particolare 106
Leggiamo un documento
La *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* 109
Cosa dice la Costituzione Donne e uomini uguali nei diritti 110
L'emancipazione femminile 111
Una storia non ancora conclusa 111
Il lavoro femminile 111
Le donne e la politica 112
Estensione ONLINE *Il diritto di voto alle donne nel mondo*
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 112
PER APPROFONDIRE Il Dipartimento per le Pari Opportunità 113
PER RIFLETTERE La condizione delle donne nel mondo – Le donne e la pubblicità – Le organizzazioni a tutela delle donne 114
VERIFICHE 116

10 I diritti degli stranieri

Una storia per cominciare Curry e soffritto 118
Leggiamo un documento
Che cos'è il multiculturalismo? 121
Cosa dice la Costituzione I diritti dello "straniero" 122
La condizione degli stranieri in Italia 123
La regolamentazione dei flussi migratori 123
Visto di ingresso e permesso di soggiorno 123
Soggiorni di lungo periodo e acquisto della cittadinanza 124
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 124
PER APPROFONDIRE Il ruolo degli stranieri in Italia 125
PER RIFLETTERE I minori stranieri in Italia – L'accordo di integrazione – Irregolari e clandestini 126
VERIFICHE 128

11 L'ambiente

Una storia per cominciare Dieci anni e tre quarti 130
Leggiamo un documento
Firmiamo una petizione 133
Cosa dice la Costituzione Tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico 134
La questione ambientale 135
Le emergenze ambientali 135
L'inquinamento atmosferico 135
La deforestazione e la desertificazione 136
Lo sviluppo sostenibile 136
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 136
PER APPROFONDIRE I comportamenti ecosostenibili 137
Estensione ONLINE *I gruppi di acquisto solidale (GAS)*
PER RIFLETTERE Le energie rinnovabili – L'energia nucleare – La gestione dei rifiuti 138
VERIFICHE 140

12 La libertà di espressione

Una storia per cominciare Un cattivo scolaro 142
Leggiamo un documento
La *Carta dei doveri del giornalista* 145
Cosa dice la Costituzione Manifestare liberamente il proprio pensiero 146
I mezzi di comunicazione 147
La libertà di informazione 147
La libertà di essere informati 147
La libertà di informare 148
Estensione ONLINE *Quanto è libera l'informazione in Italia?*
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 149
PER APPROFONDIRE I social network 149
PER RIFLETTERE La protezione dei dati personali – La lotta alla pedofilia online – Il cyberbullismo 150
VERIFICHE 152

13 La strada

Una storia per cominciare Uno skateboard per amico 154
Leggiamo un documento
Il *Codice della strada* 157
La regolamentazione della circolazione 158
Gli utenti della strada 158
I segnali stradali 158
Il comportamento dei pedoni (art. 190 CdS) 159
Il comportamento dei ciclisti (art. 180 CdS) 160
Il comportamento di chi viaggia in motorino e scooter 160
Estensione ONLINE *Come comportarsi in caso di incidente*
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 161
PER APPROFONDIRE Sulla buona strada 161
PER RIFLETTERE Il comportamento sulla strada – La manutenzione delle strade – O bevi o guidi 162
VERIFICHE 164

PARTE III
CONOSCERE LA COSTITUZIONE: L'ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

14 Il Parlamento

Una storia per cominciare Stupida maggioranza! 168
Leggiamo un documento
L'elezione dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di classe 171
Cosa dice la Costituzione La struttura del Parlamento 172

Le funzioni del Parlamento 173
Il procedimento di formazione delle leggi 173
Come vengono prese le decisioni in Parlamento 174
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 175
PER APPROFONDIRE Il referendum 175
PER RIFLETTERE La centralità del Parlamento – Le prerogative dei parlamentari – Il sistema elettorale 176
VERIFICHE 178

15 Il Governo
Una storia per cominciare La scelta dei ministri 180
Leggiamo un documento
Gli organi di governo della scuola 183
Cosa dice la Costituzione Il Governo della Repubblica 184
Gli organi e la formazione del Governo 185
Il Presidente del Consiglio 185
I ministri 185
Il Consiglio dei ministri 186
Altri membri del Governo 186
Come si forma il Governo 186
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 187
PER APPROFONDIRE La Pubblica amministrazione 187
Estensione ONLINE *L'informatizzazione della PA*
PER RIFLETTERE La crisi di Governo – Il Governo può fare le leggi? – Chi controlla l'attività del Governo? 188
VERIFICHE 190

16 La Magistratura
Una storia per cominciare Il processo 192
Leggiamo un documento
Rispettare le regole della comunità scolastica 195
Cosa dice la Costituzione L'amministrazione della giustizia 196
La funzione giurisdizionale 197
I giudici 197
Inamovibilità dei giudici 198
Magistrati ordinari e pubblici ministeri 198
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 199
PER APPROFONDIRE Il processo 199
PER RIFLETTERE Il doppio grado di giudizio – Il sistema della giustizia in Italia – I giudici e l'interpretazione della legge 200
VERIFICHE 202

17 Le autonomie territoriali
Una storia per cominciare Un'insolita vacanza 204
Leggiamo un documento
Lo statuto regionale 207
Cosa dice la Costituzione Il principio del decentramento 208
Il governo del territorio 208
Le Regioni 208
Il rapporto tra lo Stato e le Regioni 209
Comuni, Città metropolitane, Province 210
Unioni di Comuni, Comunità montane, Comunità isolane o di arcipelago 210
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 210
PER APPROFONDIRE Il governo delle Regioni 211
PER RIFLETTERE Il federalismo – I consiglieri regionali 212
VERIFICHE 214

18 Gli organi di garanzia
Una storia per cominciare Una grande occasione 216
Leggiamo un documento
Un discorso del Presidente 219
Cosa dice la Costituzione Il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale 220
Le funzioni degli organi di garanzia 221
Le funzioni del Presidente della Repubblica 221
Le funzioni della Corte costituzionale 222
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 223
PER APPROFONDIRE La controfirma e la responsabilità del Presidente 223
PER RIFLETTERE Il Presidente della Repubblica può essere processato? – Perché la Corte costituzionale? – È possibile cambiare la Costituzione? 224
Estensione ONLINE *Le leggi che hanno modificato la nostra Costituzione*
VERIFICHE 226

PARTE IV LE RELAZIONI TRA GLI STATI

19 Le organizzazioni internazionali
Una storia per cominciare Buon Natale, pa' 230
Leggiamo un documento
Il premio Nobel per la pace 233
Cosa dice la Costituzione L'Italia ripudia la guerra 234
Gli organismi internazionali 235
L'Organizzazione delle Nazioni Unite 235
La NATO 236
L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico 237
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA 237
PER APPROFONDIRE Le Agenzie specializzate dell'ONU 238
PER RIFLETTERE Come nascono gli accordi tra gli Stati? – Perché l'Italia partecipa alle guerre? – I caschi blu e il peacekeeping 240
Estensione ONLINE *Perché le guerre?*
VERIFICHE 242

20 L'Unione europea
Una storia per cominciare Un viaggio attraverso l'Europa 244
Leggiamo un documento
I tassi di cambio dell'euro 247
Cosa dice la Costituzione Sovranità italiana e sovranità europea 248
Dalla CECA all'UE 249
Il processo di integrazione europea 249
Le tappe storiche 249
La cittadinanza europea 250
PER APPROFONDIRE Come funziona l'Unione europea 251
PER RIFLETTERE Le leggi dell'Unione europea – La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Tutti i Paesi possono entrare a far parte dell'Unione europea? 252
VERIFICHE 254

PARTE I

NOI E GLI ALTRI

1. Lo Stato e i cittadini
2. La Costituzione
3. La famiglia
4. La scuola
5. Il Comune

1

Lo Stato e i cittadini

UNA STORIA PER COMINCIARE

Sbrigati

– Accendi il computer e collegati a Internet. E sbrigati!
– Cosa?
– Sbrigatiiiiii!!!
Giorgio non riusciva a crederci. Era domenica mattina. Erano le undici passate. Si era appena svegliato e la madre era come al solito superindaffarata e già pronta per *andare a fare un giro in centro* / *passare in edicola per non perdersi l'ultimo numero della sua rivista preferita* / *comprare i dolci per il pranzo* / *fermarsi un attimo ma giusto un attimo da una sua amica* e poi… e poi almeno altre quattro cose, forse cinque. Come al solito. E come al solito aveva degli ordini per lui. Questa volta però, c'era qualcosa di strano. *Accendi il computer e collegati a Internet!*

In genere Giorgio doveva difendersi da attacchi come: *sempre seduto davanti a quello schermo… a chattare e a perdere tempo con i tuoi amici su Facebook… quando capirai che la vita reale è un'altra cosa?... quando la smetterai di trascorrere le tue giornate senza fare niente?… adesso basta, schiodati da lì e vai a fare i compiti…* Questa volta, invece, doveva mettersi davanti allo schermo, e pure di corsa.

– Bene, – aggiunse a quel punto la madre – ora collegati al sito www.poliziadistato.it.
– Polizia di Stato?
– Sei sordo? Polizia di Stato punto it. Sbrigati!
– Ma per fare cosa?
– Dobbiamo fissare un appuntamento e tu devi dare le tue generalità.
– Le mie generalità?
– Sì, sì, le tue generalità: nome, cognome, luogo e data di nascita, codice fiscale, residenza… avanti sbrigati!
– La residenza? Vorrai mica farmi perquisire la stanza?
Già se la immaginava la scena: un gruppo di uomini armati fino ai denti, e con cani al seguito, che fanno irruzione in casa e cominciano a perquisirgli la stanza buttando tutto per aria: i fumetti, i vestiti (già sparsi un po' dovunque), i libri di scuola (sempre al posto loro), la chitarra, lo zaino… Ma poi per cercare cosa?

– Non fare lo stupido! A Natale ci vuoi venire o no a New York con noi? Se non vuoi prepararti il cenone da solo, brindare da solo e fare il conto alla rovescia l'ultimo dell'anno da solo, devi richiedere il passaporto! E devi farlo subito! Forza, fai quello che ti ho detto e non farmelo ripetere più. Collegati al sito e vai nella sezione *servizi per il cittadino*. Ci troverai tutte le informazioni necessarie per richiedere il passaporto. Devi lasciare i tuoi dati e fissare un appuntamento per andare a ritirarlo. Il computer, una volta ogni tanto, puoi usarlo anche per qualcosa di serio!

Il passaporto. Ecco svelato il mistero. Niente poliziotti che si catapultano dalla finestra, niente cani poliziotto che abbaiano ai calzini sparsi per la stanza, niente perquisizione. Niente di niente. Piuttosto, la semplice richiesta di un appuntamento (dopo aver lasciato le generalità, ovviamente).

E sarò io ad andare da loro, pensò Giorgio, che mi aspetteranno il giorno *x* all'ora *y* per prendere visione dei documenti necessari: la carta d'identità, due foto tessera, la ricevuta del versamento effettuato. E in cambio riceverò un altro documento, con la mia foto e le mie generalità, e con su scritto: Repubblica italiana, Cittadinanza italiana.
Ma serve davvero tutto questo per andare in America?

A Cosa dice il racconto

1. Perché Giorgio, all'inizio, è sorpreso dalla richiesta che gli viene rivolta dalla madre?
2. In genere, per che cosa Giorgio viene rimproverato dalla madre?
3. Perché Giorgio deve richiedere il passaporto? A che cosa gli serve?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti il comportamento della madre di Giorgio?
2. Commenta questa frase pronunciata dalla madre: "Il computer, una volta ogni tanto, puoi usarlo anche per qualcosa di serio!" Cosa intende dire? Qual è l'utilizzo "serio" a cui fa riferimento? E quello "non serio"? Sei d'accordo con lei?
3. La madre di Giorgio dice al figlio di collegarsi al sito della Polizia di Stato e di andare nella sezione *servizi per il cittadino*. Oltre alle indicazioni necessarie per richiedere il passaporto, quali altre informazioni contiene secondo te questa sezione?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:

Cittadino: .....
.....

Cittadinanza: .....
.....

Repubblica: .....
.....

Nel corso di questa e della prossima Unità questi concetti verranno ampiamente trattati. Non dimenticare di confrontare quello che avrai appreso con le definizioni che hai fornito qui!

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

I documenti di riconoscimento

Un documento di riconoscimento è un documento emesso dallo Stato e finalizzato a dimostrare l'identità personale del titolare, nonché la sua cittadinanza. I principali documenti di riconoscimento sono la carta d'identità e il passaporto.

Carta d'identità

Passaporto

D Ora tocca a te

1. Possiedi un documento di riconoscimento? Quale?
2. Ti è mai capitato di doverlo esibire? Se sì, in quale occasione?
3. Nel racconto si parla di due documenti: il passaporto e la carta d'identità. Sai qual è la differenza? Fai una ricerca e prova a completare la tabella che segue.

Carta d'identità	Passaporto
Viene rilasciata da:	Viene rilasciato da:
Serve per:	Serve per:
Contiene i seguenti dati:	Contiene i seguenti dati:

4. Che cosa significa per te essere cittadino italiano?
5. Quale diritti e quali doveri, secondo te, derivano dall'essere cittadino italiano?
6. Quali difficoltà o problemi derivano, invece, dal fatto di vivere in Italia, frequentare la scuola italiana, lavorare in Italia e non essere cittadino italiano?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Nasciamo tutti liberi e uguali

Articolo 2
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali in cui si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Secondo la Costituzione, che è la legge più importante del nostro Paese, tutti noi, in quanto uomini o donne, cioè in quanto persone, siamo titolari di una serie di **diritti inviolabili**. Nel corso di questo libro approfondiremo meglio quali sono questi diritti; per ora soffermiamoci sulla parola "inviolabili": essa indica che nessuno può toccarli o portarceli via, né un altro individuo né una qualsiasi autorità. Essi sono "attaccati" alla nostra persona come una seconda pelle, e ci spettano per il semplice fatto di essere nati. I più importanti tra questi diritti sono il diritto alla vita e il diritto alla libertà di pensiero e della persona.

Questa libertà, tuttavia, non è assoluta. Nessuno di noi, infatti, vive isolato. Al contrario, viviamo immersi in una serie di comunità, grandi e piccole, che ci aiutano a crescere e alle quali siamo chiamati a dare il nostro contributo: la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra classe, ma anche il nostro quartiere, la nostra città, il nostro Stato.

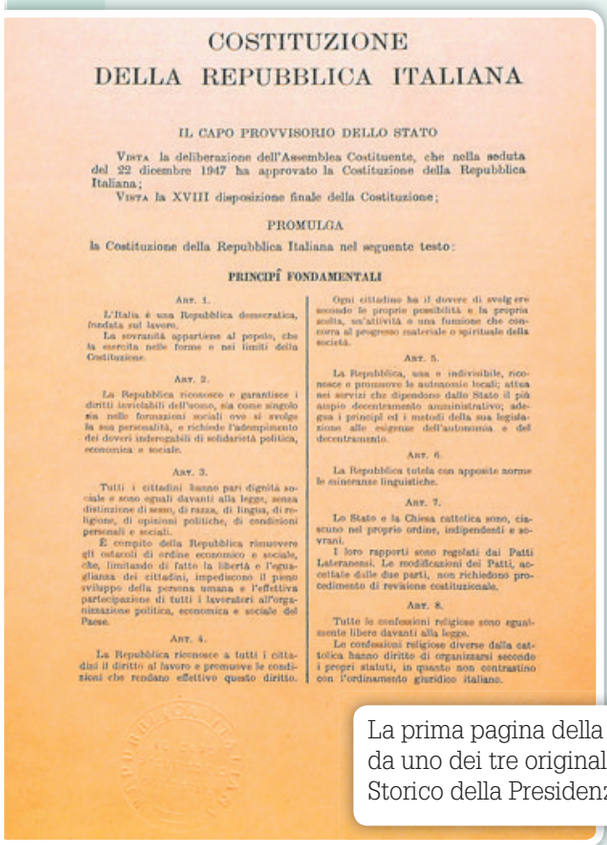
Proprio per questo motivo, lo stesso articolo che riconosce i nostri diritti inviolabili ci impone anche dei **doveri inderogabili**, cioè dei doveri ai quali non possiamo sottrarci. Questi doveri sono imposti dalla solidarietà, cioè dalla necessità di contribuire, come possiamo, al benessere di tutti coloro che ci stanno intorno.

In questo modo la Costituzione definisce subito quali sono le coordinate che devono orientare la vita dei cittadini e quella delle istituzioni: la tutela della persona e il benessere della collettività.

Articolo 3
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, impedendo di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...].

Questi concetti sono ribaditi dall'articolo 3, il quale stabilisce un fondamentale **principio di uguaglianza**. Al centro della Costituzione ci sono le persone, tutte le persone, senza distinzioni. È questo il senso dell'espressione "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge". Non esistono, cioè, cittadini di serie A e cittadini di serie B. È, questa, la cosiddetta **uguaglianza formale**.

Eppure, nella realtà, non tutti godono davvero delle stesse possibilità. Alcuni sono più ricchi, altri più poveri; per alcuni la vita è "più facile", per altri meno. Questa realtà contraddice il principio di uguaglianza formale, creando delle differenze tra le persone. L'articolo 3 affida, allora, alla Repubblica, cioè allo Stato, il compito di intervenire con opportuni provvedimenti per trasformare l'uguaglianza formale in **uguaglianza sostanziale**.



COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;
VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPÎ FONDAMENTALI

ART. 1.
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principî ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.
La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

La prima pagina della Costituzione italiana tratta da uno dei tre originali ora custodito nell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Che cos'è lo Stato

Le istituzioni, la comunità

Abbiamo detto che la Costituzione affida "allo Stato" il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono la reale uguaglianza tra i cittadini. Ma che cos'è, di preciso, lo Stato? Possiamo limitarci a dire che il termine *Stato* può avere due significati, strettamente legati tra loro. Innanzitutto, la parola Stato può indicare l'insieme delle istituzioni e degli organi incaricati di organizzare la vita associata: per esempio, fare le leggi e farle rispettare. In questo caso parliamo di **Stato come apparato**.
In secondo luogo, lo Stato è un insieme di persone che convivono su uno stesso territorio, osservando le medesime leggi ed essendo legate allo Stato "apparato" da una serie di diritti e doveri. Si parla, allora, di **Stato come comunità**. L'insieme dei diritti e dei doveri che legano i membri della comunità allo Stato apparato costituisce una particolare condizione giuridica, definita **cittadinanza**. I membri della comunità, titolari di questa particolare condizione giuridica, sono definiti **cittadini**.

CHE COS'È LO STATO	
Stato apparato:	insieme delle istituzioni e degli organi incaricati di organizzare la vita associata.
Stato comunità:	insieme di persone che convivono su uno stesso territorio, osservando le medesime leggi.
Cittadinanza:	insieme dei diritti e dei doveri che legano i membri della comunità agli organi dello Stato apparato; coloro che ne sono titolari sono definiti "cittadini".

Gli elementi costitutivi dello Stato

Lo Stato apparato presenta **tre elementi fondamentali**, o costitutivi: il popolo, il territorio, la sovranità.
Il **popolo** è l'insieme delle persone che costituiscono lo Stato comunità, o meglio l'*insieme delle persone legate allo Stato dal vincolo della cittadinanza*.
Il **territorio** è lo spazio geografico, delimitato da confini, su cui la comunità vive e sul quale si estende l'autorità dello Stato apparato o, per meglio dire, la sua *sovranità*. Il territorio è composto da:

- la terraferma e le acque interne (fiumi e laghi);
- le acque territoriali, vale a dire la fascia di mare che bagna il territorio dello Stato e si estende fino a 12 miglia marine dalla costa;
- lo spazio aereo che sovrasta il territorio e le acque territoriali;
- il sottosuolo, terrestre e marino, fino a dove si estende la reale capacità di sfruttamento dello Stato.

Popolo, popolazione, nazione

I termini *popolo*, *popolazione* e *nazione* sono spesso usati come sinonimi. Essi tuttavia indicano condizioni giuridiche diverse.
Il *popolo* è costituito da *tutti i cittadini* di uno Stato.
La *popolazione*, invece, è costituita da tutte le persone che, *in un determinato momento*, si trovano sul territorio dello Stato, anche se cittadini di uno Stato diverso (turisti, professionisti, studenti stranieri ecc.).
La *nazione* è invece costituita da un insieme di persone legate da una *comune eredità* culturale, linguistica, religiosa. All'interno di uno stesso Stato, quindi, possono convivere più nazioni.

Ci sono poi elementi che fanno parte del territorio dello Stato anche quando non si trovano "fisicamente" all'interno di esso. Questi elementi sono:

- le navi e gli aerei militari e civili, ovunque si trovino (cosiddetto "territorio flottante");
- le sedi diplomatiche all'estero (ambasciate e consolati), all'interno delle quali vigono le leggi del Paese rappresentato e non quelle del Paese che le ospita. Per esempio, all'interno dell'ambasciata italiana a Washington sono in vigore le leggi italiane e non quelle degli Stati Uniti (è la cosiddetta "extra-territorialità", o "immunità territoriale").

La **sovranità** è il potere di creare le regole e di farle rispettare, se necessario, con la forza. Il potere sovrano (che letteralmente significa il potere "che sta al di sopra" di tutti gli altri) appartiene in realtà ai cittadini. Questi, però, ne delegano l'esercizio agli organi dello Stato. La sovranità dello Stato dunque *deriva* dal popolo e *non può* essere esercitata per fini contrari all'interesse e al benessere del popolo stesso.

La cittadinanza

Abbiamo definito "cittadinanza" l'insieme dei diritti e dei doveri che legano un individuo al proprio Stato e lo rendono parte di quella comunità. In Italia, la cittadinanza **si acquisisce** in diversi modi:

- **per nascita**: sono cittadini italiani i figli di padre o di madre italiani (è la cosiddetta cittadinanza *iure sanguinis*, cioè per "diritto di sangue" o per "discendenza");
- **per adozione**: diventa italiano il **cittadino straniero** adottato da un cittadino italiano;
- **per matrimonio**: può chiedere la cittadinanza italiana lo/a straniero/a che sposa un/a cittadino/a italiano/a una volta trascorsi 2 anni dalla celebrazione del matrimonio, se residente in Italia, o 3 anni, se residente all'estero (i termini sono dimezzati in presenza di figli nati o adottati dai coniugi);
- **per residenza**: questo particolare modo di acquisire la cittadinanza riguarda diversi casi. Limitandoci solo ad alcuni, ricordiamo che possono chiedere la cittadinanza italiana:
  - gli stranieri nati in Italia da genitori stranieri, purché vi risiedano legalmente, senza interruzioni, fino al compimento del 18° anno di età e facciano domanda per la cittadinanza entro 1 anno da quella data;
  - gli stranieri che abbiano risieduto legalmente in Italia per almeno 10 anni;
  - gli stranieri che abbiano prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano;
- **per naturalizzazione**: il Presidente della Repubblica può concedere la cittadinanza italiana agli stranieri che abbiano reso eminenti servizi all'Italia o quando ricorra un eccezionale interesse per lo Stato.

La cittadinanza italiana invece **si perde** quando:

- si assume un impiego, una carica pubblica o si presta servizio militare presso uno Stato estero e si rifiuta di aderire alla richiesta dell'Italia di rinunziarvi;
- si riveste una carica pubblica, un impiego o si presta servizio militare presso uno Stato in guerra con l'Italia;
- si rinuncia alla cittadinanza italiana per diventare cittadini di un altro Stato.

cittadino straniero: i cittadini stranieri possono essere:
• cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea (cittadini dell'Unione) che, in seguito all'introduzione della cittadinanza europea, godono degli stessi diritti e degli stessi doveri dei cittadini italiani;
• cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, per i quali la circolazione e il soggiorno in Italia sono sottoposti ad alcune limitazioni;
• apolidi, che non hanno cittadinanza in nessuno Stato e la cui condizione è assimilata a quella dei cittadini non appartenenti all'Unione europea.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

L'Italia, con altri 27 Stati, è un Paese membro dell'Unione europea, un organismo sovranazionale nato nel 1993 con il Trattato di Maastricht, oggi chiamato **Trattato sull'Unione europea (TUE)**. L'Unione europea non è uno Stato nel senso pieno del termine. Essa ha sicuramente un *popolo*, costituito dai cittadini degli Stati membri; ha un *territorio*, i cui confini sono delimitati da quelli degli Stati membri; ha tuttavia una sovranità limitata. La sovranità è infatti il potere di stabilire le norme e di farle rispettare e l'Unione gode di questo potere solo in parte. Poiché nasce dall'accordo degli Stati membri, essa può esercitare la sua sovranità solo nei limiti che tali Stati le riconoscono.

PER APPROFONDIRE

Le funzioni dello Stato

Compito dello Stato è assicurare il benessere dei cittadini. Questo compito viene assolto attraverso tre funzioni fondamentali: la funzione legislativa, quella esecutiva e quella giudiziaria.

Funzione legislativa

La funzione legislativa consiste nel "fare le leggi", attraverso le quali lo Stato stabilisce le regole che tutti – cittadini e istituzioni – sono obbligati a rispettare. Questa funzione è svolta dal **Parlamento**, organo in cui siedono i rappresentanti dei cittadini. In tal modo le leggi sono decise dal popolo stesso, sebbene per il tramite dei suoi rappresentanti. In Italia il Parlamento si compone di due Camere che hanno identici poteri: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Funzione esecutiva

Fatte le leggi è necessario che esse siano applicate in modo uniforme su tutto il territorio dello Stato. Anche questa funzione è svolta dallo Stato ed è chiamata funzione esecutiva. La funzione esecutiva spetta al **Governo**, che in Italia è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri, che insieme formano il Consiglio dei ministri. Ciascun ministro è a capo di un ministero, una struttura composita che ha il compito di occuparsi di un particolare settore dell'amministrazione dello Stato: avremo così il Ministero del lavoro, il Ministero dell'economia e delle Finanze, il Ministero dell'istruzione ecc.

Funzione giudiziaria

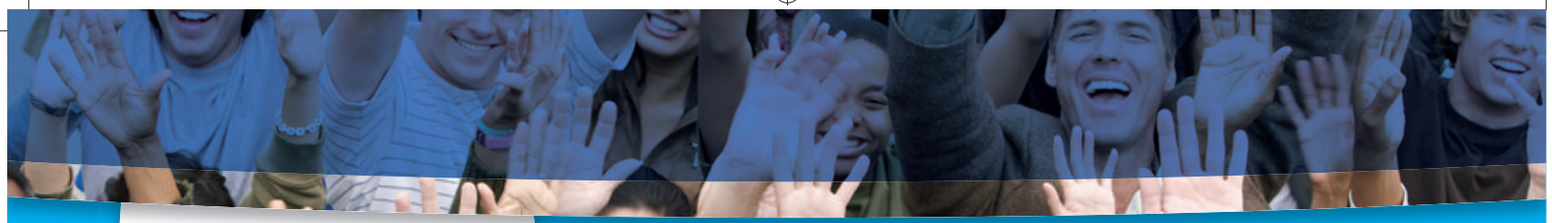
Lo Stato, infine, esercita la funzione giudiziaria, attraverso la quale esso si assicura che le leggi vengano rispettate e, se questo non avviene, si occupa di punire i trasgressori. Questa funzione è esercitata dalla **Magistratura**, composta dai giudici. In Italia la Magistratura è un potere autonomo, indipendente da tutti gli altri organi dello Stato. Il suo funzionamento è stabilito dalla Costituzione, dalle leggi e da un organo di autogoverno, il Consiglio superiore della Magistratura, o CSM, presieduto dal Presidente della Repubblica.

Altre funzioni dello Stato

Lo Stato svolge altre due importanti funzioni: la difesa militare e il mantenimento dell'ordine pubblico; la riscossione dei tributi ai fini della politica economica e della redistribuzione della ricchezza. Entrambe queste funzioni sono affidate a organi dello Stato che dipendono dal Governo: la difesa e il mantenimento dell'ordine pubblico sono affidate alle **Forze armate**; la riscossione dei tributi è affidata all'**Agenzia delle Entrate**.

L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

Questa espressione indica l'insieme degli organi e delle attività che servono allo Stato per raggiungere i suoi fini. Più precisamente, si parla di *Pubblica amministrazione* (PA) per indicare il complesso degli organi al servizio dello Stato (per esempio, i ministeri); di *attività amministrativa* per indicare l'insieme delle attività e dei provvedimenti presi dalla PA nell'esercizio delle sue funzioni (per esempio, gli atti con cui i ministeri applicano le leggi del Parlamento, detti *regolamenti*).



PER RIFLETTERE

LE FORME DI STATO

Abbiamo detto che il fine dello Stato è il benessere dei cittadini. Questa situazione è però il risultato di una lunga evoluzione storica. Nel corso del tempo, infatti, lo Stato ha assunto diverse "forme", caratterizzate dalla conquista di margini sempre più ampi di autonomia e di diritti da parte dei cittadini.

Lo Stato assoluto Lo Stato nasce, tra XV e XVI secolo, come Stato assoluto, e si identifica nella persona del **re**. Il re è l'unico titolare della sovranità ed è al di sopra della legge. Il popolo e il territorio sono considerati patrimonio del sovrano, che può disporne a suo piacimento. Tutte le funzioni dello Stato sono esercitate dal re o, in suo nome, da funzionari di sua fiducia. Il popolo è composto da **sudditi**, cioè da "sottomessi", e non da cittadini, cioè individui titolari di diritti.

Lo Stato liberale Nell'Ottocento, in conseguenza delle grandi rivoluzioni scoppiate sul finire del secolo precedente in America e in Francia, si afferma lo Stato liberale, o **Stato di diritto**, nel quale le funzioni dello Stato sono divise tra il re e gli organi rappresentativi del popolo (i **Parlamenti**). Agli individui sono riconosciuti alcuni **diritti fondamentali**: il diritto alla vita, alla proprietà, alla libera iniziativa economica, la libertà della persona e di pensiero. Per la prima volta si usa l'espressione **"cittadino"**. La nuova organizzazione dello Stato e i diritti dei cittadini sono sanciti in documenti formali, concessi dai sovrani, chiamati **Statuti**.

Lo Stato autoritario Alla fine della prima guerra mondiale, tuttavia, il cammino dei cittadini verso il riconoscimento di diritti sempre più ampi è interrotto, in alcuni Stati, dall'affermazione dello Stato autoritario. Dal 1922, infatti, in Italia, in Germania, in Russia e in altri Paesi europei si affermano **dittature** che eliminano con la violenza ogni forma di opposizione. Il diritto alla vita, la libertà di pensiero e di espressione e la proprietà privata sono cancellati.

Lo Stato democratico o costituzionale Gli Stati autoritari, o totalitari, sono i principali responsabili della seconda guerra mondiale, dalla quale però escono sconfitti. Dal 1945, dunque, si afferma un nuovo tipo di Stato, lo Stato democratico o costituzionale, nel quale **la sovranità appartiene al popolo** e i diritti dei cittadini sono tutelati da **Costituzioni**. A differenza degli Statuti, le Costituzioni non sono concesse ma elaborate dai rappresentanti del popolo: esse pertanto contengono tutti i valori e i diritti individuali nei quali il popolo si riconosce, e possono essere modificate solo con il **consenso dei cittadini**.

Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica italiana (Roma).

LO STATO SOCIALE

Una particolare forma di Stato democratico è lo Stato sociale o ***Welfare State*** (espressione inglese che significa "Stato del benessere"). Può essere definito "sociale" lo Stato che si preoccupa di garantire a tutti i cittadini, anche a coloro che appartengono alle fasce più disagiate, un livello minimo di benessere. Questo obiettivo è realizzato attraverso la **prestazione gratuita, o a prezzi estremamente bassi, di alcuni servizi essenziali**, come l'istruzione, l'assistenza sanitaria, i trasporti. Lo Stato sociale si preoccupa inoltre di tutelare tutti i cittadini dai rischi connessi al sopraggiungere della vecchiaia, di malattie o di forme di invalidità. A tal fine lo Stato predispone appositi fondi economici che nel loro insieme formano le cosiddette **assicurazioni sociali**. Infine, attraverso la **redistribuzione della ricchezza**, lo Stato provvede all'erogazione di assegni di povertà, di invalidità o di disoccupazione per sostenere le persone che, da sole, per particolari condizioni sociali, fisiche o mentali, non potrebbero condurre un'esistenza libera e dignitosa.

STATO UNITARIO, STATO REGIONALE, STATO FEDERALE

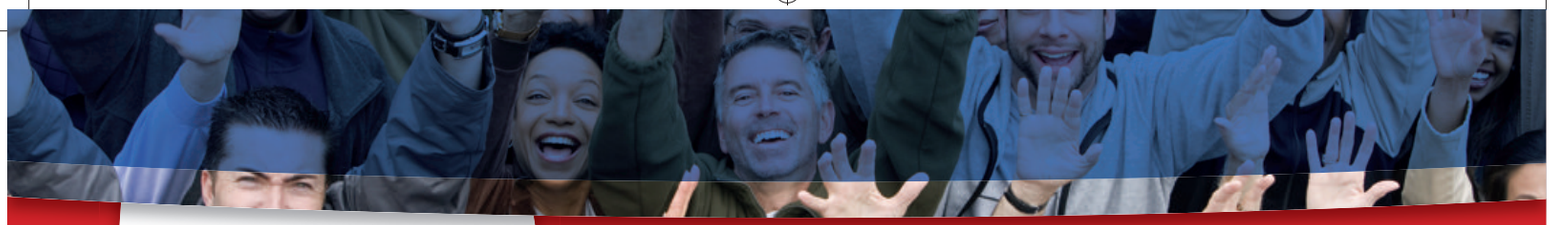
Le forme dello Stato non si distinguono solo in virtù del rapporto tra Stato e cittadini, ma anche in virtù del rapporto tra **Stato e territorio**. A tal proposito è possibile distinguere Stato unitario, Stato regionale, Stato federale.

Lo **Stato unitario** è uno Stato in cui alcuni organi "centrali" hanno il potere di prendere tutte le decisioni importanti e di stabilire le leggi e le regole che tutti devono rispettare. Per assicurarsi che tali regole siano applicate e osservate in modo uniforme su tutto il territorio, gli organi centrali si servono di organi "periferici", situati in luoghi strategici. Questi organi hanno funzioni "amministrative": il loro compito consiste solo nell'applicare e far rispettare le decisioni prese dagli organi centrali.

Alcuni Stati unitari, tuttavia, ritengono più facile governare il territorio attuando forme di "decentramento", cioè delegando una parte della sovranità agli organi periferici. Si parla, allora, di Stato regionale.

Nello **Stato regionale** gli organi periferici godono di una certa autonomia decisionale. Ciò vuol dire che essi, in determinate materie, possono prendere decisioni autonome e imporre leggi valide sul territorio sottoposto al loro controllo. È il caso dell'Italia, dove agli organi centrali (il Parlamento e il Governo in particolare), si affiancano organi periferici come le Regioni, dotati di una certa capacità legislativa.

Infine, uno Stato può risultare dall'unione di altri Stati sovrani, che si uniscono per tutelare al meglio alcuni interessi comuni. Si parla, allora, di **Stato federale**. Nello Stato federale tutti gli Stati membri conservano le proprie funzioni legislative, amministrative e giudiziarie, salvo in alcune materie, affidate a organi "federali". È il caso degli Stati Uniti d'America, Stato federale composto da 50 Stati sovrani che affidano la gestione dei rapporti internazionali, la difesa militare e la politica economica generale agli organi "federali": il Presidente e il Congresso. Le decisioni di questi organi sono vincolanti per tutti gli Stati dell'Unione.



VERIFICHE

Completa lo schema con i termini elencati di seguito.

fare - doveri - istituzioni - convivono - vita associata - rispettare - comunità - apparato - territorio - diritti

La parola Stato può indicare

l'insieme delle ..... e degli organi incaricati di organizzare la ..... (ad esempio, ... le leggi e farle .....)

In questo caso parliamo di

Stato come .....

l'insieme di persone che ..... su uno stesso ....., che osservano le stesse leggi e sono legate allo Stato "apparato" da una serie di ..... e .....

In questo caso parliamo di

Stato come .....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale dei seguenti non è un elemento costitutivo dello Stato?**
   A. Il popolo
   B. La nazione
   C. Il territorio
   D. La sovranità

2. **L'insieme dei diritti e dei doveri che legano i membri della comunità allo Stato apparato costituisce una particolare condizione giuridica che si definisce:**
   A. uguaglianza sostanziale
   B. uguaglianza formale
   C. nazionalità
   D. cittadinanza

3. **Con il termine *popolazione* ci si riferisce a:**
   A. tutti i cittadini di uno Stato
   B. tutte le persone che, in un determinato momento, si trovano sul territorio di uno Stato, anche se cittadini di uno Stato diverso
   C. l'insieme delle persone legate a uno Stato dal vincolo della cittadinanza, cioè l'insieme delle persone che costituiscono lo Stato comunità
   D. tutte le persone legate da una comune eredità culturale, linguistica e religiosa

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il territorio di uno Stato è costituito esclusivamente dalla terraferma, dalle acque interne e dallo spazio aereo che lo sovrasta. V F
2. Nelle ambasciate e nei consolati vigono le leggi del Paese che le ospita. V F
3. La sovranità dello Stato non può essere esercitata per fini contrari all'interesse e al benessere del popolo. V F
4. La sovranità appartiene ai cittadini che ne delegano l'esercizio agli organi dello Stato. V F
5. Le acque territoriali (la fascia di mare che bagna il territorio dello Stato e si estende fino a 12 miglia marine dalla costa) vengono definite "territorio flottante". V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

diritti inviolabili: .....

.....

doveri inderogabili: .....

.....

tutela della persona: .....

.....

benessere della collettività: .....

.....

Collega con una freccia gli organi dello Stato, le funzioni e le relative descrizioni.

A. Governo	1. Funzione esecutiva	a. Fare le leggi, cioè stabilire le regole che tutti devono rispettare
B. Parlamento	2. Difesa militare e tutela dell'ordine pubblico	b. Applicare le leggi in modo uniforme su tutto il territorio
C. Magistratura	3. Riscossione dei tributi	c. Far rispettare le leggi e punire gli eventuali trasgressori
D. Forze armate	4. Funzione legislativa	d. Difendere lo Stato da eventuali nemici esterni e proteggere i cittadini
E. Agenzia delle Entrate	5. Funzione giudiziaria	e. Per la politica economica e la redistribuzione della ricchezza

Completa la tabella fornendo una definizione per ciascuna tipologia di Stato.

Stato unitario	Stato regionale	Stato federale

Indica con una ✗ quali delle seguenti affermazioni relative all'acquisizione della cittadinanza italiana sono vere.

1 ☐ Sono cittadini italiani i figli di padre o di madre italiani.
2 ☐ Diventano cittadini italiani gli stranieri che abbiano prestato servizio per almeno 2 anni alle dipendenze dello Stato italiano.
3 ☐ Sono cittadini italiani gli stranieri adottati da un cittadino italiano.
4 ☐ Diventano immediatamente cittadini italiani gli stranieri che sposano un cittadino italiano.
5 ☐ Sono cittadini italiani gli stranieri che abbiano risieduto legalmente in Italia per almeno 10 anni.
6 ☐ Sono cittadini italiani gli stranieri che abbiano prestato servizio all'estero per almeno 3 anni alle dipendenze dello Stato italiano.

2

La Costituzione

UNA STORIA PER COMINCIARE

L'elezione del re

Ero in ritardo, come al solito. L'appuntamento era alle sette nella palestra della scuola e io ero ancora per strada. Mancavano solo tre minuti e dovevo ancora percorrere tutto il vialone alberato, bussare al citofono per farmi aprire il cancello (sperando che il signor Giovanni non si fosse allontanato per qualche incombenza), lasciare la bici in un posto adeguato (altrimenti il signor Giovanni mi sarebbe venuto a cercare), raggiungere l'ingresso, entrare, lanciarmi giù per le scale che portano in palestra, fermarmi un attimo davanti alla porta per riprendere fiato (e non tradire la mia ansia di essere puntuale), aprire ed entrare.
Non potevo concedermi nemmeno un secondo di ritardo, non questa volta. Le parti femminili dello spettacolo erano già state assegnate. Ora toccava a quelle maschili, e quella principale doveva essere mia! E così, cominciai a darci dentro con i pedali.

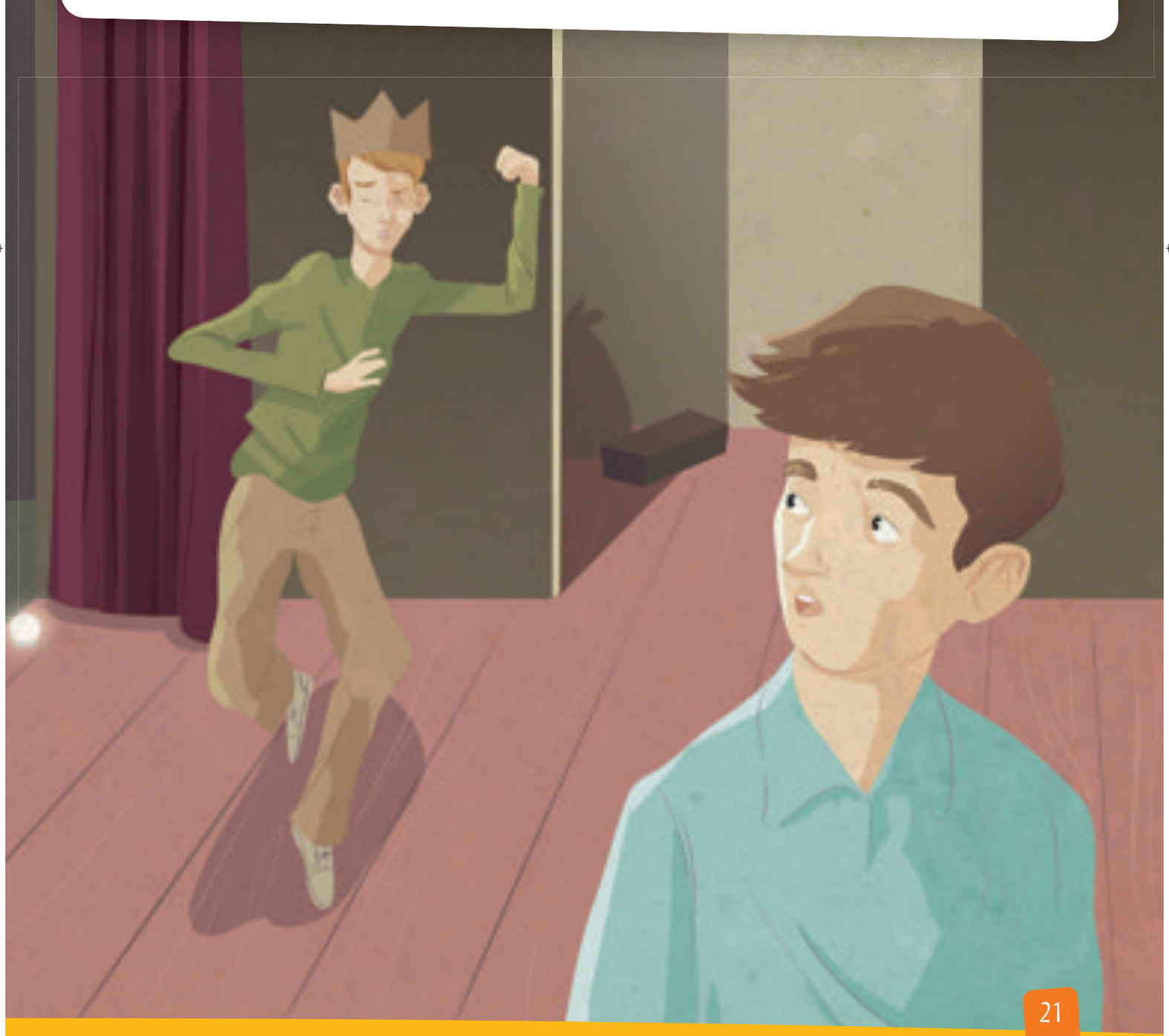
Era sempre Lucilla a proporre cosa mettere in scena. E le sue proposte venivano sempre accettate. La libreria del padre era così fornita che non poteva essere altrimenti. Non avevo ben capito cosa avesse scelto per la prossima rappresentazione. Sapevo solo che c'erano in ballo il ruolo del re, quelli di un paio di duchi, un matto (o qualcosa del genere) e qualche cavaliere. Ovvio che bisognasse puntare a fare il re!

Arrivai in tempo, giusto in tempo per ascoltare Lucilla fare l'elenco delle parti da assegnare. Era più bella del solito, tutta compenetrata nella parte di chi si trova a gestire un nutrito gruppo di attori.
– Dunque, – esordì – i ruoli da assegnare sono quelli di Re Lear, del duca di Albany e del duca di Cornovaglia, del matto… e poi ci sono…
Lucilla continuò il suo elenco con altri cinque o sei nomi, ma io oramai non ascoltavo più. Era chiaro quale fosse il ruolo principale. Com'era chiaro che gli unici che potessero contendermi, diciamo così, il "trono" fossero Marco e Luca. Era con loro che me la sarei dovuta vedere.
– Dunque, cominciamo dal Re – continuò Lucilla – Chi si propone?
E qui accadde una cosa strana, alla quale però io, preso com'era dalla smania di conquistarmi un posto di prim'ordine, non feci subito caso: Marco e Luca non fiatarono. Piuttosto, si fece avanti Ettore, uno che quel ruolo non lo avrebbe avuto mai e poi mai. Non ne aveva la stoffa. E così, alzai la mano anch'io, e lo feci con la sicurezza, e la finta aria di modestia, di chi sa di avere la vittoria in pugno.

La decisione venne messa ai voti. E qui accadde la seconda cosa strana: furono in molti a votare per Ettore, e a fare la differenza a mio favore furono giusto un paio di voti. Ma neanche questa volta riservai la dovuta attenzione all'accaduto.
A Marco e Luca toccarono i ruoli del duca di Albany e del duca di Cornovaglia, mentre quello del matto, che io credevo sarebbe andato senza ombra di dubbio a Ettore, fu oggetto di grande contesa tra tutti gli altri e assegnato con grande fatica.

Bene. I giochi erano fatti. Io ero il re, e Marco e Luca avrebbero dovuto rivolgersi a me con l'ossequio che si riserva a un sovrano: il loro sovrano. E poi c'era Lucilla. Aveva sicuramente scelto per sé il ruolo femminile più importante, ed io avrei dovuto certamente rischiare la vita per lei, difenderla da chi sa chi o cosa, salvarla e condurla sul trono al mio fianco. Bel colpo, dissi tra me e me!

– Bene, – riprese Lucilla – ora cerchiamo di organizzare il lavoro. Tutti conoscete già la storia di King Lear, il mitico sovrano di Britannia, che decide di abdicare e di dividere il suo regno tra le tre figlie, Goneril, Regan e Cordelia…
Abdicare? Cominciamo bene! E siamo solo all'inizio! Il seguito era un intreccio complicatissimo durante il quale: io-Lear, dopo aver abdicato, impazzivo; Lucilla-Cordelia, dopo essere stata esiliata e diseredata, sposava il re di Francia (avevo chiaramente sbagliato trono!); Marco-duca di Albany e Luca-duca di Cornovaglia, in qualità di mariti delle altre due figlie di Lear, si spartivano il regno. Ecco perché quei due non avevano fiatato quando si trattava di scegliere il re!
Il finale? Peggio ancora: morivamo entrambi, io e mia figlia Cordelia.
Insomma, Ettore sarebbe stato perfetto nel ruolo che era toccato a me solo per un paio di voti.
Ma si è mai visto un re messo ai voti?



A Cosa dice il racconto

1. Per che cosa è in ritardo il protagonista del racconto?
2. Perché non vuole fare tardi? Perché non vuole tradire la sua ansia di essere in ritardo?
3. Chi è Lucilla?
4. Come vengono assegnate le parti?
5. Perché il protagonista del racconto spera che gli venga assegnata la parte del re?
6. Perché Marco e Luca tacciono quando bisogna decidere chi farà il re?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti lo stato d'animo del protagonista del racconto nelle varie fasi della storia?
2. Secondo te, è giustificato il disappunto mostrato dal protagonista quando scopre quale ruolo gli è toccato? Motiva la tua risposta.
3. Quali vantaggi possono derivare, in generale, dall'essere re?

C Proviamo a mettere ordine

1. Sai qual è il titolo del dramma che Lucilla ha scelto per la prossima rappresentazione teatrale? Sai chi è l'autore? Fai una ricerca e compila la scheda che segue.

Autore:	
Titolo:	
Trama:	

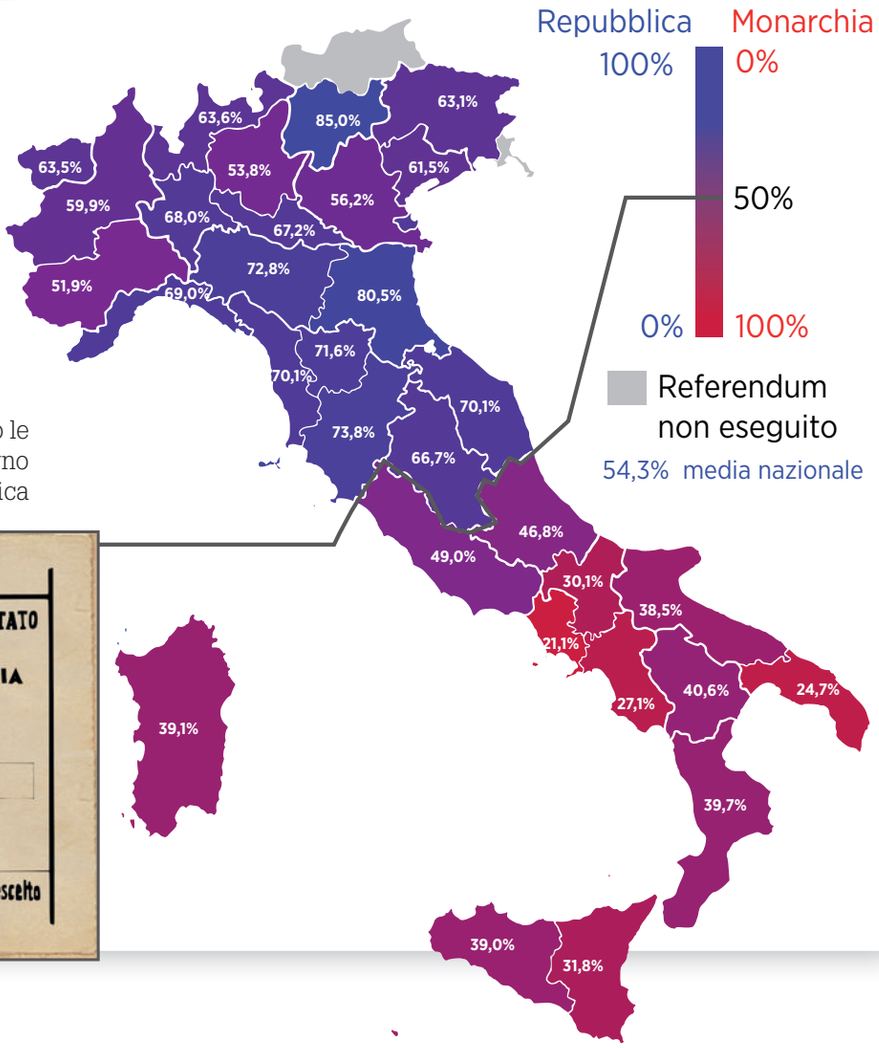
2. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:
   abdicare: .....
   .....
   diseredare: .....
   .....
   esiliare: .....
   .....

3. Commenta l'interrogativo con cui si conclude il racconto: "Ma si è mai visto un re messo ai voti?"

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Repubblica o monarchia?

Come vedremo nelle pagine che seguono, in Italia, nel giugno del 1946 si tenne un referendum per decidere se il nostro Paese dovesse continuare a essere una monarchia oppure mutare la sua forma istituzionale e diventare una repubblica. I votanti furono quasi 25 milioni. Poco più del 54% votò a favore della repubblica, mentre quasi il 47% si espresse a favore della monarchia.
Di seguito sono riportate la scheda elettorale con la quale gli aventi diritto al voto potevano esprimere la loro preferenza e una cartina con i risultati nelle diverse regioni della penisola.



I diversi colori indicano le differenti percentuali a sostegno dell'introduzione della Repubblica

D Ora tocca a te

1. Osserva di nuovo la scheda elettorale per il referendum istituzionale del 1946 contenuta nella rubrica precedente. Quali simboli sono stati scelti per le due opzioni proposte? A che cosa fanno riferimento?
2. Ora osserva con attenzione la cartina con i risultati elettorali e rispondi alle domande che seguono:
   a. In quali regioni italiane ha prevalso la repubblica? In quali la monarchia?
   b. In quali regioni, invece, si è registrata una situazione di quasi pareggio?
   c. Che cosa è accaduto nella tua regione? E nella tua città?
   d. È possibile affermare che le regioni del Nord abbiano votato in maniera più o meno omogenea? E le regioni del Centro? E quelle del Sud?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

L'Italia è una Repubblica democratica

referendum: istituto giuridico in virtù del quale il popolo viene chiamato a esprimersi su questioni istituzionali e politiche essenziali. Può essere *abrogativo*, cioè indetto per cancellare una legge o alcune sue disposizioni dall'ordinamento, o *propositivo*, cioè indetto per avanzare proposte di legge.
mandato: incarico.

Articolo 1
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

L'articolo 1 della Costituzione fissa alcuni dei concetti e dei principi fondamentali sui quali si fonda la nostra comunità. Innanzitutto, esso stabilisce che **l'Italia è una repubblica**. Fino a pochi anni prima che la Costituzione entrasse in vigore, cioè fino al 1946, l'Italia era stata una *monarchia*, con a capo un re. Vedremo meglio più avanti quanto sia importante la differenza tra monarchia e repubblica per la vita di uno Stato e dei suoi cittadini. Limitiamoci qui a ricordare che l'articolo 1 si collega all'articolo 139, l'ultimo della Costituzione, il quale afferma anche che la forma repubblicana dello Stato è *immodificabile*.
L'articolo 1 specifica inoltre che l'Italia è una repubblica "democratica" e che al suo interno la sovranità appartiene al popolo. Il **principio della sovranità popolare**, secondo il quale all'interno della comunità il potere supremo appartiene ai suoi membri, è in effetti uno dei fondamenti della **democrazia** (parola che significa, appunto, "governo del popolo").

Roma, 27 dicembre 1947: De Gasperi, De Nicola e Terracini alla firma della Costituzione italiana a Palazzo Giustiniani.

Ciò significa che, in una repubblica democratica, lo Stato è al servizio dei cittadini, ai quali spetta il potere di prendere le decisioni più importanti o direttamente o per mezzo di propri rappresentanti. Nel primo caso si parla di **democrazia diretta**, nel secondo di **democrazia rappresentativa**. In Italia democrazia diretta e democrazia rappresentativa convivono: in alcuni casi, infatti, il popolo partecipa direttamente alle decisioni che riguardano la vita collettiva (basti pensare ai **referendum**); più spesso, però, le decisioni sono prese dai rappresentanti del popolo, che svolgono il loro **mandato** per il periodo previsto (in Italia, cinque anni), al termine del quale il popolo, tramite le *elezioni*, è chiamato a confermarli o a sceglierne di nuovi. Studieremo meglio più avanti questi meccanismi.
Il popolo, tuttavia, non può esercitare la sua sovranità seguendo semplicemente il proprio volere, ma solo "nelle forme e nei limiti della Costituzione". La Costituzione ha dunque il potere di porre dei limiti alla volontà del popolo, indicando in quali modi essa può essere espressa. Questo perché la Costituzione è la **legge fondamentale dello Stato**, il documento che esprime i principi e i valori che regolano la convivenza civile, stabilisce i diritti e i doveri dei cittadini, il modo in cui deve essere esercitata la sovranità e l'organizzazione dello Stato.
Le disposizioni contenute nella Costituzione devono quindi ispirare il comportamento dei singoli cittadini e degli organi dello Stato (le istituzioni) e non possono essere contraddette. Se, per esempio, il Parlamento dovesse votare una legge in contrasto con i principi stabiliti dalla Costituzione, questa legge non sarebbe valida e i cittadini non sarebbero obbligati a seguirla. La legge sarebbe, cioè, **incostituzionale**.

Le forme di governo

Monarchie e repubbliche

L'Italia è una repubblica democratica, e più precisamente una repubblica democratica "parlamentare". Fino al 1946, invece, come abbiamo detto, l'Italia è stata una monarchia. Ma qual è, di fatto, la differenza tra monarchia e repubblica?
Nella prima Unità (*Lo Stato e i cittadini*) abbiamo parlato del modo in cui gli Stati si distinguono secondo i rapporti tra i loro elementi costitutivi: il popolo, il territorio, la sovranità. Si identificano così diverse "forme di Stato".
Alle forme di Stato possiamo ora affiancare le **forme di governo**, che si differenziano in base a come la sovranità è distribuita tra i diversi organi dello Stato.

La *separazione dei poteri*

Tutte le forme di governo odierne, salvo rare eccezioni, si ispirano alla teoria della **separazione dei poteri**, espressa per la prima volta dal filosofo francese Montesquieu nel libro *Lo spirito delle leggi*, del 1748. Secondo questa teoria le tre funzioni principali dello Stato devono essere affidate a organi diversi, in modo che nessuno di essi possa prevalere sugli altri. La separazione dei poteri ha portato a una distribuzione uniforme delle diverse funzioni, così che:
• la **funzione legislativa** spetta a un organo rappresentativo (il Parlamento);
• la **funzione esecutiva** spetta a un organo qualificato (il Governo);
• la **funzione giurisdizionale** spetta a un organo indipendente dagli altri due (la Magistratura).

Tra le forme di governo la differenza principale è quella tra monarchie e repubbliche.
Nelle **monarchie** il capo dello Stato è un re, che riveste la sua carica per diritto divino o dinastico, e siede sul trono a vita. Alla sua morte la corona passa, in genere, al più grande dei suoi figli maschi o, dove la tradizione lo consente, alla più grande tra le figlie.
Nelle **repubbliche**, invece, il capo dello Stato è un presidente eletto per un periodo limitato dai cittadini, direttamente o tramite i loro rappresentanti. Nel primo caso si parla di *repubblica presidenziale*, nel secondo di *repubblica parlamentare*.
Dire che l'Italia è una repubblica parlamentare vuol dire dunque che in Italia a capo dello Stato c'è un presidente – il Presidente della Repubblica – eletto per sette anni dal Parlamento, cioè dall'organo in cui siedono i rappresentanti dei cittadini.

Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu.

Monarchie costituzionali e parlamentari

Sia le monarchie che le repubbliche possono assumere diverse forme. In particolare, le monarchie possono essere costituzionali o parlamentari.
Nelle **monarchie costituzionali** il re è il titolare del potere esecutivo. Egli nomina e revoca i ministri, che sono responsabili solo verso di lui. Il potere legislativo spetta al Parlamento, ma il re conserva un potere di veto: può, cioè, opporsi all'approvazione di una legge.
Nelle **monarchie parlamentari** il re mantiene invece un ruolo prevalentemente simbolico e non è titolare di alcuna funzione. Il potere legislativo spetta al Parlamento, e il potere esecutivo al Governo, che risponde politicamente del suo operato al Parlamento stesso.

Repubbliche presidenziali, semipresidenziali, parlamentari

Le repubbliche si dividono in presidenziali, semipresidenziali e parlamentari.
Nelle **repubbliche presidenziali** il Presidente è eletto direttamente dai cittadini e riveste contemporaneamente la carica di Capo dello Stato e di Capo del Governo. Egli sceglie in prima persona i ministri, che sono responsabili politicamente

mozione di sfiducia: atto attraverso il quale il Parlamento esprime il venir meno del rapporto fiduciario con il Governo.

solo dinanzi a lui. In questo senso, egli è anche il titolare del potere esecutivo. Il potere legislativo spetta invece al Parlamento.

Nelle **repubbliche semipresidenziali** il Presidente è eletto direttamente dal popolo. Egli è il Capo dello Stato ma non assume la carica di Capo del Governo, potendo solo limitarsi a nominare il Primo ministro. Questi nomina i ministri e, insieme ad essi, è titolare del potere esecutivo.

Il potere legislativo spetta al Parlamento, che può, inoltre, costringere il Governo alle dimissioni votando una **mozione di sfiducia**.

Nelle **repubbliche parlamentari**, invece, i cittadini eleggono direttamente il Parlamento, che è l'organo titolare di quasi tutte le funzioni più importanti: è titolare della *funzione legislativa*; *elegge il Presidente della Repubblica*; *controlla l'operato del Governo* di cui può provocare le dimissioni tramite una mozione di sfiducia.

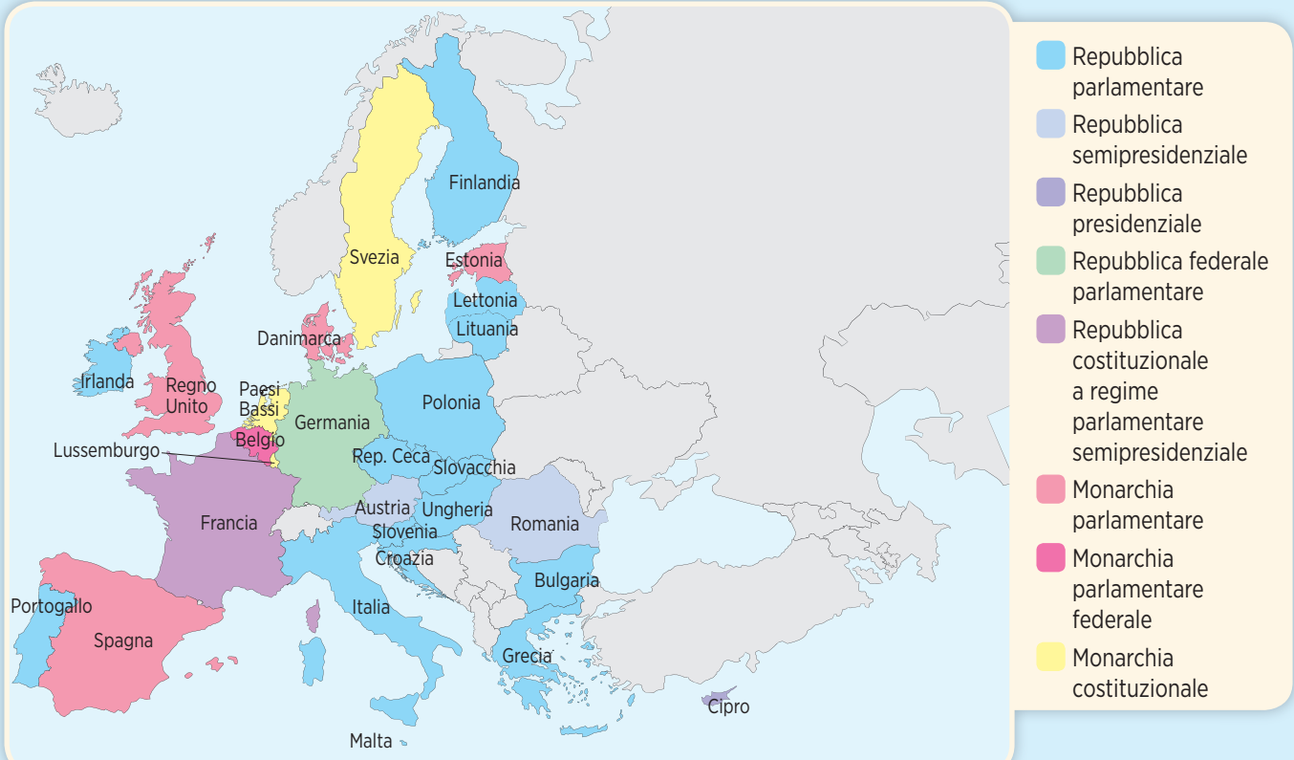
Il *potere esecutivo* resta al Governo, mentre il Presidente della Repubblica assume prevalentemente il ruolo di *garante della Costituzione* e rappresentante della Nazione.

Il Cancellierato

Una forma particolare di repubblica è il Cancellierato, adottato in Germania. In esso il Capo del Governo, il Cancelliere, può nominare e revocare i suoi ministri. Il Cancelliere è nominato dal Presidente federale ma, per governare, deve avere la fiducia della camera rappresentativa del Parlamento. Il Parlamento, inoltre, ha il potere di proporre un Cancelliere alternativo rispetto a quello proposto dal Presidente.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Le forme di governo degli Stati membri dell'Unione Europea.



PER APPROFONDIRE

I caratteri della Costituzione italiana

Abbiamo detto che la Costituzione è la legge fondamentale dello Stato, il documento che esprime i valori in cui la comunità si riconosce, e che le sue disposizioni non possono essere contraddette. Guardiamo allora più da vicino quali sono i caratteri principali della Costituzione italiana.

Innanzitutto, la Costituzione italiana è una Costituzione **votata**: essa è stata elaborata da un'Assemblea costituente, appositamente scelta dai cittadini. Nell'Ottocento, invece, le Costituzioni erano *ottriate*, cioè concesse dai sovrani (dal francese *octroyée*, "concessa"). Le Costituzioni ottriate riflettevano la volontà del sovrano, non quella del popolo. I sudditi godevano cioè solo delle libertà che il re era disposto a concedere loro.

In secondo luogo, la Costituzione italiana è una Costituzione scritta, lunga e rigida:

- **scritta**, cioè contenuta in un documento formale, diviso in Parti, Titoli e articoli (esistono anche Costituzioni *non scritte*, che risultano dall'insieme di più documenti diversi, come quella del Regno Unito);
- **lunga**, cioè contenente sia i diritti e doveri dei cittadini, sia le norme che determinano l'organizzazione dello Stato (esistono anche Costituzioni *brevi*, che si limitano a definire i rapporti tra i poteri dello Stato, come quella degli Stati Uniti);
- **rigida**, cioè modificabile solo attraverso un procedimento speciale, detto *procedimento aggravato*, più complesso di quello richiesto per l'approvazione o la modifica di una legge ordinaria (altre Costituzioni sono invece *flessibili*, cioè possono essere cambiate mediante una semplice legge del Parlamento; era flessibile, ad esempio, lo Statuto albertino, cioè la Costituzione in vigore in Italia fino al 1946).

Milano-sera

QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE

Il popolo ha SCELTO
La STORIA ha scritto

E' GIA' REPUBBLICA

Alle 17 tutta Milano la saluterà in piazza del Duomo

Porte socchiuse al QUIRINALE

L'Italia ha vinto

Gli ultimi dati

Viva la Repubblica

Ancora un "dossier" segreto?

Le regie poste ERANO "SUE"

Cose grosse: *ficchiamoci il naso*

La struttura della Costituzione

La Costituzione italiana è divisa in quattro sezioni, o parti, secondo il seguente schema:

Principi fondamentali	Parte I Diritti e doveri dei cittadini	Parte II Ordinamento della Repubblica	Disposizioni transitorie e finali
artt. 1-12	artt. 13-54	artt. 55-139	XVIII Disposizioni
Principi che ispirano la Costituzione	Regole fondamentali sui rapporti tra Stato e cittadini	Regole sui principali organi dello Stato	Norme per il passaggio dallo Statuto alla Costituzione

PER RIFLETTERE

IL FASCISMO

Il **fascismo** è il regime autoritario, guidato da **Benito Mussolini**, che ha caratterizzato l'Italia tra il 1922 e il 1943. Nel periodo tra le due guerre mondiali, esso ha assunto caratteri sempre più severi e, in nome dei propri ideali, ha negato le libertà fondamentali dei cittadini e progressivamente assorbito gli organi dello Stato in quelli del Partito fascista.

L'affermazione del fascismo fu possibile anche grazie al carattere *flessibile* dello **Statuto albertino**, la Costituzione allora in vigore nel Regno d'Italia. Lo Statuto poteva essere infatti modificato da semplici leggi del Parlamento e così, a partire dal 1925, anno in cui i fascisti occuparono la quasi totalità dei seggi, Mussolini poté far approvare una serie di leggi, dette "leggi fascistissime", che trasformarono l'Italia in una dittatura. Le tappe principali di questo processo furono:

- la **concentrazione dei poteri nelle mani del Capo del Governo**: Mussolini istituì la figura del Capo del Governo, gerarchicamente superiore ai ministri e responsabile solo verso il re. Di fatto, egli divenne l'unico artefice della politica nazionale e assunse il nome di Duce, cioè "condottiero", del fascismo;
- la **soppressione delle libertà democratiche**: furono soppresse le libertà di riunione, di associazione, di sciopero, di pensiero e di stampa e fu istituito il *Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato*. Il Tribunale aveva il compito di giudicare i colpevoli di attività antifasciste i quali, spesso, non avevano l'opportunità di difendersi. Fu istituito anche il *confino di polizia*, che consentiva alla polizia di deportare in località isolate tutti i sospetti oppositori del regime;
- la **soppressione dei partiti politici**: furono dichiarati fuorilegge tutti i partiti, a eccezione di quello fascista;
- la **soppressione della Camera dei deputati**: nel 1939 la Camera dei deputati fu sostituita dalla *Camera dei fasci e delle corporazioni*. In essa sedevano solo membri del Partito fascista con il compito di appoggiare il Governo nell'elaborazione delle leggi;
- l'**emanazione delle leggi razziali**: nel 1938, in seguito all'alleanza con la Germania nazista, furono approvate leggi che privavano gli ebrei italiani di ogni diritto civile e politico. Essi furono privati della cittadinanza e trattati come *inferiori*, segnando uno dei momenti di maggiore vergogna nella storia del nostro Paese.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Il fascismo trascinò l'Italia nella seconda guerra mondiale, causando gravissimi danni al Paese e costringendo la popolazione a sacrifici sempre più pesanti. Le sconfitte militari e il crescente malcontento indussero il re a deporre Mussolini il 25 luglio 1943. Iniziò così il periodo della **Resistenza**, durante il quale l'Italia fu teatro di una "guerra civile" tra i fascisti e coloro che si battevano per la liberazione dell'Italia, i **partigiani**.

La Resistenza si concluse il **25 aprile 1945**, giorno in cui l'Italia fu definitivamente liberata grazie agli sforzi congiunti dei partigiani e dell'esercito anglo-americano.

Emblema della Repubblica italiana adottato nel 1947.

Dopo la liberazione, fu istituito un governo provvisorio con il compito di guidare l'Italia verso un futuro democratico. Fu anche deciso di coinvolgere l'intera popolazione nelle decisioni più importanti. Il **2 giugno 1946** si tenne perciò un referendum istituzionale per chiedere agli italiani di scegliere la forma di governo della nuova Italia: monarchia o repubblica? Lo stesso giorno, gli italiani votarono anche per l'elezione dell'**Assemblea costituente**, organo incaricato di redigere una nuova Costituzione, in cui avrebbero trovato tutela i diritti e le libertà che il fascismo aveva cancellato. Al referendum istituzionale, per la prima volta nella storia del Paese, votarono anche le donne.

Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati della Repubblica italiana (Roma).

I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA COSTITUZIONE

La nuova Costituzione fu promulgata e pubblicata il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il **1° gennaio 1948**.

I membri dell'Assemblea appartenevano tutti ai partiti e ai movimenti politici che si erano opposti al fascismo, in nome di ideali di democrazia e libertà completamente diversi da quelli del regime. Tali ideali sono dunque alla base dei principi fondamentali che ispirano la Costituzione. Essi sono:

- il **principio repubblicano e democratico**: come abbiamo già visto, l'art. 1 della Costituzione stabilisce che l'Italia è una repubblica e che la sovranità appartiene al popolo;
- il **principio personalista**: il fine dello Stato è la difesa e la promozione di ogni singola persona. Per questo, ciascuna di esse è titolare di alcuni *diritti inviolabili*, sottratti alla disponibilità dello Stato (art. 2);
- il **principio di uguaglianza**: tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3, c. 1). Si tratta, come abbiamo visto nella prima Unità, della cosiddetta *uguaglianza formale*, che stabilisce che tutti hanno gli stessi diritti e le stesse opportunità. Per rendere effettivo tale principio, e contrastare le differenze ancora presenti nella società, la Costituzione afferma anche un principio di *uguaglianza sostanziale*, secondo il quale è compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti alla vita politica, economica e sociale del Paese (art. 3, c. 2);
- il **principio lavorista**: la Costituzione considera il lavoro uno strumento fondamentale per una vita dignitosa. Essa pertanto riconosce il *diritto al lavoro* a tutti i cittadini e s'impegna per rendere effettivo l'esercizio di questo diritto (art. 4);
- il **principio solidarista**: tutti sono chiamati a partecipare alla vita dello Stato, sia svolgendo un'attività consona alle proprie inclinazioni, sia adempiendo a una serie di doveri di solidarietà politica, economica e sociale (artt. 2 e 4);
- il **principio pacifista**: l'Italia ripudia la guerra e s'impegna per garantire la pace e la giustizia tra i popoli, favorendo le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo (art. 11).

VERIFICHE

Indica la risposta esatta.

1. **L'Italia è una repubblica democratica:**
   A. semipresidenziale
   B. parlamentare
   C. presidenziale
   D. federale

2. **In Italia il Presidente della Repubblica viene eletto:**
   A. dal suo predecessore
   B. direttamente dai cittadini
   C. dal Governo
   D. dal Parlamento

3. **Secondo la teoria della separazione dei poteri di Montesquieu, la funzione legislativa spetta a un organo:**
   A. qualificato (il Parlamento)
   B. qualificato (il Governo)
   C. rappresentativo (il Parlamento)
   D. indipendente dal Governo e dal Parlamento (la Magistratura)

4. **In una monarchia costituzionale, il re:**
   A. è il titolare del potere legislativo
   B. non può revocare i ministri
   C. non può opporsi all'approvazione di una legge votata dal Parlamento
   D. non è titolare del potere esecutivo

Collega i principi fondamentali che ispirano la Costituzione alle relative definizioni.

Principio personalista	Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali (art. 3).
Principio repubblicano e democratico	Il lavoro è uno strumento fondamentale per una vita dignitosa. Il diritto al lavoro è riconosciuto a tutti i cittadini. L'esercizio di tale diritto deve essere reso effettivo per tutti i cittadini (art. 4).
Principio di uguaglianza	Tutti sono chiamati a partecipare alla vita dello Stato, sia svolgendo un'attività consona alle proprie inclinazioni, sia adempiendo a una serie di doveri di solidarietà politica, economica e sociale (artt. 2 e 4).
Principio solidarista	L'Italia è una repubblica e la sovranità appartiene al popolo (art. 1).
Principio pacifista	Il fine dello Stato è la difesa e la promozione di ogni singola persona, ciascuna delle quali è titolare di alcuni diritti inviolabili, sottratti alla disponibilità dello Stato (art. 2).
Principio lavorista	L'Italia ripudia la guerra e s'impegna per garantire la pace e la giustizia tra i popoli, favorendo le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo (art. 11).

Tenendo conto del principio di uguaglianza, fornisci una definizione delle seguenti espressioni.

uguaglianza formale: .....

.....

uguaglianza sostanziale: .....

.....

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. La Costituzione italiana è una Costituzione ottriata. V F
2. Un esempio di Costituzione non scritta è quella del Regno Unito. V F
3. La Costituzione italiana può essere modificata solo mediante un procedimento speciale, più complesso di quello richiesto per l'approvazione o la modifica di una legge ordinaria. V F
4. Lo Statuto albertino era una Costituzione rigida. V F
5. La Costituzione italiana è entrata in vigore il 27 dicembre 1947. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione delle seguenti espressioni.

democrazia diretta: .....

.....

democrazia rappresentativa: .....

.....

Completa la tabella relativa alla struttura della Costituzione italiana utilizzando le informazioni riportate di seguito.

Parte I - Diritti e doveri dei cittadini	artt. 1-12	Regole fondamentali sui rapporti tra Stato e cittadini
Parte II - Ordinamento della Repubblica	XVIII Disposizioni	Principi che ispirano la Costituzione
Disposizioni transitorie e finali	artt. 55-139	Regole sui principali organi dello Stato

Principi fondamentali			
	artt. 13-54		
			Norme per il passaggio dallo Statuto alla Costituzione

In Italia il primo referendum (dopo quello istituzionale del 1946) è stato quello sul divorzio del 1974. Fai una ricerca sul web e stila un elenco delle principali consultazioni referendarie svoltesi nel nostro Paese da allora fino ad oggi; poi scegline una e rispondi alle domande che seguono.

1. Qual era la richiesta posta agli aventi diritto al voto?

.....

.....

2. Qual è stata la partecipazione in termini numerici e in percentuale?

.....

.....

3. Quali erano le argomentazioni del "sì" e quali quelle del "no"?

.....

.....

4. Quali effetti ha avuto il risultato del referendum?

.....

.....

3

La famiglia

UNA STORIA PER COMINCIARE

Io non c'entro niente!

– Buonasera. Siamo i Crismani e dovremmo…
– Sì – dice il carabiniere sulla porta. – Vi annuncio al maresciallo.
Appena restiamo soli noi tre (io, mamma e lui), papà si porta subito l'indice della mano destra alla bocca e poi mi domanda se ho capito.
– Se ho capito cosa?
– Tu sta' zitto, Michele. Sta' zitto.
– Ma se m'interrogano?
– Tu fa' come se fossi sordo, muto e cretino. Che questa terza parte ti viene anche bene.
– Ma io non ho fatto niente.
– E allora sta' zitto.
Sulla porta della stanza ricompare il carabiniere: – Possono entrare, signori.
Seduto alla scrivania c'è il comandante della Stazione.
– Ah, i signori Crismani – dice il maresciallo. – Accomodatevi pure, devo notificarvi una querela per violazione dell'articolo 635 del Codice penale. L'articolo riguarda…
– Sì, lo sappiamo. I danneggiamenti – intervengo io. – Però io…
Papà mi rifila un calcio.
– Infatti. I danneggiamenti. Stamattina abbiamo ricevuto a tal proposito una querela e, dato che vostro figlio ha 13 anni e di conseguenza non è perseguibile a causa della giovane età, si procede contro chi ne ha la patria potestà, nel vostro caso i genitori stessi.
– E cos'avrebbe fatto mio figlio? – domanda papà.
– Ieri sera alle ore 22:30 ha imbrattato con un pennarello la facciata di un edificio sito in strada del Friuli ed è stato colto sul fatto dal proprietario, che era disposto a lasciar correre. Senonché…
– Senonché?
– Senonché le cose non sono finite lì. Infatti, quando stamattina il proprietario è uscito dal portone di casa, ha potuto constatare che nottetempo la facciata era stata lordata con decine di ulteriori disegni a colori eseguiti con le bombolette spray.
Salto su in piedi: – Io non c'entro niente!
– Allora ammetti il primo episodio?
– Certo che sì, ma non ho fatto altro. Papà, te lo giuro.
– Allora, Michele…
– La prego, signor Crismani, la prego – sospira il maresciallo. – Oggi suo figlio non è qui in veste di testimone. E infatti il nome di suo figlio nemmeno compare sulla comunicazione di notifica.
– E allora?
– E allora Michele può rilasciare soltanto delle spontanee dichiarazioni, in base alle quali io invierò un'informativa alla Procura dei minori. In seguito, solo se il magistrato lo riterrà opportuno, convocheremo anche Michele, che si presenterà accompagnato da un genitore.
– Che complicato – intervengo io.

– Figlio mio, – fa il maresciallo – tu sei minore di 14 anni e di conseguenza non sei responsabile direttamente degli atti che commetti, nemmeno se essi hanno una rilevanza penale. A meno che la pena prevista non sia superiore ai 9 anni.
– E chi ne risponde, allora?
– I tuoi genitori – interviene il maresciallo.
– Che forte! – commento io.
Mio padre mi lancia un'occhiata orribile. Mia madre lo imita.
– Senonché, signori Crismani… – dice ancora il carabiniere.
– Perché… non è finita neanche qua? – domanda papà.
– No. Se le cose si fossero limitate al solo atto di danneggiamento e alla querela da parte del proprietario dell'edificio, tutto potrebbe finire semplicemente: voi presentate un preventivo per le spese di riverniciatura e vi stringete la mano con la parte lesa, poi pagate l'intero importo e lui ritira la querela. Senonché…
– Senonché?
– Senonché è possibile che il magistrato competente voglia applicare anche l'articolo 591 del Codice penale, che è ben più grave.
– E sarebbe?
– Abbandono di minore.
Mio padre e mia madre saltano su come se li avesse punti un nugolo di vespe cannibali.
– Ma noi non abbiamo mai abbandonato nostro figlio! Chi ha osato dire una cosa del genere?
– Sono i fatti stessi a dirlo, signor Crismani.
– Ma quali fatti?!
– Suo figlio è stato colto dal proprietario alle 22:30?
– Sì, ma cosa c'entra con… – poi capisce da solo e ricade sulla sedia, tutto pallido.
– Signori… la circostanza di abbandono si configura ogni qualvolta il minore è lontano dall'occhio vigile del genitore.
– Allora io non potrò più andare a scuola…!
Al maresciallo gli scappa da ridere, però trova la forza di continuare tutto serio: – Certo, è una tipologia di reato che solitamente e in circostanze, diciamo così, normali non si applica. Perché accade ogni giorno in Italia che milioni di ragazze e ragazzi anche più giovani di Michele vadano in giro da soli, a scuola oppure al cinema con gli amici. Se però, in questa circostanza, succede qualcosa… Se il minore subisce un incidente oppure commette, ed è il vostro caso, un atto di rilevanza penale, il magistrato competente può, sottolineo può, denunciare i genitori per abbandono di minore.
– E la pena per… i genitori? – domanda tutto tremolante mio papà.
– Onestamente non me lo ricordo, ma mi sembra si aggiri attorno ai 10 anni.
– Ma loro non mi hanno abbandonato! Anche perché ero con…
Calcio di papà.
– In compagnia di chi eri? – mi domanda il maresciallo. – Forse un adulto che può testimoniare?
Calcio di papà.
– Mio cugino Andrea.
Calcio di papà.
– Bene – fa il maresciallo tutto contento. – Questo potrebbe risolvere il problema dell'abbandono. Quanti anni ha tuo cugino?
Calcio di papà.
– Tre.
Gemito di papà.
– Io non ho sentito nulla – fa il maresciallo.

(Riduz. e adatt da: Luciano Comida, *Non fare il furbo Michele Crismani*, Edizioni EL 2005)

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti del racconto?
2. Perché i signori Crismani si sono recati alla Stazione dei Carabinieri?
3. Perché Michele è con loro? È stato convocato?
4. Cosa viene notificato ai Crismani dal maresciallo dei Carabinieri?
5. Cosa confessa Michele in presenza del comandante e dei suoi genitori? Cosa, invece, dichiara di non aver fatto?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti il comportamento del padre di Michele? Commenta questa frase pronunciata dal signor Crismani rivolgendosi al figlio: "Tu fa' come se fossi sordo, muto e cretino. Che questa terza parte ti viene anche bene".
2. Qual è, secondo te, lo stato d'animo dei genitori di Michele mentre il comandante parla? Qual è, invece, lo stato d'animo di Michele?
3. Rileggi il passo riportato di seguito.

– Figlio mio, – fa il maresciallo – tu sei minore di 14 anni e di conseguenza non sei responsabile direttamente degli atti che commetti, nemmeno se essi hanno una rilevanza penale. A meno che la pena prevista non sia superiore ai 9 anni.
– Non ho capito – confesso io.
– Vuol dire – mi spiega mio papà – che solo se combini qualcosa di veramente grosso, roba che un adulto va dentro per 9 anni, rispondi tu direttamente.
– E se no, chi risponde?
– I tuoi genitori – interviene il maresciallo.
– Che forte! – commento io.

Come definiresti il commento di Michele? Denota un atteggiamento responsabile? O piuttosto è indice del fatto che Michele non sia del tutto consapevole delle conseguenze delle sue azioni? Motiva le tue risposte.

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione della seguente espressione contenuta nel testo:

patria potestà: .....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Nel seguito dell'Unità si parlerà, tra le altre cose, di *patria potestà*, *potestà maritale*, *responsabilità genitoriale*. Non dimenticare di confrontare quello che avrai appreso con la definizione che hai fornito qui!

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Il certificato di Stato di famiglia

Ciascun Comune italiano è dotato di un Ufficio Anagrafe con un pubblico registro che raccoglie i dati relativi alla popolazione che ha dimora abituale nel nostro Paese. Presso l'Ufficio Anagrafe è possibile richiedere il **certificato di Stato di famiglia**, *ovvero il documento che attesta la composizione della famiglia anagrafica dell'intestatario. Il certificato di Stato di famiglia, infatti, contiene tutti i dati relativi alle persone iscritte nella "scheda di famiglia", cioè tutte le persone che abitano nello stesso alloggio e che sono legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o anche da vincoli affettivi ("provati" proprio dalla coabitazione).*
Dal 1° gennaio 2012 tutti i cittadini che devono attestare la propria condizione anagrafica possono avvalersi dell'autocertificazione. Quello riportato a lato è un modello di autocertificazione dello Stato di famiglia. Leggilo con attenzione e prova a compilarlo in tutte le sue parti.

AUTOCERTIFICAZIONE DI STATO DI FAMIGLIA

(ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445 del 28/12/2000)

Il sottoscritto _____

Nato a _____ (_____)
(luogo) (provincia)

il _____
(data)

Consapevole che in caso di dichiarazione mendace sarà punito ai sensi del Codice Penale secondo quanto prescritto dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e che, inoltre , qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000)

DICHIARA

Che la propria famiglia abitante a _____ provincia (_____)

indirizzo _____ è così composta:

1) _____ Intestatario Scheda
(cognome nome)
_____ _____ _____
(nato a) (il) (stato civile)

2) _____
(cognome nome)
_____ _____ _____
(nato a) (il) (stato civile)

3) _____
(cognome nome)
_____ _____ _____
(nato a) (il) (stato civile)

4) _____
(cognome nome)
_____ _____ _____
(nato a) (il) (stato civile)

5) _____
(cognome nome)
_____ _____ _____
(nato a) (il) (stato civile)

_____ , li _____

FIRMA* _____

* "la firma non deve essere autenticata e la sottoscrizione deve necessariamente avvenire alla presenza dell'impiegato dell'Ente che ha richiesto il certificato; in alternativa può venire inoltrata o trasmessa via fax o telematicamente, in tale caso, tuttavia, la dichiarazione deve essere inviata unitamente alla fotocopia non autenticata del documento di identità del sottoscrittore".

D Ora tocca a te

1. Chiedi ai tuoi genitori in quali occasioni e a chi hanno dovuto presentare un certificato di Stato di famiglia; poi, assieme ai tuoi compagni di classe, stila un elenco riportando tutte le risposte.

.....

.....

.....

.....

COSA DICE LA COSTITUZIONE

L'importanza della famiglia e la tutela dei figli

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
Art. 9 - Diritto di sposarsi e di costituire una famiglia. Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

Articolo 29
La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.
Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

La Costituzione riconosce la famiglia come una società naturale fondata sul matrimonio. Con il termine **matrimonio** i costituenti hanno inteso l'unione tra un uomo e una donna (i *coniugi*), impegnati in una "comunità di vita spirituale e materiale, che si attua attraverso la convivenza, l'assistenza, il rispetto reciproco e un indirizzo di vita unitario". All'interno del matrimonio i coniugi hanno **pari dignità e pari diritti**: ciò significa che nessuno dei due può prevalere sull'altro e che, quando si tratta di prendere decisioni importanti, marito e moglie devono agire di comune accordo. La Costituzione prevede due forme di matrimonio: il *matrimonio civile* e il *matrimonio concordatario*.
Il **matrimonio civile** viene celebrato davanti a un ufficiale dello stato civile (il *sindaco* o un suo delegato): in quell'occasione i coniugi manifestano la propria volontà di intraprendere una vita in comune. Si tratta di un vero e proprio contratto e comporta diritti e doveri reciproci e nei confronti di eventuali figli.
Il **matrimonio concordatario**, invece, viene celebrato davanti a un ministro del culto cattolico nelle forme e nei modi previsti dal diritto della Chiesa e dalla legge italiana. In base all'accordo stipulato tra Stato italiano e Chiesa (il *Concordato* del 1929, aggiornato nel 1984) esso ha effetti civili immediati e viene registrato automaticamente nei Registri comunali dello stato civile. Il matrimonio religioso celebrato da ministri di altre confessioni (Comunità ebraiche, Chiesa luterana ecc.), invece, per avere effetti giuridici deve essere trascritto successivamente nei Registri dello stato civile del Comune in cui è stato celebrato.

Articolo 30
È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.
Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.
La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.
La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

All'interno della famiglia gli individui imparano a entrare in relazione con gli altri, sviluppano la propria personalità e il proprio carattere, in una fase molto delicata dell'esistenza che va dalla nascita al raggiungimento dell'età adulta. Per questo, la Costituzione impone ai genitori una serie di **obblighi**, che sono quelli di *istruire, mantenere ed educare i figli*, cioè di fare in modo che essi godano delle migliori condizioni possibili – culturali, economiche, ambientali – per lo sviluppo della loro personalità. Nel caso in cui i genitori non possano o non vogliano adempiere ai propri doveri verso i figli, il giudice può ricorrere a una serie di strumenti previsti per la tutela specifica dell'infanzia e della gioventù. Per rendere ancora più efficace questa tutela, nel 2013 la distinzione tra *figli legittimi* (cioè nati all'interno del matrimonio) e *figli naturali* (cioè nati al di fuori di esso) è stata cancellata. Oggi, infatti, vale il **principio dell'unicità dello stato giuridico dei figli**, in virtù del quale tutti i figli, indipendentemente dal tipo di legame che unisce i loro genitori, godono di uguali diritti.

Articolo 31
La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.
Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Data la grande importanza della famiglia all'interno della società e per lo sviluppo dell'individuo, la Repubblica si incarica di favorirne la formazione con diversi mezzi. Essa promuove, ad esempio, misure economiche che rendano più facile l'acquisto della casa per giovani coppie che intendono sposarsi, e cerca di facilitare il compito dei genitori, in particolar modo di quelli di famiglie numerose, offrendo una serie di aiuti per consentire loro di mantenere, istruire ed educare i figli in modo adeguato. La famiglia quindi è, o dovrebbe essere, al centro delle **politiche sociali** dello Stato.
All'interno della famiglia, inoltre, la Repubblica si preoccupa di tutelare la maternità, l'infanzia e la gioventù, attraverso una serie di appositi istituti.
Nella **tutela della maternità**, ad esempio, rientrano la *legge sull'aborto* (l. 194/1978) e quella sulla *procreazione medicalmente assistita* (l. 40/2004). La prima consente di interrompere la gravidanza, entro tre mesi dal concepimento, quando siano accertati dal medico, in caso di prosecuzione, gravi rischi per la salute fisica o psichica della madre, tenuto conto anche delle sue condizioni economiche e sociali. La legge sulla procreazione medicalmente assistita (emanata per venire incontro alle esigenze delle coppie affette da **infertilità** o **sterilità**), invece, consente una serie di trattamenti sanitari per favorire il concepimento e il felice esito della gravidanza. Tuttavia, sempre in un'ottica di protezione della salute della madre, la legge pone una serie di limiti molto severi ai trattamenti ammissibili, al punto che molti la ritengono insufficiente o addirittura inefficace.
La **tutela dell'infanzia e della gioventù** si realizza, in particolare, attraverso gli istituti dell'*affido familiare* e dell'*adozione*. L'affido familiare prevede che i figli minori di 18 anni possano essere allontanati dalla famiglia d'origine, per un **periodo temporaneo**, quando questa non può garantire le condizioni più adatte alla loro crescita. L'affido è deciso dal giudice, che provvede ad "affidare" il minore a una nuova famiglia (detta *affidataria*), in grado di provvedere ai suoi bisogni. Il periodo di affidamento termina quando la famiglia di origine riesce a dimostrare di poter assolvere ai suoi compiti, secondo requisiti stabiliti dalla legge. A quel punto, il giudice dispone il ritorno a casa del minore. L'adozione, invece, prevede l'**allontanamento definitivo** del minore dalla famiglia d'origine, e la sua sistemazione definitiva presso un'altra famiglia (detta *adottiva*). Naturalmente, si ricorre all'adozione solo in situazioni di disagio economico e sociale estremamente gravi.

politiche sociali: politiche messe in atto dallo Stato per migliorare il benessere dei cittadini, in particolar modo di quelli meno abbienti, attraverso una mirata distribuzione della ricchezza.
infertilità: si parla di infertilità quando una coppia non riesce ad avere figli dopo 12/24 mesi di tentativi; la difficoltà è in genere legata a disfunzioni curabili, sia nell'uomo che nella donna, con adeguati trattamenti sanitari.
sterilità: incapacità biologica, di un uomo o di una donna, di concepire figli.

L'evoluzione della famiglia in Italia

Famiglia patriarcale e famiglia nucleare

La famiglia ha assunto forme differenti nelle diverse epoche e culture. Per secoli, il modello principale di famiglia, in Italia, è stato quello della cosiddetta **famiglia patriarcale**, costituita da più nuclei familiari riuniti sotto lo stesso tetto e legati da relazioni di parentela con l'uomo più anziano (il capo famiglia, o *patriarca*). Questo tipo di famiglia è stato a lungo caratteristico del mondo contadino. Nella famiglia patriarcale, il capofamiglia prende tutte le decisioni importanti, comprese quelle relative al matrimonio delle figlie. In passato, spesso i matrimoni venivano concordati tra i capifamiglia, dando poca importanza ai sentimenti reciproci dei

futuri sposi, poiché rispondevano soprattutto a esigenze economiche e sociali. Lentamente, tra il XIX e il XX secolo, questo modello è cambiato, e si è affermata la **famiglia nucleare**, costituita da marito, moglie e figli che vivono sotto lo stesso tetto. La famiglia nucleare si regge sull'amore reciproco tra i coniugi e tra questi e i figli e, anche se spesso mantiene rapporti stretti con i parenti (nonni, zii, cugini), essa prende in modo autonomo tutte le decisioni che la riguardano.

legge sul divorzio: il divorzio è l'istituto giuridico che consente di "sciogliere" il vincolo matrimoniale; i coniugi "divorziati" sono liberi, entro certi limiti, dai diritti e dai doveri che li legano e possono ricostruirsi una vita diversa, magari con un altro compagno o compagna.

La riforma del diritto di famiglia del 1975

All'interno della famiglia la donna ha vissuto a lungo in una posizione di netta inferiorità rispetto all'uomo. Questa situazione non è cambiata nemmeno dopo l'entrata in vigore della Costituzione, che all'art. 29 riconosce l'**uguaglianza morale e giuridica dei coniugi**. Questo principio, infatti, è stato pienamente applicato in Italia solo a partire dal **1975**, anno in cui è stata introdotta un'importante **riforma del diritto di famiglia**. In precedenza era il marito a decidere il luogo di residenza della famiglia e a lui spettava l'ultima parola su tutte le questioni riguardanti le scelte economiche e l'educazione dei figli. Per indicare questa posizione di supremazia del marito si parlava di *potestà maritale* e di *patria potestà*. La riforma del 1975 ha portato cambiamenti importanti, introducendo innanzitutto il **dovere di collaborazione tra i coniugi**, che scelgono assieme la residenza di famiglia e prendono *di comune accordo* le decisioni riguardanti l'educazione dei figli e le scelte economiche. Ciò avviene anche nel caso in cui uno dei due coniugi non lavori ma resti in casa a badare alle esigenze domestiche e della prole. Il **lavoro domestico** è stato infatti riconosciuto, nella conduzione e nell'equilibrio della famiglia, importante tanto quanto quello retribuito. Per sottolineare questo cambiamento, e la posizione paritaria dei coniugi, non si parla più di *potestà maritale* o di *patria potestà*, ma di *responsabilità genitoriale*.

il Resto del Carlino

RISULTATO A VALANGA NEL REFERENDUM POPOLARE

19 milioni al NO 13 milioni al SI' Il divorzio non viene abrogato

Secondo coscienza

Dalle grandi città il no più massiccio

	VOTI	%
SI (contrari al divorzio)	13.188.184	40,9
NO (favorevoli al divorzio)	19.093.929	59,1
TOTALE	32.282.113	100

Fanfani: distinzione fra referendum e politica
Berlinguer: non è la vittoria di un singolo partito

La legge e il referendum sul divorzio

Già prima dell'entrata in vigore della riforma del 1975, la famiglia in Italia era stata interessata da grandi cambiamenti. Nel 1970, infatti, era stata approvata la **legge sul divorzio** (l. 898/1970). Per la prima volta, veniva riconosciuta la possibilità che il matrimonio non durasse tutta la vita ma potesse essere "interrotto" per volontà di uno dei due coniugi. A rendere questa legge ancora più importante era proprio il fatto che veniva riconosciuta anche alle mogli la possibilità di rivolgersi al giudice per chiedere il divorzio. Si trattava di un grande passo avanti verso il riconoscimento della pari dignità e dell'uguaglianza dei diritti delle donne all'interno della famiglia e della società italiane. La legge 898/1970, tuttavia, riconosce la possibilità di divorziare solo al *verificarsi di determinate condizioni*, che rendono impossibile o addirittura pericoloso il proseguimento del rapporto matrimoniale.

La legge scatenò grandi polemiche. Molti ritenevano che il divorzio avrebbe sminuito il ruolo della famiglia, con conseguenze negative su tutta la società. Fu indetto così un **referendum abrogativo**, cioè fu chiesto agli italiani se volessero *abrogare* la legge, cancellandola dall'ordinamento, o tenerla in vigore. Il referendum si tenne il **12 maggio 1974** e fece registrare un'ampia vittoria di coloro che erano favorevoli alla legge, che rimase perciò in vigore e, con qualche piccola modifica rispetto al testo originale, lo è ancora oggi.

Separazione e divorzio

Il divorzio è sempre un'esperienza difficile, sia per i coniugi sia per i figli eventualmente coinvolti. Per questo la legge prevede che esso sia preceduto da un periodo di "separazione" tra i coniugi.

Con la *separazione* i coniugi non pongono fine al rapporto matrimoniale, ma ne sospendono gli effetti nell'attesa di una riconciliazione o del divorzio. La separazione può essere *legale*, cioè stabilita dal giudice, o *di fatto*, cioè conseguente all'allontanamento di uno dei coniugi, per volontà unilaterale o per accordo, ma senza l'intervento di un giudice.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

In Europa sempre meno persone scelgono di sposarsi. Secondo uno studio condotto da Eurostat, l'*Istituto Europeo di Statistica*, tra il 1990 e il 2010 il *tasso di nuzialità* (cioè il numero di matrimoni rispetto alla popolazione complessiva) è sceso di circa il 2‰. Questo calo riguarda anche l'Italia. Nello stesso periodo sono aumentati i divorzi in tutti i paesi dell'Unione ed è aumentato il numero di figli nati fuori dal matrimonio.

PER APPROFONDIRE

Le nuove famiglie

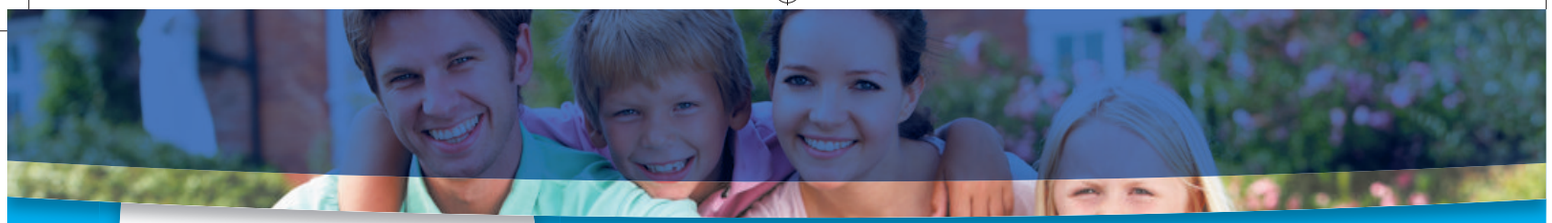
La famiglia, in Italia e nel mondo, sta cambiando. Il modello di "società naturale fondata sul matrimonio", previsto dalla Costituzione, è sempre più spesso affiancato da nuove forme familiari, legate all'evoluzione dei costumi e della mentalità. Queste nuove forme non sempre sono adeguatamente tutelate dalle leggi, col risultato che la vita di coloro che scelgono di vivere insieme al di fuori della forma tradizionale del matrimonio è ancora oggi segnata da impedimenti e difficoltà.

Tra le forme familiari diverse dal matrimonio, la più diffusa è quella costituita dalle cosiddette **coppie di fatto**. Con quest'espressione si indicano quelle coppie, formate da persone di sesso diverso o anche dello stesso sesso, che decidono di vivere insieme *more uxorio*, cioè come se fossero sposate ma senza aver contratto regolare matrimonio. I membri di queste coppie si comportano in tutto e per tutto come marito e moglie, eppure dal loro legame non derivano diritti e doveri reciproci, in quanto queste forme familiari non sono ancora state compiutamente regolate dalla legge. Per risolvere in parte questa situazione – che causa una serie di delicati problemi per la filiazione, l'eredità, la successione, il diritto all'assistenza ecc. – in molti Comuni italiani è stato istituito il **Registro delle unioni civili**. Le coppie che si iscrivono al *Registro* acquisiscono una dimensione ufficiale, giuridica, e una serie di diritti e doveri simili, anche se non uguali, a quelli delle coppie sposate.

I nuovi modelli familiari nascono di frequente in conseguenza dei divorzi (in costante aumento). Spesso le persone divorziate danno vita a nuovi legami e, quindi, a nuove famiglie. Ne sono esempi le **famiglie con un solo genitore**, che si formano nel momento in cui uno dei due genitori si allontana da casa, e le **famiglie ricomposte**, che nascono quando almeno uno dei due *partner* (ma spesso entrambi) proviene da un precedente matrimonio. In queste famiglie sono spesso delicati i rapporti che nascono tra i figli e i nuovi partner del genitore naturale, con i nuovi fratelli, sorelle e parenti acquisiti (definiti "parenti sociali").

Sono molto diffuse anche le **famiglie miste**, che nascono dall'unione tra cittadini italiani e cittadini di origine straniera. Cresciuto enormemente negli anni passati, in conseguenza dell'aumento dei flussi migratori verso il nostro Paese, il numero di queste famiglie ha subito un calo, ma ora è di nuovo in crescita.

Una situazione particolarmente delicata è quella delle **coppie omosessuali**, cioè delle coppie formate da persone dello stesso sesso. In Italia questi tipi di coppie, sebbene sempre più diffusi, non sono stati ancora riconosciuti a livello giuridico. Le coppie omosessuali rientrano in molti casi tra le coppie di fatto, e possono iscriversi nei registri delle unioni civili, eppure ancora non godono degli stessi diritti riconosciuti alle altre forme familiari. Ad esempio, una coppia di fatto eterosessuale (formata, cioè, da persone di sesso diverso) può in ogni momento "trasformare" il proprio rapporto in un matrimonio vero e proprio, civile o religioso. Questo diritto è invece negato alle coppie omosessuali, a differenza di quanto accade in molti Paesi dell'Unione europea, degli Stati Uniti d'America e dell'America latina.



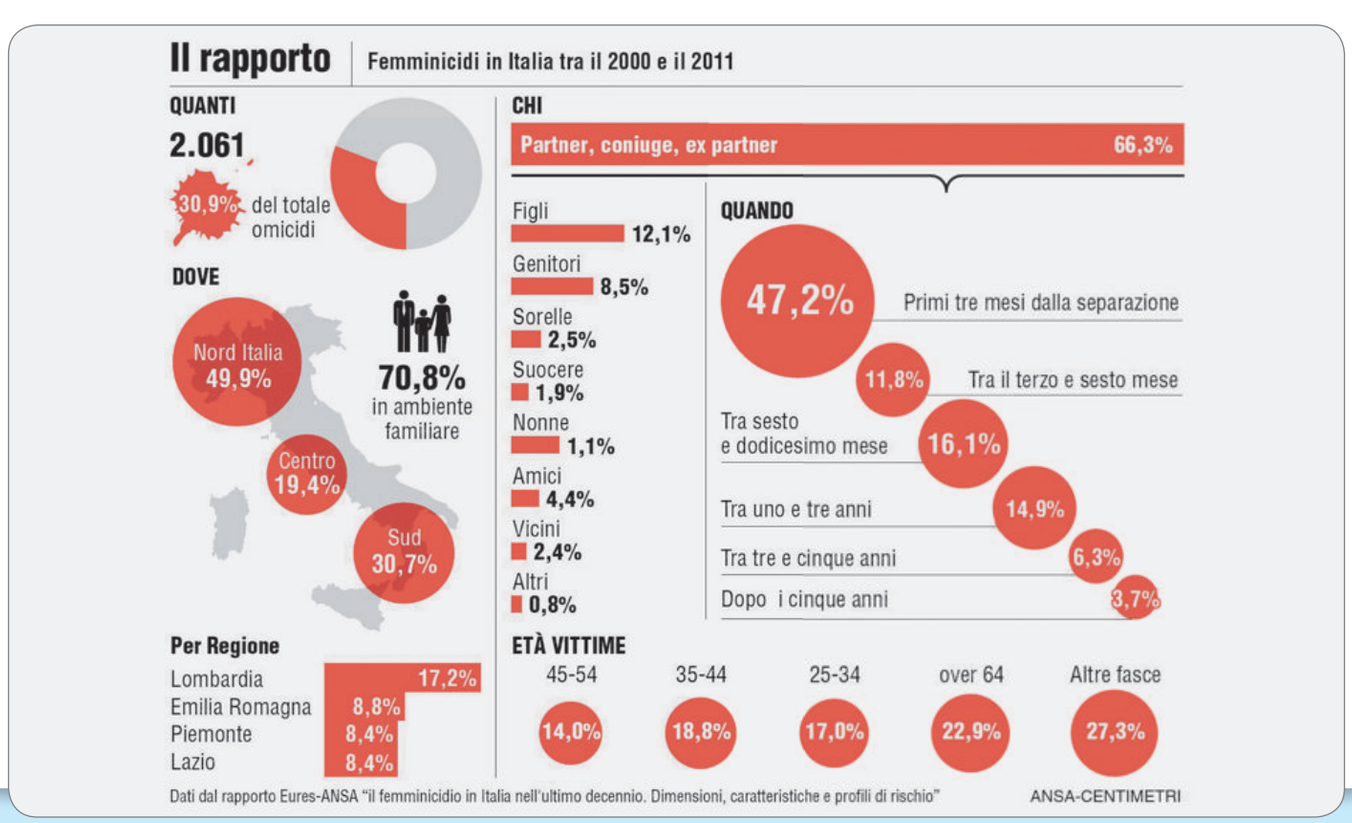
PER RIFLETTERE

LA VIOLENZA IN FAMIGLIA

La famiglia, purtroppo, non è soltanto il luogo in cui si impara a crescere. Negli ultimi anni, infatti, emergono dati sempre più allarmanti sul fenomeno della **violenza domestica**, che colpisce soprattutto le donne e, in misura minore, i bambini.
Con l'espressione "violenza domestica" si intendono tutte le forme di maltrattamento e violenza nonché i comportamenti persecutori attuati da uno dei partner (in genere l'uomo) nei confronti dell'altro. Spesso, infatti, a maltrattare le donne non sono aggressori sconosciuti ma i loro mariti, i loro fidanzati, i loro compagni. Il numero delle vittime di queste aggressioni "tra le mura di casa" è purtroppo in aumento. In Italia, una donna su tre, tra i 16 e i 60 anni, è stata vittima dell'aggressività maschile. Si tratta di circa 7 milioni di donne. Inoltre, ogni anno, più di cento donne vengono assassinate dai propri partner, in genere incapaci di sopportare la fine di un rapporto o comportamenti ritenuti troppo "indipendenti". Il fenomeno ha preso ormai dimensioni tali da essere indicato con un nome specifico: **femminicidio**.
In Italia, per contrastare la violenza domestica, dalla fine del 2013, è in vigore una legge che mira a proteggere le donne, prevenire le violenze e punire severamente i colpevoli. La **legge 119/2013** stabilisce, tra le altre cose:

- l'*arresto obbligatorio* per gli uomini colti in flagranza per maltrattamento familiare e comportamenti persecutori (reato di *stalking*);
- *pene particolarmente severe* se alla violenza assistono minorenni o se essa viene commessa su una donna incinta dal coniuge (sia o meno divorziato) o dal partner (sia o meno convivente);
- l'*allontanamento da casa del coniuge violento* se c'è un rischio per l'integrità della vittima e il divieto, per il violento, di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima.

La legge, tuttavia, da sola non basta. Sono perciò attivi in tutta Italia **centri antiviolenza** e **sportelli di soccorso** che accolgono denunce e si occupano della prima assistenza alle donne vittime di violenze familiari. È stato anche istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, un numero speciale antiviolenza – il **1522** – attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno, accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, da rete sia fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile in 6 lingue.



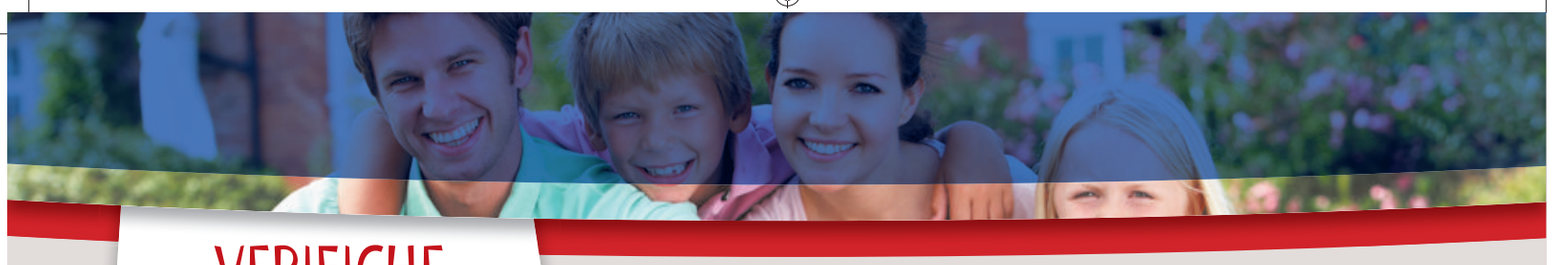
FAMIGLIE A DISTANZA

Come abbiamo già detto, la legge prevede che i figli possano essere trasferiti presso famiglie diverse da quella d'origine, in via temporanea (*affido*) o in via definitiva (*adozione*), quando questa non riesce ad assicurare le condizioni necessarie al loro sviluppo.
In Italia, il numero delle adozioni è di 4/5000 l'anno, di cui circa la metà riguarda *minori stranieri*.
A questo proposito, si è diffuso negli ultimi anni un particolare tipo di adozione, l'**adozione a distanza** (o **adozione internazionale**), che consente alle famiglie italiane di prendersi cura di bambini che abitano in zone tormentate – dalla guerra o dalla povertà – senza allontanarli dalla famiglia d'origine, costringendoli a viaggi avventurosi o a un adattamento difficile in un nuovo paese.
Il sistema della "famiglia a distanza" si traduce spesso in un elemento di sviluppo non solo per i bambini adottati, ma per l'intera regione o villaggio da cui essi provengono. L'adozione internazionale consiste infatti nell'invio regolare di piccole somme di denaro, grazie alle quali i bambini adottati possono ricevere l'istruzione primaria e l'assistenza medica di base, e che spesso rendono possibile la costruzione di scuole, ospedali, strade, acquedotti e altri servizi essenziali a beneficio dell'intera comunità.

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della fame nel mondo, della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre 20 anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali (www.actionaid.it).

FAMIGLIA E ANZIANI

Nonostante i fenomeni di cui abbiamo parlato finora, la famiglia continua a essere, nella maggior parte dei casi, il luogo in cui i bambini e i giovani trovano il sostegno necessario per prepararsi ad affrontare le continue sfide dell'età adulta. La famiglia continua a essere, nelle sue diverse forme, il rifugio sicuro in cui crescere, formarsi, imparare a conoscere se stessi e gli altri.
Il ruolo fondamentale della famiglia diventa ancora più evidente se spostiamo lo sguardo dal mondo dei più giovani al **mondo degli anziani**. Per questi ultimi essa svolge una **funzione primaria di assistenza e cura**, e ciò è tanto più importante se si tiene conto del fatto che l'Italia è il Paese "più vecchio d'Europa" (nel 2012, nel nostro Paese, c'erano 147 anziani ogni 100 giovani).
Nella famiglia gli anziani trovano ancora motivi per sentirsi utili in una società che sempre più spesso sembra non aver bisogno di loro. Spesso i "nonni" danno un aiuto essenziale ai genitori nella cura dei figli, soprattutto quando entrambi i genitori lavorano e i figli sono piccoli; se non ci fossero, la cura dei ragazzi dovrebbe essere affidata a persone estranee alla famiglia. Inoltre, durante i periodi di difficoltà economica, quando gli uomini e le donne in età "da lavoro" faticano a trovare un'occupazione o devono accontentarsi di lavori scarsamente retribuiti, non è infrequente che i nonni contribuiscano al bilancio familiare.
In cambio di questo aiuto, gli anziani ricevono all'interno della famiglia le cure e l'assistenza necessarie quando si ammalano o quando, a causa dell'età, perdono del tutto o in parte la propria indipendenza. Lo Stato, infatti, intende ancora oggi le politiche per gli anziani sotto forma di aiuti economici. Tuttavia, tali aiuti non si trasformano automaticamente in servizi adeguati e in una buona qualità della vita. Per questo, il coinvolgimento degli anziani nella vita della comunità, necessario per il loro benessere fisico e psicologico, nonché la loro cura effettiva quando ne hanno bisogno, sono ancora oggi compiti affidati alla famiglia.



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il matrimonio civile viene celebrato davanti a un ufficiale dello stato civile. V F
2. Il matrimonio concordatario non ha effetti civili immediati. V F
3. Il matrimonio religioso celebrato da ministri di confessioni diverse da quella cattolica (Comunità ebraiche, Chiesa luterana ecc.) ha effetti civili immediati. V F
4. All'interno del matrimonio i coniugi hanno pari dignità e pari diritti. V F
5. L'articolo 30 della Costituzione impone ai genitori l'obbligo di istruire, mantenere ed educare i figli, ma solo se essi sono nati all'interno del matrimonio. V F

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **La legge 194/1978 è la legge:**
   A. sull'aborto
   B. sulla procreazione medicalmente assistita
   C. sul divorzio
   D. per contrastare la violenza domestica

2. **La riforma del diritto di famiglia del 1975 ha sancito innanzitutto:**
   A. la possibilità, anche per le mogli, di rivolgersi al giudice per chiedere il divorzio
   B. l'uguaglianza morale dei coniugi
   C. il dovere di collaborazione tra i coniugi
   D. l'uguaglianza giuridica dei coniugi

3. **Con la separazione i coniugi:**
   A. pongono fine al rapporto matrimoniale
   B. non pongono fine al rapporto matrimoniale, ma ne sospendono gli effetti
   C. sospendono gli effetti del loro rapporto matrimoniale in attesa della decisione del giudice
   D. sospendono gli effetti del loro rapporto matrimoniale in attesa del divorzio

4. **L'affido familiare viene predisposto dal giudice:**
   A. per un periodo temporaneo
   B. in via definitiva
   C. per un periodo temporaneo, ma diventa definitivo al compimento del diciottesimo anno di età
   D. in attesa dell'adozione

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

potestà maritale/patria potestà: .....

.....

responsabilità genitoriale: .....

.....

figli legittimi: .....

.....

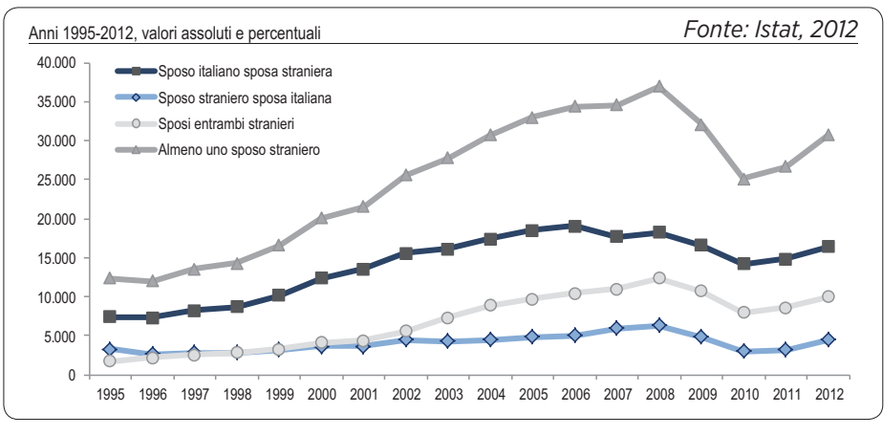
figli naturali: .....

.....

principio dell'unicità dello stato giuridico dei figli: .....

.....

Osserva il grafico relativo al numero di matrimoni misti in Italia negli anni 1995-2012 e rispondi alle domande che seguono.



1. In quali anni si è registrata una diminuzione del numero di matrimoni misti in Italia?

.....

2. Come può essere definito l'andamento riportato in tabella relativo agli anni 2010-2012?

.....

3. In quale anno si è registrato il più alto numero di matrimoni misti?

.....

4. Quale tipologia di matrimonio misto è la più frequente? Quella nella quale lo sposo è straniero o quella nella quale la sposa è straniera?

.....

Completa lo schema con i termini elencati di seguito.

persecutori - vittima - maltrattamento - minorenni - divieto - arresto - divorziato - convivente - allontanamento

La legge 119/2013 per contrastare la violenza domestica stabilisce

l'..... obbligatorio per gli uomini colti in flagranza per ..... familiare e comportamenti	pene particolarmente severe se alla violenza assistono ..... o se essa viene commessa su una donna incinta dal coniuge (sia o meno .....) o dal partner (sia o meno .....).	l'..... da casa del coniuge violento se c'è un rischio per l'integrità della vittima e il ..... di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla .....

Come abbiamo visto, esistono diversi tipi di famiglie: nucleari, di fatto, monoparentali, ricomposte, miste ecc.? Come definiresti la tua? Prova a spiegare perché.

.....

.....

.....

.....

Conosci una famiglia "diversa" dalla tua? Prova a descriverla (presentando innanzitutto i componenti) e a spiegare quali sono le differenze.

.....

.....

.....

.....

4 La scuola

UNA STORIA PER COMINCIARE

La consegna dei compiti

"Immaginazione non significa menzogna". Crastaing lo urlava senza alzare la voce.
"Immaginazione non significa menzogna!" La sua cartella vomitava i nostri compiti sulla cattedra.
"Lo fate apposta?" Nessuno lo faceva apposta. Bisognava essere dementi per farlo apposta.
"Quante volte dovrò ripetervelo?"
Questa volta, come tutte le altre volte, scelse un compito a caso.
"Signorina Fontange!"
Il sollievo di tutti nel sentire il cognome di un altro! E il mancamento di Isabelle Fontange all'esplosione del proprio cognome…
"Sì, proprio lei, Fontange…", continuò reggendo il compito con la punta delle dita, come se fosse il residuo di uno strofinaccio. "Mi dica: cos'è questa storia di una nonna in affitto la cui bambina diventa sorella di sua figlia, la quale, di conseguenza, diventa madre della propria madre?"
Nessuno rideva.
"Mi dica, Fontange. La ascolto, ma non la sento".
Alla fine Isabelle balbettò: "Era sul giornale…".
Proprio quello che non bisognava dire. (Ma che cosa bisognava dire?)
"Ah è così? Quando vi dico di immaginare la famiglia ideale, voi copiate dai giornali?"
Immaginate la famiglia ideale, era proprio questo il titolo del tema.
"I giornali, Fontange… La verità non è sui giornali! La verità non è nel vostro televisore! La verità non è neppure in quello che dice la gente intorno a voi! La verità non viene da nessuna parte, la verità non vi sarà mai recapitata nella casella delle lettere…". Con quella voce di gesso da scalfirti le orecchie.
"La verità non è qualcosa di dovuto! La verità è una conquista, sempre!"
"E lei, Grassien! Lei qui non descrive se stesso, Grassien, descrive una persona qualsiasi! E quella che la circonda non è una famiglia, è una cosa qualsiasi!"
Sorvoliamo sul seguito, la consegna dei compiti in ordine decrescente di voti, con tanto di commenti: "Grassien, insulso! Oussedine, grottesco! Marcelin, un minestrone! Van Dong, menzogne!"
"Immaginazione non significa menzogna! Bisogna immaginare veramente. È troppo chiedervi di non raccontare la prima cosa che vi passa per la testa? È tanto difficile da immaginare una famiglia, una famiglia vera?" Pronunciava queste parole di fronte a trenta sguardi abbassati che, moltiplicati per trent'anni di carriera e per quell'unica classe di prima media, danno novecento sguardi sfuggenti.

Tre di loro, però, tre che finora nulla permette di distinguere dagli altri ventisette, se ne infischiano di quei discorsi da prof., perché non si può aver paura per un'ora intera, anche a undici o dodici anni, e anche di un Crastaing! Sono:
1) Igor Laforgue, sesta fila, lato finestra, che nasconde ostentatamente un foglio interessantissimo sotto il quaderno di francese.
2) Joseph Pritsky, suo amico e compagno di banco, che glielo frega con gesto fulmineo mentre Crastaing è voltato.
3) Nourdine Kader, che si protende al di sopra degli altri due per non perdersi niente di un possibile scherzo.
Mentre Crastaing continua la sua correzione andando avanti e indietro tra i banchi.
IGOR: Joseph, ridammelo, cacchio!
NOURDINE: Cos'è? Fa' vedere? Fa' vedere, Joseph!
JOSEPH: L'hai fatto tu, Igor?
"Il vostro televisore vi basta, è questo il dramma", prosegue Crastaing camminando in lungo e in largo, "avete facce da schermo, facce da schermo, con auricolari da ipod! Eppure non vi chiedo mica chissà cosa! Vi chiedo di staccare la spina per qualche ora e di inventare la realtà. In fondo i vostri genitori sono reali! Esistono eccome, mamma e papà, no? I vostri fratelli e le vostre sorelle non sono personaggi di un videogioco! Oppure sì?"
IGOR: Piantala Joseph! Ridammelo! Guarda che mi arrabbio!
JOSEPH: (ridarella muta ma ostentata).
NOURDINE: Fa' vedere, Joseph, dai, fa' vedere!
Crastaing cambiò direzione senza preavviso, prendendo tutti in contropiede: "Sarei curioso di sapere…". Si voltò tutto d'un pezzo e si chinò sopra Joseph Pritsky. "Sarei curioso di sapere cosa diavolo fa mentre consegno i compiti, Pritsky".
Joseph non fece in tempo a reagire, il foglio fregato all'amico Laforgue era già fra le dita del professore.
"Ti giuro, Igor, non ho potuto farci niente," spiegherà poi, "è successo tutto in frettissima!"
Per suggerire l'ampiezza del disastro, bisognerebbe descrivere cosa aveva sotto gli occhi Crastaing, ma non si può pretendere troppo dalle parole. Meglio osservare il referto che Crastaing ha tra le mani.

(Riduz. e adatt. da Daniel Pennac, *Signori bambini*, Feltrinelli 2013)

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti del racconto?
2. Qual è il titolo del tema assegnato dal professore?
3. Cosa stanno facendo Igor Laforgue, Joseph Pritsky e Nourdine Kader mentre il professore distribuisce i compiti?
4. Cosa c'è disegnato sul "referto" che Crastaing ha tra le mani? Perché è un "disastro" il fatto che l'abbia sequestrato?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti il comportamento del professor Crastaing?
2. Qual è lo stato d'animo degli alunni mentre il professore distribuisce i compiti?
3. Incalzata dal professore su quello che ha scritto nel compito, Isabelle Fontange risponde balbettando: "Era sul giornale...". "Proprio quello che non bisognava dire", dice la voce narrante, che poi aggiunge: "Ma che cosa bisognava dire?" Commenta quest'ultima frase tenendo conto del comportamento del professor Crastaing.

C Proviamo a mettere ordine

1. Crastaing ripete continuamente ai suoi studenti: "Immaginazione non significa menzogna!" Secondo te, è chiaro agli alunni cosa intenda dire il professore con questa frase? Potrebbe spiegarsi meglio? O sono gli studenti a non prestare la dovuta attenzione alle sue parole?
2. Indica quali comportamenti di Crastaing e quali comportamenti degli alunni sono, secondo te, inadeguati alla situazione.

Crastaing	Alunni

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Il codice di comportamento della classe

Il "codice di comportamento della classe" è inserito nel Patto educativo di corresponsabilità*, un importante documento che contiene i* **diritti** *e i* **doveri** *di tutti i membri della comunità scolastica: professori, alunni, personale non docente, genitori.*
Con il Patto la scuola si impegna a offrire una formazione culturale e professionale qualificata, in un ambiente educativo sereno e favorevole allo sviluppo integrale degli alunni. Dal canto loro, professori e studenti assumono una serie di impegni reciproci. Vediamone alcuni.

I docenti si impegnano a:

1. fornire, attraverso il comportamento in classe, esempio di buona condotta ed esercizio di virtù;
2. promuovere il dialogo, con il singolo studente e con il gruppo classe;
3. evitare ogni giudizio frettoloso o sommario nei confronti degli studenti;
4. curare con attenzione l'applicazione delle norme che regolamentano la disciplina e il comportamento degli studenti, segnalando sul registro, sul diario di classe o direttamente alla presidenza, ogni mancanza o contravvenzione;
5. considerare che il voto è solo una delle componenti della valutazione dell'alunno, per cui si devono prendere in considerazione altri elementi quali il contesto emotivo del ragazzo, l'andamento durante tutto l'anno scolastico, l'analisi dei momenti di calo e di progresso, la situazione scolastica nel suo complesso;
6. utilizzare il momento della correzione della verifica scritta in classe in tutta la sua valenza formativa, esplicitando con chiarezza i criteri di valutazione, chiarendo agli studenti gli errori, valorizzando i successi e incoraggiando i miglioramenti.

Gli studenti si impegnano a:

1. frequentare con regolarità tutte le lezioni e le attività didattiche;
2. comportarsi in modo corretto e rispettoso nei confronti del preside, dei docenti, del personale della scuola, degli alunni;
3. utilizzare un linguaggio corretto nel rispetto dei ruoli e dell'istituzione scolastica;
4. rispettare le strutture della scuola senza arrecare danni all'edificio e alle attrezzature;
5. dimostrare lealtà nei rapporti interpersonali, nelle verifiche, nella vita scolastica;
6. raggiungere gli obiettivi prefissati dedicandosi in modo responsabile allo studio e all'esecuzione dei compiti richiesti;
7. essere puntuali nell'arrivare a scuola e nel rientrare in aula dopo gli intervalli;
8. avere con sé il materiale scolastico richiesto per le lezioni;
9. tenere il telefono cellulare spento e in cartella durante le ore di lezione;
10. condividere la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

D Ora tocca a te

1. In che cosa il professor Crastaing e i suoi alunni hanno disatteso il *Patto educativo di corresponsabilità*?
2. Quale degli impegni indicati nel *Patto* non vengono rispettati nella tua classe? Quali ti sembrano essere indispensabili?
3. Cosa aggiungeresti all'elenco relativo ai docenti? E in quello relativo agli studenti?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

La scuola è aperta a tutti

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
Art. 26: Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** riconosce il diritto all'istruzione come uno dei diritti fondamentali e inviolabili dell'individuo: ogni persona, qualunque sia la sua nazionalità, la sua lingua, la sua religione, il suo colore della pelle, ha diritto di ricevere un'istruzione adeguata a sviluppare tutte le sue capacità. La **Costituzione italiana** condivide questo principio e si occupa della scuola con gli **articoli 33 e 34**.

Articolo 33
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. [...]

L'articolo 33 richiama alcuni dei principi fondamentali della nostra società. La **libertà di insegnamento** è infatti una parte della più generale *libertà di manifestazione del pensiero* stabilita dall'art. 21. Difendere questa libertà è compito della Repubblica, cioè dello Stato, ed esso lo adempie emanando leggi ("norme generali") che regolano l'istruzione e creando scuole "di ogni ordine e grado", cioè capaci di trasmettere le conoscenze e le abilità delle diverse discipline, dai primi anni di scuola fino al compimento del percorso di studi.
La possibilità per soggetti diversi dallo Stato (come, per esempio, le confessioni religiose) di istituire a propria volta scuole e istituti di educazione, si ricollega invece al principio del *pluralismo*. L'unica condizione richiesta, in questi casi, è che agli alunni venga garantita una preparazione di pari livello ("equipollente") rispetto a quella ricevuta dagli alunni delle scuole statali.

Articolo 34
La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

All'obbligo dello Stato di garantire la libertà dell'insegnamento e il pluralismo dell'istruzione corrispondono, come sempre, diritti e doveri per i cittadini. In primo luogo, tutti hanno **diritto allo studio**. Tutti, cioè, possono – e devono – frequentare la scuola e terminare almeno il primo ciclo di istruzione. Per questo i primi otto anni sono *gratuiti* e *obbligatori*. Nel 2007, tuttavia, questo periodo è stato portato a **10 anni**. Questo obbligo ricade sui genitori, che infatti devono garantire, per legge, l'istruzione di base per i propri figli.
In secondo luogo, affinché la scuola e l'istruzione siano davvero "aperte a tutti",

lo Stato si propone di facilitare il proseguimento degli studi agli studenti più capaci e meritevoli, anche se provenienti da famiglie in difficoltà economica. Per questo, esso predispone una serie di aiuti, sotto forma di borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che è possibile ottenere dopo il superamento di un esame (che nella Costituzione è definito "concorso").

borse di studio, assegni, provvidenze: strumenti economici predisposti dallo Stato per sostenere gli studi dei ragazzi provenienti da famiglie disagiate; terminata l'istruzione gratuita, questi strumenti sono disponibili, per coloro che ne hanno i requisiti, nelle scuole di ogni ordine e grado e negli istituti di istruzione superiore (ad esempio, le Università).

Il sistema scolastico in Italia

L'autonomia scolastica

Secondo la Costituzione, lo Stato detta le norme generali sull'istruzione. Ciò significa che esso si limita a indicare gli **obiettivi formativi** che ciascuna scuola deve raggiungere, cioè il livello di conoscenze e abilità richieste da ciascun grado di istruzione. Questi obiettivi devono essere identici su tutto il territorio nazionale, in modo che gli alunni di tutto il Paese abbiano un livello di preparazione omogeneo e le stesse possibilità di accesso agli studi superiori o al mondo del lavoro.
All'interno di questo quadro, l'organizzazione più puntuale del sistema scolastico è demandata alle Regioni e alle singole scuole. Ogni scuola è, infatti, libera di raggiungere gli obiettivi formativi nel modo che ritiene più opportuno, in relazione alla propria tradizione e al territorio in cui si trova. Ogni scuola, dunque, offre ai propri alunni un **percorso formativo specifico** (il POF, *Piano dell'Offerta Formativa*), cioè una "strada" particolare che consenta loro di raggiungere gli obiettivi fissati dallo Stato.
Questa possibilità di scelta concessa alle scuole rientra in un principio più ampio, che è quello dell'**autonomia scolastica**. In base ad esso, ogni scuola ha la capacità di amministrarsi e organizzarsi in modo autonomo, con propri organi decisionali e un sistema economico autonomo. Si dice, perciò, che le scuole godono di *autonomia amministrativa, didattica e organizzativa*. In caso di necessità, tuttavia, le scuole possono ricevere fondi (cioè sostegno economico) dallo Stato, dagli enti territoriali (Comuni, Province, Regioni) o da soggetti privati.

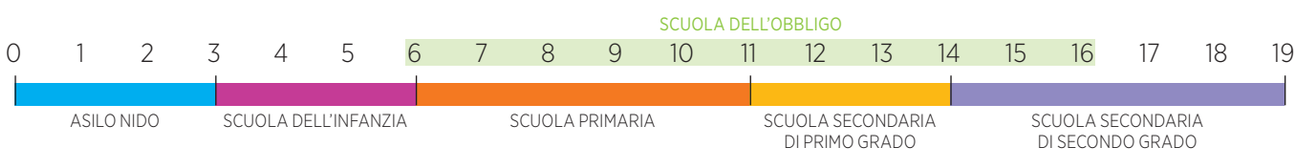
Gli organi della scuola

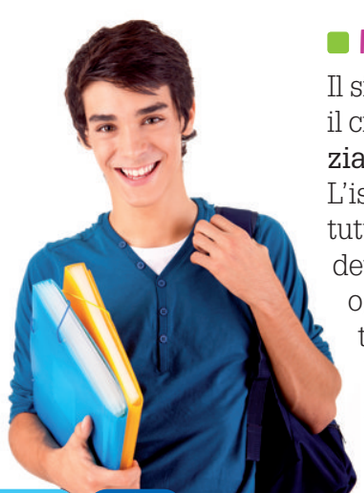
Ma come funziona la scuola? Ogni istituto organizza la propria attività tramite **organi**, che possono essere *individuali* (composti da una sola persona) o *collegiali* (composti da più persone). Questi ultimi hanno il compito di rappresentare le diverse componenti del mondo della scuola: i docenti, gli studenti, i genitori. Ogni organo è dotato di un compito specifico. Vediamo quali sono gli organi più importanti.
Il **Dirigente scolastico**, organo *individuale*, è responsabile del "buon funzionamento" della scuola sotto il profilo didattico e amministrativo. Coordina e dirige le attività degli altri organi, assicurandosi che la scuola raggiunga gli obiettivi fissati. È affiancato da un ufficio amministrativo, la Segreteria.
Il **Consiglio di istituto**, organo *collegiale*, rappresenta le diverse componenti della scuola: docenti, studenti, famiglie, personale amministrativo. È composto da un numero variabile di membri, secondo il numero degli alunni iscritti. Detta i criteri generali dell'attività scolastica e della ricerca delle risorse economiche necessarie per lo svolgimento dell'attività stessa (autofinanziamento).

Il POF
Il *Piano dell'Offerta Formativa*, o POF, è il documento che contiene l'offerta formativa specifica della scuola, il "percorso", cioè, che essa offre per consentire agli studenti di raggiungere le conoscenze e le abilità richieste dallo Stato. Il POF è *elaborato* dal Collegio dei docenti sulla base di indicazioni generali stabilite dal Consiglio di istituto, sentito anche il parere delle famiglie. È poi *adottato* dal Consiglio di istituto e una copia è consegnata alle famiglie al momento dell'iscrizione a scuola.

Il **Collegio dei docenti**, organo *collegiale*, è composto da tutti gli insegnanti in servizio nella scuola. Il Collegio è presieduto dal Dirigente scolastico, elabora il POF e formula proposte al Dirigente in merito all'orario delle lezioni, all'attribuzione delle classi e allo svolgimento di tutte le altre attività scolastiche.
Il **Consiglio di interclasse** (scuola primaria) o **di classe** (scuola secondaria), organo *collegiale*, rappresenta i docenti, gli studenti e le famiglie delle diverse classi. Si occupa dell'andamento generale della classe, formula proposte al Dirigente scolastico per il miglioramento delle attività, presenta proposte per un efficace rapporto scuola-famiglia, si esprime su eventuali progetti di sperimentazione.

IL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO





Il sistema dei cicli e l'obbligo di istruzione

Il sistema scolastico italiano è organizzato in **cicli**: il ciclo di istruzione *primaria* e il ciclo di istruzione *secondaria*. Entrambi sono preceduti dalla **scuola dell'infanzia**, cui accedono i bambini da 3 a 6 anni.
L'istruzione è **obbligatoria per almeno 10 anni** (dai 6 ai 16 anni), e comprende tutto il primo ciclo e i primi due anni del secondo. Tuttavia, dal 2003, tutti i giovani devono rispettare il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età.
Infine, i giovani di 15 anni possono assolvere l'ultimo anno di obbligo di istruzione anche attraverso il contratto di apprendistato, a condizione della necessaria intesa tra Regioni, Ministero del lavoro, Ministero dell'istruzione e parti sociali.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

In tutti gli Stati membri dell'Unione europea **l'istruzione è obbligatoria per almeno nove anni**. La tabella sintetizza la situazione relativa ad alcuni tra i principali Paesi.

Paese	Durata obbligo (con fascia d'età)	Livelli di istruzione
Austria	9 anni (6-15)	primaria, secondaria inferiore, primo anno della secondaria superiore
Francia	10 anni (6-16)	elementare, *collège* (secondaria inferiore), primo anno del *lycée* (secondaria superiore)
Germania	9/10 anni (6-15/16)	primaria, secondaria inferiore, primo anno della secondaria superiore
Regno Unito	11 anni (5-16) in Inghilterra e Galles 12 anni (4-16) in Irlanda del Nord	intero ciclo della scuola primaria e secondaria (dopo i 16 anni gli studi proseguono nella secondaria non obbligatoria)
Spagna	10 anni (6-16)	primaria e secondaria inferiore

PER APPROFONDIRE

Scuola e integrazione

La scuola è il luogo in cui impariamo a vivere con gli altri. A scuola, infatti, non solo studiamo un insieme di discipline utili che mettono alla prova la nostra intelligenza e le nostre abilità, ma entriamo in contatto ogni giorno con tante persone diverse, più grandi (il personale della scuola, gli insegnanti, i genitori) o della nostra età (i nostri compagni di classe). Con alcune di queste persone andiamo d'accordo, diventiamo amici, condividiamo giochi, interessi, tempo; altri, invece, ci risultano antipatici, ci sembrano diversi, magari perché hanno gusti diversi, o vestono in modo strano, hanno altre abitudini o parlano male l'italiano.

Uno dei compiti della scuola, però, è proprio quello di **insegnare a comprendere e a rispettare chi è diverso da noi**. Questo compito oggi è particolarmente importante, perché nelle scuole italiane sono sempre più numerosi gli **alunni stranieri**, figli di genitori che provengono da Paesi spesso molto lontani dal nostro. Ricerche recenti mostrano che sono oltre 500 le scuole italiane in cui gli alunni stranieri rappresentano la metà o più del totale. Ciò vuol dire che due terzi delle province italiane hanno almeno una scuola con un numero di alunni stranieri non inferiore al 50%. Molti di questi ragazzi, inoltre, sono nati in Italia e si apprestano a diventare cittadini italiani (quando avranno compiuto 18 anni). Si tratta di un fenomeno importante. Nel 2001 gli alunni non italiani erano circa 200mila. Dieci anni più tardi sono diventati oltre 700mila e il loro numero è in crescita. Cosa significano questi numeri? Significano che la scuola italiana, come la società, sta cambiando, e diventa sempre più un **luogo di incontro tra culture, lingue e tradizioni diverse**. Sta a coloro che vivono e operano nella scuola – ai docenti, agli alunni, alle famiglie – fare in modo che questo incontro sia un'occasione di scambio e di arricchimento reciproco e non, come ancora troppo spesso accade, motivo di scontro.

Il tetto del 30%

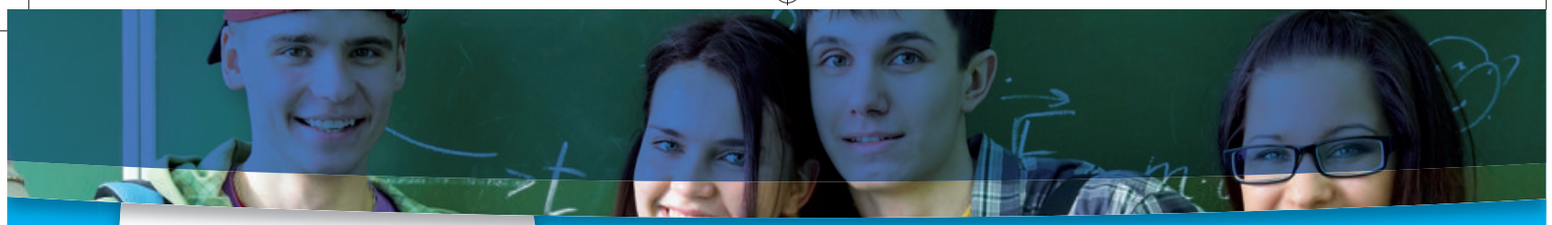
La legge italiana prevede che in ogni classe il numero di studenti non italiani non superi il 30% del totale. Questa norma vuole evitare le cosiddette **classi-ghetto**, classi in cui la presenza di un numero eccessivo di alunni che non comprendono o non parlano bene l'italiano risulti dannosa per lo svolgimento dell'attività didattica, penalizzando sia gli studenti italiani che gli stranieri. Tuttavia, se il livello di competenza linguistica è ritenuto sufficiente, il tetto può essere superato. Questa decisione dev'essere presa dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

Estensione ONLINE
Il problema del bullismo

RAPPORTO NAZIONALE SUGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA
Anno scolastico 2011/2012

Alunni con cittadinanza non italiana	755.939 (8,4%)
Incremento rispetto all'anno scolastico precedente	+ 45.676
La nazione più rappresentata tra le provenienze	Romania (9,5%)
La regione italiana con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana	Lombardia (184.592)
La regione italiana con l'incidenza più elevata	Emilia Romagna (14,6%)

Fonte: Ministero dell'istruzione – Fondazione ISMU



PER RIFLETTERE

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Tra le sfide più importanti che la scuola italiana è chiamata a vincere nei prossimi anni, vi è certamente quella rappresentata dall'**abbandono scolastico**, cioè da quei ragazzi che lasciano la scuola prima della fine del ciclo di studi.
Si calcola che ogni anno circa **700mila ragazzi** abbandonino la scuola e che, nel nostro Paese, siano oltre **12 milioni** le persone che hanno lasciato la scuola prima del diploma. Non si tratta di un fenomeno solo italiano, ma l'Italia è il Paese europeo che presenta il tasso di abbandono più alto (17,6%).
L'abbandono scolastico ha conseguenze negative importanti sulla vita dei ragazzi. Questi, infatti, provengono in genere da contesti sociali e familiari difficili, e la scelta di interrompere gli studi è spesso dettata dall'esigenza di contribuire in qualche modo al bilancio familiare, o al sogno di evadere in fretta verso una vita migliore. Non a caso, secondo le indagini più recenti, i ragazzi che la scuola disperde costituiscono il serbatoio dal quale attingono facilmente le organizzazioni criminali per reclutare manodopera, offrendo l'illusione di guadagni "facili" e immediati. Il futuro di questi ragazzi presenta, così, forti rischi di disoccupazione, esclusione sociale, violenza e microcriminalità.

L'ABBANDONO SCOLASTICO IN EUROPA

PAESI	PERCENTUALE
Germania	10,5%
Francia	11,6%
Regno Unito	13,5%
Media europea	14,1%
Italia	17,6%
Sud	22,3%
Centro-Nord	16,2%

Fonte: Istat - Eurostat

ANALFABETISMO DI RITORNO

Gli storici ci dicono che nel 1861, al momento dell'Unità d'Italia, solo pochissime persone erano in grado di leggere, scrivere e "far di conto", cioè eseguire le quattro operazioni aritmetiche: appena il 2% della popolazione. Oggi, a oltre 150 anni di distanza, questo numero è molto cresciuto, e gli italiani alfabetizzati sono oltre l'80%. *Quasi* tutti. Si tratta certamente di un progresso rispetto al quale la scuola ha avuto un ruolo fondamentale. Essa, infatti, soprattutto dopo l'entrata in vigore della Costituzione, ha offerto a tutti la possibilità di avere un'istruzione, di migliorare la propria condizione, di partecipare in modo attivo allo sviluppo sociale ed economico del Paese.
Oggi, però, le cose sembrano di nuovo cambiate. Molti studi attestano la diffusione, anche nei Paesi più avanzati, tra cui l'Italia, del cosiddetto **analfabetismo di ritorno**. Cosa significa questa espressione? Vuol dire che un numero sempre maggiore di persone istruite "perde per strada" le conoscenze acquisite, anche quelle più elementari, e mostra grandi difficoltà nella lettura, nella scrittura, nella soluzione di piccoli problemi di matematica e nell'interpretazione di un semplice grafico. A qualche anno dalla fine degli studi, è come se queste persone non fossero mai andate a scuola.
Le conseguenze di questo fenomeno sono gravi, sia per i singoli, sia per la società. A cosa serve, infatti, saper usare un computer o saper navigare in internet se poi non siamo in grado di interpretare – e quindi di *usare* – correttamente le informazioni che troviamo? È dunque necessario fare in modo che le conoscenze e le abilità che la scuola trasmette non vadano perdute alla fine del ciclo di studi.
Una soluzione a questo problema è offerta dal cosiddetto **apprendimento permanente**. Molte istituzioni, scolastiche o professionali, offrono infatti percorsi di studio e di formazione continua che consentono a coloro che ne sentono la necessità o il desiderio di acquisire sempre nuove conoscenze o di rafforzare quelle che possiedono già.

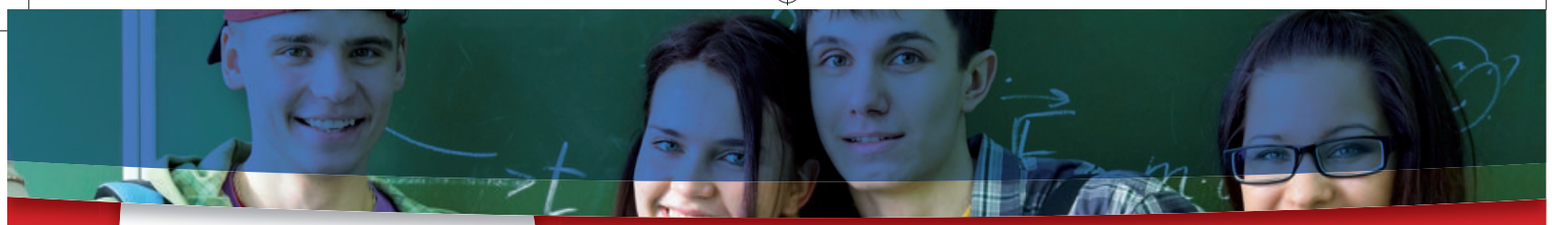
IL LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP)

L'Unione europea è molto attenta ai problemi dell'istruzione. Le sue istituzioni, da sempre, si impegnano per promuovere la cultura, la scolarizzazione e la formazione dei cittadini europei, attraverso programmi di scambio culturale e mobilità – cioè la possibilità di spostarsi tra uno Stato membro e l'altro – per tutte le persone coinvolte nel mondo della scuola e della formazione.
Nel 2006 è nato così il **Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente, o Lifelong Learning Programme (LLP)**, che riunisce iniziative diverse nate negli anni precedenti. Attraverso l'LLP, l'Unione mira a costruire una società "basata sulla conoscenza", e perciò in grado di progettare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, rispettoso degli equilibri ambientali e delle generazioni future, offrendo così ai propri cittadini condizioni di vita e di lavoro sempre più vantaggiose. Il Programma di azione comunitaria si rivolge a persone di tutte le età, attraverso i cosiddetti *programmi settoriali* (o sotto-programmi), che sono:

- il programma ***Comenius***, che si rivolge agli alunni e al personale coinvolti in tutto il ciclo dell'istruzione scolastica, dalla scuola dell'infanzia fino al termine degli studi secondari superiori;
- il programma ***Erasmus***, che si rivolge agli studenti delle Università e degli istituti di Alta formazione;
- il programma ***Leonardo da Vinci***, che si rivolge alle persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionali;
- il programma ***Grundtvig***, che si occupa della formazione permanente degli adulti.

Attraverso questi programmi l'Unione europea mira a:

- contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale;
- promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- rafforzare il sentimento di appartenenza all'Unione, e la consapevolezza che la cittadinanza europea è basata sulla comprensione e sul rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia, della tolleranza e del rispetto degli altri popoli e della altre culture.



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Secondo quanto affermato nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, quello all'istruzione è uno dei diritti inviolabili dell'individuo. V F
2. La Costituzione italiana si occupa della scuola con gli articoli 21, 33 e 34. V F
3. Secondo quanto sancito dalla Costituzione italiana, uno dei compiti della Repubblica è quello di garantire la libertà dell'insegnamento e il pluralismo dell'istruzione. V F
4. Nel 2007, in Italia, è diventato obbligatorio frequentare la scuola per almeno otto anni. V F
5. In Italia, i primi otto anni di scuola sono gratuiti per chi proviene da famiglie economicamente disagiate. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

Autonomia scolastica: .....

.....

Piano dell'Offerta Formativa (POF): .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale dei seguenti organi della scuola ha il compito di presentare proposte per migliorare e rendere efficace il rapporto scuola-famiglia?**
   A. Dirigente scolastico
   B. Consiglio di istituto
   C. Collegio dei docenti
   D. Consiglio di interclasse o di classe

2. **Quale dei seguenti organi della scuola ha il compito di coordinare e dirigere le attività degli altri organi, assicurandosi che la scuola raggiunga gli obiettivi fissati?**
   A. Dirigente scolastico
   B. Consiglio di istituto
   C. Collegio dei docenti
   D. Consiglio di interclasse o di classe

3. **Quale dei seguenti organi della scuola ha il compito di elaborare il POF?**
   A. Dirigente scolastico
   B. Consiglio di istituto
   C. Collegio dei docenti
   D. Consiglio di interclasse o di classe

4. **Il sistema scolastico italiano è organizzato in:**
   A. due cicli: la scuola dell'infanzia e il ciclo di istruzione primaria
   B. due cicli: il ciclo di istruzione primaria e il ciclo di istruzione secondaria
   C. tre cicli: la scuola dell'infanzia, il ciclo di istruzione primaria e il ciclo di istruzione secondaria
   D. un unico ciclo: il ciclo di istruzione primaria

Leggi il brano, poi svolgi le attività che seguono.

A volte i genitori italiani con figli che frequentano o stanno per iscriversi in scuole con tanti alunni stranieri manifestano una preoccupazione: il timore che una classe con "tanti" alunni stranieri sia un rischio, cioè che abbia un ritmo di apprendimento rallentato, che non segua pienamente il programma, che gli insegnanti siano in difficoltà proprio a causa dell'eccesso di diversità. […] La varietà delle presenze costituisce un elemento di complessità, ma […] la complessità può trasformarsi in vivacità. […] La presenza di bambini figli di immigrati stranieri può essere un "evidenziatore" dei nostri modelli e stili educativi.

Vinicio Ongini, *Una classe a molti colori*,
in "Genitori e insegnanti" (a cura di Marco Rossi Doria), Astrolabio, Roma 2013

Com'è composta la tua classe? Completa la tabella che segue.

Nazionalità	Numero alunni	Percentuale

Come influisce, secondo te, la composizione della tua classe sullo svolgimento delle lezioni e del programma?

Cosa significa, secondo te, che la «presenza di bambini figli di immigrati stranieri può essere un "evidenziatore" dei nostri modelli e stili educativi»? Discutine in classe con i tuoi compagni.

Conosci il programma eTwinning? Fai una ricerca sul web e scopri quante opportunità ci sono in Europa per gli studenti italiani. Collegati al sito www.etwinning.net e rispondi alle domande che seguono.

1. Che cos'è il programma eTwinning?

.....

.....

.....

2. A chi si rivolge?

.....

.....

3. In che modo è possibile partecipare?

.....

.....

4. Quale progetto promosso dal programma eTwinning ti sembra particolarmente interessante? Perché?

.....

.....

.....

5

Il Comune

UNA STORIA PER COMINCIARE

Il gemellaggio

Quella storia del saluto delle autorità mi sembrava proprio una perdita di tempo. L'indomani mattina, Franz, Thomas, Sophie e gli altri si sarebbero messi in viaggio per ritornare a casa e noi stavamo sprecando l'ultimo pomeriggio nella sala del Consiglio comunale ad ascoltare (si fa per dire) le parole del Sindaco. Poi sarebbe stata la volta dell'assessore e poi quella di chissà quale altra autorità…

Io avevo ancora delle cose da dire, soprattutto a Sophie. Non sapevo bene cosa, e non sapevo nemmeno *come* dirle. Lei parlava benissimo inglese, io invece con le lingue non ero mai stato un granché. Eppure avevamo trascorso una settimana straordinaria. Certamente la più intensa della nostra vita. Girare in lungo e in largo per la città assieme a loro era stato fantastico. E in qualche modo ci eravamo pure capiti.

Le cose erano andate più o meno così: un giorno la prof. era entrata in classe e ci aveva annunciato che la nostra città aveva stretto un gemellaggio con la città di Amburgo. Poi ci aveva parlato di cose tipo accordi economici, attività di cooperazione, consolidamento di relazioni, eccetera eccetera. Le sue parole ci avevano lasciato del tutto indifferenti. Qualcuno, temendo di essere interrogato subito dopo questa comunicazione di servizio, aveva cominciato a ripetere la lezione tra sé e sé. Qualcun altro, contravvenendo alle regole, aveva tirato fuori il cellulare e si era messo a inviare messaggi. Un leggero brusio attraversava l'aula, rivelando quanto la maggior parte dei presenti fosse interessata alla faccenda... Finché non arrivò la notizia. Il gemellaggio prevedeva anche uno scambio culturale.

– Per questo, – disse la prof. – nel mese di luglio un gruppo di studentesse e di studenti di una scuola di Amburgo verrà in visita qui da noi per una settimana. Saranno nostri ospiti e a voi è affidato il compito di fargli conoscere la nostra città.

Dunque, bisognava prepararsi all'arrivo dei *tedeschi* (cominciammo a chiamarli così fin da subito). Ci voleva un piano. E come al solito fu Marco a predisporlo.

Luca e Riccardo si sarebbero occupati dei trasporti.

– Bisognerà scarrozzarli in giro per la città – esordì Marco con una certa gravità. – Dovete informarvi sulle linee dei tram, degli autobus e delle metropolitane. Voglio che impariate a memoria gli orari, i percorsi, tutto.

– Luca, invece, si occuperà dei ristoranti, delle pizzerie, dei pub e di tutti i luoghi nei quali dovremo accompagnarli a pranzo e cena. Procurati indirizzi, numeri di te-

lefono e allerta tutti. Sonia e Daniela, invece, penseranno allo shopping, che per quello non hanno rivali. Bisognerà pure prevedere un pomeriggio in giro per negozi.
– Tu, Mario, farai da Cicerone.
Ecco arrivato il mio turno.
– Dovremo portarli in visita a Palazzo Reale e al Duomo, fargli fare un giro a piazza del Plebiscito, accompagnarli nel centro storico, tra chiostri e monasteri. Quello è il tuo forte. Sono sicuro che da grande diventerai una guida turistica.
Palazzo Reale, il Duomo, piazza del Plebiscito, il centro storico, chiostri e monasteri… è una parola! Dovrò ricordarmi un mare di date e di nomi! E soprattutto dovrò parlare in inglese!
Marco, nemmeno a dirlo, si era riservato la "complicatissima" organizzazione di un pomeriggio sul lungomare…

È stata un'esperienza meravigliosa. Non mi stancherò mai di ripeterlo. I *tedeschi* sono stati felicissimi di visitare la città assieme a noi. E non poteva essere altrimenti: Napoli è bellissima e piena di luoghi ricchi di storia, il cibo è eccezionale e anche fare shopping, in fondo, ha il suo fascino. Certo il sistema di trasporti non sarà "tedesco" come il loro. Ma aspettare qualche minuto in più alla fermata del tram non ha fatto mai male a nessuno.
Non avevo mai riflettuto su tutto questo prima. Fare da guida mi ha fatto capire quanto io sia orgoglioso della mia città, quanto sia legato al luogo nel quale sono nato e nel quale vivo. Forse a tutto questo ha contribuito anche il fatto che Sophie mi è stata sempre accanto, mostrando interesse per quello che dicevo (o provavo a dire… in inglese).

Ma eravamo, oramai, al saluto delle autorità. Il noiosissimo saluto delle autorità. Sophie era in prima fila assieme ai suoi compagni di classe e io pensavo a come fare per parlarle. Sarebbe stata l'ultima volta. Ero confuso.
A un tratto ho sentito scoppiare un applauso e ho visto i miei compagni di classe abbracciarsi tra loro per la felicità.
– Perché vi abbracciate? – ho domandato stupito.
A rispondermi fu Marco:
– Ma come, non hai sentito quello che ha detto il Sindaco? A settembre saremo ospiti per una settimana ad Amburgo. Dobbiamo prepararci!

A Cosa dice il racconto

1. Chi è il protagonista del racconto? Chi è il narratore?
2. Dove si svolgono i fatti narrati?
3. Perché la classe è disinteressata quando la professoressa comincia a parlare del gemellaggio con la città di Amburgo?
4. Perché i ragazzi all'improvviso cominciano a essere interessati?
5. Qual è il "piano" messo a punto da Marco?
6. Come trascorrono le giornate assieme ai *tedeschi*?
7. Qual è l'epilogo della storia?

B Tu cosa ne pensi

1. Qual è lo stato d'animo del narratore all'inizio della storia? E alla fine?
2. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Fare da guida mi ha fatto capire quanto io sia orgoglioso della mia città, quanto sia legato al luogo nel quale sono nato e nel quale vivo.

Perché, secondo te, il fatto di aver fatto da guida rende Mario consapevole del rapporto che ha con la sua città?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:
   Sindaco: .....
   .....

   Consiglio comunale: .....
   .....

   assessore: .....
   .....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Lo statuto comunale

Ciascun Comune italiano, come vedremo nelle pagine che seguono, ha uno statuto, cioè un documento che ne definisce la struttura e l'ordinamento generale. Di seguito riportiamo un estratto degli articoli iniziali dello Statuto del Comune di Napoli, *nei quali si fa riferimento ai valori fondamentali cui la comunità cittadina si richiama.*

STATUTO DEL COMUNE DI NAPOLI

Articolo 1
Il Comune di Napoli

1. Il Comune di Napoli cura gli interessi e promuove lo sviluppo della comunità insediata nel proprio territorio, assumendo a valore fondamentale la tutela della persona umana e cooperando con lo Stato e con gli altri soggetti di autonomia.
2. Il Comune di Napoli opera nello spirito dell'identità storica napoletana nel contesto nazionale ed internazionale. [...]

Articolo 2
Lo Statuto

1. Lo Statuto è la carta fondamentale del Comune e della comunità napoletana.
2. Lo Statuto organizza il Comune secondo i principi dell'efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, del decentramento, della partecipazione e della programmazione.
3. Il Comune di Napoli è titolare di autonomia statutaria, regolamentare e finanziaria, nel rispetto dell'unità e indivisibilità della Repubblica, e nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione e dalle leggi.

Articolo 3
Finalità

1. Il Comune di Napoli: a) informa la sua azione ai valori della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà; b) opera per superare le discriminazioni esistenti e per determinare le effettive condizioni di pari opportunità; c) opera e promuove iniziative tese alla tutela della natura e di tutte le specie viventi.
2. Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, riconosce i beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona nel suo contesto ecologico e ne garantisce il pieno godimento nell'ambito delle competenze Comunali.
3. Il Comune di Napoli consolida e sviluppa il ruolo di Napoli città d'Europa e del Mediterraneo, promuove la cooperazione e lo scambio tra i popoli conformemente alle tradizioni storiche proprie della città, alle sue risorse culturali, ed alla sua natura di comunità aperta. [...]

Articolo 4
Cultura e tutela dell'ambiente e del paesaggio

1. La cultura e la tutela dell'ambiente e del paesaggio costituiscono valori fondamentali per l'identità e lo sviluppo di Napoli. A tal fine il Comune promuove e valorizza il patrimonio artistico, storico e monumentale, nonché quello ambientale e culturale, anche attraverso il riequilibrio territoriale.

Articolo 5
Memoria storica

1. È istituito l'archivio Storico Municipale di Napoli. [...]

D Ora tocca a te

1. Saresti in grado di fare da guida a un gruppo di turisti in visita nella tua città?
2. Come definiresti il rapporto che hai con il luogo nel quale vivi?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il decentramento amministrativo

Articolo 5
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Uno dei principi fondamentali affermati dalla Costituzione è l'**unità e indivisibilità dello Stato italiano**. Ciò significa che, a partire dal 1948, tutte le sfide grandi e piccole che il mondo contemporaneo presenta – politiche, economiche, culturali, sociali – devono essere affrontate dall'Italia come un Paese unito. La Costituzione, tuttavia, riconosce la possibilità di affidare alcune funzioni di governo a organi locali che, pur facendo parte integrante della Repubblica, una e indivisibile, sono dotati di una certa autonomia. Questi organi sono chiamati **enti locali** (o **autonomie locali**) e il principio che consente di affidare loro la gestione di alcuni servizi per la collettività è il **principio del decentramento**.
Ci occuperemo delle autonomie locali in generale più avanti (Unità 17). Qui ci soffermiamo sull'ente che, per dimensioni e gestione, è il più vicino ai cittadini e, perciò, è investito di alcune funzioni particolari. Questo ente è il **Comune**.

Palazzo del Campidoglio, sede di rappresentanza del Comune di Roma.

Articolo 118
Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. [...]

A partire dal 2001, anno in cui ha avuto luogo un'importante **riforma della Costituzione**, i Comuni italiani hanno assunto una rilevanza particolare nella vita dello Stato. La riforma (attuata con la l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3) ha, infatti, riconosciuto nei Comuni le istituzioni in grado di comprenderne meglio i bisogni e le esigenze dei cittadini. Per questo, l'articolo 118 attribuisce al Comune le principali **funzioni amministrative**, vale a dire il compito di fornire ai cittadini i "servizi" di cui essi hanno bisogno. Gli organi di governo più grandi (o, come si dice, "superiori"), cioè le Province, le Città metropolitane, le Regioni o gli organi centrali dello Stato possono intervenire solo nel caso in cui il Comune, con le sue sole forze, non riesca ad assolvere alle funzioni per le quali è preposto. Un altro caso in cui il Comune lascia spazio agli organi superiori è quello di particolari settori che, per la loro delicatezza e importanza nella vita dello Stato, richiedono una gestione uniforme su tutto il territorio nazionale. È il caso, per esempio, dei rapporti con gli Stati esteri, della difesa militare del territorio, del mantenimento dell'ordine pubblico ecc. Le decisioni in questi settori spettano allo Stato e devono essere applicate da tutti i Comuni italiani.

Funzioni e organi del Comune

Di cosa si occupa il Comune

In generale, spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la **popolazione** e il **territorio comunale**, in particolar modo nei settori dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto e utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico. Le leggi dello Stato o della Regione possono porre limiti alla competenza del Comune attribuendo l'esercizio di alcune funzioni, anche in questi settori, ad altri organi dello Stato.

Nello svolgimento delle sue funzioni il Comune può a sua volta **decentrare**, cioè affidare la gestione di determinati servizi a enti pubblici o privati più piccoli, oppure dar vita a forme di collaborazione con altri Comuni o con l'ente pubblico superiore, cioè la Provincia.

Più in particolare, nel settore dei **servizi alla persona**, le funzioni più importanti del Comune comprendono:

- la gestione e l'organizzazione degli asili nido e delle scuole materne presenti sul territorio;
- la gestione degli impianti sportivi, dei teatri e delle iniziative culturali;
- l'assistenza sanitaria;
- l'assistenza agli anziani, ai poveri, agli emarginati.

I PRIMI DIECI COMUNI ITALIANI PER SUPERFICIE

	Comune	Regione	Superficie (km²)
1.	**Roma**	Lazio	1287,36
2.	**Ravenna**	Emila-Romagna	653,82
3.	**Cerignola**	Puglia	593,93
4.	**Noto**	Sicilia	554,99
5.	**Sassari**	Sardegna	547,04
6.	**Monreale**	Sicilia	530,18
7.	**Gubbio**	Umbria	525,78
8.	**Foggia**	Puglia	509,26
9.	**L'Aquila**	Abruzzo	473,91
10.	**Grosseto**	Toscana	473,55

Fonte: Istat 2011

Per quanto riguarda, invece, l'**assetto** e l'**utilizzazione del territorio** spettano al Comune:

- il rilascio di autorizzazioni e concessioni edilizie, come per esempio il permesso di costruire nuovi edifici;
- la costruzione e la manutenzione delle strade, dei parchi e dei giardini;
- la manutenzione della rete fognaria;
- la gestione dei trasporti urbani;
- la distribuzione dei servizi pubblici essenziali (acqua, luce, gas).

In merito allo **sviluppo economico**, infine, il Comune:

- costruisce aree attrezzate a ospitare industrie, fiere, mercati, imprese artigiane;
- rilascia le licenze per esercitare attività commerciali (ad esempio, la licenza per aprire un bar);
- stabilisce gli orari di apertura dei negozi.

Per consentire al Comune di svolgere in modo efficace le sue importanti funzioni, lo Stato ha istituito particolari forme di finanziamento che prevedono l'attribuzione ai Comuni di una parte delle risorse economiche derivanti dai **tributi** pagati dai cittadini, nonché la possibilità di istituire **tributi propri** (come, per esempio, la tassa di soggiorno che alcuni Comuni, di particolare interesse turistico, applicano a carico delle persone che intendono passare le vacanze sul territorio comunale).

tributi: sono una delle forme di finanziamento dello Stato e consistono in somme di denaro che lo Stato preleva dai cittadini secondo le possibilità economiche di ciascuno; si dividono in *imposte*, che devono essere pagate da tutti, e *tasse*, che sono invece pagate solo dalle persone che usufruiscono di determinati servizi.

La macchina comunale

La riforma costituzionale del 2001 ha concesso ai Comuni la **potestà statutaria**. Ogni Comune, cioè, può elaborare un proprio **statuto** – una sorta di Costituzione a livello locale – che contiene i principi fondamentali della sua organizzazione e del suo funzionamento.

Nell'elaborazione del proprio statuto, i Comuni godono di ampia autonomia. Gli unici limiti che sono tenuti a rispettare riguardano l'osservanza dei principi costituzionali, delle leggi dello Stato e di quelle delle Regioni. Se una norma statutaria contrasta con una norma contenuta in una di queste tre fonti essa non è da considerarsi valida.

In genere, l'organizzazione del Comune ricalca quella dello Stato. Anche il Comune, infatti, funziona grazie a una serie di organi, ciascuno dei quali è investito di poteri diversi. Questi organi, presenti in tutti i Comuni, sono:

- il **Consiglio comunale**;
- la **Giunta comunale**;
- il **Sindaco**.

I PRIMI DIECI COMUNI ITALIANI PER NUMERO DI ABITANTI

	Comune	Regione	Abitanti
1.	**Roma**	Lazio	2.649.754
2.	**Milano**	Lombardia	1.315.791
3.	**Napoli**	Campania	957.482
4.	**Torino**	Piemonte	897.682
5.	**Palermo**	Sicilia	653.790
6.	**Genova**	Liguria	598.645
7.	**Bologna**	Emila-Romagna	383.826
8.	**Firenze**	Toscana	366.806
9.	**Bari**	Puglia	311.870
10.	**Catania**	Sicilia	290.570

Fonte: Istat 2011

Il **Consiglio comunale** è un organo eletto dai cittadini ed è composto da un numero variabile di membri (i *consiglieri*), che dipende dal numero degli abitanti residenti nel Comune. Il Consiglio svolge diverse funzioni di indirizzo e di controllo politico e amministrativo, specificate nei singoli statuti. Come organo di controllo, ad esempio, il Consiglio può votare una mozione di sfiducia, cioè un provvedimento con il quale costringe il Sindaco e la Giunta alle dimissioni (il che può avvenire se il Consiglio ritiene che il Sindaco e la Giunta non stiano provvedendo nel migliore dei modi al governo del Comune).

La **Giunta comunale** è un organo dotato di potere esecutivo. Essa è composta dagli **assessori**, che sono nominati dal Sindaco. Ciascun assessore è messo a capo di un **assessorato** e ogni assessorato si occupa di un aspetto particolare della vita del Comune: abbiamo così l'assessorato ai trasporti, l'assessorato alla cultura, l'assessorato all'economia ecc.

Il **Sindaco** è l'organo principale del Comune. Lo rappresenta, presiede la Giunta, dirige e coordina i lavori di quest'ultima: è dunque il responsabile dell'intera amministrazione comunale. Viene eletto direttamente dai cittadini per un periodo di cinque anni e svolge anche alcune funzioni di competenza statale: è responsabile della tenuta dei registri dello stato civile (nascite, matrimoni, morti), della tenuta dei registri elettorali e delle questioni che riguardano l'ordine pubblico e la sicurezza.

Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale di Milano.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

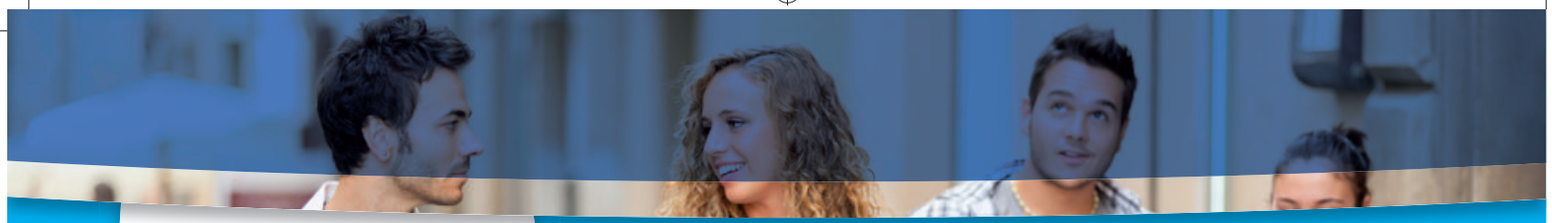
Nel 1951 un gruppo di sindaci europei ha istituito il Consiglio dei Comuni d'Europa, che successivamente si è aperto anche alle Regioni, dando vita così al **Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa** (**CCRE**). Oggi il CCRE è la più grande associazione di enti locali e regionali del continente ed è composta da oltre 50 associazioni nazionali di città e regioni di 39 Paesi (in rappresentanza di circa 100.000 autorità locali e regionali).
L'obiettivo del CCRE è quello di promuovere un'Europa unita e forte, fondata sull'autonomia locale e regionale, e sulla democrazia; un'Europa nella quale le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini.
Per raggiungere questi obiettivi il CCRE mira a esercitare la propria influenza sulla normativa europea per assicurare che gli interessi e le preoccupazioni delle autorità locali e regionali vengano presi in considerazione sin dalle fasi iniziali del processo legislativo dell'UE.
Il CCRE interviene in svariati settori di attività quali l'occupazione, l'energia, l'ambiente, le pari opportunità, la società dell'informazione, le attività internazionali delle autorità locali, la democrazia locale e regionale, lo sviluppo sostenibile, il gemellaggio tra città, i trasporti, le politiche urbane e rurali ecc.

PER APPROFONDIRE

Gli uffici comunali

Come abbiamo già detto, il Comune è l'ente statale più vicino ai cittadini. Questo significa che ogni cittadino, nel momento in cui ha bisogno di rivolgersi a un organo dello Stato, ha nel Comune il suo primo punto di riferimento.
In Italia migliaia di persone ogni giorno, in modo consapevole o meno, svolgono attività che dipendono dai **servizi offerti dal Comune**. Ad esempio, chi si reca a scuola o al lavoro utilizzando un mezzo di trasporto pubblico – come l'autobus, il tram o la metropolitana – usa nella maggior parte dei casi un servizio messo a disposizione dal Comune. E ancora: i parchi urbani, nei quali si può portare a spasso il cane, andare in bicicletta, fermarsi a leggere o ascoltare musica su una panchina, vengono gestiti e manutenuti dai Comuni, che si occupa di conservarli puliti e in buono stato. Il Comune è, dunque, il nostro interlocutore principale in molte delle attività che svolgiamo ogni giorno.
Un'altra funzione importante svolta dal Comune è quella relativa alla tenuta dei registri anagrafici. L'**Ufficio Anagrafe** (al quale abbiamo già brevemente accennato nell'Unità 3) è uno dei più importanti uffici comunali. Esso si occupa di registrare tutti i mutamenti relativi alla popolazione, sia nel numero, sia nella condizione dei cittadini. Per quanto riguarda il numero, l'Ufficio Anagrafe registra tutte le nascite e le morti che avvengono ogni giorno sul territorio comunale. Per la condizione dei cittadini, invece, il Comune registra, per esempio, tutti i matrimoni e i cambi di residenza.

Allo stesso tempo, l'Ufficio Anagrafe è incaricato del rilascio di diversi tipi di **certificati** ai cittadini che ne fanno richiesta. I certificati sono documenti ufficiali che attestano alcune condizioni rilevanti per la legge: per esempio se siamo sposati o *single* (**stato civile**), qual è la nostra storia familiare passata o presente (**stato di famiglia**), dove siamo residenti e con chi (**certificato di residenza**). Ci rivolgiamo al Comune, infine, anche per ottenere la nostra **carta di identità**.



PER RIFLETTERE

I TRIBUTI LOCALI

Per assicurare ai cittadini residenti sul proprio territorio servizi efficaci, i Comuni dispongono, come detto, di diverse forme di finanziamento. In particolare, essi partecipano di una parte dei tributi versati allo Stato, a cui affiancano tributi propri, definiti **tributi locali**.
I tributi locali possono essere:

- a **carico delle imprese**, nel qual caso devono essere pagati da aziende o da titolari di attività commerciali;
- a **carico dei privati**, e dunque pagati da tutti, a prescindere dallo svolgimento di un'attività produttiva.

Il principale tributo locale per le imprese è l'**Irap**, cioè l'imposta sul reddito delle attività produttive, la cui gestione è però di competenza della Regione.

Le principali imposte comunali che gravano sui cittadini sono invece l'Imu e la Service Tax.
L'**Imu** (Imposta municipale unica) è un'imposta sugli immobili. Sono tenuti al pagamento dell'Imu i cittadini che possiedono fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli siti nel territorio dello Stato e a qualsiasi uso destinati.
La **Service Tax**, invece, è destinata a sostituire l'attuale Tares, il tributo annuo sui rifiuti e i servizi, e prevede due componenti. La prima, denominata **Tari**, servirà a finanziare il servizio comunale di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Essa, pertanto, sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. La seconda, denominata **Tasi**, riguarderà invece i servizi indivisibili, come l'illuminazione e l'energia elettrica. Saranno tenuti a pagarla tutti coloro che occupano o possiedono un immobile.

IL COMUNE E I GIOVANI

Il Comune è spesso il primo organo di riferimento anche per i giovani, che attraverso iniziative a carattere comunale muovono i primi passi nella partecipazione alla vita della collettività. Tutti i Comuni italiani, infatti, propongono iniziative specifiche per i giovani in diversi settori: dall'inserimento nel mondo del lavoro all'impegno sociale, dalle attività di volontariato a quelle a carattere artistico e culturale.
Per conoscere le iniziative in corso o quelle programmate per il futuro è sufficiente collegarsi al sito web del Comune in cui si risiede. La *home page* dà spesso accesso a una sezione dedicata ai giovani o, in alternativa, si trovano notizie interessanti nella sezione "Servizi per i cittadini".
Prendiamo in esame, ad esempio, il Comune di Milano (www.comune.milano.it). L'**Ufficio mobilità internazionale** realizza attività di orientamento e informazione sulle opportunità offerte ai giovani in ambito europeo e internazionale; promuove i programmi dell'Unione europea rivolti ai giovani; gestisce progetti volti a realizzare esperienze di carattere internazionale per la crescita sociale dei giovani, anche in collaborazione con soggetti esterni al Comune. Esso si impegna, inoltre, per promuovere e consentire la realizzazione di eventi culturali di interesse giovanile: rassegne musicali, teatrali, cinematografiche, eventi letterari e multimediali, mostre e molte altre iniziative che vedono i giovani protagonisti della città.
Il Comune di Firenze mette invece a disposizione il **Portale Giovani** (www.portalegiovani.comune.fi.it), attraverso il quale è possibile accedere con facilità a tutte le iniziative dedicate ai ragazzi, negli ambiti più diversi.
Il Comune di Napoli (www.comune.napoli.it), infine, ha attivato una serie di **bandi per la progettazione di attività e servizi rivolti ai giovani**, così da dare ai giovani napoletani strumenti e opportunità per creare reali occasioni di sviluppo e testare la loro creatività e professionalità mettendola al servizio del territorio.

I COMUNI E L'AMBIENTE

I Comuni svolgono un ruolo importante in un ambito decisivo per la vita contemporanea e, probabilmente, anche per quella futura: la **tutela dell'ambiente**.

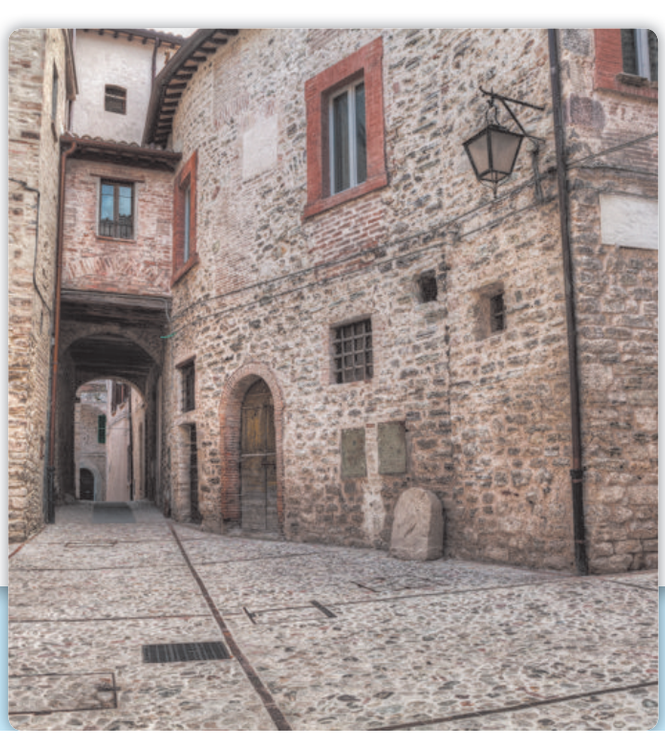
L'emergenza ambientale è, infatti, uno dei principali problemi che caratterizza il dibattito internazionale di questi anni (ce ne occuperemo meglio più avanti). I Comuni partecipano attivamente alla lotta per la salvaguardia del pianeta in molti modi. Innanzitutto, essi si occupano della **raccolta differenziata dei rifiuti**, del loro riciclo e, più in generale, del loro smaltimento (che può consistere nell'incenerimento o nella conservazione in discarica), nonché di promuovere iniziative volte alla **diffusione di una cultura dell'ambiente** nel loro territorio.

In secondo luogo, molti Comuni sono impegnati nell'adozione di "buone pratiche amministrative" che mirano a ridurre l'impatto ambientale degli uffici e delle attività della pubblica amministrazione.

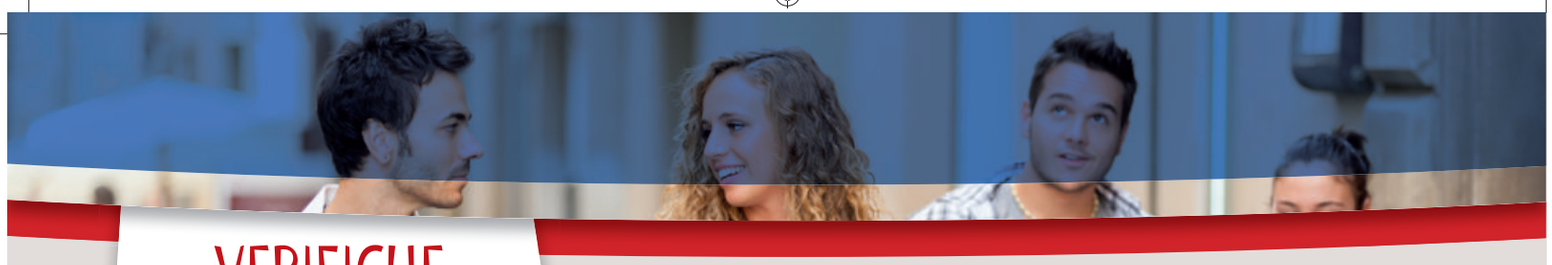
A questo scopo, nel 2005 è nata l'**Associazione Comuni virtuosi** (www.comunivirtuosi.org).

I Comuni che aderiscono all'Associazione ritengono che sia possibile intervenire in difesa dell'ambiente e migliorare la qualità della vita, tutelando contemporaneamente i cosiddetti beni comuni. A tale scopo essi si sono dati una serie di obiettivi, tra i quali:

- aspirare a un'**ottimale gestione del territorio**, all'insegna del principio del "no consumo di suolo" (riducendo ad esempio la costruzione di edifici e preferendo, quando possibile, un'edilizia rispettosa dell'ambiente);
- **ridurre l'impronta ecologica** della struttura comunale (attraverso acquisti verdi, mense biologiche ecc.);
- **ridurre l'inquinamento atmosferico** promuovendo politiche e progetti concreti di mobilità sostenibile (*car-sharing*, *bike-sharing*, *car-pooling*, trasporto pubblico integrato, piedibus ecc.);
- promuovere una **corretta gestione dei rifiuti**, visti non più come un problema ma come risorsa, attraverso la raccolta differenziata "porta a porta" e l'attivazione di progetti concreti tesi alla riduzione della produzione dei rifiuti (politica "rifiuti zero").



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. L'articolo 5 della Costituzione stabilisce che la Repubblica è una e indivisibile e al contempo riconosce e promuove le autonomie locali. V F
2. I Comuni sono stati introdotti con la riforma della Costituzione attuata con la l. cost. 18 ottobre 2001, n. 3. V F
3. Il principio che consente di affidare alle cosiddette autonomie locali la gestione di alcuni servizi per la collettività si definisce principio del decentramento. V F
4. L'articolo 118 della Costituzione attribuisce ai Comuni funzioni amministrative. V F
5. I Comuni sono organi "superiori" alle Città Metropolitane. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

tasse: .....

.....

tributi: .....

.....

decentramento: .....

.....

potestà statutaria: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale tra quelle elencate di seguito non è una funzione che spetta al Comune?**
   - A. Il mantenimento dell'ordine pubblico
   - B. La costruzione e la manutenzione delle strade, dei parchi e dei giardini
   - C. Il rilascio di autorizzazioni e concessioni edilizie (ad esempio, il permesso di costruire nuovi edifici)
   - D. Il rilascio delle licenze per esercitare attività commerciali (ad esempio, la licenza per aprire un bar)

2. **Quale tra i settori elencati di seguito non è di pertinenza del Comune dal punto di vista amministrativo?**
   - A. I servizi alla persona per i residenti sul suo territorio
   - B. La difesa militare del territorio
   - C. L'assetto e l'utilizzazione del territorio
   - D. Lo sviluppo economico del suo territorio

Che cos'è uno Statuto comunale? Che cosa sono il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta comunale? Quali funzioni svolgono? Completa le tabelle che seguono.

	Che cos'è
Statuto comunale	.....

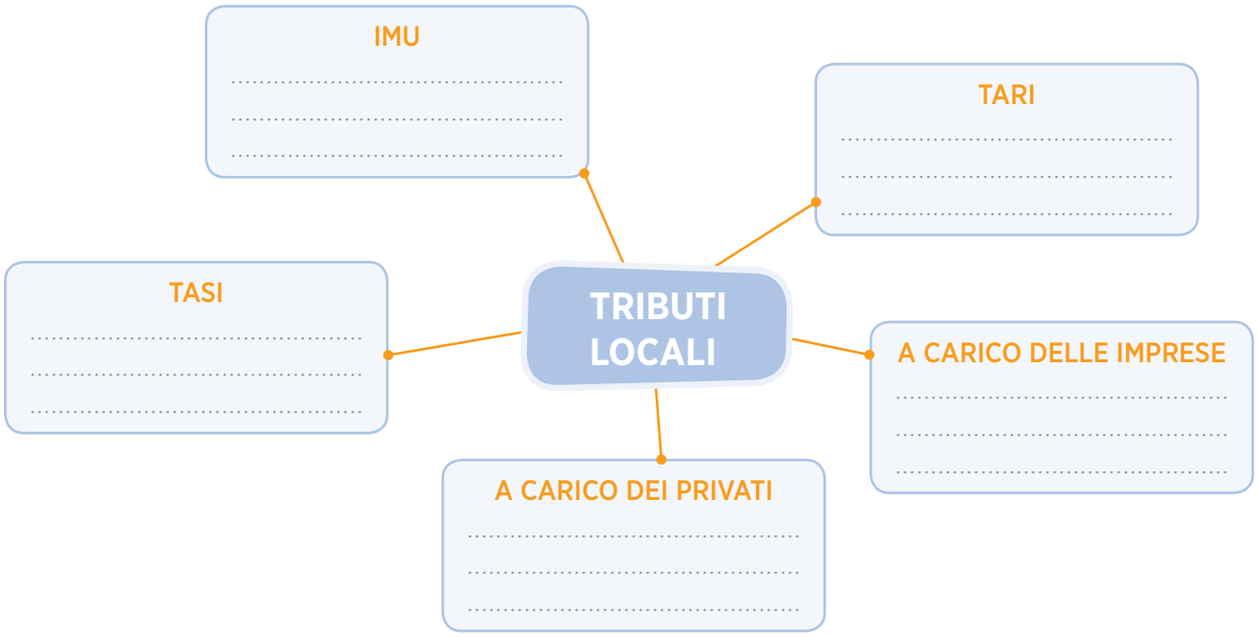
	Che cos'è	Quale funzione svolge
Consiglio comunale	.....	.....

	Che cos'è	Quale funzione svolge
Sindaco	.....	.....

	Che cos'è	Quale funzione svolge
Giunta comunale	.....	.....

Completa la mappa sui tributi locali con le informazioni contenute nelle schede che seguono.

è un'imposta sugli immobili	devono essere pagate da aziende o da titolari di attività commerciali	servirà a finanziare il servizio comunale di raccolta e smaltimento dei rifiuti
riguarderà i servizi indivisibili, come l'illuminazione e l'energia elettrica	devono essere pagati da tutti, a prescindere dallo svolgimento di un'attività produttiva	



Indica con una ✗ quali dei seguenti documenti possono essere richiesti all'Ufficio anagrafe del proprio Comune di residenza.

1 ☐ Passaporto
2 ☐ Carta di identità
3 ☐ Stato di famiglia
4 ☐ Patente di guida
5 ☐ Certificato di residenza
6 ☐ Stato civile

L'Associazione Comuni virtuosi, di cui abbiamo parlato a pagina 65, è impegnata in una serie di attività in difesa dell'ambiente e per il miglioramento della qualità della vita. Di seguito sono indicati alcuni degli obiettivi che l'Associazione si è posta. Per ciascuno di essi indica delle azioni concrete che è possibile compiere.

Gestire in maniera ottimale il territorio	.....
Ridurre l'impronta ecologica della struttura comunale	.....
Ridurre l'inquinamento atmosferico	.....
Realizzare una corretta gestione dei rifiuti	.....

Quale delle azioni indicate sopra viene perseguita nel tuo Comune di residenza? Quale, invece, viene trascurata?

.....

.....

.....

.....

.....

PARTE II

CONOSCERE LA COSTITUZIONE: DIRITTI E DOVERI

6. La salute
7. Il lavoro
8. I diritti umani
9. I diritti delle donne
10. I diritti degli stranieri
11. L'ambiente
12. La libertà di espressione
13. La strada

6

La salute

UNA STORIA PER COMINCIARE

A tavola in un castello medievale

Rosmunda: – Ciao, Jessica, ora aiuterai quelle servette a preparare la tavola. Per l'apparecchiatura il padrone del castello non possiede servizi da tavola. No, quelle terraglie non vanno bene, sono considerate stoviglie da contadini. Prendi quei piatti d'argento e ponili al centro come piatti da portata. Cosa cerchi?

Jessica: – Le forchette.

Rosmunda: – Non le cercare, a quel tempo non esistevano ancora; ogni commensale userà il suo coltello, con il quale taglierà e prenderà i pezzi dai piatti centrali. Ora cosa fai?

Jessica: – Cerco i coltelli, no?

Rosmunda: – Ogni invitato ha il proprio e non se ne separa mai. Avranno un coltello anche le donne, che saranno ammesse alla tavola purché evitino di profumarsi. All'epoca ritenevano che i loro profumi potessero alterare gli aromi delle vivande. I commensali, poi, devono appoggiare carni e verdure su una grande fetta di pane. Ho detto fette di pane. Ti sei incantata?

Jessica: – Ma non le vedo.

Rosmunda: – Svelta, sono lì in quel cesto. Ognuno ne tiene una davanti a sé che si imbeve di fondo di cottura e di sughi. Alla fine del banchetto le fette rimaste verranno portate via dai servi e messe in un calderone con spezie ed erbe di campo, così diventeranno zuppe. Sai? La ribollita toscana nasce proprio così!

Jessica: – Davvero? Speriamo non la facciano nello stesso modo anche oggi, con gli avanzi degli altri!

Rosmunda: – Bé, oggi no, almeno si spera! Del resto anche tortellini, agnolotti, ravioli e lasagne nascono dagli avanzi dei banchetti.
I cibi offerti non sono molto raffinati, ma si distinguono da quelli del contadino per l'abbondanza di carne, l'uso di vino, birra e pane di buona qualità. Su, porta le caraffe e i boccali, che aspetti?

Jessica: – Come sei impaziente! È la prima volta che faccio un'apparecchiatura medievale, sai?

Rosmunda: – I signori seguivano una dieta adatta alla vita di quei tempi, fatta di cavalcate, esercizi militari, tornei. I medici sconsigliavano la frutta e le verdure crude, considerate troppo umide e portatrici di malattie.

Jessica: – Avevano perfettamente ragione! Lo voglio dire alla mia mamma!

Rosmunda: – Mangiavano talvolta pesci e spesso legumi bolliti, ma il cibo più nobile era la cacciagione, che il signore stesso si procurava con la più aristocratica delle attività, la caccia. Il tutto veniva insaporito da

olio, sale, aceto e da spezie: pepe, noce moscata, cannella, coriandolo, cumino, chiodi di garofano eccetera.

Jessica: – Come? Usavano i coriandoli, i chiodi e bevevano l'acqua del rubinetto? Che schifo!

Rosmunda: – Taci, testona! Coriandoli e chiodi di garofano sono spezie! Ma guarda chi mi tocca istruire! Le spezie servono a insaporire i cibi, ma nel Medioevo venivano utilizzate anche per nascondere l'odore della carne che, non esistendo i frigoriferi, spesso risultava frollata troppo.

Jessica: – Cosa facevano? La buttavano dalla finestra?

Rosmunda: – Cosa c'entra?

Jessica: – Hai detto frullata. Se non c'erano i frigoriferi, non c'erano neanche i frullatori, quindi ho pensato che per frullarla la facessero volare giù dalla finestra per renderla più morbida.

Rosmunda: – Oh, santo cielo! Non "frullata", "frollata", un poco marcita, ecco!

Jessica: – Sai che ti dico Rosmunda? Questo Medioevo mi fa un po' ribrezzo!

(Riduz. e adatt. da Daniela Lenzi, *Viaggio seminario nel Medioevo*, in Teatro per ragazzi sette autori sette commedie, Genova, ERGA edizioni, 2000)

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti del racconto?
2. Dove si svolge la vicenda narrata?
3. Cosa fa Rosmunda?
4. Che cosa sta imparando a fare Jessica?
5. Di quale periodo storico si parla?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

Rosmunda: – I signori seguivano una dieta adatta alla vita di quei tempi, fatta di cavalcate, esercizi militari, tornei. I medici sconsigliavano la frutta e le verdure crude, considerate troppo umide e portatrici di malattie.
Jessica: – Avevano perfettamente ragione! Lo voglio dire alla mia mamma!
Rosmunda: – Mangiavano talvolta pesci e spesso legumi bolliti, ma il cibo più nobile era la cacciagione, che il signore stesso si procurava con la più aristocratica delle attività, la caccia.

La vita di quei tempi ti sembra molto diversa da quella di oggi? Perché? Nel Medioevo si alimentavano come noi? Pensi fosse corretta la loro alimentazione?

2. Quanto è importante alimentarsi correttamente in base al proprio stile di vita? Hai mai pensato a come ti alimenti? Pensi di farlo nel modo giusto?
3. Rileggi il passo riportato di seguito.

Rosmunda: [...] – I commensali, poi, devono appoggiare carni e verdure su una grande fetta di pane. [...] Ognuno ne tiene una davanti a sé che si imbeve di fondo di cottura e di sughi. Alla fine del banchetto le fette rimaste verranno portate via dai servi e messe in un calderone con spezie ed erbe di campo, così diventeranno zuppe. Sai? La ribollita toscana nasce proprio così!

Secondo te, venivano rispettate le norme igieniche così come le intendiamo oggi? Motiva la tua risposta.

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione della parola *igiene* e spiega perché è importante.

.....
.....
.....
.....

2. Fai una ricerca sugli usi e costumi a tavola nel Medioevo, riassumili brevemente e spiega in che cosa differivano dai nostri.

.....
.....
.....
.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Conoscere per alimentarsi

Una dieta equilibrata comprende un'ampia varietà di alimenti e, indipendentemente dalle proprie abitudini, non si può prescindere da alcune conoscenze di base per evitare di incorrere in un'alimentazione errata. Il documento che segue illustra quali sono i principali nutrienti indispensabili per il corretto funzionamento del nostro organismo, quali sono le loro caratteristiche e in quali alimenti sono contenuti.

I NUTRIENTI FONDAMENTALI

I carboidrati

I **carboidrati** sono la fonte principale di energia pronta per la crescita e il sostentamento dell'organismo. Sono fondamentalmente zuccheri per lo più contenuti nei **cereali** e nei **legumi.** Sotto forma di zucchero esiste il **fruttosio**, lo zucchero della frutta.

Le proteine

Le **proteine** sono considerate da sempre i mattoni dell'organismo, poiché costruiscono tessuti e cellule che si rinnovano continuamente. I **cibi animali** contengono tutti elevate quantità di proteine che sono tradizionalmente considerate complete, ma buone fonti di proteine sono anche i **cereali,** il **pane,** la **pasta,** i **fagioli,** i **piselli,** le **lenticchie** e **altri legumi,** la **frutta secca,** i **broccoli,** i **fagiolini,** i **cavolfiori**.

I grassi

I **grassi** sono i nutrienti più **ricchi di calorie** (1 grammo di grassi apporta ben 9 calorie, contro le 4 dei carboidrati e delle proteine), e la gran parte di loro è combinata con altri nutrienti all'interno dei cibi. Nella famiglia dei grassi rientra anche il **colesterolo** che l'organismo è in grado di produrre nelle quantità necessarie ai propri fabbisogni. Il colesterolo è contenuto esclusivamente nei **cibi animali**, mentre gli altri grassi si trovano sia nel Regno Animale che Vegetale. Tutti i grassi "**solidi**" a temperatura ambiente (burro, lardo, strutto e margarina ecc.) sono **dannosi per l'organismo**.

I minerali

I **minerali** rinforzano le ossa, regolano l'equilibrio idrico e le difese immunitarie. Alcuni minerali sono presenti nell'organismo in quantità relativamente elevate (calcio, fosforo, magnesio, potassio e sodio), mentre altri devono essere assunti per via alimentare. Il contenuto di minerali nei **cibi vegetali** è solitamente adeguato anche se variabile in relazione alle **tecniche di lavorazione industriale.**

Le vitamine

Le **vitamine** sono dei nutrienti che non apportano energia ma sono indispensabili per il funzionamento dell'organismo, in quanto entrano in numerosi processi metabolici. Tutte le vitamine, inoltre, devono essere assunte dal cibo, non essendo il nostro organismo in grado di produrle autonomamente. Esse possono essere ricavate dai **cibi vegetali**, ad eccezione della vitamina B12 e della vitamina D che si assume attraverso l'esposizione alla luce solare.

Le fibre

Le **fibre** sono degli zuccheri che costituiscono le pareti cellulari delle piante, e quindi è ovvio che possano essere contenute **esclusivamente negli alimenti di origine vegetale**. L'uomo non è in grado di digerire e assorbire le fibre, esse quindi non apportano nutrienti e calorie all'organismo ma, quando si trovano all'interno dell'intestino, sono in grado di mantenere florida e vitale la **flora intestinale**, garantendo una regolare funzionalità intestinale e un buon funzionamento del **sistema immunitario**.

Le informazioni relative a salute e nutrizione sono basate su fonti scientifiche di *Società Scientifica di Nutrizione Vegetariana - SSNV.*

D Ora tocca a te

1. Sulla base di quanto letto nel documento valuta le tue abitudini alimentari. Assumi la giusta quantità di nutrienti fondamentali nell'arco della giornata? Pensi di eccedere in qualcosa? Come pensi di poter correggere la tua alimentazione? Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni di classe.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il diritto alla salute

Articolo 32
La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.
Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

ticket: contributo economico, il cui ammontare varia da Regione a Regione e in base alle condizioni economiche dei pazienti, per aver accesso all'assistenza sanitaria di base.

La Costituzione definisce la salute come diritto "fondamentale" dell'individuo e come "interesse della collettività". Essa, dunque, è una condizione che non riguarda solo il singolo ma la società nel suo insieme.
Questa convinzione si è diffusa da diversi anni anche a livello mondiale. Già nel 1978, l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (**OMS**) – il cui compito fondamentale è favorire il miglioramento delle condizioni sanitarie in tutti i Paesi del mondo – ha definito la salute come una condizione di **benessere globale**, "fisico, psichico e sociale", e non soltanto come l'assenza di malattie e d'infermità.
Proprio perché la salute è considerata oggi un **valore "collettivo"**, la responsabilità della sua tutela ricade sia sui cittadini (che sono chiamati ad adottare una condotta di vita sana, fatta di un'alimentazione equilibrata, di cura dell'igiene personale, di attività fisica regolare) che sullo Stato (che ha il dovere di aiutare i cittadini nella prevenzione e nella cura delle malattie, anche offrendo a coloro che non potrebbero permetterselo – i cosiddetti "indigenti" – cure e assistenza medica gratuita).
Lo strumento attraverso il quale lo Stato si occupa della salute dei cittadini è il **Servizio Sanitario Nazionale (SSN)**, creato nel 1978.
Le strutture principali del SSN sono le **Aziende sanitarie locali** (**ASL**), presenti sul territorio di tutte le Regioni. Le ASL offrono ai cittadini l'assistenza sanitaria di base – cure, esami, analisi, ricoveri – gratuitamente o dietro pagamento di un **ticket**.
Le ASL si occupano anche di tutte le questioni che riguardano la salute pubblica. Esse, infatti, hanno il compito di effettuare i controlli nei luoghi pubblici – ristoranti, alberghi, negozi, uffici – per verificare il rispetto delle norme igieniche previste dalla legge a tutela della salute dei cittadini.
L'azione dello Stato nella cura e nella prevenzione delle malattie ha tuttavia alcuni **limiti**, esposti nella seconda parte dell'articolo 32.
Innanzitutto, nessuno può essere obbligato a sottoporsi a trattamenti sanitari contro la sua volontà, a meno che la cura non sia richiesta da **esigenze di pubblica sicurezza**. Nel caso di gravi malattie infettive, ad esempio, imporre la cura può significare limitare i rischi di contagio e salvaguardare un interesse collettivo superiore. Ad ogni modo, il trattamento sanitario, anche in questi casi, deve essere imposto e somministrato nei modi stabiliti dalla legge.
Un secondo limite riguarda il **rispetto della dignità umana**: nessuna cura può infatti comportare trattamenti contrari o irrispettosi della fondamentale dignità di ogni persona.

La prevenzione

Le buone pratiche per una vita sana

Abbiamo detto che la tutela della salute ricade oggi in misura uguale sullo Stato e sui singoli individui. In particolare, questi ultimi contribuiscono alla propria salute adottando uno stile di vita sano e in grado di prevenire l'insorgere di malattie. Gli elementi che compongono uno stile di vita sano sono essenzialmente l'*igiene*, l'*alimentazione* e l'*attività fisica*.

L'igiene

La cura della propria igiene personale è fatta di piccoli gesti quotidiani che, per la loro semplicità, talvolta tendiamo a trascurare. Essi hanno, invece, una grande importanza nell'economia di una vita sana e consistono, essenzialmente, nella capacità di **prendersi cura di sé**: fare la doccia o il bagno regolarmente, lavarsi i denti dopo mangiato, lavarsi le mani prima dei pasti e ogni volta che si rientra in casa dopo essere usciti. Altra buona norma è dedicare attenzione alla pulizia dei propri abiti e della biancheria.

L'alimentazione

L'alimentazione deve essere equilibrata in termini sia di **quantità**, sia di **qualità**: non bisogna mangiare troppo né troppo poco, ed è bene variare la dieta in modo da offrire al nostro corpo tutte le sostanze necessarie al suo mantenimento (i cosiddetti **nutrienti**).

Oggi l'attenzione alla "dieta" ha portato nelle nostre case un'enorme quantità di informazioni, spesso contrastanti tra loro. In molti casi queste informazioni promettono risultati miracolosi in termini di perdita di peso e di benessere, promettono di trasformarci in poco tempo e con un piccolo sforzo in individui tonici e scattanti, dal fisico perfetto e dalla salute inattaccabile.

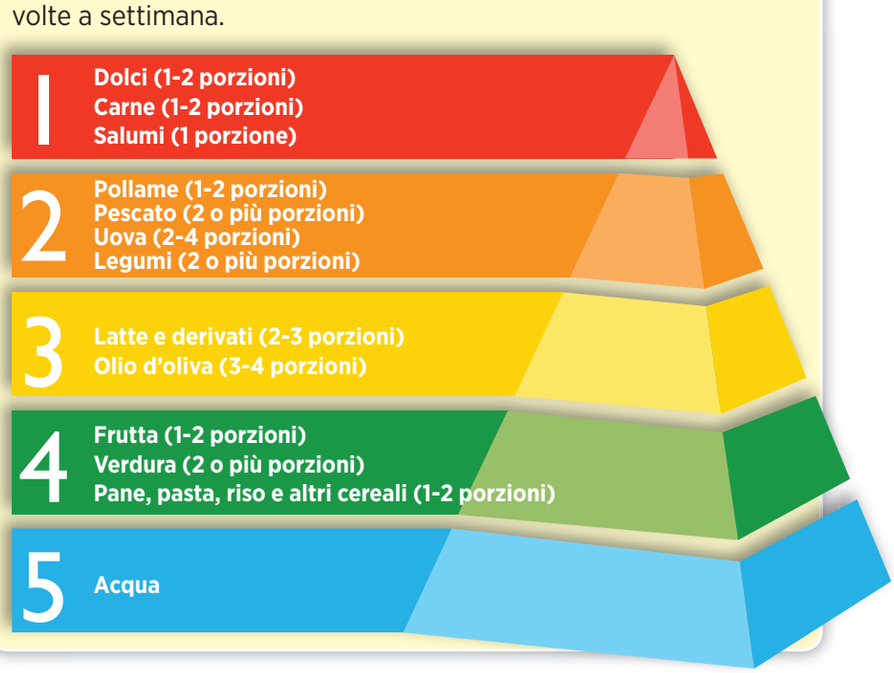
Ma prima di intraprendere un percorso di alimentazione "fai da te" è opportuno ricordare che il nostro peso corporeo è il risultato del **"bilancio energetico"** tra entrate e uscite caloriche. L'energia che ci serve per vivere è introdotta con gli alimenti ed è utilizzata dal corpo sia durante il riposo (per mantenere in funzione i suoi organi), sia durante l'attività fisica (per far funzionare i muscoli). Se si introducono più calorie di quante se ne consumano, l'eccesso si accumula nel corpo sotto forma di grasso, determinando un aumento di peso (in altre parole, "ingrassiamo"). Se invece si introducono meno calorie di quante se ne consumano, il corpo utilizza le sue riserve di grasso per far fronte alle richieste energetiche (in tal modo, al contrario, "dimagriamo").

Il modo in cui il nostro corpo usa l'energia, la assimila o la trattiene, dipende dal **metabolismo individuale**. Ciò

metabolismo: complesso delle reazioni chimiche e fisiche che avvengono in un organismo o in una sua parte; si definisce *metabolismo basale* il dispendio energetico di un organismo a riposo, ovvero l'energia di cui esso necessita per le sue funzioni metaboliche vitali (respirazione, circolazione sanguigna, digestione, attività del sistema nervoso ecc.).

La piramide alimentare

Quali cibi bisogna consumare? Con quale frequenza? La piramide alimentare consente di regolare la propria dieta in maniera adeguata, suggerendo quali alimenti prediligere e in quali quantità consumarli. Alla base (3-5) ci sono gli alimenti che non dovrebbero mancare in nessun pasto, al centro (2) quelli che dovrebbero essere assunti una volta al giorno, in alto (1) quelli che dovrebbero essere consumati solo poche volte a settimana.



significa che pur introducendo la stessa quantità di energia e avendo uno stile di vita simile, una persona può tendere a ingrassare di più rispetto a un'altra. Per questo motivo, se si desidera fare attenzione alla propria dieta, oltre a rispettare alcune regole generali di educazione alimentare, è bene farsi seguire da un professionista specializzato (un biologo o un nutrizionista) in grado di analizzare i nostri bisogni energetici, il nostro metabolismo, ed elaborare un'alimentazione adatta alle nostre esigenze specifiche.

L'attività fisica

Secondo l'OMS bisognerebbe impegnare almeno trenta minuti al giorno in un'attività che consenta un moderato dispendio di energie (camminare, salire e scendere le scale, svolgere piccoli lavori domestici); inoltre, bisognerebbe praticare con regolarità un'attività sportiva.

In una società come la nostra, in cui giovani e adulti conducono una vita sempre più sedentaria legata all'uso massiccio dei personal computer, sia per svago che per lavoro, è molto importante ritagliarsi il tempo e lo spazio per una regolare attività fisica.

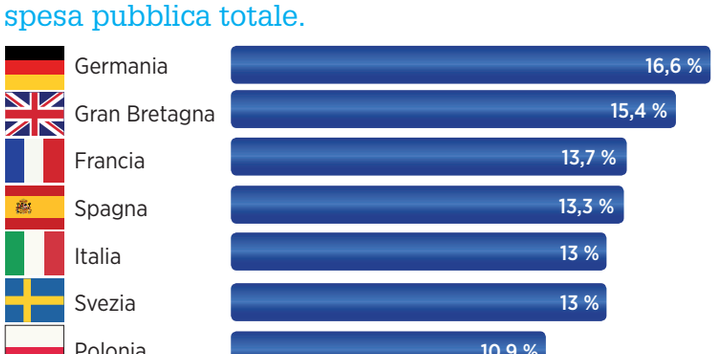
I **benefici fisici e psicologici dello sport** sono ormai largamente riconosciuti. Lo sport fortifica l'organismo, potenzia i muscoli e le ossa, aiuta l'apparato cardiocircolatorio e lo smaltimento dei grassi e degli zuccheri in eccesso.

Da un punto di vista psicologico, l'attività fisica favorisce la capacità di stare in gruppo, crea relazioni e, sul piano personale, agisce come un vero e proprio farmaco antidepressivo: rafforza l'autostima, aiuta a rilassarsi, annulla gli effetti dello stress. In particolare, ciò avviene quando l'allenamento non è finalizzato esclusivamente alla "vittoria", ma indirizzato alla cura di sé e del proprio corpo. L'attività fisica, lo sport, anche quando implicano un confronto con gli altri, devono sempre essere praticati per il proprio benessere. "Sfidandoci", l'avversario ci aiuta a conoscere noi stessi, ci sprona a riconoscere i nostri pregi e i nostri difetti, ci aiuta a rafforzare la capacità di gestire le vittorie e le sconfitte.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Quanto si spende in Europa per la salute? Nel grafico a lato sono riportati i dati relativi ad alcuni tra i principali Paesi dell'Unione europea.

Spesa pubblica per la salute in percentuale sulla spesa pubblica totale.



Fonte: OMS

PER APPROFONDIRE

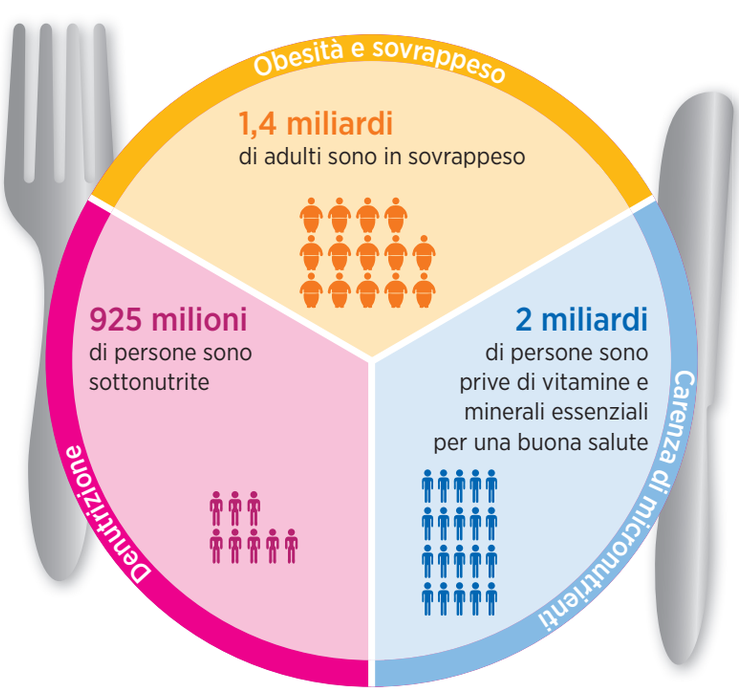
L'alimentazione nel mondo: malnutrizione e malattie del benessere

La nostra salute, come abbiamo visto, è legata al modo in cui ci alimentiamo. Ciascuno di noi ha bisogno di alimenti in quantità, qualità e varietà sufficiente a soddisfare determinati bisogni energetici e nutritivi. Senza una nutrizione adeguata, i bambini non possono sviluppare pienamente il loro potenziale di crescita e gli adulti possono incorrere in gravi malattie.
Per questo motivo risultano ancora più preoccupanti i dati delle organizzazioni internazionali che si occupano della lotta contro la fame e la povertà secondo i quali ancora oggi **925 milioni di persone soffrono di denutrizione cronica** e non sono in grado di procurarsi la quantità di cibo necessaria per far fronte al minimo del fabbisogno energetico richiesto. Tra queste, almeno 200 milioni sono bambini sotto i 5 anni. Inoltre, secondo alcune stime, 13 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno a causa di malattie e infezioni quali il morbillo, la diarrea, la malaria e la polmonite, che potrebbero essere prevenute combattendo la denutrizione.
La grande maggioranza delle persone sottoalimentate vive nei **Paesi in via di sviluppo**. Le percentuali più alte si registrano in Asia, nell'Africa subsahariana, in Medio Oriente e in America latina. I problemi legati a una cattiva alimentazione, tuttavia, sono sempre più frequenti anche nei Paesi più ricchi, dove sono connessi all'uso eccessivo di cibi ricchi di grassi. L'**obesità**, ad esempio, malattia caratterizzata da un aumento eccessivo del peso e del grasso corporei, colpisce un numero crescente di persone in tutti i Paesi più industrializzati del mondo. Essa è associata a diversi problemi di salute e la sua persistenza, sino alla maggiore età, aumenta i rischi di morte prematura e l'insorgenza di stati debilitanti che, sebbene non siano mortali, influiscono sulla produttività.
Un discorso a parte meritano l'anoressia e la bulimia, due gravi disturbi del comportamento alimentare di origine psicologica che si traducono in un cattivo rapporto con il cibo. L'**anoressia** comporta una volontaria riduzione dell'alimentazione al fine di controllare il proprio peso. Essa, nei casi più gravi, provoca danni simili a quelli legati alla malnutrizione e può risultare mortale. La **bulimia**, invece, consiste nell'uso del cibo come "tranquillante". La persona bulimica mangia in maniera eccessiva per placare sensazioni di ansia, inadeguatezza, stress e dopo il pasto, per placare il senso di colpa, si libera dall'eccesso di calorie provocandosi il vomito. Essa, nei casi gravi, può comportare lesioni allo stomaco e disfunzioni cardiache, a volte letali.

MALNUTRIZIONE, DENUTRIZIONE, SOVRALIMENTAZIONE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la **malnutrizione** come "uno stato di squilibrio tra il rifornimento di nutrienti ed energia e il fabbisogno del corpo per assicurare il mantenimento, le funzioni, la crescita e la riproduzione". La malnutrizione si può manifestare come:

- **denutrizione**, dovuta alla mancanza del corretto apporto proteico ed energetico, ovvero alla carenza delle vitamine e dei minerali necessari all'organismo per l'utilizzazione dei fattori nutritivi contenuti negli alimenti assunti;
- **sovralimentazione**, dovuta a un eccesso di grassi, calorie, zucchero, sale.



PER RIFLETTERE

LA SALUTE IN ITALIA

Il diritto alla salute rientra tra i diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione. Ma qual è, secondo i dati disponibili più recenti, lo stato di salute del nostro Paese? L'impegno dello Stato attraverso il SSN è efficace oppure la situazione può essere migliorata?

Secondo un'indagine dell'ISTAT condotta tra il 2012 e il 2013 (*Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*), dal 1970 a oggi, nel nostro Paese sono aumentate le malattie cosiddette degenerative, legate anche all'invecchiamento della popolazione. L'aumentata longevità – espressione con cui si indica un allungamento della vita media delle persone – se da un lato è un fattore positivo che indica un miglioramento delle condizioni di vita, dall'altro porta con sé una maggiore diffusione di **malattie croniche**, soprattutto nella popolazione più anziana. Sono considerate malattie croniche gravi il diabete, l'infarto del miocardio e altre malattie del cuore, del fegato, del cervello (morbo di Parkinson, morbo di Alzheimer, demenza senile), le diverse forme di tumore. La fascia di popolazione più "a rischio" nel nostro Paese è dunque quella costituita dagli anziani. Sono invece incoraggianti i dati che arrivano dalle ricerche sulle condizioni di salute degli stranieri che risiedono nel nostro Paese. Sul fronte della salute, i **cittadini stranieri** "si sentono meglio degli italiani", fumano meno e sono nella maggior parte dei casi "vincenti" nella sfida con la bilancia. Le difficoltà maggiori riguardano il rapporto con i medici, spesso ostacolato dalla scarsa conoscenza della lingua.

Infine, nel valutare lo stato di salute degli italiani, non si può prescindere dagli effetti prodotti dall'attuale **crisi economica**. Negli ultimi anni, infatti, si è moltiplicato il numero di persone soggette ad attacchi d'ansia e di panico, legati proprio alla paura di non riuscire a far fronte alle crescenti difficoltà economiche. Le persone che hanno perso il lavoro rappresentano la categoria più colpita. Lo stress psicologico legato a questa condizione causa anche insonnia, aumento della pressione arteriosa, gastriti, tachicardia e può condurre fino all'incapacità di relazionarsi agli altri e alla depressione. Di fronte a questi casi, diventa indispensabile l'aiuto dei familiari e il ricorso a un sostegno psicologico.

Estensione ONLINE
La droga, l'alcol e il fumo

POPOLAZIONE IN CATTIVE CONDIZIONI DI SALUTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (VALORI IN %).

	Persone di 14 anni e più che stanno male o molto male		Persone con almeno una malattia cronica		Persone con tre o più malattie croniche	
	2005	2012	2005	2012	2005	2012
Nord-ovest	5,8	5,7	14,2	14,2	12,4	12,2
Nord-Est	5,4	5,9	13,6	14,2	12,0	12,4
Centro	8,1	7,3	14,2	14,5	14,0	14,0
Sud	8,5	9,8	15,7	16,1	13,2	15,5
Isole	10,9	11,3	15,2	16,1	14,7	16,2
Italia	**7,4**	**7,6**	**14,6**	**14,9**	**13,1**	**13,8**

Al Sud, la percentuale di popolazione che si dichiara in cattive condizioni di salute passa dall'8,5% del 2005 al 9,8% del 2012. Sempre al Sud aumenta la popolazione in condizioni di multicronicità (si passa dal 13,2% al 15,5%).
Gli anziani residenti nel Mezzogiorno rappresentano il gruppo di popolazione più vulnerabile, in particolare se hanno risorse economiche scarse o insufficienti.

Fonte: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 2013

SICUREZZA ALIMENTARE

Quando si parla di sicurezza alimentare anche il **modo in cui si conservano gli alimenti** è molto importante. In particolare, quando si tratta di liquidi, come per esempio le bibite o i sughi, è sempre preferibile utilizzare contenitori di vetro. Questi contenitori sono, infatti, impermeabili, chimicamente inerti, igienici, totalmente riciclabili e rappresentano uno "scrigno" sicuro per gli alimenti che contengono: in quanto costituiti da componenti naturali, essi sono in grado di preservare le sostanze nutritive degli alimenti.

Una ricerca condotta su uno degli alimenti più diffusi nel nostro Paese, la **passata di pomodoro**, ha dimostrato che la passata conservata in vetro è più "pura" rispetto a quelle conservate in contenitori di latta o multistrato. Questi contenitori, infatti, trasmettono parte delle sostanze chimiche di cui sono fatti al prodotto che contengono: i campioni di passata conservati in lattina, ad esempio, mostrano un alto contenuto di stagno e ferro, probabilmente come risultato della migrazione dal contenitore. I campioni conservati in contenitori multistrato, invece, mostrano un contenuto molto inferiore di vitamine, soprattutto quelle molto importanti del gruppo B.

LA BIOETICA

Oggi l'uomo è in grado di intervenire sulla natura in modo profondo. Le attuali conoscenze scientifiche e le relative tecnologie gli consentono di modificare i cibi (è il caso degli **organismi geneticamente modificati**, o **OGM**) ma anche, e soprattutto, di intervenire sul proprio corpo, al punto di alterarne le capacità naturali. La medicina attuale, ad esempio, può favorire la nascita di un individuo, può riprodurre o riparare organi malati, può mantenere in vita artificialmente un individuo anche quando le principali funzioni del corpo e del cervello sono ormai scomparse.
Tutte queste possibilità sollevano però degli interrogativi, soprattutto se considerate alla luce dell'articolo 32 della nostra Costituzione, che impone, come abbiamo visto, il rispetto della dignità umana in ogni tipo di trattamento sanitario. Fino a dove, dunque, è possibile spingersi prima che una cura o una tecnologia possa dirsi contraria alla dignità del paziente? La disciplina che cerca di dare una risposta a questa domanda è la **bioetica**. Vediamo quali sono i temi principali di cui essa si occupa.

- **La clonazione** Partendo dalla cellula di un organismo adulto, la clonazione consente di crearne un duplicato esatto (*clone*). Un clone è un nuovo organismo in possesso dello stesso patrimonio genetico dell'originale. La clonazione è consentita a scopi di ricerca scientifica, fatta eccezione per la clonazione di esseri umani, vietata in tutto il mondo.

- **Ricerca sugli embrioni** L'embrione è il primo stadio della vita organica (animali ed esseri umani). Esso si forma nel momento in cui avviene la fecondazione, cioè l'unione delle cellule sessuali maschili e femminili responsabili della riproduzione. Le cellule che lo compongono (*staminali*) hanno proprietà che le rendono particolarmente utili nella ricerca medica. La legge italiana, tuttavia, per tutelare la salute degli embrioni, considerati persone a tutti gli effetti, ha vietato l'uso di queste cellule nella ricerca.
- **Fecondazione assistita** È l'insieme delle tecniche di laboratorio che aiutano le coppie sterili o poco fertili ad avere figli. Si definisce *omologa* quando le cellule sessuali usate per la fecondazione provengono dai membri della coppia, ed *eterologa* quando è necessario ricorrere a donatori esterni. La legge italiana consente solo la fecondazione omologa.
- **Testamento biologico** È una dichiarazione con la quale una persona stabilisce a quali trattamenti sanitari vuole essere sottoposta nel caso in cui, in seguito a un incidente o a una malattia, non sia più in grado di esprimere la propria volontà. La legge italiana ammette questo tipo di dichiarazioni ma non le considera vincolanti, lasciando al medico l'ultima parola.

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è lo strumento mediante il quale lo Stato si occupa della salute dei cittadini ed è stato creato nel 1978. V F
2. Per ricevere assistenza dalle ASL, i cittadini devono in ogni caso pagare un ticket. V F
3. L'articolo 32 della Costituzione stabilisce che lo Stato deve farsi carico delle cure e dell'assistenza medica necessarie ai cittadini indigenti. V F
4. La Costituzione non prevede alcun limite all'azione dello Stato nella cura e nella prevenzione delle malattie. V F
5. Tra i compiti attribuiti alle ASL figura quello di effettuare controlli nei luoghi pubblici – ristoranti, alberghi, negozi, uffici – per verificare il rispetto delle norme igieniche previste dalla legge. V F

.....

.....

.....

.....

Per seguire un'alimentazione corretta, con quale frequenza bisogna consumare gli alimenti che seguono? Completa la tabella.

bistecca di maiale - cioccolato - merluzzo - prosciutto crudo - pollo - provola - tacchino - biscotti - peperoni - orata - uova - mele - formaggio - lenticchie - insalata - fagioli - latte - mozzarella - banane - pasta - salame - uva - yogurt - olio d'oliva - arance - carote - burro - melenzane - pane - riso

Alimenti che è bene consumare a ogni pasto	Alimenti che è bene consumare una volta al giorno	Alimenti che è bene consumare poche volte a settimana
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....
.....	.....	.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

bilancio energetico: .....

.....

metabolismo: .....

.....

nutrienti: .....

.....

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. La clonazione umana è consentita esclusivamente a scopi di ricerca scientifica. V F
2. La legge italiana vieta l'uso delle cellule staminali dell'embrione per la ricerca. V F
3. La legge italiana consente solo la fecondazione omologa, cioè quella nella quale le cellule sessuali usate per la fecondazione provengono dai membri della coppia. V F
4. La legge italiana considera le dichiarazioni contenute nel testamento biologico come vincolanti per il medico. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

organismi geneticamente modificati: .....

.....

bioetica: .....

.....

Rispondi alle domande che seguono tenendo conto dei dati riportati nella tabella a pagina 78.

1. In quale area geografica del Paese la percentuale di persone con almeno una malattia cronica non è cambiata dal 2005 al 2012?
2. Tenendo conto dei dati riguardanti l'Italia nel suo complesso, quale tipologia di persone, rappresentata nella tabella, ha avuto un incremento percentuale maggiore? Quale ha avuto un incremento percentuale minore?
3. In quale area geografica del Paese, nel 2012, esiste la più alta percentuale di popolazione in condizioni di multicronicità? E nel 2005?
4. In quale area geografica del Paese, nel 2005, c'è la percentuale più bassa di persone con almeno una malattia cronica? E nel 2012?

Qual è il presidio ospedaliero più importante della Regione nella quale vivi? Fai una ricerca su internet, collegati al sito web e rispondi alle domande che seguono.

1. Quali sono i servizi online forniti?
2. In che modo è possibile prenotare esami e visite ambulatoriali?
3. Sono in corso delle campagne di sensibilizzazione su temi specifici? Quali?
4. Vengono pubblicizzate campagne di prevenzione?

7

Il lavoro

UNA STORIA PER COMINCIARE

Tuo padre fa l'impiegato

Da un paio di giorni mio padre ha i lineamenti tirati e la faccia stanca. Così oggi, mentre era seduto in poltrona, gli ho chiesto: – C'è qualcosa che ti preoccupa, papà?
La mia domanda deve averlo colto di sorpresa, perché ha esitato un po' prima di rispondere. Poi mi ha detto: – No, non c'è niente che mi preoccupi, Valentina. Sono solo un po' stanco.
– Si vede. Come mai?
– Tuo padre fa l'impiegato. Compila buste paga e fa altre noiosissime cose. Se poi ci si mette un capufficio con la mania della precisione certosina, puoi immaginarti cosa succede. Il lavoro si somma al lavoro e la noia alla noia.
– Insomma, non sei soddisfatto di ciò che fai.
– Credo che nessuno lo sia quando fa un lavoro in cui ci mette poco di suo.
– L'hai scelto tu questo lavoro?
– È venuto fuori quasi per caso, e io l'ho preso al volo. Volevo metter su famiglia e dovevo dar da vivere a tua madre.
– Tu che lavoro avresti preferito fare?
– Sai che non saprei dirtelo? Non ho mai avuto le idee chiare da ragazzo. Sì, c'è stato un tempo in cui avrei voluto fare il pilota d'aereo. Ma era un desiderio vago, non un obiettivo preciso per il quale darsi da fare.
A quella risposta, ho sospirato e ho detto: – È brutto dipendere dagli altri quando lavori.
– Un lavoro creativo e indipendente sarebbe l'ideale. Ma, quanti possono permetterselo? Tu, per esempio, cosa vorresti fare, Valentina?
– Un mestiere nel quale nessuno mi dica ciò che devo fare. Non so, l'archeologa, la dottoressa... magari la scrittrice.
– La scrittrice?
– Secondo la mia professoressa di italiano avrei la stoffa per diventarlo. Ti sembra un mestiere così strano?
– Mi sembra un mestiere improbabile. Nella mia famiglia e in quella di tua madre nessuno ha mai guadagnato nulla tenendo la penna in mano. Non so nemmeno se considerarlo un lavoro.
– Perché?
– Mah, non ha un fondamento sicuro. E di cosa vorresti parlare nei tuoi libri, poi?
– Io non ho detto che voglio scrivere libri, papà. Dico che forse mi piacerebbe. Secondo la mia professoressa...
– Le professoresse a volte hanno strane idee. Non vorrei che ti confondessero la testa.
– Invece questa sembra averle molto chiare su tutto. Dice che io so scrivere con scioltezza e che dovrei mettere in conto la possibilità di farlo per professione, un giorno.

– È per questo che stai portando a casa tanti libri negli ultimi tempi?
– Pensa, papà, sono tutti suoi. Li porta in classe e li dà da leggere a chi vuole. Anche se, per la verità, siamo soprattutto noi femmine che li prendiamo. I maschi chiedono solo libri *horror*. Lei si mette a ridere e dice che quelli se li possono procurare in biblioteca o in libreria, perché in casa, purtroppo, non ne ha.
– Dev'essere un bel tipo. Scrive libri anche lei?
– No, non credo. Ma di sicuro ne legge parecchi.
Mio padre ha chiuso gli occhi e ho pensato che avesse voglia di appisolarsi. Ma prima di lasciarlo gli ho chiesto:
– Tu ti sei fatto un'idea di ciò che dovrei fare da grande?
– Io? No, non ho aspirazioni frustrate da farti realizzare. E nemmeno tua madre, penso. Perciò sei libera di fare ciò che vuoi della tua vita. Sempre che ti riesca di farlo.
– Anche la scrittrice?
– Anche la scrittrice. Ma non contarci troppo. Non credo che la carta stampata ti garantisca una pensione sicura.
– Non è la pensione il mio obiettivo, papà. Io voglio fare soprattutto quello che mi piace.
– Te lo auguro, Valentina.

(Riduz. e adatt. da Angelo Petrosino, *Ciao, Valentina!*, Piemme 1999)

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Dove si svolge presumibilmente la vicenda narrata?
3. Chi è a raccontarla?
4. Perché il padre di Valentina ha la faccia stanca?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

– Tuo padre fa l'impiegato. Compila buste paga e fa altre noiosissime cose. Se poi ci si mette un capufficio con la mania della precisione certosina, puoi immaginarti cosa succede. Il lavoro si somma al lavoro e la noia alla noia.
– Insomma, non sei soddisfatto di ciò che fai.
– Credo che nessuno lo sia quando fa un lavoro in cui ci mette poco di suo.

   Cosa pensi di quello che dice il padre? Secondo te, che importanza ha il lavoro nella vita di una persona? Quanto è importante, per la propria felicità, svolgere un lavoro che non sia noioso e che richieda inventiva?
2. Ti sei mai chiesto cosa vorresti fare da grande? Quali risposte ti sei dato? Credi siano realizzabili? Quale lavoro pensi possa renderti soddisfatto e felice?
3. Rileggi il passo riportato di seguito.

– È brutto dipendere dagli altri quando lavori.
– Un lavoro creativo e indipendente sarebbe l'ideale. Ma, quanti possono permetterselo? Tu, per esempio, cosa vorresti fare, Valentina?
– Un mestiere nel quale nessuno mi dica ciò che devo fare. Non so, l'archeologa, la dottoressa... magari la scrittrice.

   Quale differenza c'è, secondo te, tra un lavoro alle dipendenze di qualcuno e un lavoro nel quale non si dipende da nessuno? Sei d'accordo con il fatto che il lavoro ideale è quello "creativo e indipendente"?
4. Che ruolo ha, secondo te, la professoressa di Valentina in tutta la vicenda?
5. Che cosa pensi di quello che dice il padre di Valentina quando parla del mestiere di scrittrice?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione della parola *lavoro* e specifica perché è importante per ciascuna persona e quale funzione esso svolge nella società.

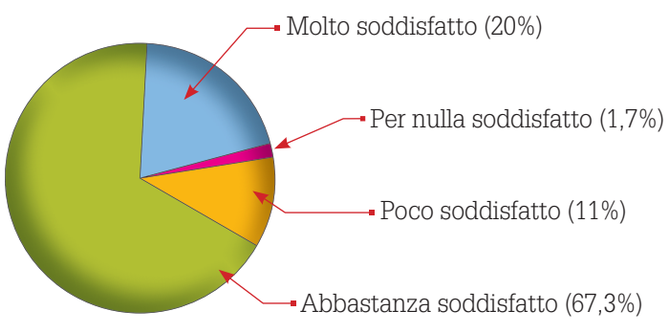
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Un'indagine sulla soddisfazione per il lavoro in Italia

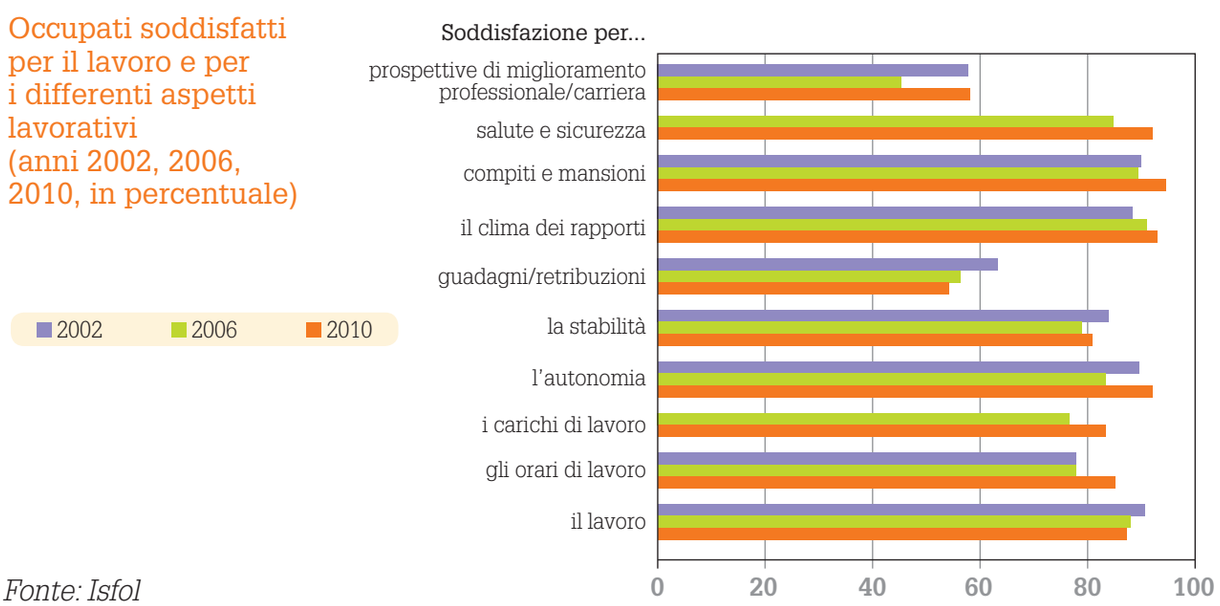
La soddisfazione per il proprio lavoro è un aspetto molto importante nella vita delle persone. Il benessere lavorativo incide sul quotidiano di ciascuno e sulla qualità stessa delle mansioni svolte. I grafici che seguono (il primo relativo agli occupati per livello di soddisfazione in Italia nel 2010, il secondo relativo agli occupati soddisfatti per il proprio lavoro in Italia negli anni 2002, 2006, 2010) forniscono uno spaccato della situazione degli ultimi anni nel nostro Paese. I dati sono stati elaborati dall'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori).

Occupati per livello di soddisfazione per il lavoro (2010)



Fonte: Isfol

Occupati soddisfatti per il lavoro e per i differenti aspetti lavorativi (anni 2002, 2006, 2010, in percentuale)



Fonte: Isfol

D Ora tocca a te

1. Intervista i tuoi genitori o dei tuoi parenti sul loro livello di soddisfazione per il lavoro utilizzando le quattro opzioni contenute nel primo grafico della rubrica *Leggiamo un documento*: "per nulla soddisfatto", "poco soddisfatto", "abbastanza soddisfatto", "molto soddisfatto". Continua l'intervista utilizzando le opzioni contenute nel secondo grafico. Ad esempio: "Sei soddisfatto per le prospettive di miglioramento professionale/carriera?" ecc. Alla fine confronta i risultati della tua indagine con quelli delle indagini svolte dai tuoi compagni di classe.
2. Assieme ai tuoi compagni di classe, intervista secondo la stessa modalità anche i tuoi professori.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il lavoro: un diritto e un dovere

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo
Art. 23: Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione. [...] Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana.

Articolo 4
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 35
La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. [...]

Articolo 36
Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. [...]

Nella Costituzione italiana il **lavoro** è inteso come un **diritto fondamentale** ma anche come un **dovere** dei cittadini. Il lavoro, infatti, è lo strumento indispensabile per realizzare se stessi e procurare per sé e la propria famiglia le risorse necessarie a condurre un'esistenza libera e dignitosa. Allo stesso tempo, il lavoro svolge un ruolo importante per l'intera comunità, perché è attraverso di esso che ogni cittadino contribuisce al benessere collettivo, mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità. La Costituzione dedica al lavoro il Titolo III della Parte I - Rapporti economici (artt. 35-47).
Proprio perché si tratta di un diritto fondamentale, la Costituzione impone alla Repubblica l'obbligo di creare condizioni economiche, sociali e politiche tali da permettere a tutti i cittadini di poter lavorare. Purtroppo, nel mondo di oggi, questa condizione è particolarmente difficile da realizzare e il numero di persone senza lavoro (perché lo hanno perso o perché non riescono a trovarne uno) è in aumento in tutto il mondo. È il problema conosciuto come **disoccupazione**.

La tutela del lavoro

I rapporti di lavoro

L'ordinamento italiano prevede due forme di lavoro: il *lavoro dipendente* e il *lavoro autonomo*.

Il **lavoro dipendente**, detto anche "subordinato", è il lavoro che un individuo svolge alle dipendenze di un datore di lavoro, in cambio del pagamento di una retribuzione (stipendio, salario ecc.). Secondo il Codice civile, il lavoratore subordinato è colui che "si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore". In questo tipo di rapporto, tutte le decisioni più importanti (relative ai tempi e ai modi secondo cui le attività devono essere svolte) spettano al datore di lavoro, mentre il lavoratore ha soprattutto la responsabilità di eseguire il lavoro correttamente e secondo i livelli di qualità che gli sono richiesti.

Il **lavoro autonomo**, invece, è quello di chi si obbliga a compiere un'opera o un servizio nei confronti di un committente dietro pagamento di un corrispettivo. Il lavoratore autonomo è in genere un professionista (un architetto, un ingegnere, un avvocato ecc.) o un artigiano, che gestisce in proprio il luogo, i tempi e le modalità della prestazione che gli viene richiesta dal committente (comunemente chiamato "cliente"). Gli unici obblighi a suo carico sono quelli relativi ai limiti e alle condizioni previste dal contratto stipulato con il committente.

Stipendio, salario, onorario, parcella

Con il termine **salario** ci si riferisce solitamente alla remunerazione del lavoro dipendente operaio. Il termine **stipendio**, invece, indica in genere la retribuzione del lavoro dipendente di natura impiegatizia o da funzionario. Per la remunerazione del lavoro indipendente di tipo professionale (avvocato, medico, commercialista ecc.) si utilizzano, invece, i termini **onorario** e **parcella**.

I diritti del lavoratore dipendente

La Costituzione dedica particolare spazio al lavoro dipendente. Questo perché, nei rapporti che si instaurano tra il lavoratore e il datore di lavoro o tra il lavoratore autonomo e il suo committente, il lavoratore dipendente è la figura più "debole". È, dunque, particolarmente importante definire nel dettaglio tutti i suoi diritti.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, le condizioni in cui i lavoratori erano costretti a prestare la propria opera erano particolarmente difficili. Gli operai di una fabbrica erano costretti a lavorare anche diciotto ore al giorno, in condizioni ambientali che spesso mettevano a rischio la loro sicurezza e la loro salute. Si trattava di una situazione insostenibile, che è migliorata con il passare degli anni anche grazie alla capacità dei lavoratori, uniti in **partiti politici** e sindacati, di ottenere dai governi nazionali leggi sul lavoro più eque e rispettose della salute e della dignità umana: la durata della giornata lavorativa è stata progressivamente ridotta, è stato riconosciuto il diritto a periodi di riposo, sono stati adottati provvedimenti in difesa delle lavoratrici e dei minori e forme di assistenza economica per tutti quelli che, a causa di incidenti o malattie, perdono la capacità di lavorare.

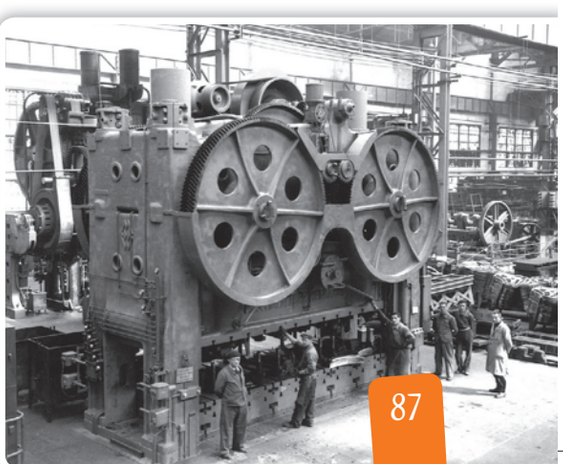
partito politico: associazione tra persone accomunate da una stessa finalità politica e da una comune visione su questioni fondamentali per la gestione dello Stato e della società o anche solo su temi specifici e particolari.

La Costituzione italiana rappresenta il punto d'arrivo di questo cammino; essa riconosce ai lavoratori dipendenti un'importante serie di diritti:

- il diritto a una **retribuzione proporzionata** alla quantità e qualità del lavoro, cioè il diritto a percepire uno stipendio o un salario adeguati al tempo dedicato al lavoro e ai risultati raggiunti;
- il diritto a una **durata massima della giornata lavorativa**, che nel nostro Paese ammonta a otto ore, con la possibilità di due ore straordinarie (la durata della giornata lavorativa deve essere fissata dalla legge e cambia da lavoro a lavoro);

Estensione ONLINE

Lo Statuto dei lavoratori



- il diritto al **riposo settimanale**, che si traduce nella possibilità di non recarsi a lavoro in un giorno stabilito della settimana (solitamente la domenica);
- il diritto a **ferie annuali retribuite**, cioè a periodi di "vacanza" in cui il lavoratore percepisce ugualmente lo stipendio. Tali periodi sono obbligatori, sia per il datore di lavoro, che è obbligato a concederli, sia per il lavoratore, che non può rinunziarvi.

Altri due importanti diritti riconosciuti dalla Costituzione ai lavoratori sono il diritto di organizzarsi in *sindacati* e il diritto di *sciopero*.
I **sindacati** sono associazioni di lavoratori costituite allo scopo di difendere gli interessi e i diritti dei propri iscritti.
Lo **sciopero** è invece una forma collettiva di astensione dal lavoro, concessa ai lavoratori come strumento per la difesa dei propri interessi nei confronti dei datori di lavoro. Il diritto di sciopero può essere sempre esercitato, salvo che in alcuni settori di pubblica utilità, per i quali la legge impone alcune condizioni.

La libertà di iniziativa economica

La Costituzione stabilisce anche diversi importanti principi che regolano il lavoro autonomo.
Innanzitutto, l'**articolo 41** sancisce la **libertà di iniziativa economica privata**. Ciò significa che chiunque può intraprendere, da solo o in associazione con altri, un'attività con finalità economiche, cioè indirizzata al guadagno. Subito dopo, tuttavia, la Costituzione precisa che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Dunque, ognuno è libero di scegliere l'attività economica da intraprendere ma, una volta effettuata la scelta, è obbligato a rispettare i limiti posti dalla Costituzione sui modi in cui l'attività può essere svolta. Per esempio, essa non può svolgersi in modo da violare altri diritti o principi difesi dalla Costituzione, come le libertà civili, la sicurezza economica dei lavoratori, la salute della collettività, o intaccare la dignità del lavoratore o dei consumatori.
Un ulteriore "limite" è contenuto nella parte finale dell'articolo 41, secondo il quale l'attività economica, sia dello Stato che dei cittadini, deve essere indirizzata e coordinata "a fini sociali". Questo vuol dire che tutta l'attività economica deve essere opportunamente programmata e controllata per evitare che essa provochi eccessive disuguaglianze nella popolazione, rischio molto alto nelle cosiddette **economie di mercato** come quella italiana.

economia di mercato: organizzazione economica fondata sulla proprietà privata, sulla libertà d'impresa e sullo scambio di beni e servizi in mercati liberi da vincoli stabiliti dalle leggi e dallo Stato.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Fin dalla sua nascita come Comunità economica, l'Unione europea ha prestato particolare attenzione ai diritti dei lavoratori e ai problemi legati all'occupazione. Nel corso degli anni l'Unione ha adottato una serie di politiche e provvedimenti volti a consentire l'accesso al lavoro al maggior numero possibile di cittadini europei.
A tal fine è stato creato il **mercato comune europeo**, uno spazio di libera circolazione dei lavoratori, dei beni, dei servizi, dei capitali. Questo spazio è via via cresciuto, arricchendosi di nuove opportunità: oggi i cittadini dell'Unione possono liberamente lavorare, come dipendenti o in modo autonomo, sul territorio di qualsiasi Stato membro, godendo ovunque dei medesimi diritti.
L'impegno dell'Europa è rivolto anche al futuro. Il primo degli obiettivi della strategia **Europa 2020** per la crescita e lo sviluppo dell'Unione è, infatti, quello di consentire l'occupazione almeno del 75% della popolazione europea di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

PER APPROFONDIRE

Il mondo del lavoro oggi

Tutte le forme di lavoro, sia subordinate che autonome, si basano su un **contratto**, lo strumento giuridico con il quale due o più soggetti assumono volontariamente una serie di diritti e doveri reciproci, obbligatori per entrambi. Secondo le caratteristiche che questo contratto presenta, è possibile distinguere **diverse tipologie di lavoro**.

Il contratto più diffuso, al tempo in cui è stata scritta la Costituzione, è il **contratto di lavoro a tempo indeterminato**. Come rivela il nome, si tratta di un contratto che lega il datore di lavoro e il lavoratore ai propri reciproci impegni fino alla scadenza naturale del rapporto di lavoro, cioè fino al giorno in cui il lavoratore (o la lavoratrice) raggiunge l'età per andare in pensione. Tale scadenza può essere anticipata solo in caso di **licenziamento** del lavoratore da parte dell'azienda o di **dimissioni volontarie**. Entrambe queste circostanze si configurano come cause di recesso dal rapporto di lavoro.

Il contratto a tempo indeterminato prevede:

- una **giornata lavorativa di otto/dieci ore** secondo il tipo di lavoro svolto (il cosiddetto "tempo pieno");
- la garanzia, per il lavoratore, di **tutti i diritti economici e previdenziali** previsti dalla Costituzione e dalle leggi.

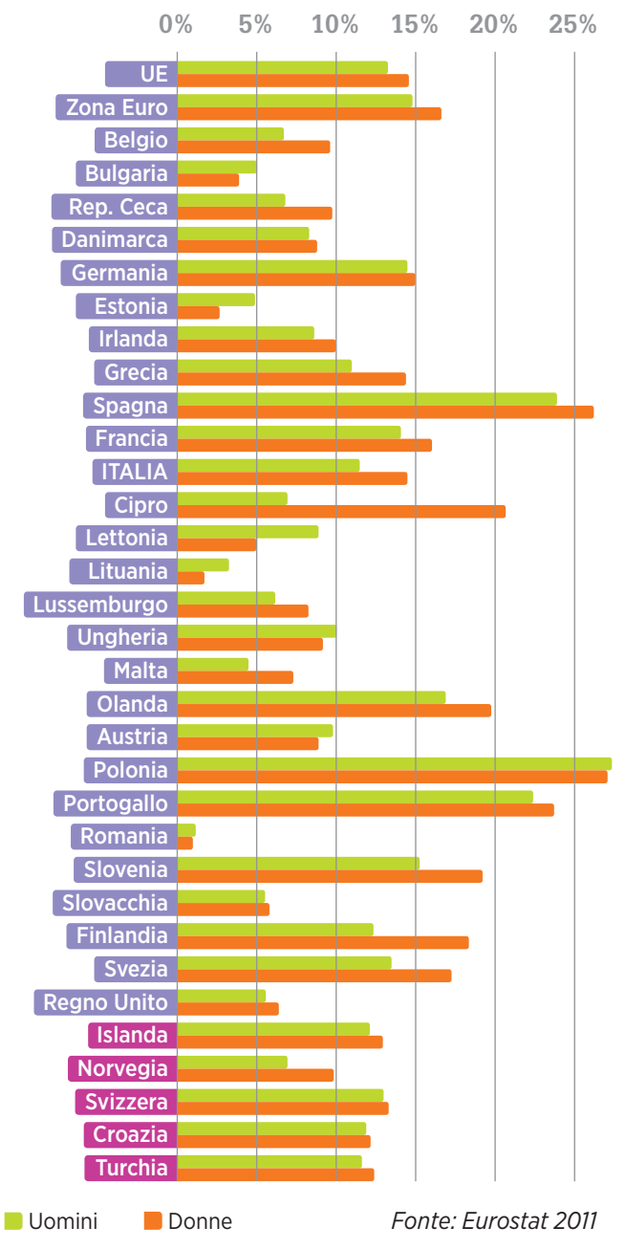
Da diversi anni, tuttavia, una serie di circostanze legate alla crisi dell'economia mondiale hanno trasformato profondamente le forme del lavoro, che ora si basano prevalentemente su contratti diversi da quello a tempo indeterminato: i cosiddetti **contratti atipici**.

In Italia, oggi, i contratti atipici possibili sono quelli previsti dalla **legge Biagi**, entrata in vigore il 24 ottobre del 2003. Le principali tipologie di contratto previste dalla legge Biagi e dalle sue successive modificazioni sono:

- il **lavoro a tempo parziale** (o part-time), in virtù del quale il lavoratore lavora meno ore settimanali rispetto alle ore previste normalmente per la sua tipologia di lavoro, e guadagna proporzionalmente di meno;
- il **lavoro intermittente** (o "a chiamata"), in base al quale il datore di lavoro può servirsi della prestazione del lavoratore solo quando ne ha effettivamente la necessità;
- il **lavoro "a progetto"**, nel quale il lavoratore si impegna a realizzare un determinato progetto, o una serie di progetti, per il datore di lavoro in cambio di una retribuzione.

LAVORARE A SCADENZA

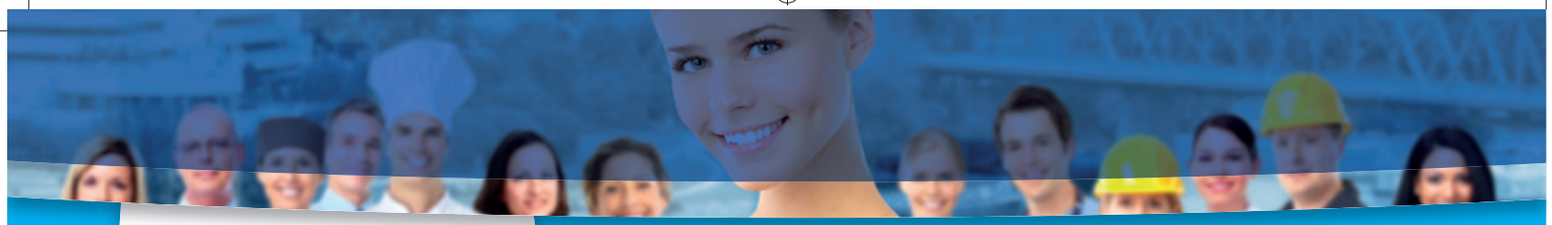
Percentuale dei contratti a tempo determinato sul totale degli occupati (popolazione 15-64 anni)



Fonte: Eurostat 2011

Estensione ONLINE

Il lavoro nero in Italia



PER RIFLETTERE

L'ASSISTENZA E LA PREVIDENZA SOCIALE

Il lavoro, in quanto fonte di guadagno e di gratificazione personale, consente agli individui di condurre una vita dignitosa e libera dal bisogno. Ma cosa succede quando una persona non è in grado di lavorare, a causa di un incidente, di una malattia o, semplicemente, perché diventata anziana? Anche queste persone, come tutte le altre, hanno diritto a mantenere un dignitoso tenore di vita. L'**articolo 38 della Costituzione** stabilisce, perciò, che "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale".

L'**assistenza sociale** si concretizza in una serie di provvidenze in favore di **tutti i cittadini** che dispongono di redditi inferiori a un limite stabilito dalla legge e che, a causa di cattive condizioni psico-fisiche o di malattie invalidanti, non hanno la capacità di lavorare (i cosiddetti "inabili al lavoro"). L'assistenza sociale si realizza soprattutto attraverso prestazioni economiche a carattere periodico, variamente denominate, volte a garantire "il bisogno minimo vitale" di ciascuno. Queste prestazioni sono completamente a carico della Repubblica.

Diversa dall'assistenza sociale è la **previdenza sociale**, che consiste in un insieme di prestazioni economiche e sanitarie riservate ai **lavoratori** che hanno perduto la capacità di lavorare a causa di infortuni, malattie, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria. La previdenza, dunque, si distingue dall'assistenza perché non si rivolge "a tutti i cittadini" ma "solo ai lavoratori".

Lo Stato assolve i suoi compiti di assistenza e previdenza sociale tramite diversi organi; i più importanti sono l'**INPS** (l'Istituto nazionale per la previdenza sociale) e l'**INAIL** (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).

SCUOLA E LAVORO

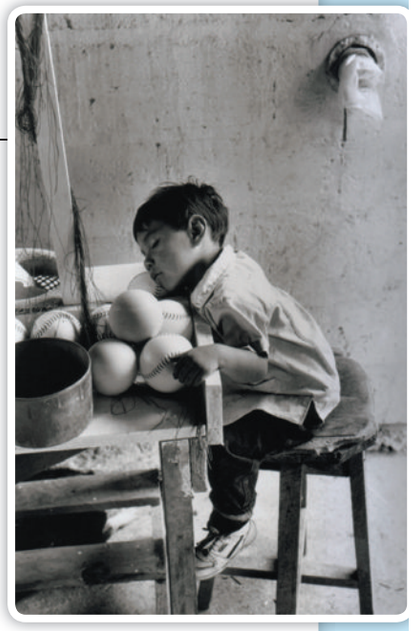
Da diversi anni in Italia il rapporto tra mondo della scuola e mondo del lavoro è stato potenziato, almeno per quanto riguarda alcuni percorsi formativi. A partire dai 16 anni, gli studenti possono scegliere di completare il proprio percorso di studi attraverso un'esperienza di **apprendistato**, il cosiddetto apprendistato "qualificante". L'apprendistato è un particolare contratto di lavoro, caratterizzato da una finalità formativa, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni.

Nel contratto di apprendistato il datore di lavoro, oltre a versare un corrispettivo per l'attività svolta, è tenuto a formare l'apprendista attraverso l'insegnamento di competenze tecnico-professionali, legate al settore specifico di attività, e di competenze trasversali. Il contratto di apprendistato qualificante ha una durata minima di sei mesi e una durata massima di tre anni (quattro per le professioni artigianali).

L'apprendistato rappresenta una buona opportunità per entrare nel mondo del lavoro. Esso tuttavia non risolve il problema della **disoccupazione giovanile**, che in Italia fa registrare numeri particolarmente allarmanti. Un'indagine condotta dall'ISTAT alla fine del 2013 rivela che nel

nostro Paese il 41% dei giovani in età da lavoro non ha un'occupazione. Eppure l'Italia è uno dei Paesi che favorisce maggiormente i soggiorni di studio e formazione dei propri studenti in altri Paesi dell'Unione europea. Questi giovani ottengono brillanti risultati ma, al loro rientro in Italia, fanno fatica a inserirsi nel mondo del lavoro. Molti di essi, perciò, preferiscono restare a vivere e lavorare all'estero, dando vita a un fenomeno definito "fuga dei cervelli". La "fuga" testimonia purtroppo che il rapporto scuola-lavoro nel nostro Paese ancora non funziona come dovrebbe.

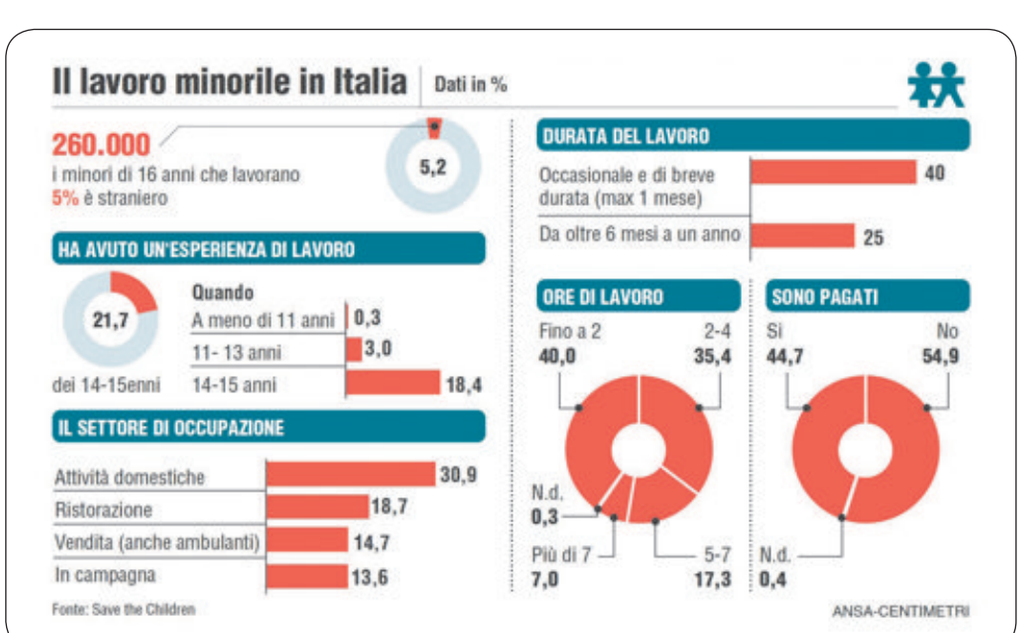
IL LAVORO MINORILE NEL MONDO

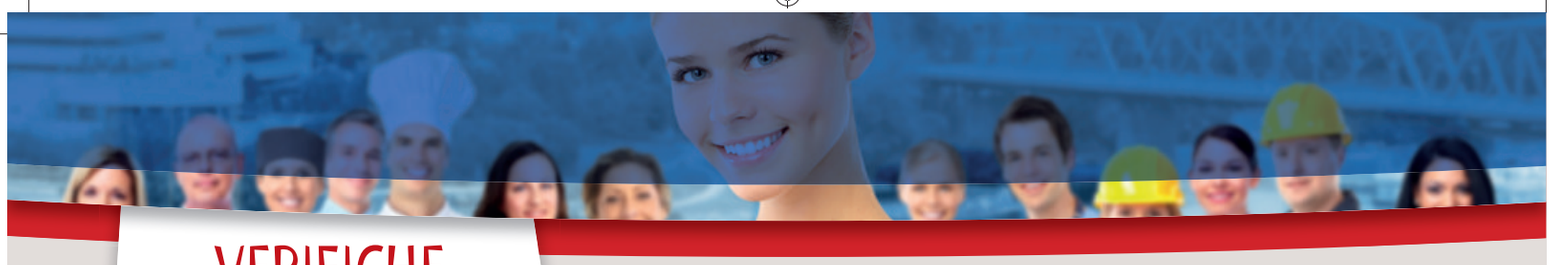


Quando si parla di questioni legate al lavoro, merita particolare attenzione il problema del **lavoro minorile**, ancora largamente diffuso in tutto il mondo. Secondo l'**Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)**, che si occupa di promuovere l'occupazione e al contempo di tutelare i diritti dei lavoratori su scala mondiale, nel mondo circa **200 milioni di minori** lavorano, spesso a tempo pieno, e sono privati di un'educazione adeguata, di una buona salute e del rispetto dei diritti umani fondamentali. Di questi, circa 126 milioni – ovvero 1 bambino ogni 12 – sono esposti a forme di lavoro particolarmente rischiose, che mettono in pericolo il loro benessere fisico, mentale e morale. Inoltre, circa 8 milioni di minori sono sottoposti alle peggiori forme di lavoro minorile: la schiavitù, il lavoro forzato, lo sfruttamento nel commercio sessuale, lo sfruttamento nel traffico di stupefacenti e l'arruolamento come bambini soldato in milizie.
Per fortuna, anche se lentamente, le cose stanno cambiando, e il fenomeno sta diminuendo. Se questa tendenza continuerà, le peggiori forme di lavoro minorile potrebbero essere eliminate entro i prossimi dieci anni. Questo risultato è il frutto del lavoro di un grande movimento internazionale che ha condotto alla ratifica da parte di un numero considerevole di Stati della **Convenzione n.182 dell'ILO**.

International Labour Organization

L'Italia ha ratificato la Convenzione nel maggio del 2000, eppure i numeri del lavoro minorile nel nostro Paese non sono incoraggianti. Secondo l'organizzazione **Save the Children**, in Italia più di 1 minore su 20 di età inferiore a 16 anni è coinvolto nel lavoro minorile, per un totale di circa 260.000 preadolescenti, "costretti" a lavorare a causa di condizioni familiari difficili, di un rapporto con la scuola che non funziona o del desiderio di far fronte da soli ai propri bisogni. Inoltre, circa 30.000 ragazzi tra i 14 e i 15 anni sono a rischio di sfruttamento e fanno un lavoro pericoloso per la loro salute, sicurezza o integrità morale, con il rischio reale di compromettere gli studi e il loro intero percorso di crescita.





VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Secondo la Costituzione italiana il lavoro è un diritto fondamentale di tutti i cittadini, ma anche un dovere. V F
2. Secondo quanto sancito dall'articolo 4 della Costituzione, "la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni". V F
3. La Costituzione prescrive alla Repubblica l'obbligo di creare condizioni economiche, sociali e politiche che consentano a tutti i cittadini di poter lavorare. V F
4. Secondo l'articolo 4 della Costituzione, ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che concorra esclusivamente al progresso materiale o spirituale della propria famiglia. V F
5. La Costituzione dedica al lavoro il Titolo III della Parte I - Rapporti economici (artt. 35-47). V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

disoccupazione: .....

.....

lavoro dipendente: .....

.....

lavoro autonomo: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Come si definisce la remunerazione del lavoro dipendente operaio?**
   - A. Salario
   - B. Stipendio
   - C. Onorario
   - D. Parcella

2. **A quanto ammonta la durata massima della giornata lavorativa nel nostro Paese?**
   - A. Dieci ore
   - B. Otto ore, con la possibilità di due ore straordinarie
   - C. Sei ore, con la possibilità di due ore straordinarie
   - D. Non esiste alcun limite

3. **Secondo il Codice civile, colui che "si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore" è un:**
   - A. professionista
   - B. lavoratore autonomo
   - C. lavoratore dipendente
   - D. sindacalista

4. **Secondo la Costituzione italiana, le ferie annuali retribuite:**
   - A. sono facoltative (il lavoratore può rinunziarvi)
   - B. vengono concesse a discrezione del datore di lavoro
   - C. vengono pattuite dal datore di lavoro e dal lavoratore
   - D. sono obbligatorie (sia per il datore di lavoro, che è obbligato a concederle, sia per il lavoratore, che non può rinunziarvi)

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

partiti politici: .....

.....

sindacati: .....

.....

sciopero: .....

.....

economia di mercato: .....

.....

Collega con una freccia le tipologie contrattuali previste dalla legge Biagi alle definizioni corrispondenti.

lavoro a tempo parziale	Il lavoratore si impegna a realizzare un determinato progetto, o una serie di progetti, per il datore di lavoro in cambio di una retribuzione.
lavoro intermittente	Il lavoratore lavora meno ore a settimana (rispetto a quelle previste normalmente per la sua tipologia di lavoro) e guadagna proporzionalmente di meno.
lavoro "a progetto"	Il datore di lavoro si serve della prestazione del lavoratore solo quando ne ha effettivamente la necessità.

Spiega la differenza tra *assistenza sociale* e *previdenza sociale*.

.....

.....

.....

.....

Osserva questo manifesto realizzato da *Save the children* per una campagna contro il lavoro minorile. Che cosa dice lo slogan? Che cosa è ritratto nella fotografia? Qual è, secondo te, l'intento di chi ha progettato la campagna? Su quali emozioni prova a far leva? Credi che la comunicazione sia efficace?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8

I diritti umani

UNA STORIA PER COMINCIARE

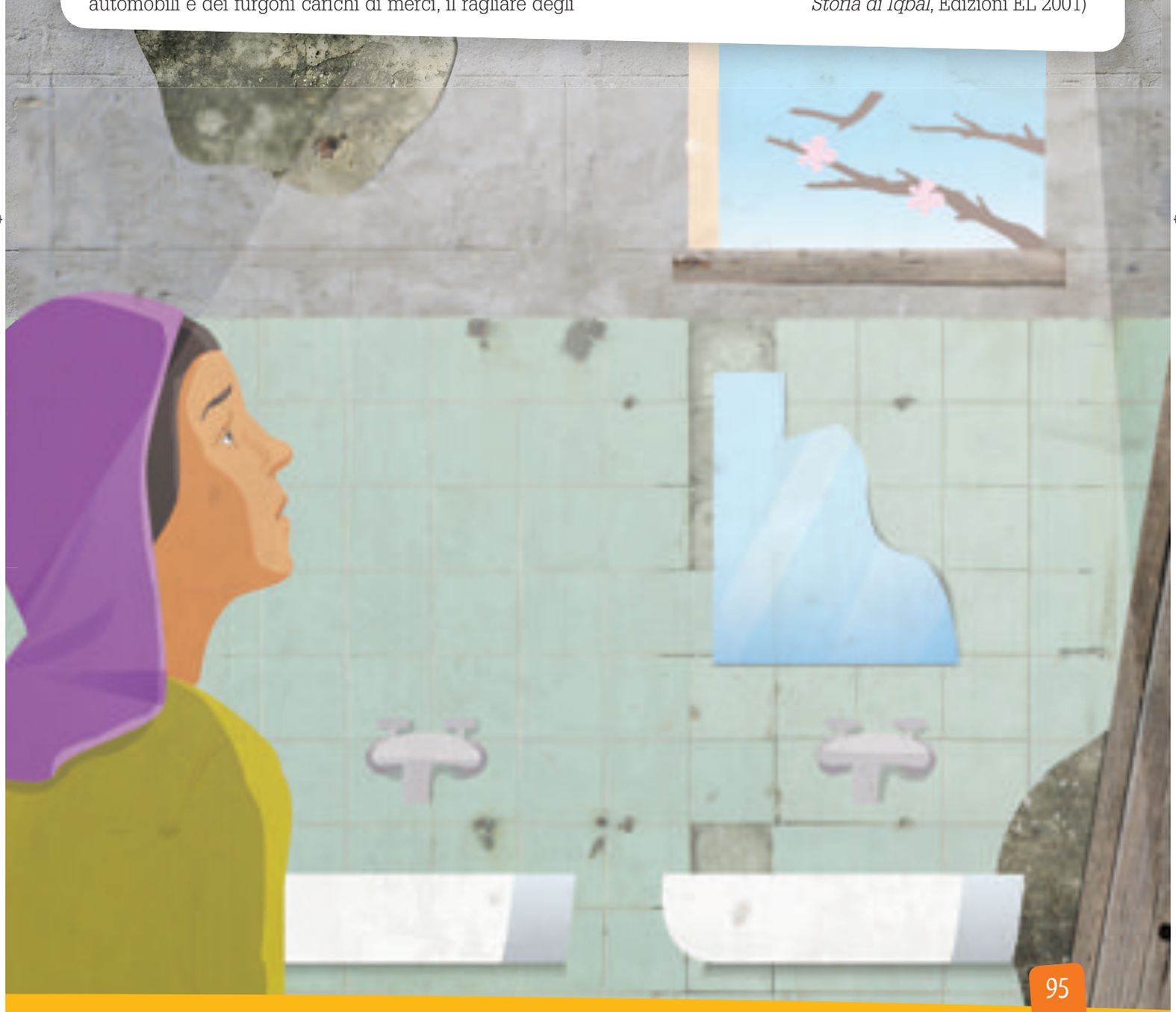
Fatima intreccia fili colorati

Anch'io, come tutti, avevo la mia lavagna appesa sopra al telaio. Il giorno che ero arrivata, tanti anni prima, Hussain Khan, il padrone, aveva preso una lavagna pulita, ci aveva tracciato sopra dei segni e mi aveva detto:
– Questo è il tuo nome.
– Sissignore.
– Questa è la tua lavagna. Nessuno può toccarla. Solo io. Hai capito?
– Sissignore.
Poi aveva tracciato molti altri segni, uno accanto all'altro, dritti come i peli sulla schiena di un cane impaurito, e ogni gruppo di quattro segni era tagliato da un altro, e io non capivo.
– Sai contare? – mi aveva chiesto il padrone.
– Quasi fino a dieci – avevo risposto.
– Guarda, – mi aveva detto Hussain Khan – questo è il tuo debito. Ogni segno è una rupia[1]. Io ti darò una rupia per ogni giorno di lavoro. È giusto. Nessuno ti pagherebbe di più. Tutti possono dirtelo. Chiedilo a chi vuoi: tutti ti diranno che Hussain Khan è un padrone buono e giusto. Avrai quello che ti spetta. E ogni giorno, al tramonto, io cancellerò uno di questi segni, davanti ai tuoi occhi, e tu potrai essere orgogliosa, e anche i tuoi genitori saranno orgogliosi, perché sarà il frutto del tuo lavoro. Hai capito?
– Sissignore – avevo risposto un'altra volta, ma non era vero, non avevo capito e guardavo quei segni misteriosi, fitti come gli alberi di una foresta, e non riuscivo a distinguere il mio nome dal debito, quasi fossero la stessa cosa.
– Quando tutti i segni saranno cancellati, – aveva aggiunto Hussain Khan – quando vedrai questa lavagna completamente pulita, allora sarai libera e potrai tornare a casa.
Non ho mai visto quella lavagna pulita e neanche quelle dei miei compagni.
[…]
C'era una finestrella, nel bagno, posta in alto e si intravedevano i rami fioriti di un mandorlo. Tutti i giorni mi fermavo un minuto più del dovuto e cercavo, spiccando grandi balzi disperati, di aggrapparmi al logoro telaio di legno e di issarmi su, in modo da poter vedere fuori.
Avevo dieci anni, allora, ed ero piccola e minuta (lo sono ancora oggi) e non riuscivo neppure a sfiorare con le dita il bordo della finestra. Eppure ogni giorno mi sembrava di essere arrivata un po' più in alto (magari di un niente, di un millimetro) ed ero sicura che presto sarei riuscita a salire fin lassù e a sporgermi attraverso quella piccola apertura fino a toccare la corteccia del mandorlo.

1 *rupia*: moneta equivalente a un centesimo di euro circa, utilizzata in Indonesia, in India, nelle Maldive, nelle Mauritius, in Nepal, in Pakistan, nelle Seychelles e nello Sri Lanka.

Non so perché dessi tanta importanza a una cosa così inutile e sciocca, ma mi sembrava, allora, che fosse una specie di passo verso la libertà o qualcosa di simile.
[…]
Il lavoro cominciava con il sorgere del sole. La padrona batteva le mani tre volte, ciascuno di noi si sedeva davanti al suo telaio e dopo un attimo cominciavamo a farli funzionare tutti assieme, in sincronia, come se a muoverli fosse stato un unico paio di braccia. Durante il lavoro era proibito fermarsi, parlare, distrarsi. Potevamo guardare solo le mille spole di filo colorato tra le quali scegliere quella giusta per comporre il disegno del tappeto che ci era stato affidato, confrontando il disegno che andavamo componendo con quello che ci aveva dato il padrone su un pezzo di carta appiccicato accanto a noi.
Con il passare del tempo l'aria si riempiva di calore e di polvere e di filacce di lana e il rumore dei telai era così forte e cadenzato che quasi copriva la voce della città che si era svegliata e si metteva in moto. I motori delle vecchie automobili e dei furgoni carichi di merci, il ragliare degli asini già impuntati sugli zoccoli al mattino presto, le grida degli uomini, il richiamo del venditore di tè, il vociare del vicino mercato. Il rumore cresceva con lo scorrere del giorno, mentre tutti gli abitanti della città si riversavano nelle strade e a me facevano male le braccia e le spalle e allora giravo la testa (per un attimo) verso la porta che dava sul cortile e sul sole e non sapevo quanto mancava all'unica pausa della giornata e le mie mani e i miei piedi lavoravano da soli, per abitudine.
Afferravano i fili, stringevano i nodi, manovravano i pedali, e poi ancora e ancora, mille altre volte, e mi si è formata un'altra bolla, fa male ma non importa, perché questa sera Hussain Khan misurerà il mio lavoro, giudicherà se va bene, se è fatto con cura, e poi cancellerà un segno dalla lavagna: una rupia per ogni giorno di lavoro.
Sono tre anni che cancella e quei segni sono ancora tutti là, o almeno a me pare così. Certe volte mi sembra addirittura che siano aumentati, ma questo non è possibile.

(Riduz. e adatt. da: Francesco D'Adamo, *Storia di Iqbal*, Edizioni EL 2001)



A Cosa dice il racconto

1. Chi è a raccontare la storia?
2. Dove si svolgono in fatti narrati?
3. Perché Fatima è costretta a lavorare?
4. Quale lavoro svolge?
5. Da quanto tempo lavora? Da cosa è possibile dedurlo?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti l'atteggiamento di Hussain Khan, il padrone della fabbrica?
2. Come definiresti lo stato d'animo di Fatima?
3. Come definiresti le condizioni di lavoro alle quali Fatima è costretta?
4. Che cosa rappresenta per Fatima la finestra dalla quale intravede i rami fioriti di un mandorlo?

C Proviamo a mettere ordine

1. Quali diritti fondamentali dell'uomo sono stati negati a Fatima e a tutti coloro che si trovano nelle sue stesse condizioni?

2. Il titolo del libro da cui è tratto il brano che hai letto è La storia di Iqbal. Iqbal Masih era un bambino pakistano, divenuto simbolo della lotta per il riconoscimento dei diritti dei bambini nel suo Paese. Fai una ricerca su di lui e ricostruisci brevemente la storia della sua vita.

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* è uno dei principali documenti a tutela dei diritti umani. Nelle pagine che seguono vedremo in quale contesto esso è nato e quali effetti ha avuto nella storia. Di seguito ne è riportato un estratto.

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;
considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;
considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione [...]

L'Assemblea Generale dell'ONU proclama

la presente *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa *Dichiarazione*, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento.

Art. 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza .
Art. 2 A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente *Dichiarazione*, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.
Art. 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.
Art. 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù.
Art. 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti. [...]
Art. 7 Tutti sono eguali dinanzi alla legge. [...]
Art. 12 Nessun individuo potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. [...]
Art. 18 Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione.
Art. 19 Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione.
Art. 20 Ogni individuo ha il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. [...]
Art. 23 Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia un'esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, ad altri mezzi di protezione sociale.
Art. 24 Ogni individuo ha il diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro.
Art. 25 Ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia.
Art. 26 Ogni individuo ha diritto all'istruzione. [...]

D Ora tocca a te

1. Quali diritti esposti nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* sono stati violati dal "padrone" di Fatima?
2. Ti sei mai trovato di fronte a situazioni nelle quali i diritti esposti nella *Dichiarazione* non siano stati rispettati? Prova a raccontare che cosa è accaduto.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

I diritti fondamentali dell'uomo

Articolo 2
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

L'articolo 2 della Costituzione è dedicato ai **diritti inviolabili** dell'uomo, espressione con la quale si indicano una serie di diritti fondamentali conosciuti anche come **diritti umani**. L'articolo afferma che la Repubblica "riconosce" tali diritti. Ciò significa che questi diritti non sono "concessi" dallo Stato, né "acquisiti" in alcun modo dai cittadini: essi spettano a tutti, uomini e donne, cittadini e non cittadini, e sono legati a ogni persona fin dalla nascita per il solo fatto di essere venuta al mondo. I diritti umani sono dunque, per ciascun individuo, una sorta di "seconda pelle", e perciò sono:

- **irrinunciabili**, nel senso che l'individuo non può "disporne" a suo piacimento o rinunciarvi;
- **inalienabili**, cioè non possono essere trasferiti ad altre persone;
- **inviolabili**, perché non possono essere negati o soppressi né dagli Stati né da alcuna altra autorità;
- **universali**, nel senso che appartengono a tutti gli uomini e a tutte le donne del pianeta, senza distinzioni.

La Costituzione dedica alla tutela dei diritti umani il Titolo I della Parte I - Rapporti civili (artt. 13-28).

Articolo 13
La libertà personale è inviolabile.
Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. [...]

Il primo tra i diritti inalienabili elencati dalla Costituzione è il **diritto alla libertà personale**, che costituisce il presupposto indispensabile per il godimento di tutti gli altri diritti. Solo chi è libero, infatti, può realizzarsi appieno come persona e godere delle possibilità che la legge gli riconosce.
La difesa della libertà personale vale anche nei confronti dello Stato. Per questo, tutti i provvedimenti che prevedono una restrizione della libertà devono essere indicati dalla legge (**principio di legalità**), che deve anche specificare "quando" e "come" le autorità pubbliche (ad esempio la polizia) possono privare un individuo della sua libertà.
In casi eccezionali, la polizia, o un'altra autorità di pubblica sicurezza, possono adottare provvedimenti restrittivi provvisori, che devono essere comunicati al giudice entro 48 ore. Il giudice ha, a sua volta, altre 48 ore per convalidare i provvedimenti; se non lo fa, essi sono revocati e si ritengono privi di ogni effetto.
Altre libertà previste dalla Costituzione sono l'**inviolabilità del domicilio** (art. 14) e la **segretezza della corrispondenza** e di ogni **altra**

Eleanor Roosevelt presenta la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (1948).

forma di comunicazione (art. 15). Entrambe queste libertà tutelano la *sfera privata* degli individui, in modo che ciascuno possa sentirsi libero di esprimere se stesso in situazioni molto personali, come stare in casa o comunicare con un amico senza interferenze o restrizioni da parte di altri o dello Stato.
Esistono poi libertà che riguardano la *sfera pubblica*, e consistono in tutte le libertà che consentono all'individuo di vivere pienamente le sue relazioni con gli altri. Esse sono:

- la **libertà di circolazione e soggiorno** (art. 16), che consente a ogni cittadino di circolare liberamente e soggiornare nel territorio della Repubblica, di uscire dai confini nazionali e di rientrarvi a suo piacimento (questa libertà può essere limitata solo per ragioni di sanità e sicurezza stabilite dalla legge);
- la **libertà di riunione** (art. 17), che permette a tutti i cittadini di riunirsi in luoghi pubblici o aperti al pubblico, a patto che le riunioni avvengano pacificamente e senza armi (anche questa libertà può essere negata solo per motivi di sicurezza o incolumità pubblica);
- la **libertà di associazione** (art. 18), che consente ai cittadini di associarsi per raggiungere tutti gli scopi ritenuti leciti dalla legge (sono vietate solo le associazioni segrete e quelle a carattere militare);
- la **libertà di religione** (artt. 19-20), che consente a tutti di professare liberamente il proprio credo religioso e di esercitarne il culto nel rispetto della morale comune (buon costume);
- la **libertà di espressione** (art. 21), in virtù della quale tutti possono manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto, o qualunque altro mezzo di comunicazione.

Articolo 22
Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

A partire dall'articolo 22, la Costituzione predispone una serie di "strumenti" che servono a difendere tutte le libertà elencate in precedenza. Esso stabilisce che nessuno può essere privato "per motivi politici", cioè con una decisione dello Stato, della propria **capacità giuridica**. Questa capacità può essere perduta solo in caso di malattie mentali che rendano il soggetto incapace di intendere e di volere. Allo stesso modo, nessuno può essere privato della cittadinanza e del nome, poiché essi rientrano tra i diritti inviolabili della persona.
Altri articoli a garanzia dei diritti fondamentali sono:

- l'**articolo 24**, che sancisce il **diritto di rivolgersi a un tribunale** per far valere i propri interessi e per difendersi dalle accuse (si tratta di un diritto tanto importante che l'ordinamento giuridico italiano prevede il cosiddetto **gratuito patrocinio**);
- l'**articolo 25**, che stabilisce invece il **principio del giudice naturale**, in virtù del quale il magistrato che deve giudicare determinati casi è stabilito dalla legge in base a criteri ben definiti (per esempio, in base al luogo in cui sono avvenuti i fatti che devono essere giudicati), e il **principio di legalità**;
- l'**articolo 27**, che stabilisce la cosiddetta **"presunzione di innocenza"**, secondo la quale nessuno può essere considerato colpevole di un reato fino alla condanna definitiva (in ogni caso, le pene "non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato").
  L'articolo 27, inoltre, sancisce che nel nostro Paese **non è ammessa la pena di morte**.

capacità giuridica: capacità di instaurare relazioni che implicano diritti e doveri reciproci con altri soggetti.

gratuito patrocinio: istituto giuridico attraverso il quale lo Stato sostiene le spese processuali di coloro che altrimenti non potrebbero permetterselo.

Il riconoscimento internazionale dei diritti umani

Una svolta storica

I diritti umani sono stati riconosciuti ufficialmente per la prima volta il **10 dicembre 1948**, quando l'Assemblea generale delle Nazioni Unite (di cui parleremo diffusamente nell'Unità 20) ha votato la ***Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo***. Si tratta del primo documento nella storia dell'umanità rivolto a tutte le persone del mondo, senza distinzioni. Per la prima volta veniva messo per iscritto, e firmato dalla maggior parte dei Paesi più importanti della Terra, che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo.
Fino al 1948, i diritti umani non erano riconosciuti a livello internazionale. Nessuna regola internazionale prendeva in considerazione i diritti della persona in quanto tale e ciascuno Stato esercitava il suo potere sul proprio territorio, e sulle persone presenti in esso, senza incontrare limiti esterni.
La tragedia della seconda guerra mondiale, e in particolare l'Olocausto degli ebrei, hanno però dimostrato che alcuni governi, se lasciati liberi di agire unicamente secondo il proprio volere, possono commettere atrocità terribili. Così, all'indomani del conflitto, i Paesi vincitori e tutti quelli che avevano a cuore il futuro dell'umanità decisero di adottare provvedimenti perché gli errori commessi non potessero più essere ripetuti.

L'Olocausto degli ebrei

In Germania, tra il 1933 e il 1945, il nazismo si rese responsabile di una feroce persecuzione a danno degli ebrei, considerati una grande minaccia per la purezza del popolo tedesco. La persecuzione sfociò, durante gli anni della guerra, nell'internamento degli ebrei nei campi di sterminio. Sono gli anni dell'Olocausto, in ebraico Shoah. Nei campi furono rinchiusi anche zingari, malati, oppositori politici, omosessuali. Durante il conflitto, **oltre dieci milioni di persone** persero la vita a causa della loro religione, delle loro opinioni politiche, della loro razza.

Con la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, dunque, si produce un cambiamento storico. Per la prima volta gli Stati s'impegnano, gli uni nei confronti degli altri, a rispettare – senza fare distinzioni di razza, sesso, lingua e di alcun altro genere – i diritti elencati in un documento solenne; e accettano l'idea di dover rispondere alla comunità internazionale dell'eventuale mancato rispetto di quell'impegno. La questione dei diritti umani, così, cessa di essere "dominio riservato" di ciascuno Stato e diventa una questione internazionale in cui tutti sono coinvolti.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

La difesa dei diritti umani, la loro applicazione e la loro promozione in tutte le aree del mondo è uno degli obiettivi principali dell'Unione europea. L'Unione, perciò, ha approvato nel corso del tempo due importanti documenti ispirati alla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*: la *Convenzione europea dei diritti umani* e la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*.
La **Convenzione europea per i diritti umani (CEDU)** è entrata in vigore nel 1953 ed è stata ratificata dall'Italia nel 1955.
La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**, invece, redatta nel 2000, ha acquistato efficacia giuridica vincolante (è cioè divenuta obbligatoria per gli Stati) solo nel 2009, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

PER APPROFONDIRE

La tutela internazionale dei diritti umani

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* ha un alto valore simbolico e morale. Essa, tuttavia, non ha il potere di obbligare coloro che vi aderiscono al rispetto dei principi che contiene. La difesa internazionale dei diritti umani non sarebbe stata completa, dunque, se negli anni successivi alla *Dichiarazione* non fossero stati firmati altri documenti, in grado di obbligare gli Stati a rispettare gli impegni presi nel 1948. I primi due documenti adottati in questo senso risalgono al 1966 e sono il *Patto internazionale sui diritti civili e politici* e il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*.
In seguito, sono stati adottati altri documenti (Patti o Convenzioni) che tutelano i diritti umani in aree geografiche particolari o che sono dedicati a specifiche categorie di persone, più esposte, per ragioni diverse, alle violazioni dei propri diritti.

Tra i documenti che presentano una caratterizzazione "geografica", oltre alla già citata *Convenzione europea dei diritti umani*, bisogna ricordare la *Convenzione interamericana dei diritti umani* del 1969 e la *Carta africana dei diritti umani e dei popoli* del 1981.
Tra i documenti dedicati a particolari categorie di persone o a particolari forme di violenza, invece, ricordiamo: la *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale* (1965); la *Convenzione contro ogni forma di discriminazione contro le donne* (1979); la *Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o punizioni inumane e degradanti* (1984); la *Convenzione sui diritti del fanciullo* (1989).

Estensione ONLINE
La Convenzione sui diritti del fanciullo

AMNESTY INTERNATIONAL

Tra le organizzazioni internazionali che affiancano i governi nella difesa dei diritti umani, un posto particolare è quello occupato da **Amnesty International**. Nata nel 1961 su iniziativa dell'avvocato inglese Peter Benenson, *Amnesty* è un'organizzazione indipendente che opera su scala globale a favore delle persone detenute o perseguitate per motivi politici, razziali o religiosi. *Amnesty* cerca di garantire processi equi per tutti i prigionieri, l'abolizione della pena di morte, della tortura e di ogni trattamento inumano, crudele o degradante in ogni parte del mondo. Nel 1977 ha vinto il prestigioso **Premio Nobel per la Pace**, e nel 1978 il premio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Ogni anno *Amnesty* pubblica un *Rapporto sulla condizione dei diritti umani nel mondo* tradotto in tutte le lingue.

AMNESTY
INTERNATIONAL

PER RIFLETTERE

I DIRITTI UMANI NEL MONDO

Secondo i rapporti di *Amnesty International*, che documenta la situazione dei diritti umani in 159 Paesi e territori, in questi ultimi anni l'impegno dei governi nella difesa dei diritti umani è solo teorico. Molti di essi, infatti, continuano a invocare

questioni d'**interesse nazionale** nonché preoccupazioni in materia di **sicurezza e ordine pubblico**, per giustificare le violazioni di quei diritti.
Contro tali violazioni, tuttavia, si notano segnali positivi. Sempre più spesso, in tutto il mondo, la gente scende per le strade in segno di protesta e usa i *social network* per portare alla luce repressioni, violenze e ingiustizie.
Nonostante questi segnali positivi, la strada per la piena affermazione dei diritti dell'uomo a livello mondiale è ancora lunga. In molti Paesi, infatti, sopravvivono **regimi dittatoriali** che negano i diritti fondamentali, eseguono processi sommari, torturano e condannano a morte i propri oppositori. In questi Paesi ancora non c'è libertà di pensiero, di espressione, di stampa, di riunione, e continuano le discriminazioni nei confronti delle donne o di minoranze etniche e religiose. Si tratta di Paesi disseminati in tutto il mondo: in Medio Oriente, nell'Asia centrale, in Russia e nell'area dell'ex Unione sovietica, in Cina, in Africa e in Sudamerica.

LA PENA DI MORTE

La pena di morte è l'uccisione di un individuo ordinata da un'autorità in seguito alla condanna di un tribunale. Ci sono Paesi nei quali la pena di morte è prevista per reati gravi, come l'omicidio e l'alto tradimento; in altri, invece, si può essere condannati alla pena capitale anche per altri crimini violenti, come la rapina o lo stupro, o per reati legati al traffico di droga. In alcuni Paesi, la pena di morte è prevista perfino per reati d'opinione e per orientamenti e comportamenti sessuali, come l'omosessualità o l'incesto.
In ogni caso, si tratta di una **punizione crudele, disumana e degradante**, per fortuna superata, abolita nella legge o nella pratica, da più della metà dei Paesi nel mondo. La pena di morte **viola il diritto alla vita**, è irrevocabile e può essere inflitta a innocenti. Inoltre, le statistiche sui crimini nei Paesi in cui è in vigore dimostrano che essa non ha effetto deterrente.
Nel 2012, i Paesi in cui sono state inflitte condanne a morte sono stati 58. Per il secondo anno consecutivo, questo numero è sceso: nel 2011 erano stati 63, nell'anno ancora precedente 67. Ben **97 Stati** hanno completamente abolito la pena di morte; nel 2003, erano 80 quelli totalmente abolizionisti.
In tutto il mondo, 140 Stati sono abolizionisti per legge o nella pratica. Quelli che eseguono più condanne a morte sono la Cina, l'Iran, l'Iraq, l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti d'America.

140 I Paesi che hanno abolito la pena di morte per legge o nella pratica.

112 I Paesi che hanno torturato loro cittadini.

101 I Paesi che hanno represso il diritto alla libertà di espressione.

80 I Paesi in cui si sono svolti processi iniqui.

50 I Paesi nei quali le forze di sicurezza si sono rese responsabili di uccisioni illegali in tempo di pace.

21 I Paesi nei quali sono state eseguite condanne a morte.

Fonte: Amnesty International, Rapporto 2013.

I DIRITTI UMANI E L'ITALIA

Nonostante le tutele previste dalla Costituzione, anche in Italia continuano a manifestarsi violazioni dei diritti umani, soprattutto a danno di particolari categorie di persone. Le violazioni più frequenti sono quelle che riguardano le diverse forme di **discriminazione**.

È il caso, per esempio dei **rom**, che continuano a subire discriminazioni, segregazioni nei loro campi e sgomberi forzati. Oggetto di discriminazione sono anche le **coppie omosessuali**. La Corte di cassazione, il supremo organo giudiziario del nostro Paese, nel 2013 ha confermato che le coppie omosessuali hanno diritto alla vita familiare, compreso, in particolari circostanze, il diritto a un trattamento pari a quello assicurato dalla legge alle coppie sposate. Tuttavia, la stessa Corte ha stabilito che il matrimonio tra persone dello stesso sesso contratto all'estero non è giuridicamente valido in Italia. Di fatto, dunque, i diritti di queste persone non sono ancora del tutto parificati a quelli delle coppie eterosessuali.

Anche la situazione dei **rifugiati**, di coloro che chiedono asilo nel nostro Paese perché in fuga da zone di guerra o di estrema povertà, dei migranti, non è confortante. Rinchiuse in centri di accoglienza provvisori, queste persone sono spesso vittime dell'indifferenza o addirittura dell'ostilità delle autorità e della popolazione.

Un altro problema di cui si parla poco è la permanenza, nel nostro Paese, di casi di **tortura**. A questo proposito, nell'ottobre del 2013, il Parlamento ha approvato la ratifica del *Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura*, ma non ha introdotto il reato di tortura nel Codice penale, come la *Convenzione* richiede. Non sono state adottate misure organiche per impedire violazioni dei diritti umani da parte della polizia, né per assicurare l'accertamento delle responsabilità nei casi, non rari, di detenuti o sospettati sottoposti a forme di violenza. Inoltre, le condizioni di detenzione e il trattamento dei detenuti in molti istituti di pena e altri centri detentivi sono ancora a tal punto disumane da violare il diritto alla salute.

Infine, una forma di violenza particolarmente odiosa, ma sempre più diffusa nel nostro Paese, è la violenza sulle donne, e in particolare il cosiddetto **"femminicidio"**. Questo problema verrà affrontato diffusamente nella prossima Unità.

Il centro di prima accoglienza di Lampedusa.

VERIFICHE

Completa lo schema con i termini elencati di seguito.

inalienabili - irrinunciabili - universali - inviolabili

I diritti umani sono

.....	.....	.....	.....
perché l'individuo non può "disporne" a suo piacimento o rinunciarvi	perché non possono essere trasferiti ad altre persone	perché non possono essere negati o soppressi né dagli Stati né da alcuna altra autorità	perché appartengono a tutti gli uomini e a tutte le donne del pianeta, senza distinzioni

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il primo tra i diritti inalienabili elencati dalla Costituzione è il diritto alla libertà personale, sancito dall'articolo 13. V F

2. L'articolo 2 della Costituzione, oltre a riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo, richiede a ciascuno di adempiere ai doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. V F

3. Lo Stato può adottare provvedimenti che comportino una restrizione della libertà anche se questi provvedimenti non sono previsti dalla legge. V F

4. Le libertà di espressione, religione e circolazione o soggiorno, disciplinate rispettivamente dagli articoli 16, 19, 20 e 21 della Costituzione, riguardano la sfera privata degli individui. V F

5. L'articolo 27 della Costituzione vieta la pena di morte e stabilisce il principio della cosiddetta presunzione di innocenza. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

capacità giuridica: .....

.....

gratuito patrocinio: .....

.....

principio del giudice naturale: .....

.....

principio di legalità: .....

.....

Completa i primi tre articoli della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* con i termini elencati di seguito.

distinzione - dignità - sicurezza - diritti - libertà - fratellanza - vita

Art. 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in ..... e ..... Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di .....

Art. 2: A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente *Dichiarazione*, senza ..... alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Art. 3: Ogni individuo ha diritto alla ....., alla ..... ed alla ..... della propria persona.

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

Olocausto/Shoah: .....

.....

pena di morte: .....

.....

discriminazione: .....

.....

Osserva questo manifesto realizzato da *Amnesty International* per una campagna a sostegno del rispetto dei diritti umani. Che cosa dice lo slogan? Che cosa è ritratto nell'immagine? Qual è, secondo te, l'intento di chi ha progettato la campagna? Su cosa prova a far leva? Credi che la comunicazione sia efficace?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

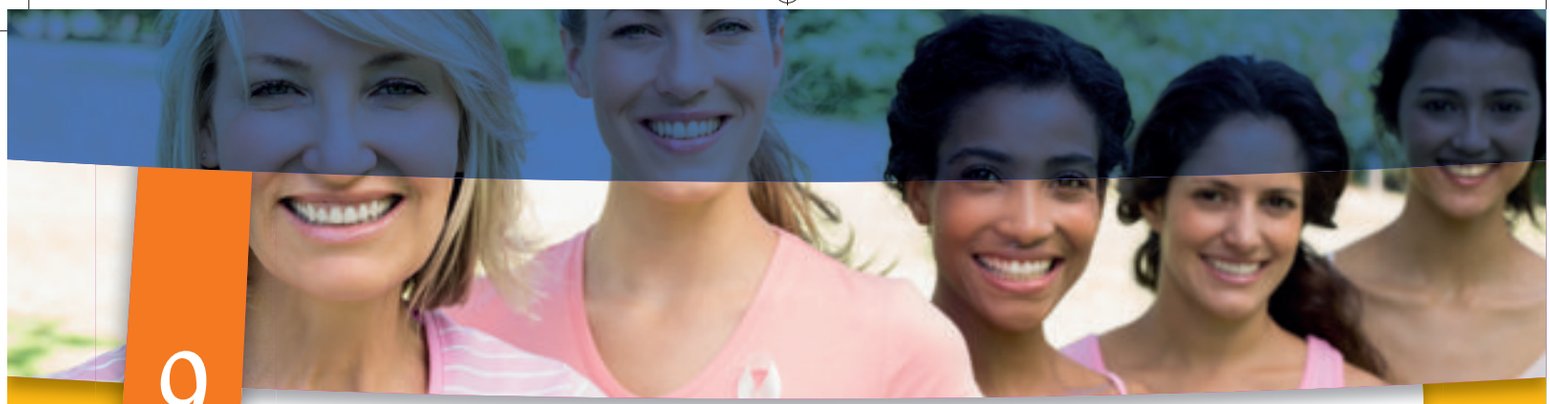
.....

.....

.....

.....

.....



9

I diritti delle donne

UNA STORIA PER COMINCIARE

Una famiglia particolare

Aspettavamo il prof. di matematica e scienze, ma avevamo l'impressione che neanche questa volta sarebbe venuto. Nei due giorni precedenti era stato sostituito una volta dalla professoressa d'inglese, l'altra dal professore di educazione fisica.

Inutile dire che questa seconda soluzione ci era piaciuta di più. La forza di gravità diventa addirittura interessante se puoi sperimentarla in palestra, facendo a gara ad arrampicarsi su una pertica e osservando cosa accade quando lasci la presa, piuttosto che studiarla sui libri con tutte quelle complicazioni sulla massa, l'accelerazione...

Questa volta, però, ad entrare in classe non furono né la professoressa d'inglese né quello di educazione fisica, ma il Preside in persona, preceduto da una professoressa che non avevamo mai visto prima (e che non aveva per niente l'aria della sportiva...).

– La professoressa De Martino sostituirà il professor Ilardi nei prossimi tre mesi – disse il Preside senza perder tempo. – Come sapete, – continuò – il professor Ilardi è diventato padre per la seconda volta. Il figlio ha oramai cinque mesi e il professore e sua moglie hanno deciso che sarà lui a prendersi cura del piccolo per i prossimi tre mesi. Per questo ha fatto richiesta di congedo parentale. Che ovviamente gli è stato concesso. Sono sicuro che vi troverete benissimo con la professoressa De Martino. Buon lavoro.

A dire la verità, nessuno di noi ci aveva capito molto. Cioè, era chiaro che per un po' di tempo avremmo avuto una nuova professoressa di matematica e scienze, ma tutto il resto... Il Preside aveva parlato di congedo parentale, spiegandoci che il professore si sarebbe dovuto prendere cura del figlio. Ma che senso aveva tutto questo? Insomma, sono le madri che si prendono cura dei figli! Soprattutto nei primi mesi di vita.

Quando è nato mio fratello, mio padre ha continuato ad andare a lavorare, mentre mia madre è rimasta a casa a occuparsi di lui. Ricordo che è anche stata nominata

una sostituta al lavoro per il periodo durante il quale lei si sarebbe dovuta assentare. A giudicare dalle continue telefonate che faceva a mia madre, doveva essere proprio un'imbranata! In ogni caso: mia madre a casa con Vittorio, mio padre a lavoro come sempre. E presumo sia andata così anche quando sono nato io. Anzi, ne sono sicuro, a giudicare da quello che mi racconta mia madre su quanto fosse impegnativo per lei starmi dietro all'inizio.

In effetti, la famiglia Ilardi non è quella che si dice una famiglia comune. Per quello che ne sappiamo, la moglie del professore lavora in banca e ha un ruolo molto importante. Forse non può assentarsi dal lavoro per troppo tempo proprio per questo motivo. Cero è che a casa mia le cose vanno diversamente.

E poi c'è, Sonia, la primogenita, che frequenta la nostra stessa scuola. Lei è davvero una tipa strana. È certamente tra le ragazze più carine della scuola, e questa è un'opinione abbastanza condivisa. Ma è strana. È strana per come si veste: non sembra molto interessata a fare in modo che tutto quello che indossa sia ben abbinato. Anzi, sembra fare di tutto per apparire meno bella di quello che è. Altrimenti non si spiegherebbero le sue camicie scozzesi, le salopette di jeans del tutto fuori moda e le scarpe da ginnastica consumate.

Per non parlare, poi, della storia del calcio. Già, perché Sonia gioca a calcio. Insomma, il calcio è una roba da maschi. Capisco la palla a volo, il tennis, il nuoto... Ma il calcio! E invece, lei tre pomeriggi a settimana va all'allenamento e la domenica mattina la dedica alla partita. No, non parliamone di questa storia del calcio, anche perché in giro si dice che Sonia giochi meglio di Totti!

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti del racconto?
2. Perché il professor Ilardi si assenta al lavoro?
3. Come viene descritta la famiglia del professor Ilardi?
4. Quali sono le caratteristiche di Sonia, la figlia del professore?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Il Preside aveva parlato di congedo parentale, spiegandoci che il professore si sarebbe dovuto prendere cura del figlio. Ma che senso aveva tutto questo? Insomma, sono le madri che si prendono cura dei figli! Soprattutto nei primi mesi di vita. [...]
> Quando è nato mio fratello, mio padre ha continuato ad andare a lavorare, mentre mia madre è rimasta a casa a occuparsi di lui.

   Commenta la domanda che il narratore si pone e la relativa risposta. Qual è la tua opinione? Ti sembra che quello che accade sia insensato? Pensi che, nei primi mesi di vita di un bambino, siano solo le madri a doversene prendere cura?
2. Ti è mai capitato di vivere una situazione simile a quella descritta nel brano: la nascita di un bambino e la necessità di stabilire chi debba prendersene cura? Che cosa è successo?
3. Il narratore a un certo punto dice: "In effetti, la famiglia Ilardi non è quella che si dice una famiglia comune [...] a casa mia le cose vanno diversamente". Come definiresti la tua famiglia? In che modo, all'interno della tua famiglia, sono definiti i ruoli e i compiti di ciascuno?
4. Condividi l'opinione del narratore circa le scelte di Sonia? Credi che esistano sport adatti solo ai maschi e sport adatti solo alle femmine?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione della seguente espressione contenuta nel testo: congedo parentale: .....

   .....

   .....

   .....

Nel seguito dell'Unità si parlerà, tre le altre cose, dei diritti delle lavoratrici madri. Non dimenticare di confrontare quello che avrai appreso con la definizione che hai fornito qui!

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

La *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*

Nel settembre 1791, sul modello della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino *(1789), la scrittrice francese Olympe de Gouges redige la* Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina. *Si tratta di un documento di grande importanza, poiché è il primo a invocare l'uguaglianza giuridica e legale tra donne e uomini. Di seguito sono riportati degli estratti dei due documenti a confronto.*

Art. 1 La Donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell'uomo.	**Art. 1** Gli uomini nascono e restano liberi e uguali nei diritti.
Art. 2 Lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili della Donna e dell'Uomo: questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e soprattutto la resistenza all'oppressione.	**Art. 2** Lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo vale a dire la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.
Art. 3 Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione, che è la riunione della donna e dell'uomo.	**Art. 3** Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione.
Art. 6 La legge deve essere l'espressione della volontà generale; tutte le Cittadine e i Cittadini devono concorrere personalmente o attraverso i loro rappresentanti, alla sua formazione; essa deve essere la stessa per tutti: tutte le cittadine e tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, devono essere ugualmente ammissibili ad ogni dignità, posto e impiego pubblici secondo le loro capacità, e senza altre distinzioni che quelle delle loro virtù e dei loro talenti.	**Art. 6** La legge è l'espressione della volontà generale, avendo tutti i cittadini diritto di concorrere alla sua formazione, personalmente o attraverso i loro rappresentanti; e deve essere per tutti la stessa. Tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, sono del pari ammissibili a tutte le dignità, cariche, pubblici impieghi, secondo la loro capacità, e senza altra distinzione che quella delle virtù e dell'abilità.
Art. 7 Nessuna donna ne è esclusa; essa è accusata, arrestata e detenuta nei casi determinati dalla Legge. Le donne obbediscono come gli uomini a questa legge rigorosa.	**Art. 7** Nessuno individuo può essere accusato, arrestato o detenuto fuorché nei casi determinati dalle leggi e secondo le forme che esse hanno prescritto.
Art. 12 La garanzia dei diritti della donna e della cittadina ha bisogno di un particolare sostegno; questa garanzia deve essere istituita a vantaggio di tutti, e non per l'utilità particolare di quelle alle quali è affidata.	**Art. 12** La garanzia dei diritti dell'uomo e del cittadino rende necessaria una pubblica forza; questa è dunque costituita per il vantaggio di tutti, e non per particolare utilità di quelli cui essa è confidata.

D Ora tocca a te

1. Commenta con i tuoi compagni di classe i documenti messi a confronto nella rubrica precedente. Soffermatevi in particolare sull'articolo 12: quali differenze è possibile riscontrare? Cosa "deve essere a vantaggio di tutti" nel caso della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*? Cosa, invece, "è costituito per il vantaggio di tutti" nel caso della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Donne e uomini uguali nei diritti

uguaglianza giuridica: uguaglianza di fronte alla legge; in virtù di questo principio, i diritti e i doveri stabiliti dalla legge valgono per tutti, e di conseguenza non possono essere emanate leggi che valgano solo per alcuni.

La Costituzione italiana stabilisce, senza mezzi termini, l'**uguaglianza nei diritti tra uomini e donne**. L'**articolo 3**, come abbiamo visto, afferma la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La locuzione "senza distinzione di sesso" fu introdotta per volere di una donna, la senatrice **Lina Merlin**, una delle 21 donne elette all'Assemblea costituente, per porre fine a una condizione di discriminazione che durava da secoli. La Costituzione, dunque, sancisce per la prima volta in Italia l'**uguaglianza giuridica** tra donne e uomini nella società, nella famiglia, nel lavoro.

Articolo 29
[...] Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Articolo 30
È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. [...]

Gli articoli 29 e 30 della Costituzione definiscono la posizione delle donne all'interno della **famiglia**. Il matrimonio, l'unica forma di famiglia riconosciuta dalla Costituzione, è fondato sull'**uguaglianza morale e giuridica dei coniugi**; si tratta di una grande novità rispetto a una lunga tradizione che per secoli aveva visto le mogli sottomesse ai mariti. Anche la **responsabilità e la cura dei figli** sono attribuite a entrambi i genitori (e dunque anche alle madri), a differenza di quanto avveniva in passato, quando la cura della famiglia era affidata esclusivamente al padre.

Articolo 37
La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione. [...]

Il primo comma dell'art. 37 stabilisce il **diritto all'uguaglianza nella retribuzione**: se svolgono lo stesso lavoro, donne e uomini devono percepire lo stesso compenso. In tal modo la Costituzione afferma la pari dignità del lavoro femminile e di quello maschile.
Anche le **lavoratrici madri** trovano uno strumento di tutela nella Costituzione, che affida implicitamente alla legge ordinaria il compito di trovare i mezzi adatti per conciliare lavoro e maternità. È il caso, ad esempio, dei cosiddetti *congedi di maternità*, periodi di assenza retribuita dal lavoro che spettano alle lavoratrici negli ultimi mesi della gravidanza e nei primi anni di vita del bambino, al fine di consentire loro di assolvere la loro essenziale "funzione familiare".
Altre disposizioni costituzionali tutelano i diritti di accesso delle donne agli uffici pubblici e alle cariche elettive, offrendo loro la **possibilità di concorrere, al pari degli uomini, al governo dello Stato e del territorio**. L'**art. 51**, ad esempio, affida allo Stato il compito di garantire in questo campo le pari opportunità tra donne e uomini. A livello locale, invece, secondo l'**art. 117**, spetta alle leggi regionali il compito di assicurare la piena parità tra donne e uomini nella vita sociale, culturale ed economica e nell'accesso alle cariche pubbliche.

L'emancipazione femminile

Una storia non ancora conclusa

Le disposizioni della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza giuridica tra donne e uomini e la pari dignità delle donne nella società, nella famiglia, nel lavoro, rappresentano una forte novità rispetto al passato. Per secoli, infatti, in Italia e in tutta la società occidentale, le donne hanno dovuto sopportare una posizione di inferiorità nei diritti e nelle libertà, imposta da tradizioni religiose e dalla convinzione diffusa di una loro naturale predisposizione al ruolo esclusivo di mogli e di madri. Si riteneva cioè che le donne fossero troppo deboli per affrontare le responsabilità della vita politica o per dedicarsi ai lavori tradizionalmente svolti dagli uomini. Esse erano pertanto escluse dal voto, sottomesse ai mariti, relegate ai soli lavori ritenuti adatti alle loro capacità (sarte, insegnanti, nutrici, serve).

La **storia dell'emancipazione femminile** è, dunque, la storia del processo in virtù del quale le donne sono riuscite a ottenere un trattamento giuridico diverso da quello riservato ai soggetti "incapaci". È una storia che non si conclude con l'entrata in vigore della Costituzione ma che, in molti ambiti e in diversi Paesi del mondo, continua ancora oggi.

Il lavoro femminile

Per secoli, nelle società rurali, le donne hanno aiutato gli uomini nei lavori agricoli, eppure non sono mai state considerate come "lavoratrici". Il loro contributo alla semina, al raccolto, all'allevamento, era considerato come una parte della naturale tendenza femminile a prendersi cura della casa e della famiglia. Con l'avvento della società industriale il pregiudizio sulla "inferiorità" della donna non è cambiato. Le donne hanno spesso lavorato come operaie all'interno delle fabbriche, con orari massacranti e in condizioni gravemente nocive per la loro salute, eppure le loro mansioni e i loro salari erano equiparati a quelli dei fanciulli.

I diritti delle lavoratrici madri

Alle lavoratrici madri la legge riconosce:

- il *diritto a non essere licenziate* durante la gravidanza e per almeno un anno dopo il parto;
- il *diritto al congedo di maternità*, un periodo di astensione obbligatoria dal lavoro (senza perdere la retribuzione) tra gli ultimi mesi della gravidanza e i primi mesi di vita del bambino;
- il *diritto al congedo parentale*, un periodo di 6 mesi di astensione, oltre quella obbligatoria, entro i primi 8 anni di vita del bambino (in questo caso la retribuzione è ridotta); questo diritto è riconosciuto anche al padre.

In Italia, la prima legge sul lavoro femminile è la **legge Carcano del 1902**. La legge vietava alle donne di qualsiasi età i lavori sotterranei, limitava a dodici ore l'orario massimo di lavoro giornaliero e vietava, ma solo alle minorenni, il lavoro notturno. Per la prima volta la legge prevedeva misure particolari per le lavoratrici madri: vietava di adibire le **puerpere** al lavoro per un periodo di *almeno un mese* dopo il parto. L'art. 10 della legge, inoltre, disponeva che nelle fabbriche dove erano impiegate donne, il datore di lavoro avrebbe dovuto permettere l'allattamento predisponendo una *camera speciale di allattamento* annessa allo stabilimento (obbligatoria per i datori di lavoro che impiegavano almeno 50 donne), oppure consentendo alle operaie nutrici l'uscita dalla fabbrica, nei modi e nelle ore stabilite da un regolamento interno.

puerpera: donna che ha appena partorito.

uffici pubblici: il termine *ufficio* (dal latino *officium*, "dovere, carica") è usato nel diritto per indicare uno degli elementi nei quali si articola la struttura organizzativa di un ente; si distinguono uffici privati e uffici pubblici, secondo che si tratti di enti privati o pubblici.
cariche elettive: tutte le cariche, di carattere pubblico e privato, cui si accede mediante *elezione*.

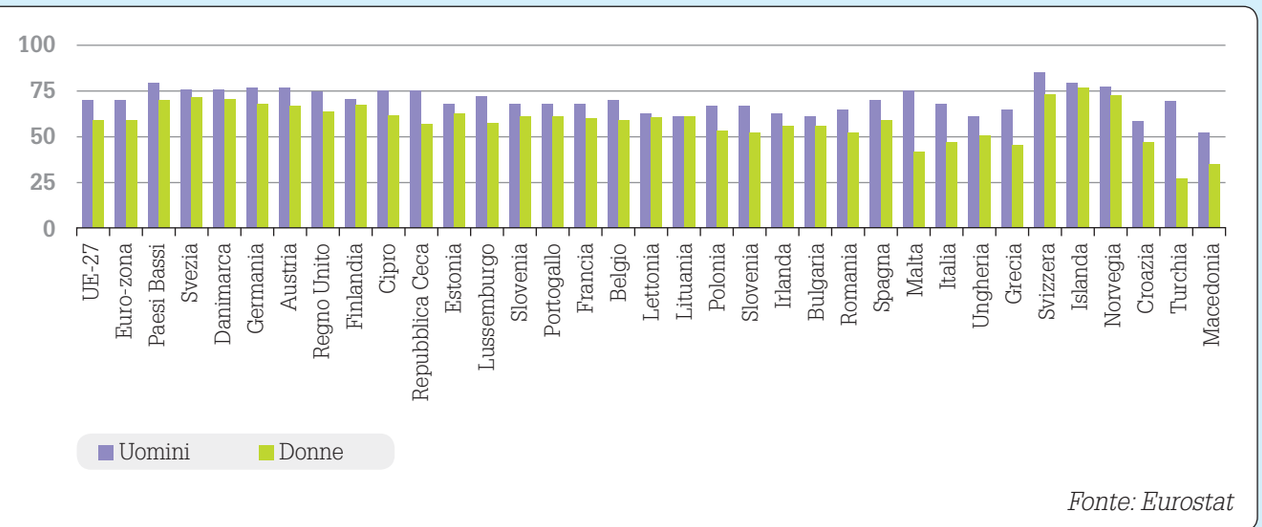
Le donne e la politica

Per molto tempo, le donne sono state escluse dalla partecipazione politica. Esse non potevano votare per eleggere i propri rappresentanti e non potevano candidarsi per incarichi amministrativi o di governo, né a livello locale né a livello nazionale. Questa situazione è cambiata solo in tempi relativamente recenti. In Italia, le donne hanno votato per la prima volta il **2 giugno 1946**, in occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea costituente. Da quel momento il **diritto di elettorato attivo e passivo** delle donne si è progressivamente esteso e anche la Costituzione è stata modificata – in particolare gli **articoli 117** e **51** – per garantire la parità di accesso delle donne agli **uffici pubblici** e alle **cariche elettive**.
Anche in questo campo, dunque, oggi donne e uomini godono degli stessi diritti.

Estensione ONLINE
Il diritto di voto alle donne nel mondo

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Le indagini condotte da **Eurostat**, l'*Istituto Europeo di Statistica*, mostrano che nel campo del lavoro esistono grandi differenze tra i sessi in tutti gli Stati membri dell'Unione.
Nel 2011, secondo gli ultimi dati disponibili (si parla, perciò, dell'Europa a 27), il **tasso di occupazione delle donne** in età compresa tra 15 e 64 anni era del 58,5%, circa 12 punti percentuali più basso rispetto al tasso di occupazione maschile. Le donne, cioè, in tutta l'Unione lavorano meno degli uomini. Il tasso di occupazione femminile più basso si registra a Malta, mentre Lituania, Lettonia e Finlandia sono gli Stati nei quali le differenze tra occupazione femminile e maschile sono meno marcate. In Italia, come in Spagna, il numero delle lavoratrici è inferiore di circa il 20% rispetto al numero dei lavoratori.
Anche l'incidenza del **lavoro part-time** varia notevolmente tra uomini e donne. Poco meno di un terzo delle donne occupate nell'UE-27 lavorava a tempo parziale nel 2011, una quota molto superiore a quella registrata per gli uomini. Il tasso più elevato tra tutti gli Stati membri è stato registrato nei Paesi Bassi, dove circa i tre quarti di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale.



Fonte: Eurostat

PER APPROFONDIRE

Il Dipartimento per le Pari Opportunità

Ancora oggi la parità tra donne e uomini non è stata realizzata, nonostante le diverse leggi, italiane e internazionali, che la stabiliscono. Da diversi anni, ad esempio, il numero delle ragazze iscritte nelle scuole e nelle università ha superato quello dei ragazzi, eppure questa situazione non si traduce in maggiori possibilità di lavoro femminile al termine del ciclo di studi. Le donne continuano a lavorare meno, a occupare posti meno qualificati, a percepire salari più bassi, a essere "confinate" nella cura della casa e dei figli.

In Italia, per cambiare questa realtà e vigilare sull'applicazione delle leggi che impongono la parità tra uomini e donne, nel 1997 è nato il **Dipartimento per le Pari Opportunità**, attivo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Dipartimento non svolge solo compiti di sorveglianza, ma promuove iniziative, progetti nazionali e internazionali, azioni "positive" per **assicurare alle donne pari opportunità di accesso, fruizione e partecipazione alla vita sociale, economica e politica del Paese**. A tal fine, il Dipartimento cura anche i rapporti con le amministrazioni statali, regionali e locali, e con gli organismi e gli enti non governativi che operano in materia di pari opportunità in Italia e all'estero, in special modo presso l'Unione europea, le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'OCSE (l'*Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico*).

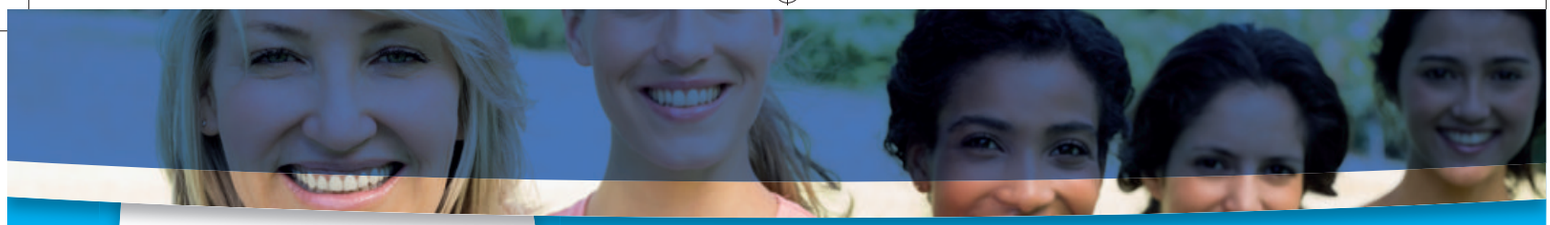
La stessa nascita del Dipartimento è legata alla necessità di adeguarsi alle numerose disposizioni delle più importanti organizzazioni internazionali, in particolare l'ONU e l'Unione europea, che fanno delle pari opportunità un obiettivo essenziale.

L'azione del Dipartimento ha prodotto alcuni importanti risultati. Innanzitutto, nel 2003, la **modifica dell'art. 51** della Costituzione, che stabilisce, adesso in maniera esplicita, le pari opportunità per uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici. In secondo luogo, nel 2006, l'emanazione del **Codice delle pari opportunità tra uomo e donna**, il testo che raccoglie tutte le leggi che tutelano i diritti delle donne, in particolare nel mondo del lavoro.

È importante sottolineare, infine, che l'azione del Dipartimento si estende oltre le questioni legate al genere al fine di combattere ogni forma di discriminazione e violenza, come quelle legate al razzismo e all'omofobia.

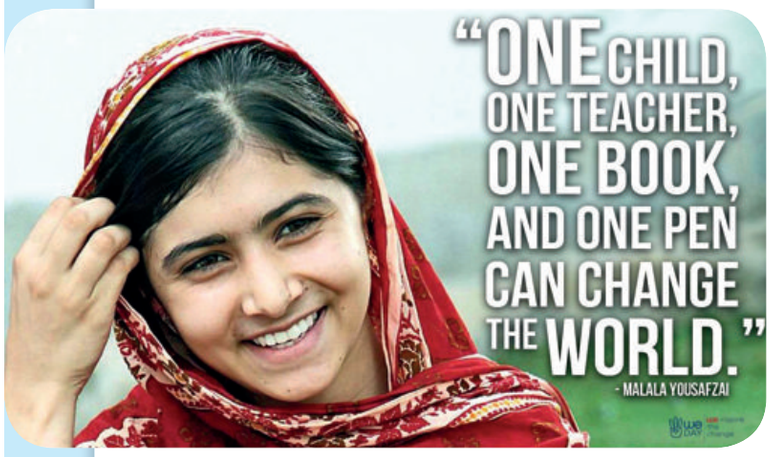
RICONOSCI LA VIOLENZA

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha adottato la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne **Riconosci la violenza**. La campagna è stata realizzata gratuitamente da un gruppo di professioniste da sempre impegnate su questi temi. Paola Concia, una delle ideatrici della campagna, afferma: "La maggior parte delle campagne di sensibilizzazione si è limitata a riprodurre una serie di crudeltà ed efferatezze con un linguaggio che va dall'onirico al realismo, dall'horror al simbolico. Il tema in ogni caso non cambia: occhi pesti, lividi, ferite, negatività, sofferenza, vittimismo inevitabile e quasi predestinato. La donna maltrattata non aveva via di scampo. È stata questa osservazione che ha spinto me e tutti coloro che hanno lavorato al progetto a proporre una campagna che non fosse esclusivamente descrittiva ma anche propositiva, di qualche utilità concreta per offrire uno sguardo positivo e costruttivo, una via di fuga dagli stereotipi".



PER RIFLETTERE

LA CONDIZIONE DELLE DONNE NEL MONDO



I diritti delle donne vengono ancora oggi violati in molti Paesi del mondo. Donne di ogni nazionalità, lingua, cultura, religione, colore della pelle sono ogni giorno vittime di violenza domestica, di forme di discriminazione nel lavoro, nell'accesso all'istruzione, alla proprietà, all'assistenza sanitaria, alla piena partecipazione alla vita economica, politica e culturale della propria comunità.

Nel trattare di queste sopraffazioni ci limiteremo ad alcuni esempi, relativi a diversi Paesi. Una vera e propria strage di ragazze e donne viene perpetrata a **Ciudad Juarez**, in Messico, dove, a partire dal 1992, oltre 4.500 donne sono scomparse e quasi 700 sono state uccise, violentate, torturate nel silenzio delle istituzioni e con la collaborazione di forze di polizia corrotte. A **New Delhi**, in India, nel 2011, il 90% dei crimini violenti ha avuto come vittima una donna e sono ancora molti i **Paesi dell'Africa** in cui le bambine sono vittime di mutilazioni genitali.

In questo quadro risulta ancora più importante l'opera di quelle donne che riescono ad affermarsi, ponendosi come punto di riferimento internazionale per l'emancipazione femminile. Un caso esemplare è quello della sedicenne **Malala Yousafzai**, vincitrice del premio Sacharov per la libertà di pensiero nel 2013. Malala si è opposta al regime talebano nella valle dello Swat, in Afghanistan, dove a più di tre milioni di ragazze è vietato di frequentare la scuola. Nel gennaio 2009 Malala, utilizzando lo pseudonimo di Gul Makai, ha dato vita a un blog per l'emittente internazionale Bbc, diventando un'eroina popolare. Il blog che l'ha resa famosa, però, ha anche messo in grave pericolo la sua vita: la sua famiglia è stata minacciata e nell'ottobre del 2012 i talebani hanno tentato di assassinarla mentre tornava a casa sul bus della scuola. La giovane studentessa è rimasta ferita alla testa e al collo, ma si è ripresa e ha continuato a lottare per i diritti delle donne. Nel 2013 è stata a candidata al premio Nobel per la Pace.

LE DONNE E LA PUBBLICITÀ

La violazione dei diritti delle donne è una realtà che riguarda tutti i Paesi, anche quelli più avanzati. La discriminazione agisce in modo talvolta sottile, come avviene, per esempio, nella pubblicità. Anche nelle culture più "avanzate", infatti, la pubblicità continua spesso a proporre un'**immagine stereotipata e tradizionale della donna** che ostacola il raggiungimento di una vera uguaglianza. Schermi e cartelloni mostrano, infatti, mamme sorridenti che servono a tavola, lavano pavimenti, cercano strategie per combattere cuscinetti adiposi, rughe o cattivi odori, oppure, all'opposto, mostrano modelle super sexy destinate a stimolare l'immaginario maschile e a consolidare l'immagine della donna-oggetto.

Il fenomeno è presente anche in Italia e ha indotto una parte del mondo politico a chiedere una **limitazione dell'uso del corpo delle donne nella pubblicità**, ricordando anche il legame tra quel tipo di uso e l'**istigazione alla violenza contro le donne**.

Non esiste ancora, tuttavia, una legge che regoli questa materia. Nel 2013 il Dipartimento per le Pari Opportunità e lo IAP (*Istituto per l'Autodisciplina Pubblicitaria*) hanno siglato un accordo che mira a impedire che venga offesa la dignità delle donne nella pubblicità, ma l'accordo non specifica quali siano i contenuti da ritenersi discriminatori e offensivi verso le donne. Per questo motivo esso costituisce solo un primo passo verso l'adozione di norme più precise e severe.

LE ORGANIZZAZIONI A TUTELA DELLE DONNE

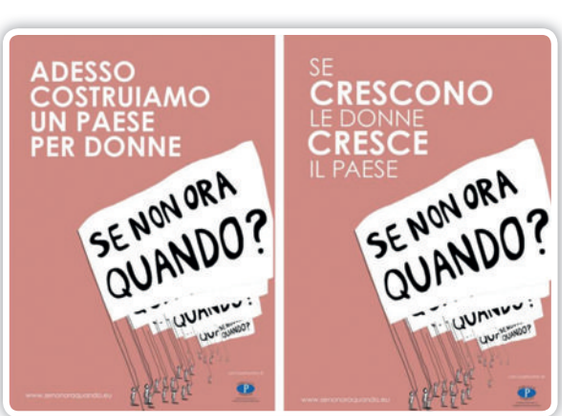
United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

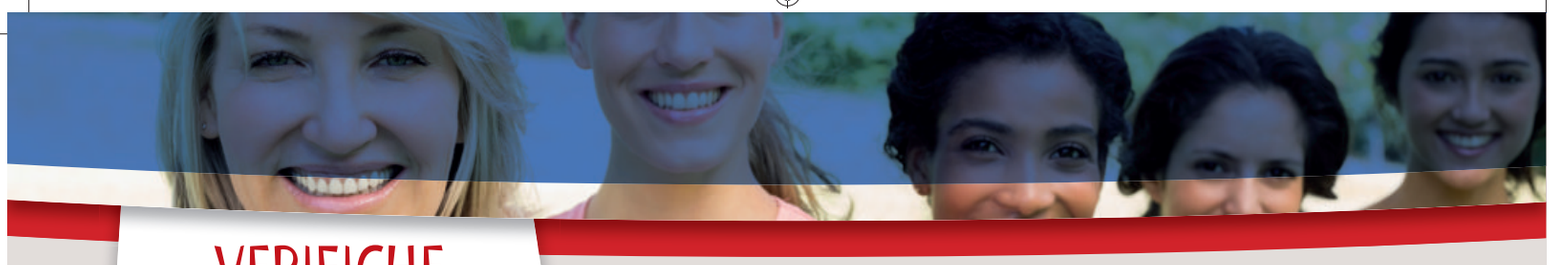
Sono numerose le organizzazioni che a livello internazionale si occupano di promuovere e difendere i diritti delle donne. La più importante è **UN Women**, organismo delle Nazioni Unite, nata con lo scopo di favorire l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne in tutto il mondo. *UN Women* ha iniziato la sua attività nel gennaio 2011, con due compiti fondamentali:

- supportare gli organi intergovernativi nella formulazione di politiche e norme a difesa della parità di genere;
- aiutare gli Stati membri a rendere effettive queste regole, fornendo sostegno tecnico e finanziario ai Paesi che lo richiedono e creando collaborazioni con la società civile.

UN Women, inoltre, monitora regolarmente i progressi nel suo settore di competenza in tutto il mondo. L'obiettivo è **migliorare la condizione delle donne in tutti gli Stati**, eliminando violenze e discriminazioni, favorendo la partecipazione femminile ai processi decisionali in economia, in politica, nella cultura, potenziando l'assistenza sanitaria per ridurre il tasso di mortalità materna, ancora troppo alto in molti Paesi del mondo.
Accanto a *UN Women* si pongono altre organizzazioni. Ricordiamo, ad esempio, **Amnesty International**, una delle più importanti organizzazioni non governative internazionali, nata con lo scopo di difendere i diritti umani in ogni angolo del globo. Una delle campagne più importanti di *Amnesty* si chiama **"Mai più violenza sulle donne"**, ed è un network di persone che si attivano online in difesa dei diritti delle donne in tutto il mondo.

In Italia, oltre al Dipartimento per le Pari Opportunità, sono molto attivi alcuni movimenti nati per iniziativa delle stesse donne. Un esempio è **Se non ora quando?**, movimento nato nel 2011, composto da donne diverse per età, professione, provenienza, appartenenza politica e religiosa, che si batte per contrastare ogni manifestazione lesiva della dignità delle donne nella politica, nella società, nella cultura.





VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il matrimonio è una delle diverse forme di famiglia riconosciute dalla Costituzione. V F
2. L'articolo 29 della Costituzione attribuisce la responsabilità e la cura dei figli a entrambi i genitori. V F
3. L'articolo 30 della Costituzione stabilisce che i genitori hanno il diritto e il dovere di mantenere, istruire ed educare i figli solo se nati durante il matrimonio. V F
4. Il diritto all'uguaglianza nella retribuzione è sancito dall'articolo 37 della Costituzione. V F
5. L'articolo 51 della Costituzione affida allo Stato il compito di garantire le pari opportunità tra donne e uomini. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

uguaglianza giuridica: .....

.....

uffici pubblici: .....

.....

cariche elettive: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **La legge Carcano è stata emanata nel:**
   - A. 2003
   - B. 1946
   - C. 1992
   - D. 1902

2. **Quale delle seguenti affermazioni sulla legge Carcano è falsa?**
   - A. Vietava alle donne minorenni il lavoro notturno
   - B. Vietava alle donne di qualsiasi età i lavori sotterranei e alle minorenni il lavoro notturno
   - C. Limitava a otto ore l'orario massimo di lavoro giornaliero
   - D. Vietava di adibire le puerpere al lavoro per un periodo di almeno un mese dopo il parto

3. **In quale occasione le donne in Italia hanno votato per la prima volta?**
   - A. In occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea costituente
   - B. In seguito alla promulgazione della legge Carcano
   - C. In seguito alla promulgazione e pubblicazione della Costituzione
   - D. In seguito all'entrata in vigore della Costituzione

4. **Quale delle seguenti affermazioni sul Dipartimento per le Pari Opportunità è falsa?**
   - A. È stato creato nel 1997
   - B. È attivo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
   - C. Svolge solo compiti di sorveglianza
   - D. Promuove iniziative volte ad assicurare alle donne pari opportunità di accesso, fruizione e partecipazione alla vita sociale, economica e politica del Paese

Leggi il brano, poi rispondi alle domande che seguono.

> "È necessario porre limiti all'utilizzo del corpo delle donne nella comunicazione. È inaccettabile che ogni prodotto, dallo yogurt al dentifricio, sia veicolato attraverso il corpo delle donne. Una donna resa oggetto la si tratta come si vuole, perché con un oggetto puoi farci quello che vuoi".
>
> Laura Boldrini, Presidente della Camera de deputati (2013)

Sei d'accordo con quanto sostenuto del Presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini? Motiva la tua risposta.

.....

.....

.....

Ti è mai capitato di vedere delle pubblicità nelle quali il corpo delle donne sia stato utilizzato come oggetto? Quale messaggio è stato veicolato?

.....

.....

.....

UN Women è un'organizzazione che si occupa di promuovere e difendere i diritti delle donne. Indica quali sono i compiti fondamentali che essa si prefigge.

.....

.....

.....

Visita il sito www.riconoscilaviolenza.it, attraverso il quale viene promossa la campagna "Riconosci la violenza" di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti, poi svolgi le attività che seguono.

1. Cosa pensi della campagna? Credi sia efficace? Motiva le tue risposte.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Vai nella sezione "Adotta la campagna" e segui i suggerimenti in essa contenuti.

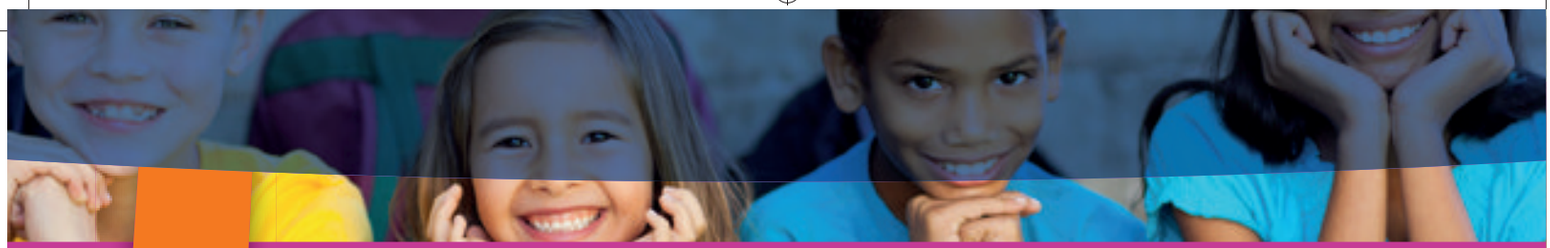
3. Osserva il manifesto a lato e prova a inventare uno slogan.

.....

.....

.....

.....



10

I diritti degli stranieri

UNA STORIA PER COMINCIARE

Curry e soffritto

Era sabato ed era il giorno del compleanno di Arundhati. Il venerdì pomeriggio io, Martin, Laura e Paola le avevamo comprato il regalo. Come tutti i sabati, la lezione era finita all'una e tre quarti. Che già è un orario allucinante per farci uscire da scuola. In più ero rabbioso come un cane perché la prof. di italiano ci aveva dato (per lunedì! ma si può rovinare il sabato e la domenica a noi studenti?) un tema. Che per di più aveva un titolo difficile che più difficile non si può: *Differenze culturali tra i popoli: nuovi orizzonti della convivenza multietnica*. Così, dopo scuola, sono subito corso a casa per mangiare svelto come in un cartone animato ed essere pronto in tempo. Pronto per la festa, non certo per il tema.

Appena entrato a casa, ho capito la bellezza del mondo: già in corridoio c'era un profumo che si poteva tagliare col coltello da tanto che era denso e poi imbottigliarlo e venderlo da tanto che era buono. Mamma aveva preparato i tortellini col ragù di carne, che è un piatto che a me piace in un modo spaziale. Soprattutto per come lei fa il sugo, con tanto di cipolla soffritta nell'olio extravergine di oliva e le carotine e il peperoncino e il sedano. E così, mi sono fiondato in cucina, e senza neanche togliermi zaino e giubbotto, ho sollevato il coperchio del tegame. Col cucchiaio di legno ho preso un bel po' di sugo, ho soffiato qualche secondo per non ustionarmi e poi giù in gola! Una bontà che mi sarei scolato tutta la pentola come un succo di frutta.

[…]

Cosa indosserò per la festa di Arundhati? Saranno quasi tutti indiani? Mi sa di sì, indiani o pakistani. Perché il papà di Arundhati lavora al Centro di fisica teorica di Trieste. È una specie di scienziato. Insomma, come mi vesto? Col turbante? Una camicia? Una felpa? E i suoi genitori parleranno anche italiano? O solo indiano e inglese?

[…]

Quando mi trovo con Laura, Paola e Martin davanti alla nostra scuola, lui mi guarda e poi arriccia il naso.

– Che c'è? – domando a Martin quando ha smesso di annusarmi.

– Ma dov'eri?

– A casa mia. Perché?

– Puzzi di osteria.

– Eh, sì! – conferma Laura – Hai odore di friggitoria.

– Di sugo – aggiunge Paola.

– Ho capito! Il sugo di mia madre!

Eppure, mi ero cambiato i vestiti. Avevo tolto quelli che avevo a pranzo e ne avevo indossati altri. Insomma, per far andar via l'odore del sugo mi ero cambiato tutto, eppure…

I capelli! Ecco cosa! Non mi sono lavato i capelli. E così l'odore del soffritto di mamma mi è rimasto attaccato addosso. Ma chi gliel'aveva detto, a mia mamma, di mettersi a fare il ragù di carne? E chi gliel'aveva chiesto, di metterci la cipolla? Pazienza, penso: oltre ai miei tre amici, non se ne accorgerà nessuno.

Le ultime parole famose.

[…]

Nessuno di noi quattro è mai stato a casa di Arundhati, così chiediamo a un tizio che è sceso dall'autobus con noi. È scuro di pelle e non capisce l'italiano, ma ci sorride facendo il gesto di seguirlo. E se in questo viottolo già mezzo buio alle cinque del pomeriggio ci rapiscono? Invece arriviamo davanti a una casa normale, tipo villetta. Entriamo con questo tizio che apre la porta con una chiave e che, scopriamo, è proprio il padre di Arundhati. La mamma è vestita con una di quelle cose lunghe e strette che portano gli indiani dell'India nei film, si chiamano *sari*, mi dice dopo Martin (Martin il saputello, Martin la mia enciclopedia dei poveri) e ha perfino il punto dipinto tra le sopracciglia. Terzo occhio, lo chiamano.

Intanto lo scienziato (che di cognome si chiama Nambudiripad. Ma si può? Si può avere un cognome così? Però poi penso a chissà quali risate si farebbero in India a sentire il mio cognome, Grismani) ride e parla in inglese, che io… non è che l'inglese sia il mio forte. Capisco una parola sì e quindici no: *Very nice… italian boy… very very italian gravy*.

Lui ride guardandomi, la moglie col terzo occhio in testa ride. Io, Laura e Paola facciamo finta di ridere, invece Martin urla proprio dal divertimento e mi dà una pacca

sulla spalla continuando a sghignazzare, che a me mi fa un nervoso essere l'unico a non capire niente. Tanto più che Arundhati è diventata un poco rossa sulla sua pelle bruna e mi guarda come se fosse imbarazzata per me. Ma cos'ho fatto? Cosa vogliono da me? Nessuno che traduca per noi poveretti che non conosciamo l'inglese?

Allora la signora Nambudiripad cerca di spiegarmi, col suo italiano che neanche mio cugino Andrea (che ha tre anni): – Non sentire offeso, Michele. Veramente bella cosa. Mio marito dice tu odori vero italiano sugo.

Ora, io sono uno che qualche volta (forse un po' troppo spesso) si vergogna. Ma a casa di Arundhati sono sprofondato nella vergogna. Ho cercato di fare un sorrisetto furbo, ma mi veniva da piangere. Tanto più che tutti (meno Arundhati) continuavano a ridere.

Poi ho sentito gli odori tipici della loro cucina. *Chut*, *five spice powder*, *nuoc nam*, *garam masala*, *pickle*, *chutney*: tutti aromi che io non avevo mai sentito nominare (né tanto meno annusato) visto che mia mamma si ostina a fare solo volgare roba italiana. E adesso, mentre mangiamo tutte le squisitezze che la famiglia Nambudiripad ha preparato, io ci penso su: lo dico o non lo dico? Mi pappo l'acqua pepata e rifletto. Divoro il *curry* di pollo, le *paratha* ripiene, le polpettine di lenticchie fritte e rifletto: lo dico o non lo dico? Al momento del dolce, crema fredda di yogurt e pistacchi, mi decido: glielo dico che anche il loro cibo ha un odore molto forte. E allora mi butto:

– *Tuu iùr fud puzz*.

E tutti giù a ridere. Per primi i miei fetenti compagni di classe e poi anche gli indiani, che pure non avevano capito bene cos'avessi detto finché Martin non glielo ha tradotto: – *Michele says too your food smells hard*.

Come se la ride lo scienziato… E quella col terzo occhio? E i miei amici? E Arundhati? E anche io rido. Per molti motivi.

1) Ho mangiato da dio (e ancora mancano i quadrati di crema alle mandorle).

2) Arundhati è proprio *very very* carina (e domani mi sa che le telefono).

3) So cosa scriverò nel tema sulle differenze culturali tra i popoli.

(Riduz. e adatt. da: Luciano Comida, Vanghelis Iliopoulos, *Da Michele Crismani-Italia a Fatis Paskos-Grecia*, Edizioni EL 2005)

A Cosa dice il racconto

1. Chi è il protagonista della storia?
2. Dove si svolge la vicenda narrata?
3. Chi è a raccontarla?
4. Quali cose nota inizialmente Michele una volta a casa di Arundhati?
5. Perché Michele è imbarazzato durante la festa?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Nessuno di noi quattro è mai stato a casa di Arundhati, così chiediamo a un tizio che è sceso dall'autobus con noi. È scuro di pelle e non capisce l'italiano, ma ci sorride facendo il gesto di seguirlo. E se in questo viottolo già mezzo buio alle cinque del pomeriggio ci rapiscono? Invece arriviamo davanti a una casa normale, tipo villetta.

Perché Michele teme di essere rapito? Perché si sorprende quando arriva davanti a una casa "normale"?

2. Hai mai vissuto una situazione simile a quella di Michele? Raccontala.
3. Come cambia l'opinione che Michele ha della famiglia di Arundhati nel corso della storia?
4. Che cosa gli fa cambiare idea?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione dell'espressione convivenza multietnica contenuta nel racconto.

.....

.....

.....

2. Tenendo conto dell'esperienza vissuta da Michele, fai una scaletta dei punti che secondo te bisognerebbe trattare per svolgere il compito assegnato dalla professoressa.

Differenze culturali tra i popoli:
nuovi orizzonti della convivenza multietnica

a. .....

b. .....

c. .....

d. .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Che cos'è il multiculturalismo?

*Di seguito è riportata la voce "multiculturalismo" tratta dall'*Enciclopedia dei ragazzi *della Treccani.*

Un mosaico di culture

Il termine multiculturalismo descrive una situazione in cui sono contemporaneamente presenti gruppi di persone di origini, tradizioni e culture differenti. Possiamo parlare, per esempio, di città multiculturali: Parigi, Roma, Londra sono tali perché in esse vivono, accanto a quelle europee, comunità originarie dell'Africa, dell'America, dell'Asia e persino dell'Oceania. Un mercato multiculturale è quello in cui si trovano persone e prodotti provenienti da tante e diverse parti del mondo: prodotti dell'artigianato andino sono posti a fianco di maschere africane, cibi tipici delle varie regioni italiane affiancano frutti esotici.

Scuole multiculturali caratterizzano molte nostre città e paesi, di piccole e grandi dimensioni: è frequente che i ragazzi italiani abbiano compagni di banco marocchini, albanesi, senegalesi, cinesi e così via.

Il multiculturalismo non è un fenomeno nuovo, anche se negli ultimi anni ha conosciuto un forte sviluppo, in seguito alla crescita dei movimenti migratori. L'antica Roma, Costantinopoli, Venezia – per limitarci agli esempi che ci sono più noti – erano città multiculturali già molti secoli fa.

L'azione politica

Il termine multiculturalismo indica, in un significato più specifico, quelle politiche (costituzioni, leggi, regolamenti e altro) praticate da alcuni Stati nazionali al fine di dare dignità e pubblico riconoscimento alle minoranze culturali e linguistiche presenti sul loro territorio.

In Stati come il Canada e l'Australia, in cui vivono popolazioni aborigene (questo termine significa che esse erano presenti sul territorio "fin dalle origini") perseguitate al tempo del colonialismo, esistono oggi leggi che non solo riconoscono l'importanza delle lingue e delle culture native, ma riservano a coloro che fanno parte di queste minoranze particolari diritti di accesso a lavori e finanziamenti pubblici. In Italia, ad esempio, la regione Trentino-Alto Adige riconosce come lingue ufficiali l'italiano, il tedesco e il ladino e stabilisce che esse vengano insegnate nelle scuole e possano essere utilizzate negli uffici.

I sostenitori delle politiche multiculturali ritengono che, in alcune circostanze, a fianco dei diritti universali degli individui (libertà di culto, di voto e così via) vadano riconosciuti particolari diritti a minoranze etniche svantaggiate.

Il fascino delle società multiculturali

«L'essere umano – ha scritto l'antropologo Clifford Geertz – inizia la propria esistenza con le potenzialità di vivere mille tipi di vita, ma finisce, inesorabilmente, per averne vissuta una sola». Vivere in una società multiculturale è affascinante perché permette di immergersi in qualcuna delle altre 999 vite! Il rapporto con individui di altre culture ci porta a contatto con altri modi di essere uomini e donne, con altre consuetudini e lingue, in altri termini rende possibile sperimentare l'enorme ricchezza e varietà delle culture umane. Pensate per esempio al cibo: in una grande città possiamo assaggiare nei ristoranti etnici cibi e bevande originarie di ogni continente. Allo stesso modo, ci incuriosisce e ci affascina la varietà dell'abbigliamento.

Se poi non ci limitiamo a questi aspetti concreti e un po' superficiali della diversità culturale e intrecciamo rapporti di amicizia con persone di diversa origine, verremo a contatto con le loro storie di vita, con la loro visione del mondo. Scopriremo così che, diversi per culture e lingue, gli esseri umani hanno un insieme di problemi, sogni, progetti che li rendono quanto mai simili e partecipi di un mondo comune.

Tratto da: Adriano Favole,
Enciclopedia dei ragazzi, Treccani 2006

D Ora tocca a te

1. Nella città nella quale vivi sono presenti gruppi di persone di origini, tradizioni e culture differenti? Potresti definire la tua città come una città multiculturale? Cosa contribuisce a renderla tale o a impedirle di esserlo?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

I diritti dello "straniero"

Articolo 10
L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

L'articolo 10 della Costituzione affronta l'importante questione degli stranieri presenti nel nostro Paese. In un mondo in cui gli spostamenti da uno Stato all'altro e da un continente all'altro sono molto più frequenti che in passato, è particolarmente urgente predisporre norme in grado di **regolare la convivenza** tra etnie, culture e religioni diverse. Tali norme possono favorire, anche a livello sociale, di educazione e di comportamenti, la diffusione di una cultura "aperta", tollerante, rispettosa della diversità, e creare un'autentica **società multietnica e multiculturale**.

A questo proposito, la Costituzione impegna l'Italia a uniformarsi, in materia di stranieri, alle principali norme del diritto internazionale. La condizione giuridica degli stranieri può essere regolata solo dalla legge (principio della cosiddetta "riserva di legge") e non può essere meno favorevole di quanto previsto nelle norme internazionali. Il Parlamento italiano, tuttavia, può decidere di distinguersi, facendo da modello per altri Stati, adottando norme più favorevoli di quelle stabilite dalle convenzioni e dai trattati internazionali.

Il nostro ordinamento prevede due categorie di "stranieri":

- i **cittadini dell'Unione europea**, che godono di diritti e doveri assimilabili a quelli dei cittadini italiani;
- i **cittadini non appartenenti all'Unione europea** (gli "stranieri" in senso stretto), che possono essere soggetti a restrizioni relativamente al loro diritto d'ingresso, soggiorno e permanenza nel nostro territorio.

Inoltre, due importanti forme di tutela degli stranieri presenti sul territorio italiano sono rappresentate dal *diritto di asilo* e dal *divieto di estradizione per motivi politici*.
Il **diritto di asilo** è una forma di ospitalità concessa allo straniero che, privato nel suo Paese delle libertà democratiche, decide di rifugiarsi in Italia. Il diritto d'asilo è regolato dalla legge, che stabilisce i requisiti e i modi di presentazione della domanda da parte dell'interessato. Se la domanda d'asilo è accolta, lo straniero ottiene lo status di "rifugiato".
L'**estradizione** è invece un istituto per il quale lo straniero, imputato di un reato o sfuggito all'esecuzione della pena, è consegnato alle autorità del proprio Paese, su domanda di queste. La Costituzione proibisce l'estradizione dello straniero che nel proprio Paese è imputato di reati politici, cioè di comportamenti che esprimano l'opposizione a regimi non democratici.

La condizione degli stranieri in Italia

La regolamentazione dei flussi migratori

L'ordinamento italiano, come abbiamo visto, prevede norme diverse per i cittadini dell'Unione europea e per gli stranieri, cioè per i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione.

I cittadini europei possono muoversi liberamente entro i confini dell'Unione, in determinati casi anche senza controlli alle frontiere. Gli stranieri, invece, sono soggetti ad alcune restrizioni. Ciò avviene perché in un'epoca in cui i flussi migratori sono molto più intensi che in passato è necessaria una loro regolamentazione, sia per **garantire l'ordine e la sicurezza**, sia per **favorire il processo di integrazione** dei migranti nei Paesi che li accolgono. Per questo motivo in tutti i Paesi dell'Unione, Italia compresa, il numero degli stranieri ammessi ogni anno sul territorio è stabilito dalla legge. In Italia, questo avviene con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (il cosiddetto **"decreto flussi"**).

Quanti sono gli stranieri in Italia?

Secondo l'ISTAT, gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 4.387.721, e cioè 334 mila in più rispetto al 2012. Il numero degli stranieri residenti cresce soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero ma, in parte, anche per l'aumento delle nascite di bambini stranieri. I nati stranieri nel 2012, infatti, hanno raggiunto il 15% del totale dei nati da residenti in Italia.

Ma come sono distribuiti da un punto di vista geografico gli stranieri residenti sul territorio italiano? L'86% risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 14% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori negli ultimi anni si manifestano tuttavia nel Sud e nelle Isole.

Visto di ingresso e permesso di soggiorno

Per entrare in Italia da un Paese che non fa parte dell'Unione europea, lo straniero deve possedere un **visto di ingresso**, che autorizza, appunto, l'ingresso e che deve essere applicato sul passaporto o su un altro documento di viaggio. Il visto è rilasciato dalle ambasciate o dai consolati italiani nello Stato di origine o nel Paese in cui lo straniero ha una residenza stabile. Lo straniero che entra legalmente in Italia, e intende restarvi per un periodo superiore a tre mesi, entro otto giorni lavorativi dal suo ingresso deve richiedere un **permesso di soggiorno** (documento che viene rilasciato dalla Questura).

In generale, gli stranieri possono entrare sul nostro territorio per turismo, studio, ricongiungimento familiare e lavoro.

Il permesso per **motivi di studio** ha validità pari al corso di studi che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del percorso formativo. Questo permesso consente di svolgere attività lavorative *part time*, con un contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Il permesso per **ricongiungimento familiare** può essere richiesto da uno straniero regolarmente soggiornante in Italia (già titolare di carta di soggiorno o valido permesso di soggiorno per lavoro, asilo, studio), ha una durata non inferiore a un anno e dà diritto a essere raggiunto in Italia dal coniuge, dai figli o dai genitori che ancora risiedono nel Paese d'origine.

Particolarmente complessa, invece, è la procedura per ottenere un permesso di soggiorno per **motivi di lavoro**. Nel caso di **lavoro subordinato**, il datore di lavoro italiano (o straniero, ma residente regolarmente in Italia) deve innanzitutto presentare una richiesta di

Permessi di soggiorno rilasciati/rinnovati dal 1° agosto 2012 al 31 luglio 2013

Lavoro autonomo	107.537
Lavoro subordinato	752.715
Ricongiungimenti	478.508

Fonte: Ministero dell'interno

nulla osta: autorizzazione, via libera, permesso rilasciati dalla competente autorità amministrativa su richiesta dell'interessato.

Sportello unico per l'immigrazione: ufficio attivo presso ogni Prefettura per il disbrigo delle pratiche di prima assunzione dei lavoratori stranieri, di ricongiungimento familiare e di conversione del permesso di soggiorno.

nulla osta presso lo **Sportello unico per l'immigrazione** competente per il luogo in cui l'attività lavorativa dovrà effettuarsi. La richiesta deve specificare il nome e il cognome del lavoratore che si intende assumere. Ottenuto il nulla osta, il lavoratore straniero, *prima di entrare in Italia*, deve richiedere un visto per motivi di lavoro rilasciato dalle autorità diplomatiche italiane nel suo Paese d'origine.
Lo straniero che intende, invece, esercitare in Italia un'attività non occasionale di **lavoro autonomo** o accedere a cariche societarie deve possedere i requisiti morali e professionali richiesti ai cittadini italiani per l'esercizio delle singole attività.

STRANIERI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI AL 31 LUGLIO 2013: 3.863.264

Prime 10 nazionalità di provenienza	
Marocco	526.893
Albania	506.515
Cina	317.673
Ucraina	232.444
Filippine	163.117
India	156.220
Moldavia	152.294
Egitto	130.892
Tunisia	124.265
Bangladesh	121.915

Prime 10 province di soggiorno	
Milano	457.005
Roma	321.380
Brescia	163.929
Torino	125.357
Bergamo	122.422
Firenze	103.492
Vicenza	96.968
Modena	90.715
Napoli	86.728
Bologna	85.589

Fonte: Ministero dell'interno

Soggiorni di lungo periodo e acquisto della cittadinanza

Gli stranieri, dopo un soggiorno regolare in Italia di **almeno 5 anni**, possono richiedere un **permesso europeo per soggiornanti di lungo periodo**. Il permesso può essere rilasciato se lo straniero interessato dimostra:

- di possedere un **reddito sufficiente** per sostenere se stesso e i propri familiari conviventi;
- la disponibilità di un **alloggio idoneo**;
- una **buona conoscenza della lingua italiana**, certificata dal superamento di un apposito test.

Gli stranieri che soggiornano regolarmente in Italia per **dieci anni** possono chiedere la cittadinanza italiana. In caso di acquisto della cittadinanza, allo straniero "naturalizzato" spettano gli stessi diritti e gli stessi doveri previsti per i cittadini italiani.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

L'esigenza di regolamentare i flussi migratori provenienti dagli Stati non appartenenti all'Unione europea è sentita in tutti i Paesi membri dell'UE. In linea generale, i provvedimenti presi dagli Stati dell'Unione hanno tre obiettivi principali:

- **programmare gli ingressi legali** degli stranieri extracomunitari;
- **favorire l'integrazione degli stranieri** che risiedono regolarmente sul territorio dell'Unione;
- **scoraggiare l'afflusso di clandestini** perseguendo penalmente anche coloro che, contro le leggi, ne facilitano l'ingresso.

Il documento di riferimento è il ***Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo***, firmato dagli Stati membri il 24 settembre 2008. Il *Patto* favorisce l'adozione di politiche comuni sull'immigrazione e l'asilo negli Stati membri, per tutelare al meglio gli interessi collettivi dell'UE e quelli specifici dei suoi Paesi.

PER APPROFONDIRE

Il ruolo degli stranieri in Italia

Da molti anni ormai l'Italia è diventata l'approdo di diversi milioni di immigrati, provenienti da ogni angolo del mondo. La presenza crescente di persone di origini differenti e la mescolanza di culture diverse hanno provocato nel nostro Paese tensioni, contrasti e un acceso dibattito sul ruolo degli stranieri nella nostra società.

Secondo le ricerche più recenti, alcuni dati sono difficili da contestare. Il primo di essi è che **l'Italia ha bisogno degli immigrati**, il cui numero è tra l'altro in continua crescita. Nel 1991 il tasso di popolazione migrante in Italia era lo 0,9%. In poco più di vent'anni esso è arrivato a toccare l'8%. Naturalmente esistono situazioni diversificate da regione a regione: in alcuni Comuni, soprattutto nelle realtà più produttive del Nord, tali soglie superano da tempo il 20%. Le proiezioni per i prossimi anni prefigurano una presenza complessiva prossima all'11% (nel 2020, secondo l'ISTAT).

Al di là dei numeri, la presenza di immigrati, o stranieri, è particolarmente importante per il nostro Paese almeno sotto due aspetti: quello demografico e quello economico.

Sul **piano demografico** la popolazione italiana fa registrare da tempo un costante invecchiamento. Le persone vivono più a lungo e fanno meno figli. Di conseguenza, il numero degli anziani cresce più in fretta rispetto a quello dei giovani. In quest'ottica, l'afflusso degli immigrati in età da lavoro, la diffusione di famiglie miste (composte cioè da italiani coniugati o conviventi con stranieri) e la tendenza degli immigrati a generare più figli rispetto alle coppie italiane, rappresentano un fattore decisivo per mantenere l'invecchiamento della popolazione al di sotto del livello di guardia, dando al nostro Paese garanzie per il futuro.

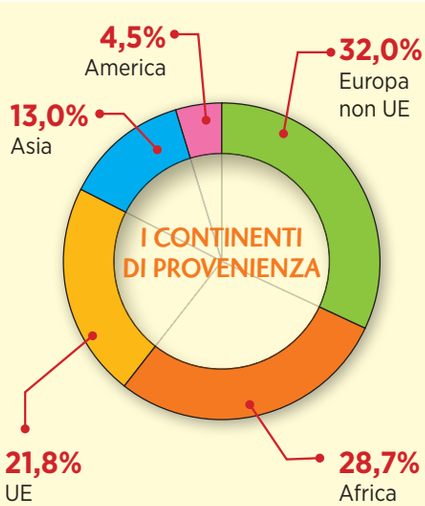
La presenza degli immigrati è particolarmente importante anche sul **piano economico**. Essi occupano spesso posizioni lavorative "snobbate" dai giovani italiani. Settori come quelli manifatturiero, dell'edilizia, dell'agricoltura e dei servizi possono mantenersi competitivi proprio grazie agli immigrati (che spesso, tra l'altro, sono soggetti a forme di violenza e sfruttamento). Inoltre, da diversi anni, una quota significativa di immigrati (e in particolare di immigrate) è diventata parte integrante delle nostre famiglie, accudendo gli anziani e svolgendo una fondamentale funzione di sostegno.

Sul **piano dell'integrazione**, infine, arrivano segnali incoraggianti. Gli studi compiuti su questo aspetto rivelano che la maggioranza degli italiani (72,7%)condivide l'idea che una presenza di persone portatrici di altre culture costituisca un arricchimento reciproco.

STRANIERI E LAVORO IN ITALIA

Dove operano i lavoratori stranieri

	Edilizia	Manifattura	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Distribuzione dei lavoratori stranieri	29,6%	19,9%	31,8%	18,7%	100%
Lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori del settore	12,4%	7,7%	7,0%	5,7%	7,7%



I PRIMI 5 PAESI DI PROVENIENZA

	Incidenza
Romania	18,5%
Marocco	18,0%
Albania	13,8%
India	6,5%
Moldavia	4,8%

PER RIFLETTERE

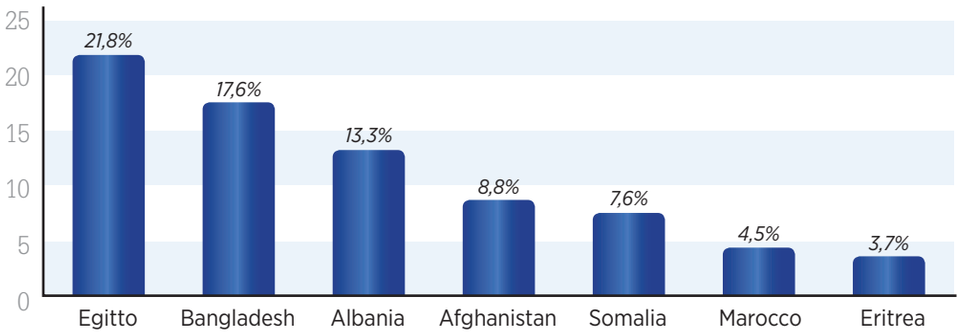
I MINORI STRANIERI IN ITALIA

La questione dei minori stranieri in Italia è particolarmente delicata quando si tratta di minori entrati clandestinamente nel nostro Paese. Essi sono innanzitutto titolari di tutti i diritti garantiti dalla *Convenzione di New York sui diritti del fanciullo* del 1989, la quale afferma che in tutte le decisioni che li riguardano deve essere tenuto prioritariamente in conto il "superiore" interesse dei minori.

Ad ogni modo, l'ordinamento italiano affida alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (attiva presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) il compito di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato e coordinare le attività delle amministrazioni interessate. I minori presenti in Italia si dividono in due categorie:

- **accompagnati**, cioè minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti;
- **non accompagnati**, cioè minori che si trovano in Italia privi dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza.

ITALIA. Minori stranieri non accompagnati: principali nazionalità presenti
Segnalazioni al 30 novembre 2013 - Valori assoluti



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Ufficio minori stranieri non accompagnati

L'ACCORDO DI INTEGRAZIONE

Gli stranieri che entrano per la prima volta in Italia con l'intenzione di stabilirsi nel nostro Paese per un periodo non inferiore a un anno, devono firmare un accordo con lo Stato chiamato **accordo di integrazione**. Esso è in vigore dal 10 marzo 2012 ed è stato concepito per avviare un reale percorso di integrazione attraverso la conoscenza della **lingua italiana** e dei **principi civici fondamentali** che reggono la nostra società.

Con l'accordo, già presente in altri Stati europei, lo Stato si impegna a fornire gli strumenti della lingua, della cultura e dei principi generali della Costituzione italiana, e il cittadino straniero, da parte sua, si impegna a rispettare le regole della società civile. L'accordo è basato sul principio dei crediti.

L'accordo di integrazione è rivolto agli stranieri di età superiore ai sedici anni che entrano in Italia per la prima volta e si stipula presso lo **Sportello unico per l'immigrazione** della Prefettura o presso la Questura. Al momento della sottoscrizione, l'accordo viene redatto in due lingue, l'italiano e quella dello straniero richiedente.

All'atto della stipula, allo straniero sono assegnati **sedici crediti** che potranno essere incrementati con l'acquisizione di determinate conoscenze linguistiche e di cultura civica e con lo svolgimento di determinate attività (percorsi di istruzione e formazione professionale, titoli di studio, iscrizione al Servizio sanitario nazionale, stipula di un contratto di locazione o di acquisto di una abitazione).

Il primo passo verso la conferma dei crediti acquisiti sarà la frequenza di una sessione di formazione civica e di informazione, di durata variabile da 5 a 10 ore, da sostenere gratuitamente presso gli Sportelli unici per l'immigrazione.

L'accordo prevede che entro due anni lo straniero raggiunga la quota di almeno **30 crediti** per poter rimanere sul territorio italiano. I crediti, oltre a essere accumulati, potranno essere anche persi (ciò accade quando si commettono reati o gravi violazioni della legge).

IRREGOLARI E CLANDESTINI

Le leggi italiane sono particolarmente severe con gli stranieri "irregolari", o clandestini, cioè con gli stranieri che si trovano nel nostro Paese essendo privi dei documenti necessari per l'ingresso e il soggiorno. Dal 2009, in Italia, la clandestinità è un **reato**. Esso è punibile con un'ammenda o anche con l'espulsione.

Una volta individuati dalla polizia, i clandestini vengono condotti in apposite strutture, i **Centri di identificazione ed espulsione (CIE)**, nei quali possono rimanere per un periodo non superiore a 18 mesi, periodo durante il quale si procede alla loro identificazione (chi sono e perché si trovano in Italia). Se i clandestini riescono a regolarizzare la loro posizione, cioè a ottenere un permesso di soggiorno, vengono sanzionati per l'ingresso clandestino con un'ammenda che va da 5.000 a 10.000 euro. Viceversa, se non sono nelle condizioni di regolarizzare la loro posizione, o non possono pagare l'ammenda, allo scadere dei 18 mesi vengono accompagnati alla frontiera dalla polizia ed espulsi.

Diversi dall'espulsione sono i cosiddetti **respingimenti**. In questo caso, gli stranieri privi dei requisiti necessari per l'ingresso vengono bloccati dalle autorità di frontiera italiane prima dell'accesso. Va precisato che la politica italiana sui respingimenti e sul reato di clandestinità è stata più volte criticata dalle autorità europee e internazionali, che hanno ravvisato il rischio di violazione dei diritti umani degli stranieri.

Alle difficoltà "in ingresso", si aggiungono, inoltre, i problemi legati allo **sfruttamento dei lavoratori clandestini**. Provenendo da Paesi poverissimi o dilaniati dalle guerre, numerosi "irregolari", tanto uomini quanto donne, giungono in Italia di nascosto, attratti dalla promessa di un lavoro e di una vita migliore e ingannati da persone senza scrupoli.

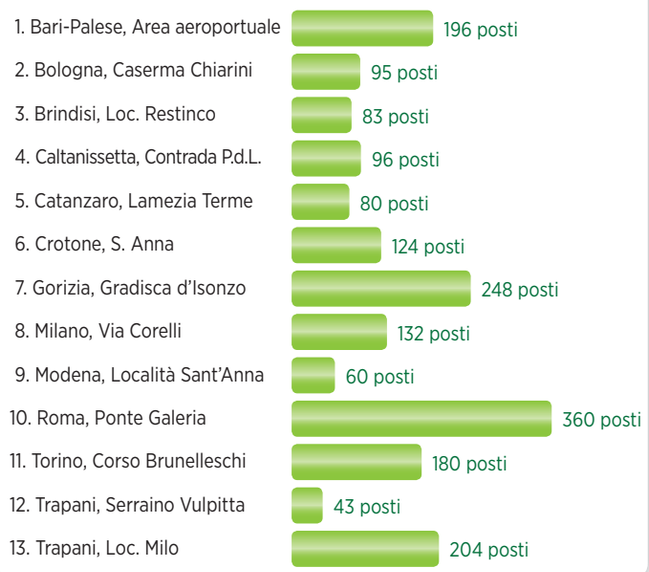
Una volta in Italia, però, si trovano a fare i conti con una realtà del tutto diversa: gli uomini sono costretti a lavorare in condizioni disumane, senza alcuna tutela e per compensi scarsissimi, mentre molte donne vengono spesso avviate alla prostituzione. Tra l'altro, essendo stranieri non registrati, è molto difficile stabilire il numero di coloro che vivono nel nostro Paese assoggettati a queste forme di "nuova schiavitù".

In virtù di questa situazione, è fondamentale per gli stranieri rispettare le procedure per ottenere i permessi di soggiorno, cioè "mettersi in regola". Questo, infatti, è il modo migliore per difendere i propri diritti e la propria libertà.

1 agosto 2012 – 10 agosto 2013: 24.277 sbarchi
(di cui 8.932 dal 1° luglio al 10 agosto 2013)

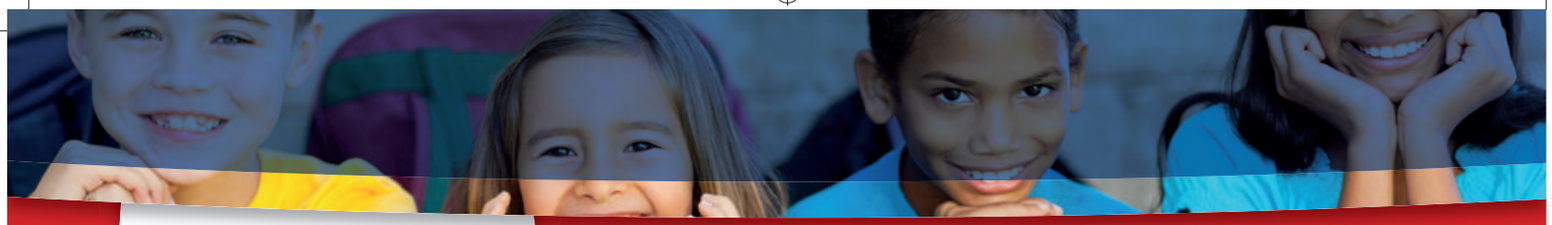
Fonte: Ministero dell'interno

Centri di identificazione ed espulsione operativi



Estensione ONLINE

Quando a emigrare erano gli Italiani



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il nostro ordinamento prevede due categorie di "stranieri": i cittadini dell'Unione europea e i cittadini non appartenenti all'Unione europea. V F
2. Il diritto di asilo è un istituto in virtù del quale lo straniero imputato di un reato o sfuggito all'esecuzione della pena è consegnato alle autorità del proprio Paese, su domanda di queste. V F
3. L'estradizione è una forma di ospitalità concessa allo straniero che, privato nel suo Paese delle libertà democratiche, decide di rifugiarsi in Italia. V F
4. Secondo l'articolo 10 della Costituzione, la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. V F
5. In Italia è ammessa l'estradizione per reati politici. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

rifugiato: .....

.....

decreto flussi: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Da quale organo viene rilasciato il visto di ingresso per gli stranieri?**
   A. Questura
   B. Ambasciata o consolato italiani nello Stato d'origine dello straniero o nel Paese in cui lo straniero ha una residenza stabile
   C. Sportello unico per l'immigrazione
   D. Prefettura

2. **Il permesso di soggiorno deve essere richiesto:**
   A. per soggiorni superiori a tre mesi
   B. per soggiorni superiori a un anno
   C. per soggiorni superiori a sei mesi
   D. anche per soggiorni inferiori a tre mesi

3. **Per ottenere il permesso di soggiorno per motivi di lavoro (subordinato), la richiesta di nulla osta deve essere presentata:**
   A. dai familiari dello straniero che siano già regolarmente soggiornanti in Italia
   B. dalle autorità diplomatiche italiane nel Paese d'origine dello straniero
   C. direttamente dallo straniero
   D. dal datore di lavoro italiano (o straniero, ma residente regolarmente in Italia)

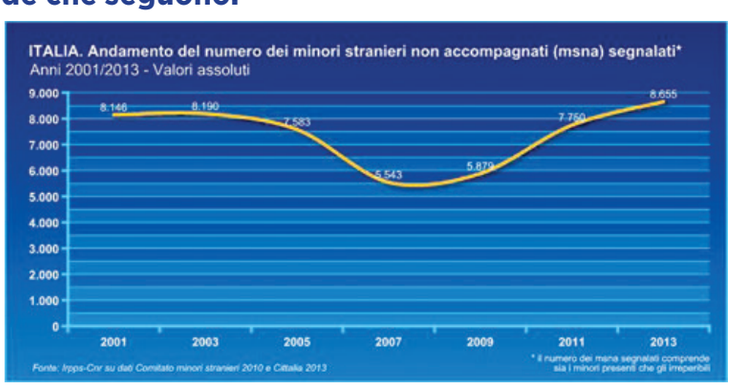
4. **Quale dei seguenti requisiti non è necessario per richiedere il permesso europeo per soggiornanti di lungo periodo?**
   A. Aver soggiornato regolarmente in Italia per dieci anni
   B. Possedere un reddito sufficiente per sostenere se stesso e i propri familiari conviventi
   C. Una buona conoscenza della lingua italiana, certificata dal superamento di un apposito test
   D. La disponibilità di un alloggio idoneo

Tenendo conto dei dati contenuti nelle tabelle a pagina 125, rispondi alle domande che seguono.

1. In quale ambito lavorativo la presenza dei lavoratori stranieri è maggiore?
2. Qual è la percentuale dei lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori nei settori edilizia, manifattura, servizi alle imprese, servizi alle persone?
3. Da quale Paese provengono in misura maggiore i lavoratori stranieri? In che percentuale?
4. Qual è la motivazione principale per la quale si assume manodopera straniera?
5. Qual è la percentuale di datori di lavoro che si affidano a lavoratori stranieri perché pensano di poter contare su una maggiore serietà e affidabilità?

Osserva il grafico e rispondi alle domande che seguono.

1. In quale intervallo di anni il numero di minori stranieri non accompagnati segnalati in Italia è stato più basso?
2. Qual è la situazione registrata nel 2013?
3. Confronta la situazione nell'anno 2001 e quella nell'anno 2013. Cosa è possibile rilevare?
4. Come definiresti l'andamento nell'intervallo 2011-2013?



Completa lo schema.

è entrato in vigore nel .....

accordo di integrazione

si stipula tra .....
presso .....

la finalità è .....
.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

reato di clandestinità: .....
.....

espulsione: .....
.....

respingimento: .....
.....

Centri di identificazione ed espulsione: .....
.....

11 L'ambiente

UNA STORIA PER COMINCIARE

Dieci anni e tre quarti

Scena: nonno e io stiamo cenando. Abby entra come un tornado urlando:
– TV! TV!
La seguiamo in soggiorno. Ha già acceso la TV e sta armeggiando freneticamente con il telecomando. Continua a mormorare:
– Canale dieci… canale dieci…
Alza il volume. Si siede per terra a gambe incrociate, a due centimetri dallo schermo. Ansima come un cane dopo una lunga corsa. È completamente fradicia e ricoperta di fango. Il nonno recupera un cencio asciutto e qualche giornale, stende il tutto e ci fa sedere sopra Abby. Poi le toglie scarpe e calzini.
– Sei tutta bagnata – le dice.
Ma lei continua a sussurrare:
– Guardate… guardate…
Dopo la pubblicità, si vede il campo abbandonato sulla Route 31, le ruspe che arrivano dalla strada, a bordo di grossi camion. Ed ecco i *fuoriditesta*: Webb, Forbes, un altro paio di studenti, due adulti e (– Eccomi lì! Eccomi lì!) Abby. Stanno tutti davanti all'ingresso del campo cintato a sventolare i loro cartelli scandendo i loro slogan.
– Basta con i centri commerciali! Basta con i centri commerciali!
I camion si fermano. Il traffico resta bloccato. Arriva la polizia. La tizia della TV spara un microfono in faccia a un buffone coi capelli bianchi. Che dice:
– Con che coraggio critichiamo chi distrugge la foresta tropicale, se poi ricopriamo la Terra d'asfalto?
Subito dopo (– Eccomi! Sono io! Sono io! Ascoltate! Shhhh!) il microfono viene piazzato a due centimetri dal naso della piccola Abby.
– Non ci servono altri negozi. Dovremmo cercare invece di evitare gli sprechi. Mia madre, ad esempio, mi compra i vestiti da Robusata!
E poi si vedono gli autisti dei camion che parcheggiano sul ciglio della strada, scendono e se ne vanno a casa a piedi, e il telegiornale passa alla notizia successiva: un incendio in città.
Abby ha cominciato a saltare, gasatissima.
– Li abbiamo fermati! Abbiamo vinto! Mi avete visto?
È uscita dalla stanza facendo una ruota. – Ero io! – Ha spalancato la porta d'ingresso per urlare al mondo intero:
– Sono andata in TV! Sono una stella!
Io mi sono voltato verso il nonno:
– Un autocontrollo davvero invidiabile.

Tutto questo è successo ieri, venerdì. Mamma non ha saputo niente della faccenda fino a oggi. È tornata a casa a metà mattina, entrando come una furia, e ha trascinato Abby di sopra. Io sono andato in camera mia e ho lasciato la porta aperta. La porta della camera di Abby era chiusa, ma si sentiva tutto lo stesso. È andata più o meno così:

Mamma: – Non puoi andare in giro a cercare di fermare le ruspe.

Abby: – Perché no?

Mamma: – Il perché non ha alcuna importanza. Hai solo dieci anni. Sei ancora una bambina, e questo è un motivo sufficiente.

Abby: – Ho dieci anni e tre quarti.

Mamma: – Non cercare di fare la furba.

Abby: – Non vuoi salvare la Terra?

Mamma: – Voglio dare ai miei figli una casa come si deve, ecco cosa voglio.

Abby: – E io voglio dare ai miei figli un mondo come si deve.

Silenzio. Un punto a favore di mia sorella. Probabilmente mamma stava fumando dalla rabbia perché:

Abby: – Il motivo per cui sei arrabbiata è molto semplice: io sono contro il centro commerciale e tu invece lavori per loro.

Mamma: – Non sono arrabbiata, sono stufa. Comincio a perdere la pazienza. […] La tua è diventata una guerra personale contro di me. Una madre che sta facendo l'impossibile pur di darti una vita felice. Ti rifiuti di mangiare carne. Abbiamo saputo che vuoi trasformare il giardino sul retro in una specie di giungla. E infine, come ciliegina sulla torta, annunci al mondo intero che io ti compro vestiti usati.

Abby: – Be', è la verità.

Mamma: – No, tesoro. Non è la verità. Non tutta la verità.

Abby: – Cosa vorresti dire?

Mamma: – Se tuo padre e io lavoriamo a ritmi allucinanti, è anche per poterti comprare dei vestiti nuovi. È solo per farti piacere che ogni tanto ti lascio prendere una cosina di seconda mano. Sei così testarda. Così, quando io ti compro qualcosa, qualcosa di decente, sono costretta a dirti che l'ho preso da Robusata.

Silenzio. Reazione:

Abby: – Mi hai detto una bugia! E questo, allora? Non l'hai preso da Robusata?

Mamma: – È nuovo.

Abby: – E allora io non lo voglio… me lo levo, ecco fatto… A questo punto, mi avrai mentito su tutto… anche su questo, immagino… eh? … e questo! … e questo! … e questo!

Ha spalancato la porta ed è corsa in fondo al corridoio pestando i piedi.

La mamma le ha urlato: – E adesso cosa pensi di metterti? – ma Abby era già entrata nella camera del nonno, chiudendosi la porta alle spalle.

(Riduz. e adatt. da Jerry Spinelli, *Crash*, trad. it. Mario Bellinzona, Mondadori Junior 1995)

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Dove si svolge la prima parte della vicenda? E la seconda?
3. Chi è a raccontarla? Da cosa lo puoi dedurre?
4. Quante parti dialogate ci sono?

B Tu cosa ne pensi

1. Commenta questa frase pronunciata in TV dal tizio che sta protestando contro la costruzione del centro commerciale: "Con che coraggio critichiamo chi distrugge la foresta tropicale, se poi ricopriamo la Terra d'asfalto?".
2. Durante l'intervista alla TV, Abby dice: "Non ci servono altri negozi. Dovremmo cercare invece di evitare gli sprechi. Mia madre, ad esempio, mi compra i vestiti da Robusata!" Secondo te, cosa intende dire Abby quando sostiene che bisogna evitare gli sprechi? Pensi che le scelte che compiamo quotidianamente quando acquistiamo vestiti, cibo ecc. abbiano un effetto sulla salvaguardia dell'ambiente?

C Proviamo a mettere ordine

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

Abby: – Non vuoi salvare la Terra?
Mamma: – Voglio dare ai miei figli una casa come si deve, ecco cosa voglio.
Abby: – E io voglio dare ai miei figli un mondo come si deve.
Silenzio. Un punto a favore di mia sorella. Probabilmente mamma stava fumando dalla rabbia perché:
Abby: – Il motivo per cui sei arrabbiata è molto semplice: io sono contro il centro commerciale e tu invece lavori per loro.

Il dialogo tra Abby e la madre mette in evidenza un problema rilevante. La madre di Abby lavora per il centro commerciale contro la cui costruzione Abby si batte. Quali conseguenze ha questa situazione? Cosa, secondo te, bisognerebbe privilegiare? Il lavoro o la salvaguardia dell'ambiente? È possibile trovare un equilibrio tra le due esigenze?

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Firmiamo una petizione

Nelle pagine che seguono affronteremo diffusamente una serie di questioni legate all'ambiente: che cosa dice la Costituzione in merito, quali sono le leggi vigenti in Italia, che cosa succede in Europa ecc. Ci occuperemo, inoltre, di alcuni problemi urgenti, come quello della gestione dei rifiuti. Quella che segue è una **petizione popolare** *proposta da Legambiente (organizzazione che opera per la tutela e salvaguardia dell'ambiente) e indirizzata al Governo italiano. L'obiettivo è indurre le autorità ad adottare nuove politiche nella gestione dei rifiuti. Per dare forza alle proprie istanze, Legambiente richiede la sottoscrizione della petizione a tutti i cittadini. La sottoscrizione può essere firmata anche online collegandosi al sito web www.legambiente.it e aderendo alla campagna nazionale* Italia rifiuti Free.

PETIZIONE POPOLARE

LEGAMBIENTE

Campagna nazionale ITALIA RIFIUTI FREE

CHI INQUINA PAGA
CHI PRODUCE MENO RIFIUTI DEVE RISPARMIARE

Al Presidente del Consiglio dei ministri
Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Al Ministro dell'economia e delle finanze

Chi produce meno rifiuti deve essere premiato. La tassazione a carico delle famiglie e delle aziende deve essere equa e premiare i comportamenti virtuosi. [...]
Il Governo deve rivedere il tributo sui rifiuti, che deve rispettare il principio europeo "chi inquina paga" e deve essere calcolato solo sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati, permettendo alle utenze più virtuose di pagare meno.
In Italia la gestione dei rifiuti sta vivendo una fase di grande evoluzione. Sono oltre 1300 i Comuni ricicloni che in tutto il Paese superano l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata, si stanno diffondendo le buone pratiche locali per la riduzione degli imballaggi inutili, sono sempre più numerosi gli impianti di riciclaggio che costituiscono l'ossatura portante della green economy dei rifiuti.
Ma ci sono ancora tanti problemi irrisolti. [...] Oggi è possibile affrontare in concreto la sfida della riduzione, come è riuscita a fare ad esempio la Germania, utilizzando una equa leva economica, introducendo un criterio di giustizia e sostenibilità ambientale e alleggerendo la pressione fiscale sui più virtuosi.
Solo in questo modo si contribuirà davvero a liberare l'Italia dal problema rifiuti, facendo entrare il nostro Paese a pieno titolo in quella "società europea del riciclaggio" alla base nella nuova direttiva europea.

SOTTOSCRIVO LA PETIZIONE *CHI INQUINA PAGA - CHI PRODUCE MENO RIFIUTI DEVE RISPARMIARE*
(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Cognome			Nome		
Indirizzo		N°	Cap	Città	Prov.
E-mail			Firma		

D Ora tocca a te

1. Collegati al sito web www.legambiente.it, vai nella sezione *Cosa facciamo* ➜ *Campagne e giornate di mobilitazione* e scegli una delle campagne in corso. Dopo aver raccolto tutte le informazioni disponibili, scrivi un breve testo che spieghi quali sono gli obiettivi della campagna e perché secondo te merita di essere sostenuta.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico

Il Codice dell'ambiente
Art. 2 Il presente decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Articolo 9
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

L'articolo 9 della Costituzione affida alla Repubblica l'impegno di tutelare il patrimonio naturalistico e storico-artistico dell'Italia. Il termine **"paesaggio"**, usato dall'articolo, indica la grande varietà di bellezze naturali offerte dal nostro Paese (fiumi, laghi, coste, paesaggi collinari o di montagna, le varietà della flora e della fauna), mentre l'espressione **"patrimonio storico e artistico"** si riferisce a quei "beni culturali" (borghi antichi, monumenti, opere d'arte, edifici storici, siti archeologici) che fanno dell'Italia uno dei Paesi più belli del mondo.
Al tempo in cui la Costituzione è stata scritta l'Italia era alla vigilia di un grande sviluppo economico e, con l'articolo 9, i costituenti stabilirono alcune regole che avrebbero dovuto governare questo sviluppo: esso, cioè, non avrebbe dovuto svolgersi a scapito del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione. I costituenti, dunque, pur non utilizzando espressamente il termine "ambiente", che in quel tempo non era ancora entrato nel linguaggio comune, hanno manifestato una **preoccupazione "ambientale"**.

Le cose, purtroppo, sono andate diversamente, sia in Italia che nel resto mondo. L'aumento del benessere e della ricchezza, e lo sviluppo industriale e tecnologico, soprattutto in alcuni Paesi, hanno avuto un impatto devastante sul pianeta, causando l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'aumento delle temperature, l'esaurimento progressivo delle risorse energetiche naturali. Si tratta di una situazione particolarmente grave, che ha indotto i governi di tutto il mondo a cercare soluzioni comuni per la tutela di quella che è, in fondo, la casa di tutti.
La tutela dell'ambiente perciò è intesa oggi in un senso molto più ampio rispetto alla tutela del paesaggio e dei beni culturali prevista dalla Costituzione. Essa comprende la gestione dei rifiuti, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, la difesa del suolo e dell'aria e la riduzione delle emissioni di gas nocivi (ad esempio l'anidride carbonica) nell'atmosfera.
Per questo motivo, nel corso del tempo, l'articolo 9 della Costituzione è stato integrato da una serie di leggi ordinarie. La prima legge in materia di ambiente risale al 1966, ed è la cosiddetta **legge antismog**, che detta regole per ridurre l'inquinamento atmosferico nei centri urbani. Nel 1976 è stata emanata invece la **legge Merli** per la tutela delle acque. Negli anni '80 sono stati emanati provvedimenti per lo smaltimento dei rifiuti urbani e per definire le aree di "particolare interesse ambientale" (**legge Galasso**, 1985). Un passo importante è stato compiuto nel 1986 con la creazione del **Ministero dell'ambiente**, oggi chiamato Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Nel 2006, inoltre, è stato promulgato il **Codice dell'ambiente**, un testo unico che raccoglie e organizza tutta la legislazione ambientale italiana.

La questione ambientale

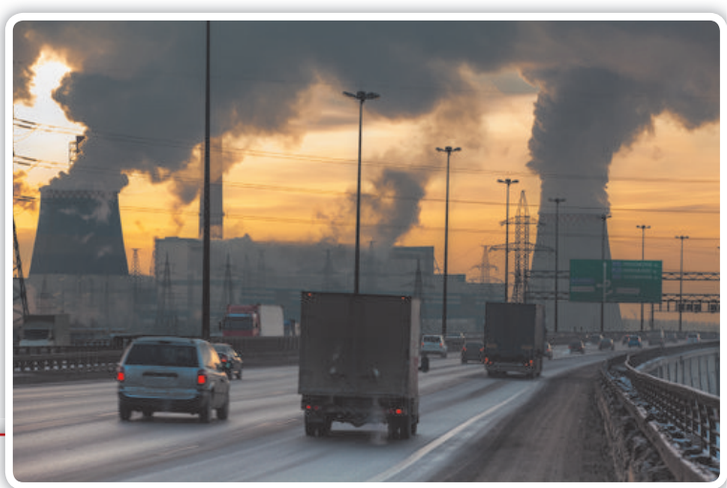
Le emergenze ambientali

Sono ormai molti anni che l'impatto dell'uomo sul pianeta che abita si è fatto particolarmente pesante. La crescita della popolazione (che oggi ammonta a circa 7 miliardi di persone), l'aumento della produttività e della competitività internazionali, le esigenze dello sviluppo tecnologico, la diffusione di stili di vita improntati al consumo e allo spreco hanno portato con sé alcune conseguenze gravi, e in particolare:

- l'**inquinamento** dell'aria, dell'acqua e del suolo, che è causa di danni alla salute umana, oltre che alle diverse specie viventi presenti sul pianeta;
- il progressivo **esaurimento delle risorse naturali** disponibili, che rende oggi necessario il ricorso a fonti di energia "pulita", cioè rinnovabile e non inquinante.

L'inquinamento atmosferico

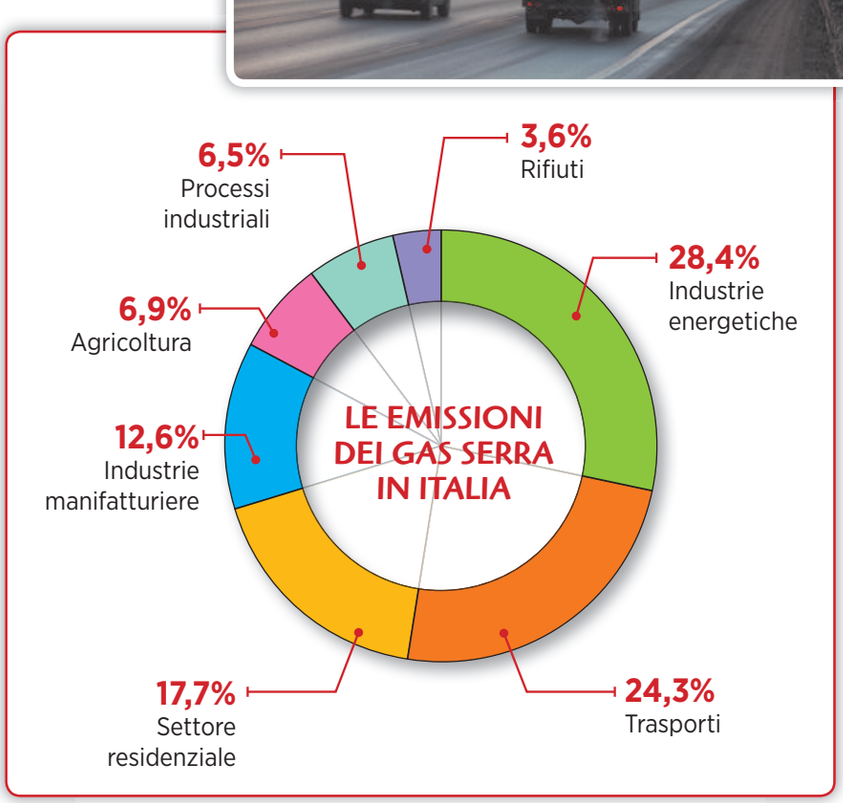
Si parla di inquinamento atmosferico quando si è in presenza di un'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovuta alle emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento. Si tratta di un problema particolarmente sentito nelle grandi aree metropolitane.



L'emissione incontrollata di gas nocivi è responsabile di diversi fenomeni che mettono a rischio la salute dell'uomo e del pianeta. Oggi, il problema più urgente in questo campo è rappresentato dal cosiddetto **effetto serra**, cioè dall'aumento delle temperature medie del pianeta.

L'effetto serra è legato alla presenza nell'atmosfera di gas che trattengono il calore solare. In condizioni normali, si tratta di un fenomeno che consente lo sviluppo della vita sul pianeta. Una quantità eccessiva di questi gas (e in particolare di anidride carbonica), tuttavia, produce effetti negativi: l'aumento di temperatura, infatti, porta con sé l'estensione delle zone aride, lo scioglimento dei ghiacciai e il conseguente innalzamento del livello del mare (che mette a rischio la sopravvivenza di intere zone e popolazioni costiere), sconvolgimenti climatici di grande portata.

Gli effetti negativi del cambiamento climatico rappresentano una minaccia per il pianeta nel suo insieme. Per questo, l'11 dicembre 1997, 160 Paesi hanno sottoscritto il **Protocollo di Kyoto**, un trattato internazionale con il quale essi si impegnano a ridurre considerevolmente le emissioni di gas serra nell'atmosfera.



La deforestazione e la desertificazione

L'effetto serra è legato ad altri due fenomeni ambientali: quello *deforestazione* e della *desertificazione*.

Le organizzazioni ambientaliste

Numerose associazioni internazionali collaborano da anni con i governi nella difesa del pianeta e delle diverse forme di vita, animale e vegetale, che lo abitano. Sono le associazioni ambientaliste.

Tra le più importanti possiamo ricordare il WWF e Greenpeace.

Il **WWF**, o Fondo mondiale per la natura, è presente in 96 Paesi del mondo e la sua finalità è contrastare la devastazione dell'ambiente naturale del pianeta e contribuire alla costruzione di un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura (www.wwf.it).

Greenpeace, presente in 90 Paesi, agisce per cambiare opinioni e comportamenti, per proteggere e preservare l'ambiente e per promuovere la pace (www.greenpeace.org).

Tra le organizzazioni italiane ricordiamo **Legambiente**, nata nel 1980 (www.legambiente.it) e il **Fondo per l'ambiente italiano** (FAI, www.fondoambiente.it).

La **deforestazione** è la scomparsa progressiva delle grandi foreste primarie del pianeta, che da anni vengono distrutte per fare spazio a nuove strade e città, e per il commercio del legno. Le foreste, tuttavia, hanno un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio atmosferico: gli alberi rilasciano nell'aria l'ossigeno indispensabile alla nostra vita e trattengono al suolo grandi quantità di carbonio. La scomparsa delle foreste, perciò, causa contemporaneamente una diminuzione dell'aria respirabile e un aumento del gas responsabile dell'effetto serra.

Tra gli effetti della deforestazione figura anche il degrado delle terre aride e semiaride del pianeta, che perdono progressivamente la loro produttività e complessità biologica. È il fenomeno noto come **desertificazione**.

Il Codice dell'ambiente

Art. 3 Ogni attività umana [...] deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

Lo sviluppo sostenibile

L'effetto serra, la deforestazione, la desertificazione sono, tra le emergenze ambientali, quelle con maggiori conseguenze (come, per esempio, la scomparsa di molte specie di piante e di animali che per secoli hanno avuto un ruolo nel ciclo della vita).

Di fronte a questi problemi i governi, le associazioni, i cittadini sono chiamati a elaborare nuove strategie per permettere una convivenza migliore tra l'uomo e le altre specie e, soprattutto, tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. Da diversi anni si stanno cercando nuove strade in questa direzione e soluzioni che consentano uno **sviluppo sostenibile**, uno sviluppo, cioè, in grado di soddisfare le esigenze del presente senza compromettere quelle delle generazioni future.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Nel corso degli anni, l'Unione europea si è dotata di norme ambientali che sono fra le più rigorose al mondo.

Per proteggere la natura e arrestare il declino delle specie e degli *habitat* minacciati di estinzione, l'UE ha creato una rete di 26.000 **aree naturali protette** (progetto **Natura 2000**) che coprono quasi il 20% del suo territorio.

L'Unione incoraggia, inoltre, i singoli cittadini e le industrie a un **uso responsabile delle risorse naturali** (acqua, minerali, metalli e legname), al fine di impedirne lo spreco.

Infine, per proteggere le persone dalle pressioni ambientali e dai rischi per la **salute** e il **benessere**, la politica dell'UE punta a garantire acqua potabile sicura e acque di balneazione pulite, migliorare la qualità dell'aria e ridurre l'inquinamento acustico, attenuare o eliminare gli effetti delle sostanze chimiche nocive.

PER APPROFONDIRE

I comportamenti ecosostenibili

Estensione ONLINE
I gruppi di acquisto solidale (GAS)

La difesa dell'ambiente non riguarda solo i governi e le associazioni. Tutti noi, infatti, possiamo contribuire ogni giorno a questo importante obiettivo adottando una serie di comportamenti "ecosostenibili", cioè rispettosi dell'ambiente. **Evitare gli sprechi** facendo attenzione alle risorse, imparare a riutilizzare oggetti e materiali, mangiare cibi di stagione prodotti possibilmente in aree vicine (i cosiddetti cibi "a chilometro zero") sono alcune sane abitudini che possono avere un peso importante nella diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile.

Fortunatamente questa cultura è in crescita nel nostro Paese. Sono sempre di più gli italiani che adottano nella propria vita quotidiana almeno 5 comportamenti ecosostenibili, mentre solo una percentuale minima ritiene che le abitudini e le scelte di consumo dei singoli cittadini incidano poco o per niente sullo sviluppo sostenibile.

Quali sono questi ctomportamenti? Al primo posto c'è l'attenzione al consumo di acqua. Bastano **pochi semplici gesti**: chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o il getto della doccia mentre ci si insapona. A questo seguono:

- l'utilizzo di lampadine a basso consumo;
- il consumo di prodotti alimentari locali e di stagione;
- la limitazione nell'uso dell'impianto di riscaldamento o di raffreddamento;
- la raccolta differenziata dei rifiuti (di cui ci occuperemo tra breve).

Incidenza delle abitudini eco-compatibili dei singoli cittadini sullo sviluppo sostenibile

Molto	53,8%
Abbastanza	35,7%
Poco	7,8%
Per niente	2,7%

Elaborazioni Fondazione Impresa su interviste PanelData

Meno diffusi sono invece altri comportamenti che pure andrebbero incoraggiati:

- spostarsi utilizzando i mezzi di trasporto pubblico o la bicicletta, che riducono notevolmente le emissioni di gas nocivi, o camminare a piedi;
- limitare o ridurre l'uso di prodotti usa e getta come bicchieri e piatti in plastica, salviette di carta, protezioni igieniche ecc.;
- bere acqua di rubinetto piuttosto che acquistare confezioni in bottiglie di plastica che, anche quando riciclate, producono enormi quantità di rifiuti e richiedono un notevole dispendio di energia per il loro riutilizzo.

Altri comportamenti che stentano ad affermarsi sono il *car sharing*, cioè la condivisione dell'automobile con altre persone, e l'acquisto di prodotti "sfusi" come latte, pasta, farina, detersivi, legumi ecc.

I DIECI "COMPORTAMENTI GREEN" ADOTTATI ABITUALMENTE DAGLI ITALIANI

	SÌ, LO ADOTTO	NO, MA LO FAREI DA DOMANI	NO, NON LO ADOTTO
Evita di sprecare acqua	94,8%	0,3%	4,8%
Utilizza lampadine a basso consumo	88,8%	3,7%	7,5%
Consuma prodotti alimentari nostrani/di stagione o biologici	84,5%	2,5%	13,0%
Limita l'uso dell'impianto di riscaldamento/raffreddamento	82,5%	6,1%	11,5%
Effettua la raccolta differenziata	75,0%	10,8%	14,2%
Preferisce i mezzi di trasporto pubblico e/o la bicicletta	58,6%	4,3%	37,1%
Non usa o ha ridotto l'uso di prodotti usa e getta	55,8%	11,8%	32,3%
Preferisce acqua di rubinetto	46,8%	7,7%	45,5%
Pianifica l'uso dell'auto per condividerla con più persone	33,0%	11,3%	55,7%
Acquista prodotti sfusi	31,5%	13,4%	55,1%

Elaborazioni Fondazione Impresa su interviste PanelData

PER RIFLETTERE

LE ENERGIE RINNOVABILI

Lo sviluppo tecnologico ed economico degli ultimi due secoli si è fondato soprattutto sull'utilizzo di tre forme di energia: il carbone, il petrolio, il gas naturale (che nel loro insieme sono conosciuti come **combustibili fossili**). Tali fonti presentano oggi alcuni inconvenienti. Innanzitutto sono presenti in natura in quantità limitata. Più precisamente, il tempo impiegato per consumarle è nettamente superiore al tempo che la natura impiega per produrle (calcolato in millenni). Inoltre, l'uso dei combustibili fossili produce come "scarti di lavorazione" diverse sostanze nocive, che risultano tra l'altro fra le maggiori cause dell'inquinamento del pianeta.
Per garantire la possibilità di uno sviluppo sostenibile è dunque necessario ricorrere a nuove fonti di energia, che siano potenzialmente illimitate e non inquinanti. Tali fonti sono state individuate nelle cosiddette **energie rinnovabili**. Una fonte di energia è rinnovabile quando il suo sfruttamento avviene in un tempo confrontabile con quello necessario per la sua rigenerazione.

Sono fonti di energia rinnovabile il Sole, il vento, il mare, il calore della Terra.
L'**energia solare** è la più potente fonte di energia potenzialmente utilizzabile ed è illimitata. Essa può essere trasformata, attraverso opportuni impianti, in energia elettrica e in energia termica.
L'**energia idrica**, quella dell'acqua, è da sempre la fonte di energia più sfruttata. In Italia, per esempio, essa soddisfa la maggior parte del fabbisogno energetico tradizionale. Sfruttando l'energia dell'acqua in caduta, le centrali idroelettriche possono trasformare l'energia idrica in energia elettrica. L'energia idrica, o meglio idroelettrica, proviene dunque dallo sfruttamento di grandi corsi d'acqua o laghi.
L'**energia eolica**, quella prodotta dal vento, può essere trasformata in energia elettrica attraverso grandi impianti (gli aerogeneratori o *wind farm*), caratterizzati dalle cosiddette pale eoliche, che iniziano a caratterizzare il paesaggio in diverse Regioni italiane.
L'**energia geotermica**, infine, è l'energia prodotta dal calore della Terra. Tramite impianti geotermici è possibile raccogliere i vapori prodotti dal calore nel sottosuolo (a grandi profondità) e utilizzarli per produrre energia elettrica o termica.

L'ENERGIA NUCLEARE

L'energia nucleare è l'energia liberata dalla trasformazione di nuclei atomici. Essa può essere trasformata in energia elettrica attraverso un processo chiamato **fissione nucleare**.
Il nucleare è stato utilizzato per produrre energia a partire dagli anni '50 del secolo scorso e si è ampiamente diffuso negli anni a seguire, prima in America e poi in Europa. Nel 1986, tuttavia, si è verificato un catastrofico incidente nella centrale nucleare russa di **Cernobyl**, che ha rivelato al mondo i rischi di questo tipo di energia. L'incidente, infatti, ha provocato una nube radioattiva che ha prodotto morti, malformazioni e trasformazioni dei prodotti agricoli nel territorio circostante, anche negli anni successivi.
In seguito al disastro di Cernobyl molti Paesi, tra cui l'Italia, hanno deciso di rinunciare all'uso dell'energia atomica. Un referendum popolare del 2011 ha confermato il rifiuto degli italiani verso questa forma di energia.
Attualmente nel mondo sono in funzione 439 impianti, che forniscono il 16% dell'energia mondiale. Il problema principale resta quello delle **scorie**, cioè degli scarti del processo di fissione, che sono altamente radioattive. Nessun Paese ha infatti trovato una soluzione definitiva per il loro stoccaggio.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Una delle questioni ambientali da risolvere con urgenza è senza dubbio quella legata all'aumento eccessivo dei rifiuti. Un rifiuto è qualsiasi materiale derivato da un'attività umana e destinato all'abbandono o alla distruzione. La maggior parte di essi, inoltre, risulta altamente inquinante. È il caso della plastica e dei rifiuti tecnologici (vecchi pc, cellulari ecc.). Per questo motivo è importante che i governi e i singoli cittadini adottino politiche e comportamenti che consentano uno smaltimento efficace.

Oggi la maggior parte dei rifiuti finisce in discarica o viene incenerita. Entrambe le operazioni sono "ad alto impatto ambientale": lo stoccaggio dei rifiuti in **discarica**, infatti, contribuisce all'inquinamento del suolo; l'**incenerimento**, invece, rilascia residui inquinanti nell'atmosfera.

Le strategie di smaltimento migliori sono invece: la riduzione, il riuso, la raccolta differenziata e il riciclo. Si tratta della cosiddetta **strategia delle 4R** (*riduzione*, *riuso*, *riciclaggio*, *recupero*) che consente di risparmiare materie prime e ridurre il ricorso alle discariche.

La **riduzione** consiste nell'evitare il più possibile gli imballaggi. Ad esempio: fare la spesa con borse di tela, utilizzabili più volte, ed evitare gli *shopper* in plastica tradizionale; acquistare prodotti sfusi, privi di confezione (detersivo, pasta, yogurt ecc.); bere acqua del rubinetto e non in bottiglia.

Il **riuso** consiste nel reimpiego di un prodotto in più cicli di utilizzo grazie a un trattamento minimo, come avviene, per esempio, a una bottiglia di latte. Una volta ripulita e sterilizzata, può essere utilizzata di nuovo. Il riuso è particolarmente utile per contrastare lo sfruttamento delle materie prime.

Il **riciclaggio dei rifiuti** si attua in due fasi: la **raccolta differenziata**, ormai diffusa nelle nostre case, che consiste nello smaltimento dei rifiuti per tipologia (in genere umido, carta, vetro, plastica, indifferenziato), così da facilitarne il trattamento e il loro riutilizzo in un nuovo ciclo di produzione; il **recupero delle materie prime**, effettuato durante la distruzione dei rifiuti riciclati, al fine di reimpiegarle (come avviene per esempio per le componenti elettroniche ancora funzionanti di un computer gettato via).

LA CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI

Urbani

- Rifiuti domestici anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione.
- Rifiuti provenienti dalla pulitura delle strade.
- Rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali.

Speciali

- Rifiuti provenienti da attività agricole e agro-industriali.
- Rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, scavo.
- Rifiuti derivanti da lavorazioni industriali, artigianali, commerciali, di servizio.
- Fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue.
- Rifiuti derivanti da attività sanitarie.

Pericolosi (urbani o speciali)

- Tutti i rifiuti che contengono al loro interno dosi elevate di sostanze pericolose, come i medicinali scaduti o le pile esauste (rifiuti urbani) o gli scarti della raffinazione del petrolio, dell'industria chimica, metallurgica, conciaria e tessile (speciali), e che quindi devono essere gestiti con procedure specifiche.

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. L'articolo 9 della Costituzione fa espressamente riferimento alla tutela dell'ambiente. V F

2. La prima legge in materia di ambiente è stata approvata nel 1966, ed è la cosiddetta legge antismog. V F

3. Il Ministero dell'ambiente (oggi Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) è stato istituito nel 1986. V F

4. La legge Galasso, del 1985, si occupa della tutela delle acque. V F

5. Il Codice dell'ambiente, un testo unico che raccoglie e organizza tutta la legislazione ambientale italiana, è stato promulgato nel 2006. V F

.....

.....

.....

Tenendo conto di quanto affermato dall'articolo 9 della Costituzione e della legislazione italiana in materia di ambiente, fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

paesaggio: .....

.....

patrimonio storico artistico: .....

.....

ambiente: .....

.....

Rispondi alle domande che seguono.

1. Che cosa si intende per inquinamento atmosferico?
2. Che cos'è l'effetto serra?
3. Che cosa prevede il Protocollo di Kyoto?
4. Quali sono i settori che producono maggiori emissioni di gas serra in Italia?
5. Che cosa sono la deforestazione e la desertificazione?
6. Che cosa si intende per sviluppo sostenibile?

Tenendo conto dei dati riportati nella tabella a pagina 137, rispondi alle domande che seguono.

1. Quale comportamento ecosostenibile è il più adottato in assoluto?
2. Quale comportamento ecosostenibile è il meno adottato in assoluto?
3. Quale comportamento ecosostenibile è il meno adottato e allo stesso tempo quello che il maggior numero di persone è disponibile ad adottare a partire da domani?
4. Su quali abitudini, secondo te, è più opportuno intervenire? Quali sono i comportamenti che bisogna provare a modificare?

Collega le diverse tipologie di energia rinnovabile alle definizioni corrispondenti.

energia solare	Utilizza i vapori prodotti dal calore nel sottosuolo (a grandi profondità).
energia idrica	Può essere trasformata in energia elettrica attraverso grandi impianti (gli aerogeneratori o *wind farm*), caratterizzati dalle cosiddette pale eoliche.
energia eolica	È da sempre la fonte di energia più sfruttata. In Italia, ad esempio, essa soddisfa la maggior parte del fabbisogno energetico tradizionale.
energia geotermica	È la più potente fonte di energia potenzialmente utilizzabile ed è illimitata. Può essere trasformata, attraverso opportuni impianti, in energia elettrica e in energia termica.

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

combustibili fossili: .....

.....

fissione nucleare: .....

.....

strategia delle 4R: .....

.....

rifiuti urbani/speciali: .....

.....

Osserva questo manifesto realizzato da *Greenpeace* per una campagna contro l'inquinamento marino. Che cosa dice lo slogan? Che cosa è ritratto nell'immagine? Qual è, secondo te, l'intento di chi ha progettato la campagna? Su cosa prova a far leva? Credi che la comunicazione sia efficace?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

12

La libertà di espressione

UNA STORIA PER COMINCIARE

Un cattivo scolaro

Affluiva alla scuola media De Bono il futuro del Paese. Bei ragazzini dai crani rasati e dalle vastissime orecchie, tutti con la divisa d'ordinanza e gli zainetti sulle spalle. La campanella stava suonando, intervallata dalla pubblicità di una nota marca di merendine che l'altoparlante diffondeva per tutti i piani dell'edificio scolastico, e l'alunno Zefferini, come al solito, era in ritardo.

Era costui un dodicenne bruttarello, coi capelli regolarmente corti, ma con una specie di corno impercettibile e ribelle al centro del cranio, una cresta di pollo. Era costellato di brufoli, il nodo della cravatta era sghembo, la camicia sbucava fuori dai pantaloni e lo zaino, monco di una bretella, ciondolava malamente.

La campanella suonò la terza e ultima volta, seguita da una pubblicità di videogiochi. Zefferini accelerò e salì divorando gli scalini tre a tre.

Arrivò appena in tempo. Il suo compagno di banco lo salutò con regale indifferenza. Da dietro, il giovane Milvio gli soffiò nell'orecchio:

– Zefferini, oggi ti interrogano.

– Può essere – disse Zefferini, poi prese il righello e girandosi di scatto tirò una sciabolata in faccia a Milvio, che da dietro cercò di strangolarlo, ma si separarono di colpo essendo entrata la prof. di italiano.

Era una professoressa piccola e severa, con la divisa governativa così ben stirata che sembrava di eternit. Si sedette e posò il registro sulla cattedra con gesto solenne.

– Oggi interroghiamo… – aggiunse subito dopo. Seguì una pausa raggelante. Il futuro del Paese si rattrappì, alcuni in posa fetale, altri tappandosi le orecchie, altri scomparendo sotto il banco… in quel momento erano tutti uguali, un povero sparuto branco di uccellini davanti a un fucile puntato.

– Zefferini! – sparò il fucile.

Le membra si decontrassero e i visi si distesero. Tutti guardarono poi Zefferini, che si dirigeva verso la cattedra. La prof., dietro gli occhiali dorati, considerò l'aspetto dell'alunno con un certo disprezzo. Zefferini non la guardava, cercando di arrotolare una scoria nasale recentemente estratta e di smaltirla ecologicamente. Guardò fuori dalla finestra. Vide un merlo su un ramo. Si incantò.

– Oggi ti interrogo in letteratura. Hai studiato?

– Sì, professoressa – rispose Zefferini. Il merlo volò via.

– Spiegami allora l'evoluzione del presentatore nella storia della cultura italiana…

– Ehm… sì, allora, inizialmente il presentatore aveva funzioni diciamo così di presentare e basta…

– Ma guarda – disse perfida la prof. – un presentatore che presenta. Strano, no?

La classe rise.

– Volevo dire – tentò di proseguire Zefferini – che non gli era chiesto di educare anche culturalmente, però educava ad esempio con le domande dei quiz, o presentando ospiti interessanti… poi ci fu la nascita del talk-show…

– La data precisa?

– Credo… 1975… no?… 1973?

– Non lo sai… 16 gennaio 1976, con la prima puntata di *Dillo al divano*. Come si chiamava il presentatore? Se non lo sai torni al tuo posto.

– Costantini…

– Esatto. Citami qualche altro programma di Costantini. E poi dimmi quale fu la grande scoperta culturale di Costantini, quella per cui oggi lo ricordiamo?

– Costantini subito dopo fece il programma *Il paese domanda*. La sua grande scoperta è… è… dunque…

– Il pulsante – suggerì qualcuno dal fondo.

– Il pulsante – disse Zefferini.

– No, no, ignorante, ignorante! – gemette la prof., prendendosi la testa tra le mani. – Chi sa rispondere?

– La grande scoperta culturale di Costantini – disse l'esile bionda Fantuzzi – è la moviola. Fu il primo, nel 1970, a far vedere un gol due volte.

– Bene Fantuzzi – disse la prof. – Invece tu, Zefferini, male! Ti do un'altra possibilità: in quale capolavoro della letteratura televisiva del Novecento è contenuto questo famoso brano: *Io me ne vado, perché devo. Ma sappi che ovunque sarò, io ti porterò con me. Perché non posso dimenticare quello che c'è stato tra noi e anche se tu sei la moglie del mio migliore amico, e le nostre aziende sono in concorrenza, i giorni che ho trascorso con te in quella*

scuola di vela sono stati i più belli della mia vita, e perciò io me ne vado, perché devo. Ma sappi che ovunque sarò, ti porterò con me, perché… Sai andare avanti, Zefferini?
– Ehm… *perché non posso dimenticare…*?
– No.
– *Perché sei l'unico vero amore della mia vita*?
– È chiaro che stai tirando a indovinare… ti dovrei mandare via con un due, ma faccio un ultimo tentativo. Hai fatto il compito a casa? Hai imparato un pezzo di telegiornale a memoria?
– Ehm… un pezzo piccolo…
– Avanti.
– Il Presidente del consiglio ha parlato oggi dei grandi passi avanti della nostra economia… ehm… in quanto… ha detto che l'inflazione… cioè la deflazione…
– Lo sai o non lo sai?
– No, professoressa. Non ho potuto studiare.
– E perché?
– Non ho guardato la televisione, ieri.
– Ah è così? Senti, senti! E cosa ha fatto invece di studiare il nostro Zefferini?
– Ho letto.
La prof. trasalì.
– Hai letto… cosa?
– Un libro di animali.
– Perché?
– Perché mi piacciono gli animali. Se vuole le posso elencare le distinzioni dei pesci in generi e classi, oppure le posso parlare dei delfini e delle grandi spedizioni oceanografiche…
– Non è nel programma, Zefferini! Quando avrai fatto i tuoi compiti, potrai leggere tutti i libri che vuoi, ma prima no! Da quando non guardi il telegiornale?
– Sei giorni.
– E dimmi allora, come facevi a conoscere l'inizio del telegiornale di ieri?
– Comincia quasi sempre nello stesso modo – disse Zefferini. Vide che il merlo era tornato sul ramo e saltellava, come a lanciare dei segnali.
– Vedi, Zefferini, ho cercato di aiutarti in tutti i modi. Ma a questo punto si rende necessaria una decisione. Dovrò chiedere al consiglio di classe che tu sia assegnato a un collegio di rieducazione.
– Certamente – disse Zefferini, poi si avviò verso la finestra, la aprì e saltò giù. Era al primo piano e non si fece quasi nulla. Il merlo, incuriosito, gli saltellò intorno. Il bambino si rialzò ridendo, anche se gli faceva male dappertutto. La prof. azionò l'allarme, per segnalare la fuga alla guardia armata sulla torretta della scuola. Ma Zefferini fu fortunato. La guardia stava seguendo la partita a tutto volume. Altrimenti, sul monitor alle sue spalle, avrebbe visto Zefferini correre via, veloce come il vento, col merlo dietro.

(Riduz. e adatt. da Stefano Benni, *L'ultima lacrima*, Feltrinelli 1994)

A Cosa dice il racconto

1. Dov'è ambientata la storia?
2. Come viene descritto il protagonista?
3. Come viene descritta la professoressa di italiano?
4. Quali domande vengono poste a Zefferini dalla professoressa?
5. Da che cosa è attratto/distratto Zefferini durante l'interrogazione?
6. In che cosa consisteva il compito a casa?
7. Perché Zefferini non l'ha svolto? A che cosa si è dedicato?
8. A cosa va incontro Zefferini per non aver svolto il compito a casa?

B Tu cosa ne pensi

1. A quale genere letterario appartiene il racconto che hai letto?
2. Nella storia sono presenti elementi che hanno riscontro nella realtà?
3. Credi che una situazione come quella descritta nel racconto possa un giorno realizzarsi?
4. Quali rischi sono connessi all'eventualità che una situazione simile a quella descritta si realizzi?

C Proviamo a mettere ordine

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> – Da quando non guardi il telegiornale?
> – Sei giorni.
> – E dimmi allora, come facevi a conoscere l'inizio del telegiornale di ieri?
> – Comincia quasi sempre nello stesso – disse Zefferini.

Commenta la risposta che Zefferini dà alla professoressa relativamente al telegiornale. È ammissibile che un telegiornale cominci quasi sempre nello stesso modo? Qual è la finalità di un telegiornale?

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

La *Carta dei doveri del giornalista*

L'8 luglio 1993, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa hanno sottoscritto e approvato la Carta dei doveri del giornalista. *Il documento contiene una serie di regole che abbracciano tutti gli aspetti dell'attività giornalistica, ovvero tutti i doveri che ciascun professionista dell'informazione è tenuto a rispettare nel suo lavoro. Di seguito è riportato un estratto.*

Premessa

Il lavoro del giornalista si ispira ai principi della libertà d'informazione e di opinione, sanciti dalla Costituzione italiana. […]

Principi

Il giornalista deve rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione di tutti i cittadini; per questo ricerca e diffonde ogni notizia o informazione che ritenga di pubblico interesse, nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile. […]
La responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra. Il giornalista non può mai subordinarla a interessi di altri e particolarmente a quelli dell'editore, del Governo o di altri organismi dello Stato.
Il giornalista ha il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza e non discrimina mai nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche.
Il giornalista corregge tempestivamente e accuratamente i suoi errori o le inesattezze, in conformità con il dovere di rettifica nei modi stabiliti dalla legge, e favorisce la possibilità di replica.
Il giornalista rispetta sempre e comunque il diritto alla presunzione d'innocenza.
Il giornalista è tenuto a osservare il segreto professionale, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario delle sue fonti. In qualsiasi altro caso il giornalista deve dare la massima trasparenza alle fonti. […]
Il giornalista non deve omettere fatti o dettagli essenziali alla completa ricostruzione dell'avvenimento. […] Non deve inoltre pubblicare immagini o fotografie particolarmente raccapriccianti di soggetti coinvolti in fatti di cronaca, o comunque lesive della dignità della persona; né deve soffermarsi sui dettagli di violenza o di brutalità, a meno che non prevalgano preminenti motivi di interesse sociale. Non deve intervenire sulla realtà per creare immagini artificiose. Il commento e l'opinione appartengono al diritto di parola e di critica e pertanto devono essere assolutamente liberi da qualsiasi vincolo, che non sia quello posto dalla legge per l'offesa e la diffamazione delle persone.

D Ora tocca a te

1. Quali strumenti utilizzi per informarti su quello che accade nel mondo? La televisione? I giornali? Internet? Prova a stilare un elenco delle principali trasmissioni televisive di informazione (telegiornali, talk show ecc.), dei più diffusi quotidiani a stampa e dei più consultati siti web di informazione.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Manifestare liberamente il proprio pensiero

diffamazione, vilipendio, oltraggio: la *diffamazione* è un reato consistente nel diffondere notizie di fatti che possano ledere o diminuire la stima morale, intellettuale o professionale di una persona nel contesto in cui egli vive; il *vilipendio* è un reato che consiste nell'offendere valori ritenuti particolarmente degni di rispetto (vilipendio alla Nazione, alla bandiera, della Repubblica, delle istituzioni, della religione ecc.); l'*oltraggio* è un reato consistente in un'offesa grave all'onore, alla dignità, al prestigio di una persona o di un'istituzione.

Articolo 21

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.
La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. [...]
Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Uno dei diritti più importanti riconosciuti dalla Costituzione è il **diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero**, previsto dall'articolo 21. Questo diritto sancisce una libertà fondamentale per tutte le società democratiche, e cioè la **libertà di espressione**.
Nel nostro Paese questa libertà è "quasi" illimitata, nel senso che ogni cittadino è libero di esprimere pubblicamente le proprie opinioni su tutti gli argomenti, fermo restando il rispetto per i diritti fondamentali degli altri e degli interessi superiori dello Stato.
Il rispetto dei diritti fondamentali degli individui comporta che non è possibile diffondere false notizie su altre persone, offenderle o accusarle ingiustamente di aver commesso reati o di aver tenuto comportamenti scorretti. La legge, infatti, punisce i reati di **diffamazione**, **oltraggio** e **vilipendio**. Sono tutelati, inoltre, i diritti della personalità, come il **diritto alla riservatezza**, ossia il diritto a non veder divulgate informazioni e vicende strettamente personali o familiari.
Per quanto riguarda i limiti alla libertà di espressione imposti dagli interessi superiori dello Stato, invece, la legge vieta, tra l'altro, di diffondere notizie che riguardino la **difesa nazionale** o indagini coperte dal **"segreto di Stato"**. Inoltre, per garantire l'efficace andamento della giustizia e proteggere la reputazione degli imputati prima della condanna definitiva, è tutelato il **segreto giudiziario**.
Un limite particolare, infine, è quello imposto dal rispetto del **buon costume**, cioè dell'insieme dei comportamenti ritenuti accettabili quando si sta con gli altri.
Al di fuori di questi limiti, ogni cittadino è libero di manifestare il proprio pensiero con i mezzi che ritiene più idonei: la parola, lo scritto (articoli, messaggi, post ecc.) e ogni altro mezzo di comunicazione (video, foto ecc.).
La libertà di pensiero vale sia per i singoli cittadini sia per gli organi di stampa e i mezzi di comunicazione in generale (**libertà di stampa**). A questo proposito la Costituzione specifica che la stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure. Ciò significa che lo Stato non può interferire sulle decisioni dei giornali, stabilendo per esempio quali notizie possano essere pubblicate e quali no. Naturalmente i giornali sono tenuti a rispettare gli stessi limiti imposti dalle leggi ai cittadini a tutela dei diritti fondamentali e degli interessi dello Stato.
Tutte le norme stabilite dalla Costituzione per la stampa sono valide anche per i mezzi di comunicazione più diffusi negli ultimi anni, primo fra tutti Internet.

I mezzi di comunicazione

La libertà di informazione

La libertà concessa dalla Costituzione alla stampa e agli altri mezzi di comunicazione di massa (*mass media*) realizza un aspetto importante della libertà di espressione, e cioè la **libertà di informazione**. Essa può essere intesa come:

- libertà di **informare**;
- libertà di **essere informati**.

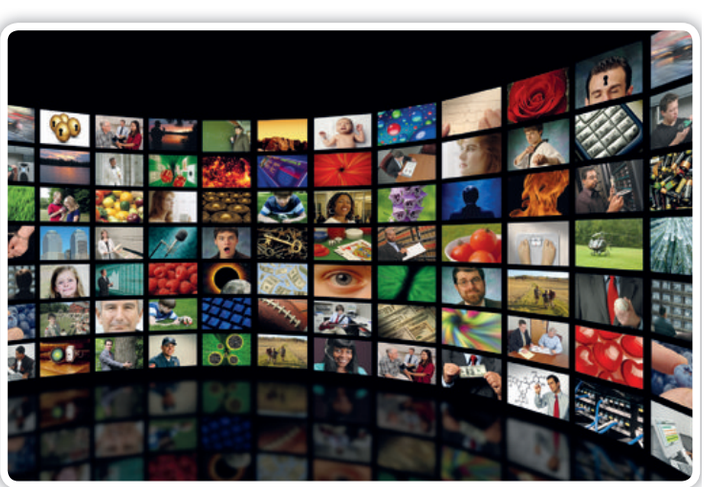
Si tratta, come abbiamo detto, di libertà fondamentali della democrazia, che si realizzano soprattutto attraverso i **mass media**, sia quelli tradizionali – i giornali, la radio, la televisione e in certa misura il cinema – sia Internet. I mass media permettono di informarsi su ciò che accade nel mondo e allo stesso tempo danno voce ai diversi punti di vista, alle diverse opinioni presenti nella società, alimentando così il dibattito. In questo modo, essi consentono ai cittadini di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita della comunità e favoriscono la formazione della cosiddetta **opinione pubblica**. Quest'ultima rappresenta un importante strumento di controllo sull'azione dei governi e delle istituzioni, e talvolta è in grado di influenzarne le decisioni.

La libertà di essere informati

Per molti anni in Italia l'aspetto prevalente della libertà di informazione è stato quello relativo alla **libertà di essere informati**. I cittadini, infatti, lasciavano ai professionisti dell'informazione – giornalisti della carta stampata prima, giornalisti della radio e della televisione poi – il compito di raccogliere le notizie di interesse rilevante per la società, diffonderle e commentarle. I cittadini si limitavano dunque a "ricevere" le notizie e a discuterne, in pubblico o in privato.

Questa funzione è stata svolta per secoli dai **giornali**, il mezzo di comunicazione di massa più antico. Per farsi un'idea della loro importanza basti pensare che le grandi rivoluzioni di fine Settecento – la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese – con le quali si sono affermati i principali diritti individuali, sono state rese possibili anche grazie alla diffusione delle idee democratiche proprio attraverso la stampa.

Il ruolo dei giornali come mezzo principale di diffusione delle idee e delle opinioni è testimoniato anche dal fatto che la Costituzione italiana, trattando della libertà di manifestazione, parla in modo esplicito solo della stampa. Questo perché, al tempo in cui la Costituzione è stata scritta, i giornali costituivano ancora il mezzo di informazione principale. La **radio**, infatti, era appena nata, e la **televisione** sarebbe apparsa nelle case degli italiani solo qualche anno dopo l'entrata in vigore della nostra legge fondamentale.



Il pluralismo dell'informazione

Perché l'informazione sia davvero efficace è necessario che essa provenga da fonti diverse, in grado di esprimere la molteplicità delle opinioni presenti nella società. È il cosiddetto principio del **pluralismo dell'informazione**, che costituisce un aspetto importante del diritto all'informazione dei cittadini. In Italia il principio del pluralismo è stato sancito da una sentenza della Corte costituzionale del 1994, secondo la quale le autorità devono "garantire il massimo del pluralismo, al fine di soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione".

La libertà di informare

Con l'avvento di **Internet** e, negli ultimi anni, dei dispositivi mobili come gli *smartphone* e i *tablet*, il rapporto dei cittadini con l'informazione è radicalmente cambiato. Oggi, infatti, i cittadini non si limitano più a "ricevere" le notizie e commentarle, ma sono diventati a loro volta "produttori" di notizie e di sapere. La **libertà di informare** ha assunto quindi un peso simile a quello della libertà di essere informati.

Estensione ONLINE
Quanto è libera l'informazione in Italia?

Grazie a Internet, infatti, in ogni momento i cittadini hanno la possibilità di condividere idee, opinioni, commenti, o di testimoniare avvenimenti importanti in diretta, come è avvenuto nel 2011, quando i popoli del Nord Africa hanno rovesciato i regimi dittatoriali che da anni opprimevano i loro Paesi, dando vita alla cosiddetta "primavera araba". La loro lotta per la conquista della democrazia è stata seguita in tutto il mondo perché registrata sui cellulari, diffusa tramite Twitter, Facebook o YouTube, proprio mentre i governi autoritari di quei Paesi tentavano di bloccare la diffusione delle notizie attraverso i canali ufficiali.

Un altro esempio importante del nuovo ruolo assunto dai cittadini nella diffusione delle notizie e del sapere è offerto da **Wikipedia**, la celebre enciclopedia online consultata ogni giorno da milioni di persone. Le "voci" che compongono Wikipedia, infatti, non sono (o non sono sempre) opera di professionisti; spesso esse sono caricate da comuni cittadini, che mettono a disposizione degli altri il proprio sapere e le proprie conoscenze (per questo, nonostante le buone intenzioni degli autori, bisogna sempre verificare che le informazioni in essa contenute siano corrette!).

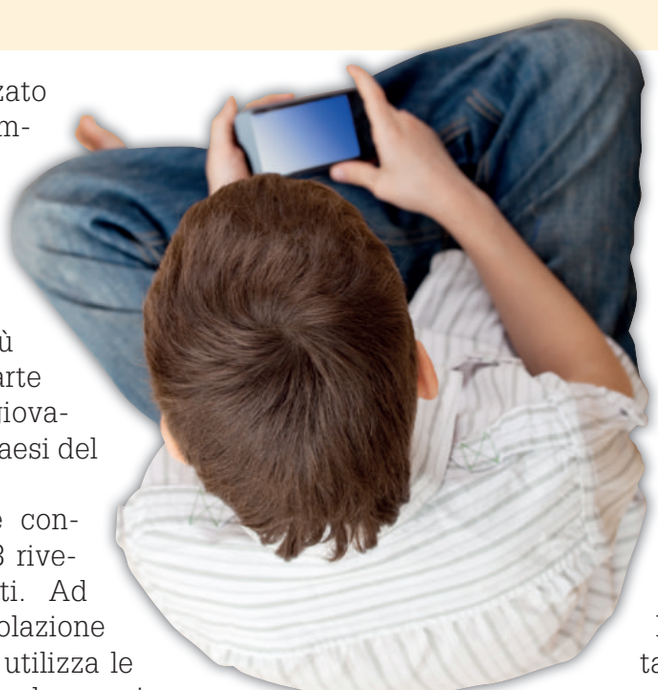
Il "metodo Wikipedia" è sempre più diffuso, e molti altri siti di informazione si basano sulla condivisione del sapere da parte degli utenti. Si parla, perciò, di **giornalismo partecipativo**, una nuova forma di giornalismo "dei cittadini" che negli anni a venire affiancherà in modo sempre più autorevole il giornalismo tradizionale.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

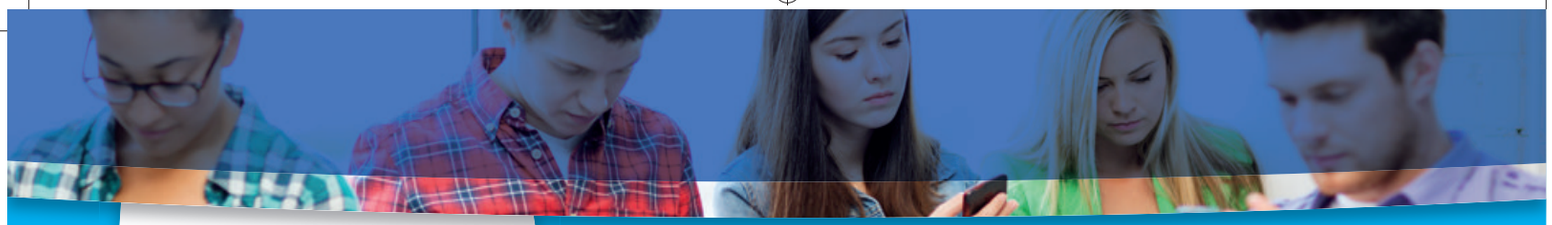
L'Unione europea tutela la libertà di espressione attraverso due articoli contenuti nella ***Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea***, l'articolo 10 e l'articolo 11, il cui rispetto è obbligatorio da parte degli Stati membri.
L'articolo 10 della Carta è dedicato alla libertà di pensiero e di coscienza in generale, compresa la libertà di religione. L'articolo 11 è dedicato invece in modo specifico alla libertà di espressione e di informazione, e afferma che "ogni persona ha diritto alla **libertà di espressione**". Tale diritto include la **libertà di opinione** e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. Lo stesso articolo afferma anche che all'interno dell'Unione sono rispettati la **libertà dei media** e il loro **pluralismo**.

PER APPROFONDIRE

I social network



Lo strumento più utilizzato oggi per comunicare, scambiarsi idee e opinioni, lanciare dibattiti, tenersi informati, è costituito dai *social network*. Facebook, Twitter, Instagram (per citare solo i più famosi) fanno ormai parte della vita quotidiana di giovani e adulti in moltissimi Paesi del mondo.
In Italia alcune ricerche condotte tra il 2011 e il 2013 rivelano numeri interessanti. Ad esempio, il 75% della popolazione italiana che usa Internet utilizza le "reti sociali": una percentuale superiore rispetto a quella degli Stati Uniti, dove l'uso dei *social network* riguarda il 72% della popolazione "connessa".
Si può dire, dunque, che gli italiani siano tra i maggiori fruitori al mondo di questi mezzi di comunicazione. Un altro dato interessante riguarda gli utenti di età compresa tra i 50 e i 64 anni di età. Anche in questo caso, gli utenti italiani sono tra i più numerosi, e il primato rimane anche quando si considerano gli "over" 64.
Se si guarda al mondo dei più giovani, invece, la relazione con i coetanei tramite *social network* è favorita dalla diffusione ormai capillare degli *smartphone*. Nonostante si tratti di un dispositivo mobile, progettato per permettere la comunicazione durante gli spostamenti o quando ci si trova fuori casa, la maggior parte dei giovani italiani usa lo *smartphone* stando nella propria camera, "snobbando" l'uso del pc. L'81% dei ragazzi italiani tra i 9 e i 16 anni usa Internet tutti i giorni a casa, mentre solo l'8% accede quotidianamente a Internet da scuola.
È interessante notare tuttavia che in Italia il numero complessivo dei ragazzi che usano un *social network*, o che hanno un proprio profilo su qualcuno di essi, è inferiore alla media di altri Paesi europei. Secondo i ricercatori, questo dato dipenderebbe dal fatto che sono di meno, nel nostro Paese, i ragazzi che si registrano anche senza avere l'età minima consentita (che in genere è 14 anni). Infatti in Italia solo il 15% dei ragazzi di 9-10 anni e il 52% dei ragazzi di 11-12 anni ha già un profilo sui siti di *social network*. Le cose cambiano per gli adolescenti: il 90% dei ragazzi italiani di 13-14 anni ha un profilo sui *social network* e la percentuale sale al 93% quando si considerano i ragazzi di 15-16 anni.



PER RIFLETTERE

LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

L'uso di Internet presenta alcuni rischi: uno dei principali è la perdita della ***privacy*** e il possibile furto dei propri dati personali.
Tutti i siti Internet sono oggi protetti da efficaci sistemi di sicurezza; nonostante ciò, il pericolo di una violazione di questi sistemi da parte dei "ladri elettronici" (i cosiddetti *hacker*) è sempre in agguato. A essere sotto osservazione sono in particolare i siti che richiedono una registrazione, come i *social network* e tutti gli altri siti attraverso i quali è possibile acquistare, vendere, scambiare oggetti o servizi online. Su questi siti è infatti necessario inserire il proprio nome e cognome, la data di nascita, l'indirizzo email, il numero della carta di credito e del conto corrente bancario ecc., cioè i propri **dati personali**.
Queste informazioni sono in realtà protette dalla **legge sulla *privacy***, secondo la quale esse non possono essere usate a nostra insaputa o senza il nostro consenso. Eppure, il furto dei dati personali è un dei reati più diffusi sul web. Queste informazioni sono rubate in genere per accedere al conto corrente bancario o per fare acquisti online addebitando il pagamento all'ignaro titolare del numero di carta di credito rubato; i dati personali come il nome o l'indirizzo email, invece, possono essere utilizzati per creare falsi profili e compiere azioni sgradevoli o illecite sui Internet attribuendo la responsabilità ad altri.

La difesa contro questi tipi di reato è affidata alla **Polizia postale e delle comunicazioni**. Tuttavia, quando si naviga, è sempre utile adottare alcune semplici **precauzioni**. Ad esempio, è bene diffidare di email con mittenti sconosciuti che chiedono l'inserimento dei dati personali, utilizzare *nickname* o, quando si fanno acquisti online, assicurarsi che sia possibile esercitare entro dieci giorni il diritto di recesso, annullando l'acquisto. Per i più giovani, poi, è bene sempre utilizzare il web alla presenza di un adulto, soprattutto prima di registrarsi a un sito o di effettuare un acquisto.

LA LOTTA ALLA PEDOFILIA ONLINE

Un altro reato particolarmente odioso commesso attraverso Internet è la **pedopornografia**, cioè la diffusione di immagini di atti sessuali che coinvolgono minori o, peggio, l'adescamento di minori da parte di adulti malati (pedofili) che intendono intrattenere con loro relazioni di tipo sessuale.
In Italia, per contrastare questo terribile fenomeno, è attivo dal 2006 il **Centro nazionale per il controllo della pedopornografia in rete**, istituito presso la Polizia postale e delle comunicazioni.
Gli obiettivi del centro sono la ricerca e l'arresto dei pedofili presenti sul web (tramite una squadra di investigatori informatici specializzati) e l'individuazione e chiusura di tutti i siti a carattere pedopornografico nonché dei siti violenti o volgari che potrebbero risultare pericolosi per i minori. Questi siti, una volta trovati, vengono inseriti in una *black list*, una "lista nera", e bloccati tramite una pagina speciale (*stop page*) che ne segnala la pericolosità e ne impedisce l'accesso.
Il Centro si avvale della collaborazione di tutte le altre forze di polizia e delle istituzioni italiane e internazionali, delle associazioni di genitori e insegnanti e delle segnalazioni dei singoli cittadini.

IL CYBERBULLISMO

Uno dei rischi maggiori per i ragazzi che navigano in rete è quello di essere vittime di episodi di **cyberbullismo**. Con questo termine si indicano una serie di comportamenti finalizzati a infastidire, offendere, spaventare, imbarazzare, umiliare attraverso **messaggi, email, diffusione di foto o video imbarazzanti**. Le aggressioni sono virtuali, cioè non comportano violenza fisica, ma sono frequenti, continue e intenzionali. Gli effetti negativi sulle vittime sono gli stessi del bullismo fisico.

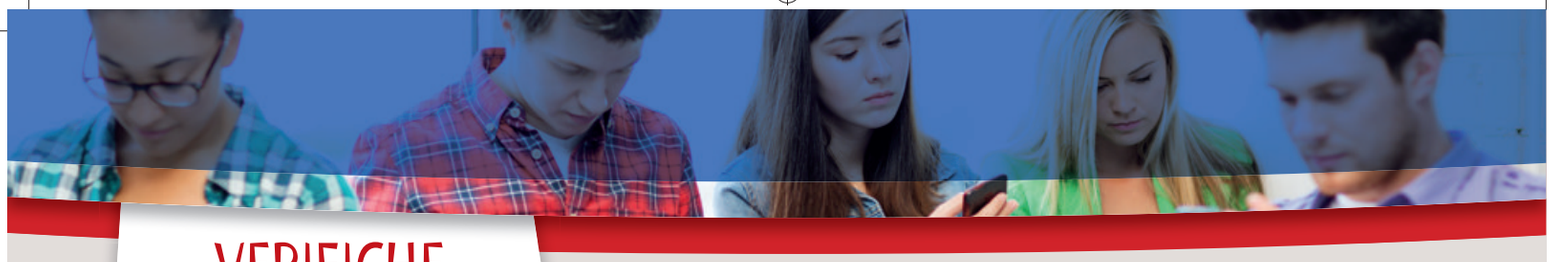
I *social network*, le *chat*, i *forum* sono certamente luoghi virtuali nei quali è possibile imbattersi in cyberbulli. Ma bisogna fare attenzione anche alla diffusione del proprio indirizzo di posta elettronica e del proprio numero di cellulare: email, sms offensivi, telefonate anonime sono infatti tra gli strumenti più usati di questa forma di violenza in rete. È bene dunque fare sempre molta attenzione a coloro che hanno accesso ai nostri dati e assicurarsi che essi circolino solo tra persone fidate e amici.

Il cyberbullismo è purtroppo un fenomeno in crescita e le sue conseguenze sono, in certi casi, drammatiche: non è raro che vittime decidano di ricorrere a gesti estremi (come il **suicidio**) per sottrarsi alla vergogna generata dalla diffusione in rete, contro la loro volontà o a loro insaputa, di immagini o pensieri privati. Per evitare casi simili, è bene fare particolare attenzione e impegnarsi quanto più possibile per prevenire il fenomeno.

È bene ricordare, infine, che i dati personali sono protetti dalla legge e chiunque li diffonda senza il consenso dell'interessato può incorrere in una multa che va dai 3.000 ai 18.000 euro.

Che cosa fare se ci si accorge di essere presi di mira da un cyberbullo? Ecco alcuni consigli tratti dal sito www.smontailbullo.it.

1. Cambiare indirizzo di posta elettronica e non frequentare più, o per un po', siti e *chat* in cui opera il cyberbullo.
2. Non dare corda al persecutore: supplicarlo di smettere, rispondergli per le rime o mostrarsi arrabbiati a volte non fa che aumentare il suo interesse.
3. Si può inviare un unico messaggio con scritto che i propri genitori sono stati informati e hanno sporto denuncia alla Polizia.
4. Se i fatti sono prolungati e gravi, contattare la Polizia postale e delle comunicazioni o i Carabinieri.
5. Segnalare il cyberbullo ai moderatori delle *chat* e dei *forum* o ai proprietari di *blog* e siti internet (nelle comunità virtuali si può contattare il webmaster).
6. Parlare con i genitori o con un adulto di riferimento precede tutte queste azioni.



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. La libertà di espressione è riconosciuta dall'articolo 21 Costituzione. V F

2. In Italia, il diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero è limitato solo dal rispetto per i diritti fondamentali degli altri. V F

3. Il diritto alla riservatezza consiste nel non veder divulgate informazioni e vicende strettamente personali o familiari. V F

4. Il segreto giudiziario è tutelato esclusivamente per proteggere la reputazione degli imputati prima della condanna definitiva. V F

5. Con l'espressione "buon costume" si intende l'insieme dei comportamenti necessari per evitare il fuga di notizie che riguardino la difesa nazionale. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

segreto di Stato: .....

.....

censura: .....

.....

vilipendio: .....

.....

oltraggio: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale delle seguenti è una possibile definizione di *diffamazione*?**
   - A. Reato che consiste nel divulgare informazioni che possano danneggiare o metterne in discussione la stima morale, intellettuale o professionale di cui un individuo gode
   - B. Reato che consiste nell'offendere valori ritenuti particolarmente degni di rispetto
   - C. Reato consistente in un'offesa di particolare gravità all'onore, alla dignità, al prestigio di un singolo
   - D. Reato consistente in un'offesa grave arrecata all'onore, alla dignità e al prestigio di un'istituzione

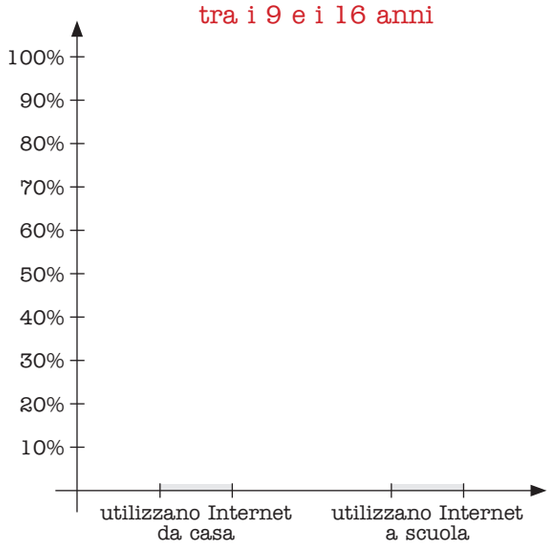
2. **La libertà di pensiero, secondo la nostra Costituzione, vale:**
   - A. solo per i singoli cittadini
   - B. solo per gli organi di stampa
   - C. per i mezzi di stampa e per gli organi di comunicazione in generale
   - D. sia per i singoli cittadini sia per gli organi di stampa e i mezzi di comunicazione in generale

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

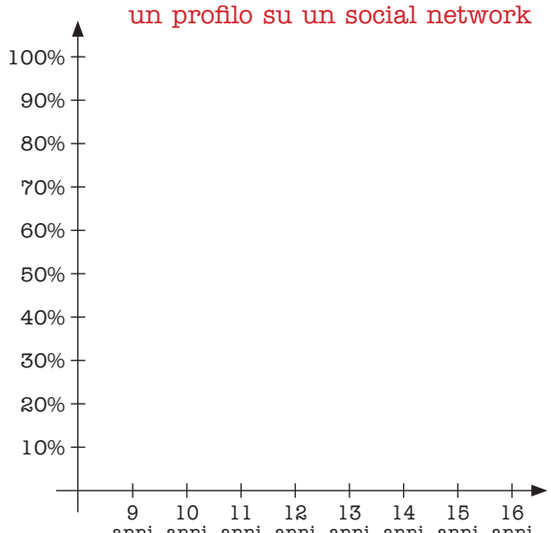
1. Che cosa sono i mass media? Fai degli esempi.
2. Che cosa si intende per opinione pubblica? Quale funzione può svolgere all'interno della società?
3. Che cosa si intende per pluralismo dell'informazione?
4. Che cos'è il giornalismo partecipativo?
5. Qual è il documento dell'Unione europea dedicato alla tutela della libertà di espressione? Quali articoli affrontano l'argomento? Si tratta di un documento vincolante per gli Stati membri?

Tenendo conto dei dati percentuali riportati a pagina 149, completa i grafici relativi all'utilizzo che i ragazzi italiani fanno di Internet e dei *social network*.

Ragazzi italiani
tra i 9 e i 16 anni



Ragazzi italiani che hanno
un profilo su un social network



Che utilizzo fai tu di Internet? Ti colleghi mediante il computer di casa oppure usando *smartphone* o *tablet*? Sei registrato a un sito web di *social network*? Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi compagni di classe e assieme compilate la tabella che segue. Poi confrontate i dati ottenuti con quelli relativi alle statistiche sui vostri coetanei riportate a pagina 149. Ci sono delle differenze? Quali?

NUMERO DI STUDENTI DELLA CLASSE CHE		
navigano in Internet sul computer	navigano in Internet su smartphone o tablet	hanno un profilo su un social network
numero:	numero:	numero:
percentuale:	percentuale:	percentuale:

Elenca di seguito i comportamenti che è bene tenere quando si naviga in Internet per evitare che la propria *privacy* venga violata.

.....

.....

.....

.....

.....

13

La strada

UNA STORIA PER COMINCIARE

Uno skateboard per amico

Riccardo era un vero asso con lo skateboard. Faceva cose che gli altri non riuscivano nemmeno a pensare. Era più agile di Giovanni, che pure con lo skate era capace di infilarsi nei punti più assurdi. Era più veloce di Umberto, che schizzava come un fulmine (anche perché era sempre in ritardo!). E aveva più fantasia di Sonia, che si inventava ogni giorno un'acrobazia nuova. Agile, veloce e pieno di fantasia. Così era Riccardo con lo skateboard.

Aveva cominciato fin da piccolo, con uno di quei monopattini col manubrio. Il padre glielo aveva regalato per i suoi quattro anni. E lui ci aveva trascorso intere giornate. Su e giù per il corridoio di casa, dieci, cento, mille volte, per la felicità della famiglia che abitava al piano di sotto e che doveva subirsi le sue rumorose scorribande.

Poi, a un certo punto, sarà stato forse intorno ai sei anni, gli sembrò che il manubrio fosse superfluo. Bisognava passare a una tavola con quattro ruote e basta. E soprattutto bisognava abbandonare il corridoio di casa!

Da lì fu un crescendo. Riccardo e il suo skateboard divennero praticamente inseparabili, quasi due amici per la pelle. E gli amici in carne e ossa (Giovanni, Umberto, Sonia) erano amici, innanzitutto, perché folgorati anche loro dalla stessa passione.

Intorno ai dodici anni il problema divenne serio. E non tanto perché a quell'età Riccardo oramai utilizzava lo skate anche per andare dalla sua stanza alla cucina a ora di pranzo, ma perché, una volta per strada, pensava di poter fare qualunque cosa.

Il suo ragionamento era abbastanza semplice:

– Uno skateboard non è un motorino, né una bicicletta, né un'automobile. Dunque, non sono tenuto a rispettare le regole che il Codice della strada prescrive per motociclisti, ciclisti e automobilisti. Ma un ragazzo che porta uno skateboard non è nemmeno un pedone. Dunque, me ne infischio delle regole previste per i pedoni. Me ne infischio dei marciapiedi, delle strisce pedonali e dei semafori.

Riccardo, tra l'altro, trovava conferma di tutto ciò nel semaforo all'incrocio vicino casa sua: aveva un bel pedone luminoso (verde quando si può passare, rosso quando bisogna star fermi), mica una ragazzo su uno skate!

Nel suo quartiere Riccardo era conosciuto da tutti. E la sua fama non era delle migliori. Certo non deve essere piacevole sentirsi sfrecciare *qualcuno* a fianco mentre si passeggia. Peggio ancora se, mentre stai guidando l'automobile, *qualcuno* attraversa la strada a tutta velocità senza guardare. E che dire se stai utilizzando un sottopassaggio per andare dall'altra parte della strada e *qualcuno*, alle tue spalle, si lancia giù per le scale a tutta velocità? Già, perché Riccardo se ne infischiava dei marciapiedi, delle strisce pedonali e dei semafori, ma non dei sottopassaggi. Quelle ripide sequenze di scalini sembravano fatte proprio per lui e il suo fedele compagno!
A proposito, fu proprio durante una delle sue folli discese in un sottopassaggio che Riccardo si imbatté in un vigile urbano. E fu in quell'occasione che dovette prendere atto del fatto che le sue teorie facevano acqua da tutte le parti. Il vigile non poté fargli una multa, perché era minorenne, né poté perquisirgli lo skate, perché la legge non lo prevede. Ma lo redarguì, spiegandogli che chi porta pattini o skateboard ha gli stessi obblighi dei pedoni, e chiamò il padre. Lui sì che lo skateboard poteva perquisirglielo!

A Cosa dice il racconto

1. In quale arco di tempo si svolgono i fatti narrati?
2. Che rapporto ha Riccardo con il suo skateboard?
3. Chi sono Giovanni, Umberto e Sonia?
4. Qual è l'epilogo della storia?

B Tu cosa ne pensi

1. Individua nel testo tutte le infrazioni del Codice della strada commesse da Riccardo.
2. Ti è mai capitato di commettere una di queste infrazioni?
3. Rileggi il passo riportato di seguito.

> – Uno skateboard non è un motorino, né una bicicletta, né un'automobile. Dunque, non sono tenuto a rispettare le regole che il Codice della strada prescrive per motociclisti, ciclisti e automobilisti. Ma un ragazzo che porta uno skateboard non è nemmeno un pedone. Dunque, me ne infischio delle regole previste per i pedoni. Me ne infischio dei marciapiedi, delle strisce pedonali e dei semafori.

Quali sono, secondo te, le regole previste per i pedoni di cui parla Riccardo?

4. Come definiresti il modo in cui Riccardo si relaziona con le regole previste per chi utilizza la strada?
5. Che cosa succederebbe se tutti si comportassero come lui?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:

Codice della strada: .....

.....

.....

pedone: .....

.....

.....

strisce pedonali: .....

.....

.....

semaforo: .....

.....

.....

sottopassaggio: .....

.....

.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Il *Codice della strada*

Si definisce codice della strada un complesso di norme emanate per regolare la circolazione su strada dei pedoni, dei veicoli e degli animali. Ogni Stato definisce tali norme per il proprio territorio e, tenendo conto del proprio ordinamento interno nonché degli accordi internazionali, stabilisce le modalità secondo cui esse debbano essere attuate.
Nel 1959 è entrato in vigore in Italia il Testo Unico sulla circolazione stradale, *che ha regolamentato il settore per circa un terzo di secolo, ovvero fino all'approvazione del* Nuovo Codice della strada *(decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285). Ulteriori modifiche sono state introdotte con il decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59. Nel corso di questa Unità parleremo diffusamente del* Codice della strada, *delle norme che esso prescrive e di come esse incidano sui nostri comportamenti quotidiani. Qui di seguito sono riportati i* Principi generali *con i quali si apre il* Codice.

Articolo 1
Principi generali

1. La sicurezza delle persone, nella circolazione stradale, rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato.

2. La circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali sulle strade è regolata dalle norme del presente codice e dai provvedimenti emanati in applicazione di esse, nel rispetto delle normative internazionali e comunitarie in materia. Le norme e i provvedimenti attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi: di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico veicolare; di migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini anche attraverso una razionale utilizzazione del territorio; di migliorare la fluidità della circolazione.

3. Al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali e in relazione agli obiettivi e agli indirizzi della Commissione europea, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti definisce il Piano nazionale per la sicurezza stradale.

D Ora tocca a te

1. Secondo te, quali sono i motivi per i quali è importante rispettare le regole previste dal *Codice della strada*?
2. Rileggi il comma 1 dell'Articolo 1 del *Codice della strada* riportato nella rubrica precedente. Perché, secondo te, la sicurezza delle persone, nella circolazione stradale, viene considerata come una delle principali finalità perseguite dallo Stato? Perché si parla di finalità "di ordine sociale ed economico"?
3. Commenta in classe quanto dichiarato nel comma 2 dell'articolo 1 del *Codice della strada* in relazione agli obiettivi da perseguire.

La regolamentazione della circolazione

Gli utenti della strada

Articolo 140 del Codice della strada
Gli utenti della strada devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione e in modo che sia in ogni caso salvaguardata la sicurezza stradale.

Il *Codice della strada* (Cds) è il testo in cui sono contenute le norme che regolano il comportamento di tutti coloro che, in modi diversi, "usano" la strada (i cosiddetti **utenti**). L'obiettivo è garantire la **sicurezza** dei cittadini, regolando la circolazione, stabilendo norme generali per i costruttori di strade e di veicoli e definendo le sanzioni da imporre a coloro che non rispettano le regole. Queste sanzioni vanno da una semplice **multa**, per le infrazioni meno gravi, fino alla **detenzione in carcere**, per i responsabili di violazioni particolarmente gravi e di danni a cose o persone.
Comportarsi bene sulla strada è un segno importante del modo in cui viviamo la nostra dimensione di cittadini, del nostro modo di rispettare un bene comune, usato da tutti; questo vale sia se siamo alla guida di un veicolo (una bicicletta, un motorino o anche uno skateboard) sia se stiamo semplicemente passeggiando con gli amici.
Gli **utenti** della strada si classificano in linea di massima in:

- **pedoni**, coloro che si spostano sulla strada "a piedi";
- **ciclisti**, coloro che usano la bicicletta o un altro **velocipede**;
- **conducenti di veicoli**, coloro i quali si spostano sulla strada alla guida di un mezzo a motore (qui ci limiteremo ad analizzare soltanto le norme che riguardano i conducenti di *automobili* e quelli di *motocicli* e *ciclomotori*, ricordando che la categoria dei conducenti e quella dei veicoli a motore è molto più ampia).

I segnali stradali

velocipede: termine usato dal *Codice* per indicare i veicoli a due ruote a propulsione muscolare; rientrano in questa definizione anche le moderne biciclette a pedalata assistita.

Prima di analizzare il comportamento dei singoli utenti, prendiamo in esame i **segnali stradali**, ovvero i segnali che indicano come comportarsi in determinate situazioni o in prossimità di zone pericolose.
Innanzitutto, i segnali stradali (o, come si dice, la "segnaletica stradale") possono essere di due tipi: orizzontali e verticali.
I **segnali orizzontali** sono dipinti sulla strada e indicano cosa si può, si deve o non si deve fare: per esempio le "strisce pedonali", o attraversamenti pedonali, indicano i punti in cui i pedoni possono attraversare la carreggiata, cioè la parte della strada riservata ai veicoli.
I **segnali verticali**, invece, si dividono a loro volta in *segnali di pericolo* (hanno forma triangolare), *segnali di obbligo* (hanno forma circolare, fondo blu e simbolo bianco), *segnali di divieto* (hanno forma circolare, e in genere fondo bianco con bordo rosso).
Altri segnali sono i **segnali di precedenza** e i **segnali luminosi** (ad esempio il semaforo).

Il comportamento dei pedoni (art. 190 CdS)

I pedoni sono, con i ciclisti, gli utenti "deboli" della strada. Ad essi il *Codice* dedica, dunque, una particolare attenzione.

Innanzitutto, i pedoni devono circolare sui marciapiedi, sulle banchine, sui viali e sugli altri spazi per essi predisposti; qualora ciò non sia possibile, devono mantenersi sul **margine della carreggiata opposto al senso di marcia dei veicoli** in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione.

Per attraversare la carreggiata, i pedoni devono servirsi degli **attraversamenti pedonali**, dei **sottopassaggi** e dei **sovrapassaggi**. Quando questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento, i pedoni possono attraversare la carreggiata **solo in senso perpendicolare**, con l'attenzione necessaria a evitare situazioni di pericolo per sé o per altri.

Un'altra norma importante è quella che riguarda il comportamento dei pedoni in presenza di un autobus: è infatti vietato ai pedoni effettuare l'attraversamento stradale passando davanti agli autobus, filoveicoli e tram in sosta alle fermate. È obbligatorio, dunque, passare da dietro.

Sono considerati pedoni anche coloro che usano tavole, skateboard, pattini o altri "acceleratori di andatura". Anche per loro è vietato circolare sulla carreggiata. È vietato, inoltre, effettuare giochi, acrobazie o manovre pericolose negli spazi destinati agli altri pedoni.

SEGNALI DI PERICOLO

dare precedenza

curva pericolosa a destra

doppio senso di circolazione

attraversamento pedonale

bambini

attraversamento ciclabile

lavori

SEGNALI DI DIVIETO

senso vietato

divieto di transito

transito vietato ai motocicli

transito vietato alle biciclette

transito vietato ai pedoni

divieto di sosta

limite massimo di velocità

SEGNALI DI OBBLIGO

direzione obbligatoria dritto

direzioni consentite dritto e destra

obbligo di svolta a sinistra

obbligo di passare a sinistra

obbligo di rotatoria

percorso pedonale e ciclabile

limite minimo di velocità

Il comportamento dei ciclisti (art. 180 CdS)

I ciclisti devono procedere, di norma, su un'**unica fila** e, comunque, mai affiancati in numero superiore a due; quando circolano fuori dai centri abitati, devono sempre procedere su un'unica fila, salvo che uno di essi abbia meno di dieci anni, nel qual caso questi può procedere sulla destra dell'altro. Quando possibile, i ciclisti devono condurre i velocipedi sulle piste loro riservate (**piste ciclabili**).

I ciclisti devono avere libero l'uso delle braccia e delle mani e reggere il manubrio almeno con una mano. Inoltre, devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo. In tal caso sono assimilati ai pedoni e devono usare la comune diligenza e la comune prudenza.

È vietato trasportare altre persone sul velocipede a meno che lo stesso non sia appositamente costruito e attrezzato: per il trasporto di persone e animali, per esempio, sono previsti appositi seggiolini o cestini da agganciare, rispettivamente, alla parte posteriore o anteriore della bicicletta.

Infine, i ciclisti hanno l'**obbligo di mantenere la propria bici in buone condizioni**, verificando periodicamente l'efficienza degli pneumatici, dei freni, del campanello, delle luci. È bene ricordare che chiunque circoli con un velocipede difettoso, o mancante di uno dei dispositivi di sicurezza, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma variabile tra i 23 e i 92 euro.

Il comportamento di chi viaggia in motorino e scooter

Il *Codice* distingue, tra coloro che viaggiano su veicoli a due ruote provvisti di motore, i **ciclomotoristi**, che guidano un mezzo da 50 a 150 cc di cilindrata (ciclomotori), e i **motociclisti**, che guidano veicoli oltre i 150 cc (motocicli).

Per entrambe le categorie è necessario superare un esame teorico e pratico di guida, in seguito al quale viene rilasciato un **patentino**, per i ciclomotoristi, o una **patente**, per i motociclisti, cioè un documento che attesta la conoscenza del *Codice della strada* e la capacità di guidare il veicolo. L'età minima per condurre un ciclomotore è **14 anni**.

Estensione ONLINE
Come comportarsi in caso di incidente

Inoltre, per essere in regola, chi conduce un ciclomotore o un motociclo deve portare con sé:

- un **documento di riconoscimento**;
- il **certificato di circolazione**, o libretto, una sorta di carta di identità del veicolo, che consente di riconoscerne le caratteristiche;
- il **contrassegno assicurativo**, che dimostri il pagamento dell'assicurazione obbligatoria.

I veicoli devono essere dotati di una **targa identificativa**.

La circolazione dei ciclomotori e dei motocicli è soggetta alle medesime norme che regolano la circolazione degli autoveicoli, salvo alcune disposizioni specifiche in materia di sicurezza, come per esempio l'**uso obbligatorio del casco**.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

L'Unione europea è particolarmente attenta alle questioni della sicurezza stradale. A tal fine, l'UE ha predisposto una serie di indicazioni, contenute in un documento chiamato *Orientamenti Ue 2011-2021 per la sicurezza stradale*.
L'obiettivo degli orientamenti è **dimezzare il numero dei decessi** legati agli incidenti stradali entro il 2020, attraverso una serie di misure. In particolare si tratta di:

- insegnare agli utenti a guidare con maggiore cautela, mediante una strategia europea di educazione e formazione in materia di sicurezza stradale;
- incoraggiare i Paesi dell'UE ad applicare anche alle strade rurali le norme che sono già in vigore sulla rete viaria principale e nei tunnel;
- accrescere la sicurezza delle categorie di conducenti più vulnerabili (in particolare i motociclisti), migliorando la comunicazione tra le autorità e gli utenti stradali e introducendo revisioni periodiche per le motociclette, i motorini ecc.

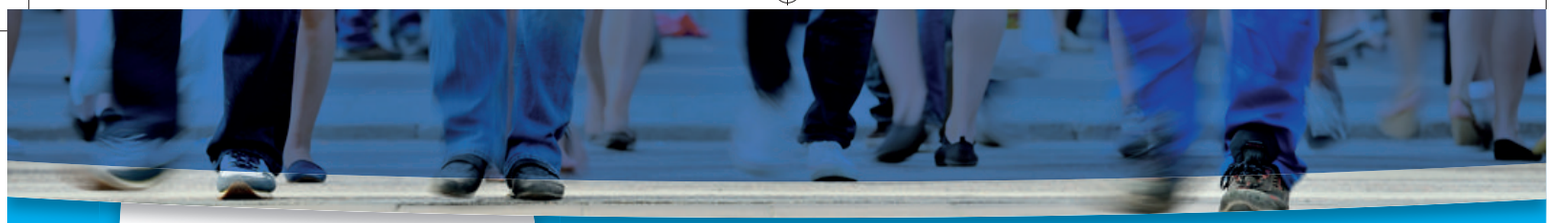
PER APPROFONDIRE

Sulla buona strada

Negli ultimi 10 anni, i dati statistici relativi agli incidenti stradali in Italia hanno fatto registrare, fortunatamente, un calo progressivo delle vittime. Tuttavia, gli stessi dati mostrano che le strade italiane sono ancora oggi meno sicure rispetto alla media dell'Unione europea: ciò significa che nel nostro Paese il numero di incidenti è maggiore rispetto a quello degli altri Paesi membri dell'Unione.
Per questo motivo, il Ministero delle infrastrutture e trasporti promuove *Sulla buona strada*, una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della **sicurezza stradale**. La campagna si avvale di spot televisivi, radiofonici, cinematografici, web, affissioni e pubblicazioni su quotidiani e periodici. Il filo conduttore degli spot ha come protagonisti i bambini, portavoce dei messaggi di sicurezza stradale da trasmettere agli adulti.
Nella prima fase del progetto sono stati realizzati tre messaggi:

- sull'utilizzo dei sistemi di **sicurezza in auto** per bambini;
- sulla **tutela dei pedoni**;
- contro l'**eccesso di velocità**, con particolare attenzione alle città (che rappresentano gli ambiti di maggiore incidentalità).

La campagna riserva un'attenzione particolare ai giovani, utilizzando canali per loro familiari, come il web e i *social network* (in particolare Twitter). L'obiettivo è quello di realizzare un'azione di **informazione costante** e di **responsabilizzazione** sulle problematiche della circolazione, della sicurezza stradale e dei diritti e doveri da rispettare per tutte le categorie di utenti della strada. Secondo il Ministero, infatti, la responsabilizzazione di chi guida e di tutti gli altri utenti della strada è l'infrastruttura fondamentale per aumentare la sicurezza e ridurre le stragi sulle nostre strade. Questa campagna è solo una delle azioni attuate dal Ministero. La più importante, forse, è la riforma del *Codice della strada* allo studio in Parlamento. Il nuovo *Codice* sarà più semplice, snello, chiaro e leggibile, diventando un importante strumento di informazione per tutti.



PER RIFLETTERE

IL COMPORTAMENTO SULLA STRADA

Tutti possiamo contribuire in modo efficace alla sicurezza stradale. Il sito dell'Unione europea dedicato a questo tema offre una serie di buoni consigli sul comportamento da tenere sulla strada che, se seguiti da tutti, contribuirebbero in misura notevole a ridurre il numero degli incidenti. Se tutti tenessero le cinture allacciate (come previsto per legge in tutti i Paesi membri), rispettassero i limiti di velocità e non guidassero sotto l'effetto dell'alcol, si potrebbero salvare ogni anno più di 12.000 vite umane. I consigli sono divisi "per tema". Ecco i più significativi.

Distrazione Per garantire la propria sicurezza, quella dei passeggeri e quella degli altri utenti della strada, è fondamentale che il conducente di un veicolo rimanga costantemente concentrato sul traffico che lo circonda.

Cinture di sicurezza Le cinture di sicurezza sono il modo più semplice ed economico per evitare lesioni in caso d'incidente. Non richiedono tecnologie specifiche e sono presenti in tutte le autovetture. L'utilizzo delle cinture di sicurezza è obbligatorio in tutti i veicoli dal 2006.

Eccesso di velocità L'eccesso di velocità è il principale problema della sicurezza stradale, è un elemento fondamentale del 30% circa degli incidenti stradali mortali e aumenta notevolmente il rischio d'incidente. In Italia le contromisure in questo campo sono diverse: oltre alla presenza sulla strada di agenti della Polizia stradale incaricati di sorvegliare il comportamento dei conducenti, esistono da diversi anni dispositivi elettronici (autovelox, tutor) in grado di rilevare la velocità dei veicoli. Se questa risulta superiore ai limiti consentiti dalla legge, i dispositivi fotografano la targa così da identificare il responsabile e recapitargli la contravvenzione direttamente a casa.

LA MANUTENZIONE DELLE STRADE

Un fenomeno diffuso è quello degli incidenti (ad automezzi o a persone) causati dalla cattiva manutenzione delle strade. Non è raro il caso in cui un'automobile, percorrendo una via cittadina, passi sopra una buca profonda provocando l'esplosione di uno pneumatico; oppure il caso di un pedone che, transitando su un marciapiede, inciampi in una breccia sull'asfalto cadendo e procurandosi ferite più o meno gravi. Rischi ancora maggiori in questo senso sono quelli corsi dai ciclisti o dai ciclomotoristi.

La buona manutenzione delle strade, dunque, è un elemento importante nella **prevenzione degli incidenti**. Essa spetta ai Comuni, alle Province o allo Stato, secondo il tipo di strada, e diventa tanto più importante in un Paese come il nostro nel quale, da diversi anni, le strade sono sottoposte a danneggiamenti ulteriori causati dal maltempo. In molte città italiane (Roma e Napoli sono i casi più eclatanti) le strade risentono del mutamento climatico e dell'abbondanza inusuale delle piogge e non è raro che cedano, dando vita a crepe e buche pericolose per la circolazione. Non sempre, purtroppo, l'intervento di ripristino del manto stradale risulta tempestivo e i cittadini sono costretti a viaggiare tra percorsi accidentati e disagevoli.

Proprio i cittadini, in ogni caso, hanno la possibilità di contribuire alla manutenzione stradale, non solo tenendo in ordine le strade ed evitando atti o comportamenti che possano danneggiarle, ma anche facendo pressioni sulle autorità competenti affinché svolgano coscienziosamente il proprio ruolo.

O BEVI O GUIDI

Le cause degli incidenti stradali che ogni anno costano la vita a molti giovani sono sostanzialmente due: l'**imprudenza** e il **consumo di alcol o di altre sostanze** (che alterano la percezione, diminuiscono la prontezza di riflessi, riducono la capacità di reagire agli stimoli). Spesso queste due cause sono legate, e l'imprudenza alla guida deriva proprio da un alterato **stato psicofisico** di chi si mette al volante.

Gli effetti negativi dell'alcol sulla guida sono ben noti. Esso agisce su diverse funzioni cerebrali (percezione, attenzione, elaborazione, valutazione ecc.) e i suoi effetti si fanno progressivamente più gravi man mano che cresce la quantità di alcol presente nel sangue (**tasso alcolemico**).

Il tasso alcolemico si misura in grammi di alcol per litro di sangue; un tasso alcolemico di 1 g/litro indica quindi che in ogni litro di sangue del soggetto è presente 1 grammo di alcol puro (proporzione che può essere espressa con la formula 0,1%).

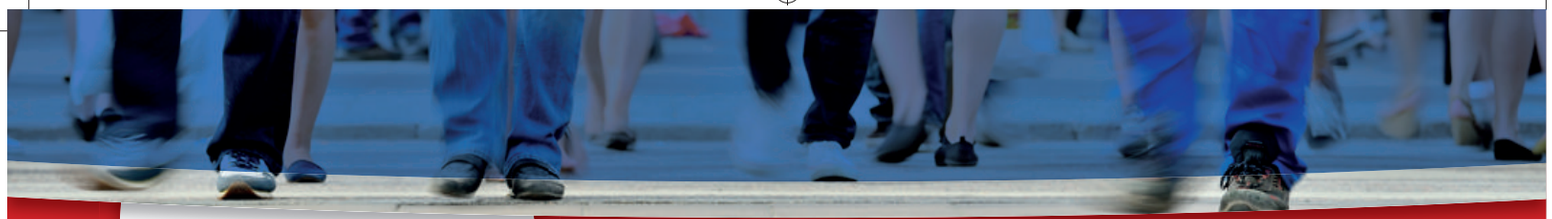
I primi effetti negativi si cominciano a riscontrare già con valori di 0,2 g/litro, ad esempio nella capacità di suddividere l'attenzione tra due o più fonti di informazione e nell'interazione con la stanchezza. Con un tasso di 0,5 g/litro

cominciano a essere compromessi il campo visivo laterale, i tempi di reazione, la resistenza all'abbagliamento, il coordinamento psicomotorio. Con tassi superiori i sintomi precedenti si aggravano e viene compromessa anche la capacità di valutazione delle distanze, l'attenzione cala in modo notevole, diminuisce la sensibilità alla luce rossa. Oltre 1-1,2 g/litro compare l'euforia, la visione laterale è fortemente compromessa, come pure la percezione delle distanze e della velocità di movimento degli oggetti. Oltre questi valori si aggiungono lo scoordinamento dei movimenti (ad esempio si accelera invece di frenare) e reazioni fortemente rallentate. I rischi di incidente grave naturalmente si moltiplicano.

La risposta al consumo di alcol varia da persona a persona. Dunque, quanto alcol si può bere prima di guidare? Il tasso alcolemico consentito per legge a chi si mette alla guida di un qualsiasi mezzo motorizzato è pari a **0,5 g/litro**. In generale, tuttavia, si può affermare che l'alcol anche in quantità modeste è incompatibile con la guida. Prima di guidare è consigliabile evitare di bere alcolici. Bere e guidare non è indice di forza fisica, carattere, capacità di resistenza; piuttosto rivela presunzione e scarso rispetto per gli altri.

BEVENDO A STOMACO VUOTO...	un uomo di 65 kg raggiunge un tasso alcolemico di...	una donna di 65 kg raggiunge un tasso alcolemico di...
125 cc di vino a 12°	0,27 g/litro	0,35 g/litro
330 cc di birra a 5°	0,30 g/litro	0,39 g/litro
100 cc di superalcolico a 45°	0,31 g/litro	0,40 g/litro

Fonte: *Ministero della salute*



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il *Codice della strada* è il testo in cui sono contenute le norme che regolano il comportamento di tutti coloro che "usano" la strada. V F
2. Le moderne biciclette a pedalata assistita non rientrano nella categoria dei velocipedi. V F
3. Gli utenti della strada si possono classificare in pedoni, ciclisti e conducenti di veicoli. V F
4. Si definisce carreggiata la parte di strada riservata ai pedoni. V F
5. Il *Codice della strada* stabilisce anche norme generali per i costruttori di strade e di veicoli. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

segnali orizzontali: .....

.....

.....

segnali verticali: .....

.....

.....

segnali di precedenza: .....

.....

.....

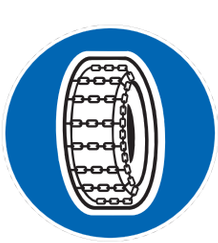
segnali luminosi: .....

.....

.....

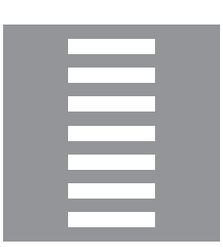
Collega ciascun segnale alla descrizione corretta.

a.



b.

c.



b.

1. segnale di pericolo
2. segnale di divieto
3. segnale di obbligo
4. segnale orizzontale

Indica con una ✗ quali dei seguenti comportamenti sono di norma consentiti a un pedone.

1 ☐ circolare sui marciapiedi
2 ☐ attraversare la carreggiata in senso non perpendicolare
3 ☐ circolare sulle banchine
4 ☐ mantenersi sul margine della carreggiata opposto al senso di marcia dei veicoli (quando non può usufruire degli spazi riservatigli)
5 ☐ attraversare davanti ai tram, filobus e autobus in sosta alle fermate
6 ☐ circolare sulla carreggiata

Che cosa indicano i seguenti segnali stradali? Prova a fornire una spiegazione tenendo conto della forma e del colore.

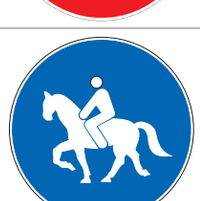
a.

b.

c.

d.

e.

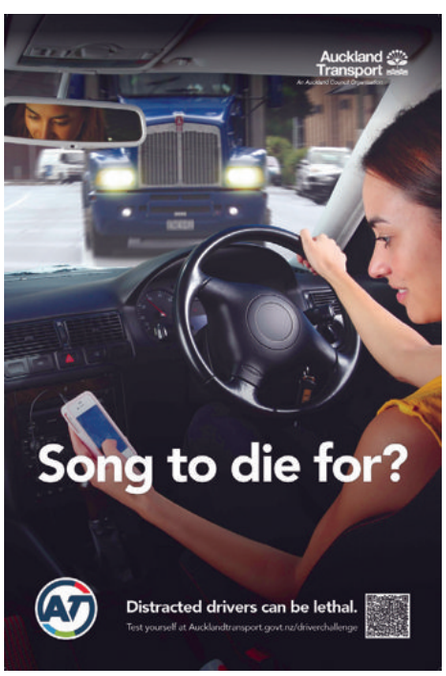
f. 

g.

Rispondi alle domande che seguono.

1. Qual è la differenza tra motociclo e ciclomotore?
2. Qual è la differenza tra patentino e patente?
3. Qual è l'età minima per condurre un ciclomotore?
4. Quali documenti deve portare con sé, per essere in regola, chi conduce un ciclomotore o un motociclo?

Osserva i seguenti manifesti della campagna per la sicurezza stradale realizzata dall'autorità per i trasporti della città di Auckland (Nuova Zelanda). Che cosa dicono i messaggi? Che cosa è ritratto nelle immagini? Qual è, secondo te, l'intento di chi ha progettato la campagna? Su cosa prova a far leva? Credi che la comunicazione sia efficace? In che cosa differisce dalle campagne realizzate in Italia che hai visto a pagina 161?



PARTE III

CONOSCERE LA COSTITUZIONE: L'ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

14. Il Parlamento
15. Il Governo
16. La Magistratura
17. Le autonomie territoriali
18. Gli organi di garanzia

14

Il Parlamento

UNA STORIA PER COMINCIARE

Stupida maggioranza!

Sergio era proprio uno sbruffone. Tutti sapevano che le storie che raccontava andavano prese con le molle. Ma tutti, o quasi tutti, stavano ad ascoltarle. Non c'è bisogno che vi faccia degli esempi. Sicuramente sapete di cosa sto parlando. Sicuramente vi è capitato di conoscere uno come lui: pieno di sé, troppo pieno di sé. Fatto sta che, in cambio dei suoi improbabili racconti, Sergio non riceveva mai obiezioni, ma solo sorrisi compiacenti, strizzatine d'occhio e pacche sulla spalla.
Risultato: tutti non facevano altro che parlare di lui. Dov'è Sergio? L'hai sentita l'ultima di Sergio? Cosa ne pensa Sergio? Mi ha detto Sergio che…
E quello che è peggio è che tutti facevano quello che faceva Sergio.
"Oggi ho voglia di andare al cinema", diceva lui. E tutti a correrglì dietro per vedere uno di quegli stupidi film, che più stupidi non se ne possono immaginare.
"Oggi mi va di andare al pub". E tutti ancora dietro di lui, senza alcuna esitazione.
Quando poi voleva dare prova del suo ascendente sugli altri, faceva una cosa che mi dava proprio sui nervi: metteva la decisione ai voti.
"Oggi è proprio la giornata giusta per andare a farsi un giro al centro commerciale. Vediamo un po', chi vota a favore?" E tutti a tirar su le mani come se avessero davanti un rapinatore e una calibro 9 pronta per sparare, tutti felici di far parte del gruppo di amici di Sergio.
Stupida maggioranza!
Se solo mi fosse riuscito di farli votare diversamente! Almeno per una volta.

L'idea mi venne all'improvviso, un giorno che Sergio non c'era. Tutti si chiedevano come mai non fosse venuto. *È davvero strano. Certamente sarà a letto con la febbre. Qualcuno sa qualcosa? Io no. Nemmeno io. Strano che non abbia avvisato nessuno. Nemmeno un messaggio. Ma intanto cosa si fa? Boh? Tanto vale tornarsene a casa…*

Proprio in quel momento squillò il mio cellulare. Non guardai nemmeno chi fosse, risposi e basta.
– Ciao Sergio, come mai non sei venuto? – dissi senza alcuna esitazione.
– Ma ti si è rotto il display? – mi rispose mia madre dall'altra parte del telefono.
– Hai la febbre? Beh, lo avevamo immaginato.
– La febbre? Lo avevate immaginato? Ma che cosa stai dicendo?!? – ribatté mia madre, che non capiva.
– Certo, giocare a calcetto fino alle due di notte sotto una pioggia torrenziale…
– Senti, adesso mi stai facendo arrabbiare!
– Gli altri sono finiti tutti al pronto soccorso mentre tu te la sei cavata con un po' d'influenza?
– Tu invece non te la caverai tanto facilmente. Te lo prometto.
– Beh, non saprei, siamo indecisi… Forse ce ne torniamo a casa…
– Ecco, bravo, e sbrigati! Ma *torniamo* chi? Quanti siete?

Intanto gli altri attorno a me stavano in silenzio, in attesa, con gli occhi puntati sulle mie labbra. Avevo la maggioranza! Ce l'avevo. E così andai avanti.
– Ah, mi dispiace! Certo, capisco, perdersi lo spettacolo della regata sul lungomare non fa piacere a nessuno.
Oramai non sentivo più quello che diceva mia madre. Ero troppo preso dagli sguardi degli altri e dal consenso che mi stavo costruendo.
– Bene, – continuai – possiamo sempre andarci noi, fare delle fotografie e inviartele. Se ci muoviamo, faremo in tempo ad arrivare per la partenza…

Non fu necessario dire nulla. Prendemmo il tram tutti assieme e arrivammo sul lungomare in tempo per il via.

A Cosa dice il racconto

1. Chi è il protagonista del racconto?
2. In che modo il narratore descrive Sergio? Cosa non gli piace di lui?
3. In che modo gli altri si comportano con Sergio?
4. Quale obiettivo si prefigge il narratore? Alla fine riesce a raggiungerlo?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti il comportamento di Sergio?
2. Come definiresti, invece, il comportamento di tutti gli altri? Nel brano si legge: "gli altri attorno a me stavano in silenzio, in attesa, con gli occhi puntati sulle mie labbra". Perché gli altri hanno gli occhi puntati sulle labbra del narratore? Cosa denota questo comportamento?
3. Ti è mai capitato di conoscere una persona simile a Sergio o di trovarti nella situazione nella quale si è trovato il narratore? Come ti sei comportato?
4. Commenta questa frase: "Oramai non sentivo più quello che diceva mia madre. Ero troppo preso dagli sguardi degli altri e dal consenso che mi stavo costruendo". Che cosa intende dire secondo te il narratore?
5. Ti sembra che il narratore abbia utilizzato un metodo corretto per affrontare il problema di fronte al quale si trova? Avrebbe potuto affrontarlo in maniera diversa? Tu cosa avresti fatto?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:

   maggioranza: .....
   .....
   .....

   consenso: .....
   .....
   .....

2. Alla luce delle definizioni che hai fornito, commenta il titolo del racconto.

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

L'elezione dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di classe

Nelle scuole secondarie di secondo grado, entro il 31 ottobre di ogni anno, si svolge un'elezione molto importante per la vita scolastica: quella dei rappresentati degli studenti.
Il Preside convoca l'assemblea degli studenti in ciascuna classe, e le singole assemblee eleggono i propri rappresentanti, cioè coloro che si faranno portavoce dei problemi, delle iniziative, delle proposte e delle necessità della classe.
Tra qualche anno, quando comincerai a frequentare la scuola superiore, anche tu dovrai eleggere i tuoi rappresentanti. Ovviamente, potrai anche candidarti a diventare rappresentante!
Leggiamo un estratto degli articoli 20 e 21 dell'ordinanza ministeriale 215/1991 contenente le indicazioni sulle modalità secondo cui devono svolgersi le elezioni.

- ✔ Le elezioni dei rappresentanti hanno luogo sulla base di un'unica lista comprendente tutti gli elettori in ordine alfabetico.
- ✔ Tutti sono sia eleggibili che elettori.
- ✔ Il voto è personale, libero e segreto.
- ✔ Ciascun elettore può esprimere una sola preferenza.
- ✔ Se due o più studenti riportano lo stesso numero di voti, la proclamazione è fatta per sorteggio.

D Ora tocca a te

1. Ti è mai capitato di partecipare a una votazione? Se sì, prova a rispondere alle seguenti domande:
   a. Quale decisione bisognava prendere?
   b. Quali regole sono state seguite per consentire a ciascuno di esprimere la propria opinione e il proprio voto?
   c. Qual è stato il risultato?

2. Come hai potuto leggere nella rubrica precedente (*Leggiamo un documento*), nella scuola secondaria di secondo grado, entro il 31 ottobre, gli studenti devono eleggere i propri rappresentanti. Immagina, assieme ai tuoi compagni di classe, di dover eleggere due rappresentanti. Assieme provate a:
   a. stilare una lista elettorale;
   b. stabilire delle regole per lo svolgimento delle elezioni;
   c. stabilire come comportarsi nel caso in cui due studenti riportino lo stesso numero di voti.

   E non dimenticate di mettere alla prova il vostro sistema elettorale: votate!

COSA DICE LA COSTITUZIONE

La struttura del Parlamento

Articolo 55
Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.
Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

Il Parlamento italiano è l'organo titolare del potere legislativo. Esso è inoltre l'unico organo rappresentativo in quanto i suoi membri sono eletti direttamente dai cittadini.
Il Parlamento è composto di due camere: la **Camera dei deputati** e il **Senato della Repubblica**, e si definisce perciò un Parlamento bicamerale. Entrambe le Camere hanno sede a Roma, rispettivamente a Palazzo Montecitorio e a Palazzo Madama, e si riuniscono *separatamente*, salvo alcuni casi particolari, che sono:

- l'elezione e il giuramento del Presidente della Repubblica;
- l'elezione di 1/3 dei giudici della Corte costituzionale;
- l'elezione di 1/3 dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura;
- la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione.

Anche se lavorano separatamente, le Camere hanno gli *stessi poteri*: si parla perciò di **bicameralismo perfetto**.

La **Camera dei deputati**, o Camera, è composta di **630 deputati**. Per partecipare alle elezioni, cioè per scegliere i deputati (elettorato attivo), è necessario aver compiuto 18 anni; per essere eletti, o meglio per proporre se stessi come deputati (elettorato passivo), bisogna invece aver compiuto 25 anni.
Il **Senato della Repubblica**, o Senato, è composto di **315 senatori**, eletti dai cittadini su base regionale. Per partecipare alle elezioni è necessario aver compiuto 25 anni, mentre per essere eletti senatori è necessario aver compiuto 40 anni.
All'interno del Senato sono previsti anche membri *non elettivi*, cioè non scelti direttamente dai cittadini. Sono, questi, i **senatori a vita**, e cioè:

- gli **ex Presidenti della Repubblica**, che alla fine del proprio mandato diventano automaticamente senatori;
- **cittadini illustri**, che hanno raggiunto particolari meriti in campo sociale, scientifico, artistico o letterario, nominati senatori a vita dal Presidente della Repubblica come riconoscimento dei servizi resi al Paese (ciascun Presidente può eleggere un massimo di 5 senatori a vita).

Gli organi delle Camere
Ciascuna Camera funziona in virtù di diversi "organi", che sono:
- il *Presidente* (e l'ufficio di presidenza), incaricato di dirigere i lavori della Camera che presiede;
- i *gruppi parlamentari*, raggruppamenti di deputati e senatori eletti nelle liste del medesimo partito;
- la *conferenza dei capigruppo*, che aiuta il Presidente nella preparazione del calendario dei lavori;
- le *commissioni parlamentari*, organi collegiali del Parlamento di cui parleremo più avanti;
- le *giunte*, organismi con compiti consultivi o di controllo.

L'aula della Camera dei deputati.

Anche i **cittadini italiani residenti all'estero** possono partecipare all'elezione dei membri del Parlamento, sia per la Camera sia per il Senato: essi possono eleggere 12 deputati e 6 senatori.

Le Camere durano in carica 5 anni, periodo chiamato **legislatura**. Allo scadere della legislatura sono indette nuove elezioni, per consentire ai cittadini di scegliere nuovi rappresentanti o di confermare quelli in carica. La durata delle Camere viene prorogata con un'apposita legge del Parlamento solo nel caso in cui l'Italia si trovi in **stato di guerra**. È più frequente, invece, che la legislatura duri *meno* di cinque anni. Si parla, allora, di **scioglimento anticipato** delle Camere.

Le funzioni del Parlamento

Il procedimento di formazione delle leggi

L'articolo 70 della Costituzione stabilisce che il compito principale del Parlamento è quello di **discutere e approvare le leggi**. Questo compito è disciplinato dagli articoli 70-75 della Costituzione e prevede 5 fasi.
La prima è la fase di **iniziativa**, che consiste nella *presentazione al Parlamento di un progetto di legge*. Possono presentare tali progetti:

- i membri del Parlamento (deputati e senatori);
- i membri del Governo;
- il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel);
- i Consigli regionali;
- un minimo di 50.000 elettori.

I progetti possono essere presentati indifferentemente alla Camera o al Senato.
La seconda fase è quella dell'**esame**. Il Presidente della Camera cui è pervenuto il progetto di legge lo assegna alla **Commissione parlamentare** competente per materia. La Commissione discute sul testo articolo per articolo, poi lo presenta, con le proprie relazioni, alla Camera, che deve discuterlo e approvarlo. Questo procedimento, chiamato **procedimento ordinario**, è previsto dall'articolo 71 della Costituzione.
Talvolta è previsto un **procedimento speciale**, in base al quale è la Commissione a occuparsi di tutte la fasi – discussione, votazione e approvazione del progetto di legge – estromettendo la relativa Camera dai lavori. È comunque sempre ammessa la domanda di "rimessione in assemblea" del progetto di legge.
Un altro "procedimento speciale" prevede che la votazione sui singoli articoli del progetto di legge da parte della Commissione abbia carattere definitivo, in modo che il testo presentato alla Camera sia votato nel suo complesso (senza votazione articolo per articolo).

LA FORMAZIONE DELLE LEGGI

1ª fase	iniziativa
2ª fase	esame
3ª fase	approvazione
4ª fase	promulgazione
5ª fase	pubblicazione

L'Organizzazione e il funzionamento delle Camere

Entrambe le Camere eleggono un proprio **Presidente**, che ha il compito di coordinare i lavori dell'assemblea ed è supportato nelle proprie funzioni da un **Consiglio di Presidenza**; entrambe, inoltre, funzionano sulla base di un **Regolamento** interno, approvato dai membri.
I lavori della Camera e quelli del Senato si svolgono prevalentemente all'interno delle **Commissioni parlamentari**. Le Commissioni sono organi necessari di ciascuna Camera, e possono essere *permanenti* o *speciali*.
Le Commissioni permanenti sono previste dai regolamenti: sono divise per materia e rispecchiano la composizione della Camera a cui appartengono. Ciò significa che al loro interno le forze politiche sono rappresentate in proporzione alla loro presenza nella Camera di riferimento.

Nel procedimento ordinario, finito l'esame della Commissione, si apre la fase dell'**approvazione**. Il testo passa alla Camera di riferimento per essere votato articolo per articolo. Se la maggioranza della Camera vota a favore del progetto di legge, questo si intende approvato e passa all'altra Camera, la quale deve votarlo senza apportarvi modifiche (dette "emendamenti"). Se ciò avviene, la fase deliberativa è completata. Se invece la seconda Camera apporta dei cambiamenti al testo della legge, il progetto ripassa alla prima Camera, che deve approvare gli emendamenti. Il testo continua a passare da una Camera all'altra (situazione detta "navetta") fino a che non è approvato da entrambe nel medesimo testo.

Come vengono prese le decisioni in Parlamento

Secondo la Costituzione tutte le decisioni del Parlamento sono prese "a maggioranza". Le maggioranze richieste sono diverse, secondo l'importanza dei provvedimenti.

In genere, è richiesta la **maggioranza semplice**: un provvedimento è cioè approvato se è votato dalla metà + 1 dei presenti in aula. Per i provvedimenti più importanti, come ad esempio l'approvazione di una legge di modifica della Costituzione o l'elezione dei giudici della Corte costituzionale, è richiesta una **maggioranza qualificata**, vale a dire l'assenso dei 2/3 o dei 3/5 dei componenti della Camera.
In ogni caso, le decisioni sono valide solo se è presente alla votazione un numero di deputati o di senatori pari alla metà + 1 dei componenti della Camera. Questo numero è detto **numero legale**. Esso coincide con la cosiddetta **maggioranza assoluta**.

SCHEMA DELLE MAGGIORANZE

Numero legale	metà + 1 dei componenti
Maggioranza assoluta	metà + 1 dei componenti
Maggioranza relativa o semplice	metà + 1 dei presenti
Maggioranza qualificata	2/3 o 3/5 dei componenti

Una volta approvata dal Parlamento, la legge passa al Presidente della Repubblica per la **promulgazione**. La promulgazione consiste in un *controllo sulla legge* operato dal Presidente (entro 30 giorni dall'approvazione parlamentare o in un termine minore se le due Camere, a maggioranza assoluta, ne dichiarino l'urgenza). Se il Presidente della Repubblica ritiene che la legge sia in contrasto con la Costituzione oppure che presenti vizi formali, la rinvia alle Camere con un messaggio motivato.
Se il progetto di legge è però riproposto, anche senza modifiche, dal Parlamento, il Presidente è obbligato a promulgarlo, purché non ritenga che presenti difetti di grave incostituzionalità. In questo caso, egli può chiedere il giudizio della Corte costituzionale.
Se il Presidente approva la legge, si procede all'ultima fase, quella della **pubblicazione ed entrata in vigore**. Subito dopo la promulgazione, e comunque entro 30 giorni da essa, infatti, la legge deve essere pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale** per essere conosciuta dai cittadini. La legge entra in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Questo periodo è chiamato *vacatio legis*.

Gazzetta Ufficiale (GU): è la fonte ufficiale di conoscenza delle norme in vigore in Italia, strumento di diffusione, informazione e ufficializzazione di testi legislativi, atti pubblici e privati che devono giungere con certezza a conoscenza dell'intera comunità.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

In tutti gli Stati membri dell'Unione europea il Parlamento è l'organo rappresentativo dei cittadini, titolare della funzione legislativa. Alcuni Stati adottano un sistema *bicamerale* simile a quello italiano (anche se spesso le due camere non hanno identici poteri), altri, invece, hanno adottato un Parlamento *monocamerale*, cioè formato da una sola camera.

I PARLAMENTI IN EUROPA	
Sistema bicamerale	**Sistema monocamerale**
Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Spagna.	Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Ungheria

PER APPROFONDIRE

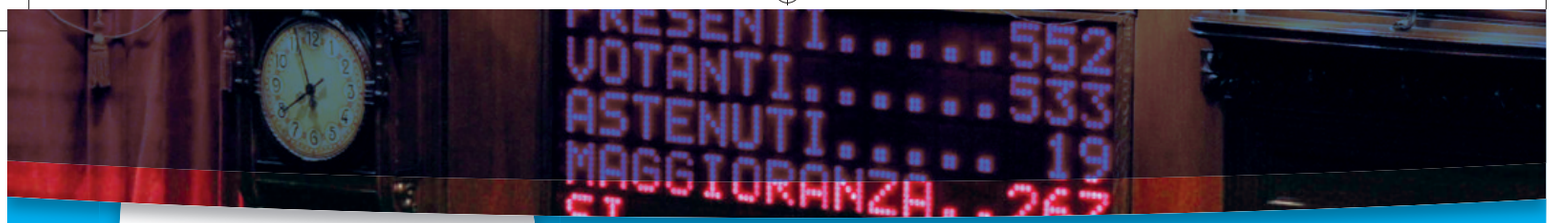
Il referendum

Come sappiamo in Italia la sovranità appartiene al popolo. In virtù di questa sovranità i cittadini hanno il potere di "giudicare" le leggi fatte dai propri rappresentanti in Parlamento, e possono decidere, tramite il voto, se eliminarle dall'ordinamento (cioè se *abrogarle*) o lasciarle in vigore. Ciò avviene tramite l'istituto del **referendum**, una consultazione popolare tramite la quale il popolo può esercitare in maniera diretta la propria sovranità. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati a eleggere la Camera dei deputati.
Il referendum può essere indetto quando lo richiedono 500.000 elettori o 5 Consigli regionali secondo quanto è stabilito dall'art. 75 della Costituzione: "è indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. […]
Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati a eleggere la Camera dei deputati.
La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.
La legge determina le modalità di attuazione del referendum".

Nel nostro ordinamento, il referendum può assumere diverse forme. Esso, infatti, può essere:

- **abrogativo**, quando il popolo è chiamato a decidere sull'abrogazione di una legge o di una parte di essa;
- **costituzionale**, quando il popolo è chiamato a esprimere il proprio consenso su una modifica della Costituzione;
- **istituzionale**, quando il popolo deve scegliere quale forma di governo vuole dare al Paese (come è avvenuto nel 1946, quando i cittadini furono chiamati a decidere tra la monarchia e la repubblica);
- **territoriale**, obbligatorio per l'entrata in vigore di leggi che prevedono modifiche al territorio di Regioni, Province e Comuni;
- **consultivo**, quando il popolo è chiamato a esprimersi su questioni di particolare interesse (è previsto solo a livello regionale).

Perché un referendum sia considerato valido deve aver votato la **metà + 1 degli aventi diritto** (il cosiddetto *quorum*). Il risultato è determinato considerando la **maggioranza** dei voti espressi. Tuttavia, non tutte le leggi possono essere sottoposte a referendum. Esso non è ammesso, infatti, per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, e per l'autorizzazione dei trattati internazionali.



PER RIFLETTERE

LA CENTRALITÀ DEL PARLAMENTO

L'Italia è una **Repubblica parlamentare**. Ciò significa che il Parlamento, unico organo eletto direttamente dai cittadini, ha una funzione centrale nella vita politica e istituzionale del Paese. Oltre a essere titolare del potere legislativo, infatti, il Parlamento:

- elegge il Presidente della Repubblica;
- sostiene il Governo tramite l'istituto della fiducia.

Esso, inoltre:

- delibera con legge lo stato di guerra, conferendo al Governo i poteri necessari;
- concede l'amnistia e l'indulto, con legge approvata a maggioranza dei 2/3 in ciascuna Camera (l'*amnistia* è il provvedimento con il quale lo Stato rinuncia a perseguire determinati reati, commessi prima della sua entrata in vigore; l'*indulto*, invece, è il provvedimento con il quale lo Stato riduce o estingue le pene associate a determinati reati; entrambi sono considerati atti di clemenza dello Stato);
- autorizza la ratifica dei trattati internazionali;
- approva i principali documenti contabili dello Stato (il bilancio e il rendiconto) presentati ogni anno dal Governo.

Il Parlamento, infine, esercita un'importante **funzione ispettiva**. Ciascuna Camera, infatti, può disporre inchieste su *materie di pubblico interesse* (ad esempio sulla criminalità organizzata, sul lavoro, sulla salute, sui trasporti ecc.), nominando a tale scopo apposite Commissioni, che prendono il nome di **Commissioni di inchiesta**.
Tali Commissioni procedono alle indagini e agli esami necessari per accertare i fatti con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria: possono quindi interrogare testimoni, richiedere l'esame di documenti, perquisizioni, sequestri o intercettazioni telefoniche. Nell'esercizio di tali poteri esse devono comunque rispettare i diritti fondamentali e le libertà dei cittadini. Finite le indagini, le Commissioni di inchiesta riferiscono alle Camere sui risultati della loro attività con apposite relazioni scritte.

LE PREROGATIVE DEI PARLAMENTARI

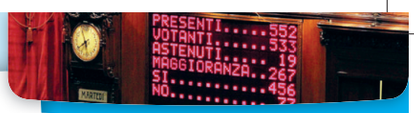
Secondo l'articolo 68 della Costituzione, i membri del Parlamento godono di speciali **immunità** per poter esercitare in piena autonomia le proprie funzioni. Questo significa che essi, per la durata del loro mandato, godono di una condizione giuridica particolare.

Innanzitutto, i membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere per le **opinioni** espresse e per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Ciò perché si presume che i parlamentari esprimano le loro opinioni, e diano o neghino il loro consenso a determinati provvedimenti, in vista dell'interesse del Paese. Per questo, non sono tenuti a "giustificarsi" con gli elettori, che potranno giudicare il loro operato solo alla fine della legislatura, confermandoli con il proprio voto o scegliendo nuovi rappresentanti.

Un'altra importante immunità riguarda le **procedure giudiziarie**. Infatti, se un giudice sospetta che un deputato o un senatore abbia commesso un reato, può indagare su di lui come su un qualsiasi altro cittadino. Tuttavia, il magistrato avrà bisogno dell'*autorizzazione della Camera* cui il parlamentare appartiene per compiere una serie di atti, e cioè per:

- sottoporlo a perquisizione personale o domiciliare;
- intercettare le conversazioni telefoniche o la corrispondenza;
- sottoporlo ad arresto preventivo.

Se la Camera dà il proprio consenso, il magistrato potrà procedere; viceversa, se la Camera nega il consenso, il magistrato sarà costretto ad attendere la fine della legislatura.
Tuttavia, nel caso di flagranza dei reati più gravi, l'arresto e le perquisizioni sono possibili anche prima di aver ottenuto l'autorizzazione a procedere (che però deve essere sempre richiesta).



IL SISTEMA ELETTORALE

Il sistema elettorale è l'insieme delle regole che consentono ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti. Esso stabilisce il modo in cui si vota e il modo in cui i voti espressi sono attribuiti ai candidati, o meglio, alle *liste* in cui i candidati sono organizzati.

I sistemi elettorali si dividono in due grandi "famiglie": i *sistemi proporzionali* e i *sistemi maggioritari*. Inoltre, all'interno di ciascuna famiglia esistono molti "tipi" diversi. Di seguito ci limiteremo a esaminarne le tipologie fondamentali.

Nel **sistema proporzionale** il territorio è diviso in zone geografiche dette **circoscrizioni**. Gli elettori residenti in ciascuna circoscrizione possono esprimere la propria preferenza scegliendo tra diverse *liste* di candidati, ognuna contrassegnata da un simbolo. All'interno di ciascuna lista, l'elettore può anche indicare la preferenza per uno o più candidati specifici.

Ciascuna lista ottiene un numero di seggi proporzionale alla percentuale di voti ricevuti in ciascuna circoscrizione. Se, per esempio, nella circoscrizione A sono disponibili 10 seggi, e una lista ha ottenuto il 20% dei voti, essa occuperà 2 seggi (cioè il 20% di 10).

I SISTEMI ELETTORALI

Sistema proporzionale	Sistema maggioritario
Circoscrizioni	Collegi
Liste di candidati	Singoli candidati
Distribuzione dei seggi tra le liste in proporzione ai voti	È eletto solo il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti

Nel **sistema maggioritario**, invece, il territorio è suddiviso in zone più piccole rispetto alle circoscrizioni, dette **collegi**. In ogni collegio gli elettori sono chiamati a esprimere la propria preferenza per *singoli candidati* e non per liste. Per ogni collegio, quindi, risulterà eletto all'organo rappresentativo il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti.

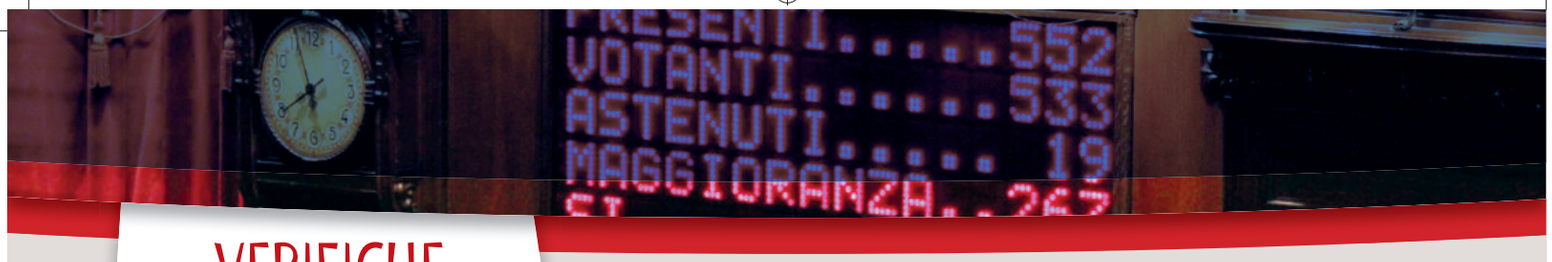
Quello che abbiamo descritto è il sistema maggioritario "a turno unico". Il sistema può tuttavia prevedere un "doppio turno": ciò significa che in ogni collegio risulteranno eletti tutti i candidati che hanno ottenuto più del 50% dei voti. Se ciò non avviene, si procede a una *seconda votazione*, detta **ballottaggio**, a cui possono accedere solo i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Sarà eletto, tra i due, quello che al ballottaggio avrà il maggior numero di preferenze.

Elezioni politiche ed elezioni amministrative

In Italia i cittadini possono scegliere i propri rappresentanti, tramite il voto, sia a livello nazionale sia a livello locale. Abbiamo pertanto due tipi di elezioni:

- le **elezioni politiche**, per la scelta dei parlamentari (deputati e senatori);
- le **elezioni amministrative**, per la scelta dei rappresentanti a livello locale (cioè di coloro che siederanno negli organi rappresentativi delle Regioni, delle Province e dei Comuni).

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
del 24 e 25 febbraio 2013
CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE CALABRIA
LISTE DEI CANDIDATI PER L'ELEZIONE DI N. 20 DEPUTATI



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. La Camera dei deputati è composta di 315 deputati, mentre il Senato della Repubblica è composto di 630 senatori. V F
2. Per eleggere i deputati è necessario aver compiuto 18 anni, mentre per eleggere i senatori bisogna avere almeno 25 anni. V F
3. Per poter essere eletti deputati bisogna aver compiuto 40 anni, mentre per poter essere eletti senatori bisogna aver compiuto 25 anni. V F
4. I Presidenti della Repubblica, una volta terminato il loro mandato, diventano automaticamente senatori a vita. V F
5. All'interno della Camera dei deputati sono previsti anche membri non elettivi. V F

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **In quale dei seguenti casi la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica non si riuniscono in seduta comune?**
   - A. L'elezione delle commissioni parlamentari
   - B. L'elezione e il giuramento del Presidente della Repubblica
   - C. La messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione
   - D. L'elezione di 1/3 dei giudici della Corte costituzionale e di 1/3 dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura

2. **Quale dei seguenti non è un organo delle Camere?**
   - A. Il Presidente e l'ufficio di presidenza
   - B. La conferenza dei capigruppo
   - C. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
   - D. Le commissioni parlamentari e le giunte

3. **Quali tra i seguenti soggetti non possono presentare al Parlamento un progetto di legge?**
   - A. I membri del Parlamento
   - B. I membri del Governo
   - C. I Consigli comunali
   - D. I Consigli regionali

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

bicameralismo perfetto: .....

.....

elettorato attivo: .....

.....

elettorato passivo: .....

.....

legislatura: .....

.....

Completa la tabella relativa alle tipologie di referendum previste dal nostro ordinamento.

Abrogativo	Costituzionale	Istituzionale	Territoriale	Consultivo
Il popolo è chiamato a	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....	.....

Completa lo schema relativo alle fasi del procedimento legislativo previsto dal nostro ordinamento, utilizzando le caselle riportate di seguito.

Se la 2ª Camera approva il testo di legge

Promulgazione da parte del Presidente della Repubblica

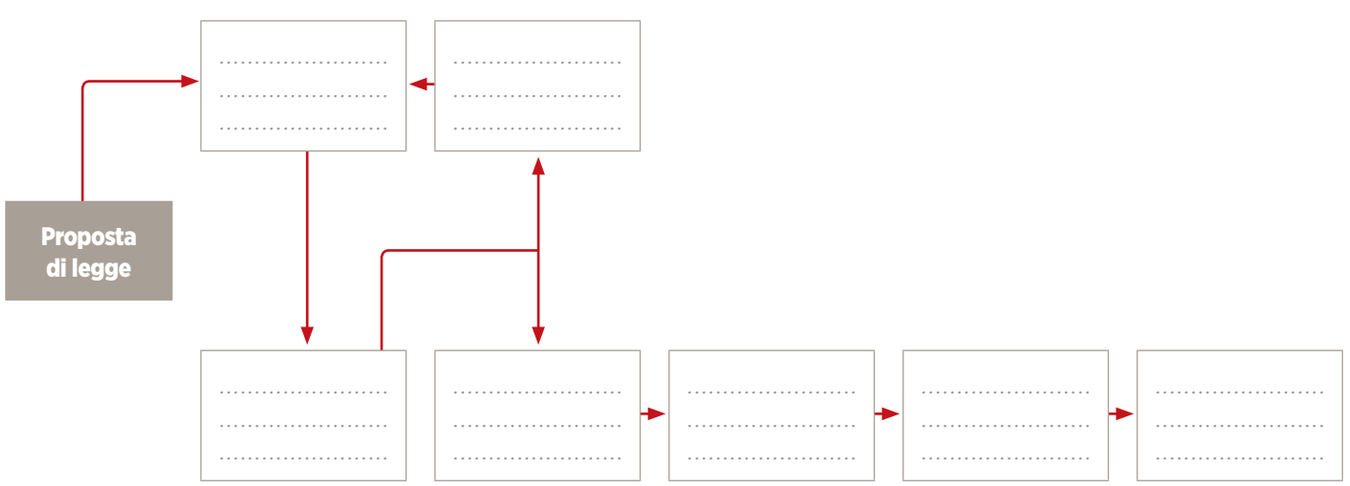
Esame da parte della 1ª Camera e approvazione

Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Se la 2ª Camera modifica il testo di legge con emendamenti

Entrata in vigore (dopo 15 giorni dalla pubblicazione)

Esame da parte della 2ª Camera



Collega con una freccia i sistemi elettorali alle caratteristiche che li contraddistinguono.

Sistema proporzionale

Sistema maggioritario

Può essere a turno unico o prevedere un doppio turno.

I seggi vengono distribuiti tra le liste in proporzione ai voti.

Viene eletto solo il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Il territorio è diviso in zone geografiche dette collegi.

Gli elettori sono chiamati a esprimere la propria preferenza per singoli candidati.

Gli elettori possono scegliere tra diverse liste di candidati.

Il territorio è diviso in zone geografiche dette circoscrizioni.

15

Il Governo

UNA STORIA PER COMINCIARE

La scelta dei ministri

Il padre di Leonardo oramai non faceva altro che guardare telegiornali. Se ne stava dritto davanti alla televisione con il telecomando ben saldo in mano, in attesa. Appena il notiziario terminava, si metteva alla spasmodica ricerca di un altro telegiornale o magari di un programma di approfondimento politico. Quando tutto mancava, gli andavano bene pure quelle trasmissioni d'intrattenimento che tra gli ospiti, accanto a soubrette, cuochi ed esperti di omeopatia, hanno un giornalista o un opinionista. Certo, per sapere cosa avesse da dire (il giornalista) bisognava aspettare che la presentatrice concludesse la telefonata con il telespettatore da casa impegnato a indovinare chi sa cosa… Ma forse *quel* giornalista era informato sugli ultimi sviluppi della faccenda… dunque valeva la pena aspettare.

Rivolgere la parola al padre di Leonardo con la speranza di essere ascoltati e di ricevere una risposta era impossibile, se non in quei momenti di "interregno" durante i quali si metteva alla ricerca di *un altro* telegiornale. In quei momenti era come se le sue difese si abbassassero: doveva dribblare un rocambolesco inseguimento per le strade di Napoli sul secondo canale, infischiarsene dello sguardo malinconico di un'attrice di soap opera che scopre di essere stata ripetutamente tradita dall'uomo che ama, disinteressarsi della gara automobilistica con i suoi pit stop e le strategie adatte per affrontare un circuito piuttosto che un altro. In quei momenti era possibile che ti rispondesse, e così Leonardo ci provò.

– Perché stai sempre davanti alla televisione? – chiese.

La risposta non arrivò. La soglia di attenzione non era ancora sufficientemente bassa. Il padre di Leonardo sperava ancora di potersi sintonizzare sul canale giusto con un paio di colpi di pollice sul telecomando.

– Insomma, mi rispondi!? Perché stai sempre davanti alla televisione? – lo incalzò Leonardo.

– Voglio sapere se zio Vittorio ce l'ha fatta.

– Ce l'ha fatta a fare cosa? – ribatté Leonardo sorpreso.

– Potrebbe essere stato nominato ministro del Governo che sta per nascere. Il Presidente del Consiglio sta mettendo a punto la squadra, e proprio in queste ore dovrebbe presentare l'elenco al Presidente della Repubblica. Zio Vittorio potrebbe essere nominato ministro delle infrastrutture e dei trasporti!

Leonardo non capì. Di tutte le parole che il padre aveva pronunciato nei pochi secondi durante i quali era uscito dal suo stato di catalessi, l'unica con la quale aveva qualche familiarità era l'ultima: *trasporti*. Sapeva che suo zio lavorava come professore all'università, sapeva che insegnava qualcosa che aveva a che fare con i trasporti. Ma per il resto… gli sembrava tutto abbastanza confuso.

Zio Vittorio gli aveva insegnato a giocare a tennis. Da ragazzo aveva vinto diversi tornei, poi aveva smesso di giocare per dedicarsi più assiduamente (e con successo) agli studi universitari. Da lui, Leonardo aveva imparato a impugnare correttamente la racchetta, a non aver paura di battere con forza anche di rovescio, ad avventurarsi sotto rete quando l'avversario cominciava a mostrare qualche incertezza. Ora stavano per parlare di lui alla televisione. Doveva trattarsi di qualcosa di veramente importante. E Leonardo ne era felice.

Capì che era giunto il momento quando il padre ebbe un sussulto e cominciò ad alzare l'audio del televisore fino ad arrivare a livelli insostenibili. Sullo schermo campeggiava un signore in giacca e cravatta, con un foglio tra le mani, fermo davanti a un microfono. Quando attorno a lui tutti furono in silenzio, il signore in giacca e cravatta cominciò a leggere. Era la notizia che il padre di Leonardo aspettava da giorni: era l'elenco dei ministri che avrebbero composto il nuovo Governo. *Ministro dell'interno… Ministro della giustizia… Ministro degli affari esteri…* Leonardo aspettava di sentir pronunciare il nome dello zio associato alla parola *trasporti*. Ma quando la parola *trasporti* arrivò, quello che seguì non era il nome dello zio.

Il padre di Leonardo rimase profondamente deluso dalle scelte compiute dal signore in giacca e cravatta. Era convinto che suo fratello potesse svolgere adeguatamente il ruolo di ministro, e non gli piaceva chi era stato scelto al posto suo. Per giorni e giorni continuò a guardare telegiornali, talk show politici, programmi d'intrattenimento con *ospiti d'eccezione*. Per giorni e giorni non fece che criticare la scelta di *tizio* al dato Ministero e quella di *caio* al tal altro Ministero.
Ascoltando le conversazioni tra i suoi genitori, Leonardo scoprì che esisteva anche un Ministero per lo sport. Era un Ministero un po' diverso dagli altri, certamente meno importante di quello delle infrastrutture e dei trasporti. Ma Leonardo pensò che per suo zio Vittorio sarebbe stato quello giusto.

A Cosa dice il racconto

1. Perché il padre di Leonardo passa tutto il suo tempo davanti alla televisione? Quali programmi guarda?
2. Chi è il signore in giacca e cravatta di cui si parla verso la fine del racconto?
3. Perché il padre di Leonardo rimane deluso dalle scelte compiute dal signore in giacca e cravatta?

B Tu cosa ne pensi

1. Come definiresti il comportamento del padre di Leonardo? Ti sembra che fornisca al figlio gli strumenti adatti per capire quello che sta succedendo?
2. Ti è mai capitato di guardare, assieme ai tuoi genitori, trasmissioni televisive di approfondimento politico? Di cosa si parlava? Ne hai discusso con i tuoi genitori?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione per ciascuna delle cariche istituzionali elencate di seguito. Inoltre, per ognuna, prova a indicare il nome di chi la ricopre oggi o di chi l'ha ricoperta in passato.

Ministero / Ministro: .....

.....

Presidente del Consiglio: .....

.....

Governo: .....

.....

Presidente della Repubblica: .....

.....

Nel corso di questa Unità e dell'Unità 18 si parlerà diffusamente di Governo, Presidente del Consiglio, Ministri e Presidente della Repubblica. Confronta le definizioni che hai fornito qui con quello che avrai appreso.

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Gli organi di governo della scuola

Il governo dei singoli istituti scolastici, in Italia, è affidato a ***organi collegiali*** *(ovvero costituiti da più persone). Nella scuola secondaria di primo grado questi organi sono: il* Consiglio di istituto, *il* Collegio dei docenti, *i* Consigli di classe. *Di seguito è riportato un estratto del decreto legislativo 297/1994 nel quale si parla di questi organi, della loro composizione e delle loro funzioni.*

Art. 5 – Consigli di classe
1. I Consigli di classe sono composti dai docenti di ogni singola classe.
2. Fanno parte, altresì, del Consiglio di classe quattro rappresentanti eletti dai genitori degli alunni iscritti alla classe.
8. I Consigli di classe sono presieduti dal Dirigente scolastico oppure da un docente; si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni, col compito di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica.

Art. 7 - Collegio dei docenti
1. Il Collegio dei docenti è composto dal personale docente ed è presieduto dal Dirigente scolastico.
2. Il Collegio dei docenti: a) cura la programmazione dell'azione educativa; b) formula proposte al dirigente scolastico per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche; [...] d) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica; e) provvede all'adozione dei libri di testo; [...] m) programma e attua le iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap.

Art. 8 - Consiglio di istituto
1. Il Consiglio di istituto è costituito da rappresentanti del personale docente, del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, dei genitori degli alunni, dal dirigente scolastico. [...]
6. Il Consiglio di istituto è presieduto da uno dei membri, eletto tra i rappresentanti dei genitori degli alunni.
7. Il Consiglio di istituto elegge nel suo seno una Giunta esecutiva, composta di un docente, di un impiegato amministrativo o tecnico o ausiliario e di due genitori. Della Giunta fanno parte di diritto il Dirigente scolastico, che la presiede, e il capo dei servizi di segreteria.

Art. 10 - Attribuzioni del Consiglio di istituto
1. Il Consiglio di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le forme di autofinanziamento.
2. Esso dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo o dell'istituto.

D Ora tocca a te

1. Assieme ai tuoi compagni di classe, e con l'aiuto dei tuoi professori, compila la tabella seguente inserendo i nominativi di coloro che nella tua scuola ricoprono i ruoli indicati.

Consiglio di istituto	
Presieduto da:	.....
Composto da Dirigente scolastico:	.....
Insegnanti:	....
Genitori:	....
Non docenti:	....

Giunta esecutiva	
Presieduta da:	.....
Composta da Segretario:	.....
Insegnante:	.....
Genitore:	.....
Non docente	.....

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il Governo della Repubblica

Il Governo è l'organo titolare del **potere esecutivo** (perciò è chiamato anche "Esecutivo"). Tocca al Governo, infatti, il compito di "eseguire", cioè *applicare*, le leggi approvate dal Parlamento.
Il Governo non è un organo rappresentativo dei cittadini, dal momento che i suoi membri *non sono eletti dal popolo* ma sono scelti tra gli esponenti della maggioranza parlamentare.
Oltre alla funzione esecutiva, il Governo è titolare anche di un'altra importante funzione, detta **funzione di indirizzo politico**. Essa consiste:

- nell'indicare gli obiettivi politici, economici e sociali che lo Stato intende raggiungere nel corso della legislatura;
- nel mettere a punto le iniziative necessarie per raggiungerli.

Gli obiettivi e le strategie sono contenuti in un **programma**, che il Governo elabora all'inizio del suo mandato. La Costituzione dedica al Governo gli articoli 92-96.

Articolo 92
Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.
Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Il Governo Letta al Senato della Repubblica.

Il Governo è dunque un **organo complesso**, cioè composto da più organi: il Presidente del Consiglio, i ministri, il Consiglio dei ministri. Sia il Presidente del Consiglio che i ministri sono formalmente nominati dal Presidente della Repubblica.

Articolo 94
Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. [...]

Il rapporto tra Governo e Parlamento è molto importante nel nostro ordinamento. Il Governo, infatti, si occupa dell'applicazione delle leggi del Parlamento sul territorio nazionale; il Parlamento, dal canto suo, fa le leggi che consentono al Governo di realizzare il suo programma.
Il rapporto tra queste due istituzioni si basa su un istituto particolare, definito **istituto della fiducia**. Entro 10 giorni dalla formazione del Governo, infatti, il Presidente del Consiglio presenta alle Camere il proprio programma per ottenere il sostegno del Parlamento. Dopo aver ascoltato il programma, ciascun membro del Parlamento dichiara la propria intenzione di sostenere o di non sostenere l'attività del Governo, votando *a favore* o *contro* il programma. Se la maggioranza dei parlamentari vota *a favore*, si dice che il Governo ha "ottenuto la fiducia" e può iniziare la sua attività. Le Camere esprimono il proprio appoggio mediante un documento formale, motivato, chiamato **mozione di fiducia**.
La fiducia tra Parlamento e Governo deve durare per l'intera legislatura. Se, infatti, in qualsiasi momento, il Parlamento decidesse di revocare la fiducia, il Governo si troverebbe nell'impossibilità di governare e sarebbe costretto a dimettersi. Bisogna però fare attenzione. Si parla di revoca della fiducia solo quando una o entrambe le Camere votano un apposito documento chiamato **mozione di sfiducia**, sulla quale torneremo in seguito.

Gli organi e la formazione del Governo

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio è una figura che ha assunto sempre maggiore importanza con il passare del tempo. La Costituzione lo indica come il *responsabile della politica generale del Governo* (art. 95), e dunque come colui che **promuove e coordina l'attività dei singoli ministri e presiede il Consiglio dei ministri**. Inoltre, secondo l'articolo 92, egli propone il nome dei membri del Governo al Presidente della Repubblica (cui spetta, come abbiamo visto, la nomina formale dei ministri), ed è dunque colui che di fatto sceglie la "squadra di governo", cioè le donne e gli uomini chiamati alla guida del Paese. Il Presidente del Consiglio ha infine compiti di *rappresentanza*, in quanto incaricato di rappresentare il Governo nei rapporti con gli altri organi costituzionali.

L'importanza del Presidente del Consiglio è tale che i governi vengono indicati con il nome del Presidente in carica: ad esempio, si parla del "Governo Monti", del "Governo Letta" ecc. Se uno stesso Presidente ricopre l'incarico più volte, davanti alla definizione si mette un numero romano (ad esempio, I Governo Monti, II Governo Monti ecc.).

Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente è assistito dalla **Presidenza del Consiglio**, un insieme di uffici con compiti di supporto. Essa ha sede presso la residenza del Presidente del Consiglio, a **Palazzo Chigi**, a Roma.

Presidente del Consiglio, Premier, Cancelliere

La figura del Capo del Governo è presente in tutti gli ordinamenti democratici, anche se assume nomi diversi secondo i Paesi e le forme di governo. In Francia, ad esempio, come in Italia, prende il nome di *Presidente del Consiglio*; in Inghilterra invece è il *Primo ministro*, o *Premier*; in Germania è il *Cancelliere*. Nei regimi presidenziali, invece, le figure di Capo del Governo e Capo dello Stato coincidono: entrambe le funzioni sono svolte dal Capo dello Stato, o Presidente (come avviene, ad esempio, negli Stati Uniti d'America).

I ministri

I ministri sono gli organi responsabili dei diversi settori dell'amministrazione dello Stato. Il *ministro degli esteri*, per esempio, è il responsabile di tutte le questioni che riguardano i rapporti dell'Italia con i Paesi stranieri; il *ministro dell'ambiente* è responsabile per le questioni ambientali; il *ministro dell'istruzione* è responsabile degli affari che riguardano la scuola, l'università, la ricerca ecc. Tocca ai ministri fare in modo che le leggi approvate dal Parlamento nei propri settori di competenza siano correttamente applicate in tutto il Paese.

Prima di assumere l'incarico, i ministri devono prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione davanti al Presidente della Repubblica. Essi sono responsabili di fronte al Parlamento degli atti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni: questo significa che sono chiamati a rendere conto delle proprie decisioni di fronte ai rappresentanti dei cittadini che, in questo modo, possono esercitare un'importante funzione di controllo sull'operato del Governo.

I MINISTERI

Nel 2009 il numero dei ministeri in Italia è stato fissato a 13

- Ministero dell'interno
- Ministero della giustizia
- Ministero degli affari esteri
- Ministero della difesa
- Ministero dell'economia e delle finanze
- Ministero dello sviluppo economico
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Ministero della salute
- Ministero dei beni e delle attività culturali
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri è l'organo collegiale composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri. È un organo fondamentale, dal momento che al suo interno è elaborato il programma di governo, sono approvati i *decreti legge* e i *decreti legislativi* (i principali atti legislativi del Governo, di cui parleremo più diffusamente in seguito), sono prese le decisioni più importanti sulla politica interna ed estera.

Altri membri del Governo

La composizione del Governo prevede oggi **altre figure**, oltre quelle indicate dalla Costituzione. Esse sono: il Vicepresidente del Consiglio, i Ministri senza portafoglio (così denominati perché non hanno la responsabilità di un ministero) e i Sottosegretari di Stato, che coadiuvano i ministri nella loro attività.

Come si forma il Governo

Il procedimento di formazione del Governo è molto cambiato nel corso degli anni. In passato, dopo le elezioni, il Presidente della Repubblica individuava una personalità in grado di raccogliere i maggiori consensi tra i partiti che avevano ottenuto la maggioranza. Ciò avveniva a seguito di laboriose **consultazioni** con i capigruppo dei partiti alla Camera e al Senato. Una volta trovato l'accordo su un nome, il Capo dello Stato affidava a questi il compito di formare il nuovo Governo e di assumerne la presidenza.

Negli ultimi anni la procedura è cambiata, anche in seguito alla semplificazione del sistema dei partiti. Oggi, infatti, **il Presidente del Consiglio è di fatto scelto indirettamente dagli elettori**, che sanno in anticipo, nel momento in cui danno il proprio voto a una coalizione o a un partito, qual è il candidato alla Presidenza del Consiglio che la coalizione appoggia. In tal modo, il Capo dello Stato si limita a "ratificare" il risultato elettorale, affidando l'incarico di formare il nuovo Governo al candidato – detto anche "candidato premier" – appoggiato dalla coalizione vincente.

Gli organi ausiliari

Gli articoli 99-100 della Costituzione sono dedicati agli organi "ausiliari" del Governo, cioè agli organi che aiutano il Governo nella sua azione. Essi sono:

- il **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro**, o **Cnel**, organo di consulenza in campo economico e sociale (nelle materie di sua competenza il Cnel ha il potere di proporre progetti di legge alle Camere);
- il **Consiglio di Stato**, organo di consulenza giuridico-amministrativa;
- la **Corte dei conti**, organo "di controllo" finanziario e contabile, che ha il compito di assicurarsi che il Governo usi correttamente le risorse economiche a sua disposizione, evitando gli sprechi.

Un Consiglio dei ministri del Governo Monti.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Gran Bretagna	Il Primo ministro viene nominato dal sovrano, che dà l'incarico al leader del partito uscito vincitore dalle elezioni. Il Governo è composto da persone di fiducia del Premier, che può revocare i ministri in qualsiasi momento.
Francia	Il Presidente della Repubblica nomina il Primo ministro e presiede al Consiglio dei ministri.
Germania	Il Presidente federale nomina il Cancelliere (in genere il leader del partito di maggioranza relativa). I ministri vengono nominati dal Capo dello Stato su proposta del Cancelliere.

PER APPROFONDIRE

La Pubblica amministrazione

Estensione ONLINE
L'informatizzazione della PA

Uno dei compiti principali del Governo è far applicare su tutto il territorio nazionale le leggi approvate dal Parlamento. Il Governo svolge tale compito attraverso una serie di uffici e strutture che nel loro insieme formano la **Pubblica amministrazione (PA)**.
La Pubblica amministrazione ha un'organizzazione gerarchica. Al vertice ci sono i ministri e i relativi **ministeri**, cui spetta il compito di impartire le direttive fondamentali nei settori di propria competenza. Ai ministeri sono legati gli **uffici amministrativi locali**, che si occupano dell'applicazione delle direttive ministeriali sul territorio.
La Pubblica amministrazione è dunque composta da **organi centrali** (i ministeri) e **organi periferici**, che operano a livello *territoriale* (come le Regioni, le Province e i Comuni) o *settoriale*, come avviene per l'INPS, nel campo previdenziale, o per le Aziende Sanitarie Locali (ASL), nel campo dell'assistenza sanitaria. Tutti questi organi, nello svolgimento della propria attività, devono rispettare i principi di buon andamento e imparzialità imposti dall'articolo 97 della Costituzione.

I **ministeri**, previsti dall'articolo 95 della Costituzione, costituiscono le *unità amministrative fondamentali dello Stato*, e sono divisi per materia. Il loro compito è prendere tutte le decisioni più importanti che riguardano l'amministrazione dello Stato nel settore di propria competenza.
A partire dal 1999, l'attività dei ministeri viene supportata da quella delle **agenzie pubbliche**, che svolgono *funzioni complementari* e di *supporto* rispetto agli organi dell'amministrazione centrale. Tra le agenzie che operano in materia fiscale ricordiamo l'**Agenzia delle entrate**, che si occupa della riscossione dei tributi.

Gli **enti pubblici** sono gli *uffici amministrativi periferici* dello Stato. Il loro compito è applicare le direttive ministeriali sul territorio e offrire servizi ai cittadini. A differenza degli enti territoriali, come ad esempio le Regioni, gli enti pubblici non sono autonomi, ma direttamente controllati dal ministero competente, che ne nomina anche i dirigenti.

Un posto particolare occupano le **Autorità amministrative indipendenti**, *organi di vigilanza* incaricati di assicurare il rispetto delle regole in settori delicati della vita dello Stato, come quelli della concorrenza, delle comunicazioni, della tutela della *privacy* dei cittadini. Le Autorità amministrative indipendenti non dipendono dal Governo e dai ministeri.

Ministero degli affari esteri.

PER RIFLETTERE

LA CRISI DI GOVERNO

La durata naturale del Governo coincide con la legislatura: è, cioè, di 5 anni. Tuttavia, dal 1948 a oggi, si sono succeduti in Italia più di 60 governi e nessuno di essi è riuscito a portare a termine il suo mandato. Ciò vuol dire che tutti i governi della Repubblica sono entrati "in crisi" prima dello scadere dei 5 anni. Ma cos'è, di preciso, una **crisi di Governo**?

Le crisi di Governo possono essere di due tipi: *parlamentari*, cioè nate all'interno del Parlamento, o *extraparlamentari*, nate da disaccordi interni alla maggioranza che sostiene il Governo.

Si parla di **crisi parlamentari** quando il Governo perde la fiducia del Parlamento ed è costretto a dimettersi. Questo può avvenire in seguito a:

- *mozione di sfiducia* da parte di una o di entrambe le Camere;
- voto contrario su una *questione di fiducia* proposta dal Governo stesso.

La **mozione di sfiducia** è una *richiesta di votazione* che deve essere avanzata da almeno 1/10 dei componenti della Camera o del Senato e serve a verificare se la maggioranza parlamentare è ancora disposta a sostenere il programma del Governo. La mozione non può essere discussa prima di 3 giorni dalla sua presentazione e deve essere votata per appello nominale. Ciascun parlamentare, cioè, deve apertamente dichiarare le ragioni del proprio voto (art. 94 Cost.). Nel caso in cui la maggioranza del Parlamento voti a favore della mozione, il Governo è costretto alle dimissioni.

La **questione di fiducia** è invece una richiesta fatta dal Governo al Parlamento di votare una legge saltando la fase della "discussione in aula". Essa può essere avanzata per provvedimenti che il Governo ritiene particolarmente urgenti o particolarmente importanti, e per i quali il normale procedimento di approvazione risulterebbe troppo lento.

In questo caso, se le Camere votano *a favore* della legge, il Governo può continuare la sua attività. Se le Camere votano invece *contro* la legge, il voto equivale a una mozione di sfiducia e il Governo è costretto a dimettersi.

Un Governo, tuttavia, può entrare in crisi anche quando uno o più partiti che lo sostengono decidono, per dissensi sui provvedimenti da adottare, di ritirare il proprio appoggio al programma. Quando ciò avviene, il Governo non può più contare sulla maggioranza parlamentare (i suoi provvedimenti non sarebbero più approvati) ed è dunque costretto alle dimissioni. Si parla, in questi casi, di **crisi extraparlamentari**.

IL GOVERNO PUÒ FARE LE LEGGI?

In determinate condizioni il Governo può affiancare il Parlamento nell'esercizio del potere legislativo. Gli articoli 76 e 77 della Costituzione danno infatti all'Esecutivo il potere di emanare **atti aventi forza di legge**. Questi atti sono i *decreti legislativi* e i *decreti legge*.

I **decreti legislativi**, previsti dall'articolo 76 della Costituzione, sono emanati dal Governo su *delega* delle Camere. Il Parlamento, infatti, con un'apposita legge, chiamata **legge delega**, può incaricare il Governo di legiferare su materie complesse che richiedono una competenza specifica.

I **decreti legge**, previsti dall'articolo 77, sono invece atti emanati su iniziativa dello stesso Governo, quando, in *condizioni di necessità e urgenza*, esso non ritenga opportuno attendere il compimento del normale procedimento legislativo.

I decreti legge entrano in vigore immediatamente dopo la pubblicazione ma **devono essere convertiti in legge ordinaria** dal Parlamento **entro 60 giorni** dalla pubblicazione. Se ciò non avviene, il decreto decade e viene cancellato dall'ordinamento.

Il Governo, come i singoli ministeri, ha anche il potere di emanare **regolamenti**, cioè provvedimenti "amministrativi" che hanno diversi scopi. Essi possono servire a dare attuazione o esecuzione alle norme contenute nelle leggi, indicando il modo concreto in cui esse devono essere applicate (regolamenti di attuazione e di esecuzione), oppure a disciplinare l'attività interna di un ente (regolamenti di organizzazione). In ogni caso, le norme contenute nei regolamenti *non possono* essere in contrasto con le disposizioni della Costituzione né con le norme contenute nelle leggi e negli atti aventi forza di legge.

CHI CONTROLLA L'ATTIVITÀ DEL GOVERNO?

L'attività del Governo è sottoposta a un duplice controllo: quello del Presidente della Repubblica e quello del Parlamento.

Tutti gli atti del Governo sono firmati dal **Presidente della Repubblica**, che, infatti, è un organo di "garanzia costituzionale": la sua firma garantisce che gli atti del Governo, nelle diverse materie, siano conformi ai principi fondamentali della Costituzione.

Tuttavia, il controllo più forte sull'operato del Governo è quello esercitato dal **Parlamento**. Le Camere, infatti, possono "controllare" l'azione dell'esecutivo tramite l'istituto della fiducia, senza la quale, come ormai sappiamo, il Governo non può restare in carica.

Altri strumenti di controllo sono le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni.

Le **interrogazioni** sono domande che i parlamentari possono rivolgere a un ministro o all'intero Governo circa le misure e i provvedimenti che essi intendono adottare in merito a una questione determinata.

Le **interpellanze** sono sempre domande rivolte a un ministro o al Governo ma, a differenza delle interrogazioni, che si esauriscono con la risposta del ministro, possono dar luogo a una discussione in assemblea. L'interpellante, se non è soddisfatto della risposta del ministro al quale si è rivolto, può trasformare l'interpellanza in una mozione.

La **mozione** è una richiesta rivolta alle Camere per discutere e votare su una determinata questione. Essa può essere usata per orientare l'operato del Governo, spingendolo ad adottare determinati provvedimenti o a non adottarli.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in Parlamento per la celebrazione dei 150 anni dell'Italia unita.

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Il Governo è l'organo titolare del potere esecutivo poiché ha il compito di applicare le leggi approvate dal Parlamento. V F
2. Il Governo è un organo rappresentativo dei cittadini. V F
3. Il Governo ha anche una funzione di indirizzo politico. V F
4. Il Presidente del Consiglio viene nominato dal Presidente della Repubblica, mentre i ministri che compongono il Governo vengono nominati dal Presidente del Consiglio. V F
5. Il Governo ottiene la fiducia quando almeno una delle due Camere vota a favore del programma presentato. V F

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale di questi organi non fa parte del Governo?**
   - A. Il Presidente del Consiglio
   - B. Il Consiglio dei ministri
   - C. Il Presidente della Repubblica
   - D. I ministri

2. **Quale di queste funzioni non viene svolta dal Consiglio dei ministri?**
   - A. Rappresentare il Governo nei rapporti con gli altri organi costituzionali
   - B. Elaborare il programma di governo
   - C. Approvare i decreti legge
   - D. Approvare i decreti legislativi

3. **Quale di queste funzioni non è attribuita al Presidente del Consiglio?**
   - A. Promuovere e coordinare l'attività dei singoli ministri
   - B. Rappresentare il Governo nei rapporti con gli altri organi costituzionali
   - C. Proporre i nomi dei membri del Governo al Presidente della Repubblica
   - D. Nominare i ministri

4. **Quale dei seguenti non è un organo ausiliare del Governo?**
   - A. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
   - B. I Ministeri senza portafoglio
   - C. Il Consiglio di Stato
   - D. La Corte dei conti

Fornisci una definizione delle seguenti espressioni.

mozione di fiducia: .....

.....

mozione di sfiducia: .....

.....

Collega con una freccia gli strumenti di controllo delle attività del Governo con le relative definizioni.

interpellanza	Richiesta rivolta alle Camere per discutere e votare su una determinata questione.
interrogazione	Domanda che un parlamentare può rivolgere a un ministro, o all'intero Governo, circa le misure e i provvedimenti che essi intendono adottare in merito a una questione determinata e che può dar luogo a una discussione in assemblea.
mozione	Domanda che un parlamentare può rivolgere a un ministro, o all'intero Governo, circa le misure e i provvedimenti che essi intendono adottare in merito a una questione determinata e che si esaurisce con la risposta del ministro

Fornisci una definizione delle seguenti espressioni.

crisi di governo parlamentare: .....

.....

.....

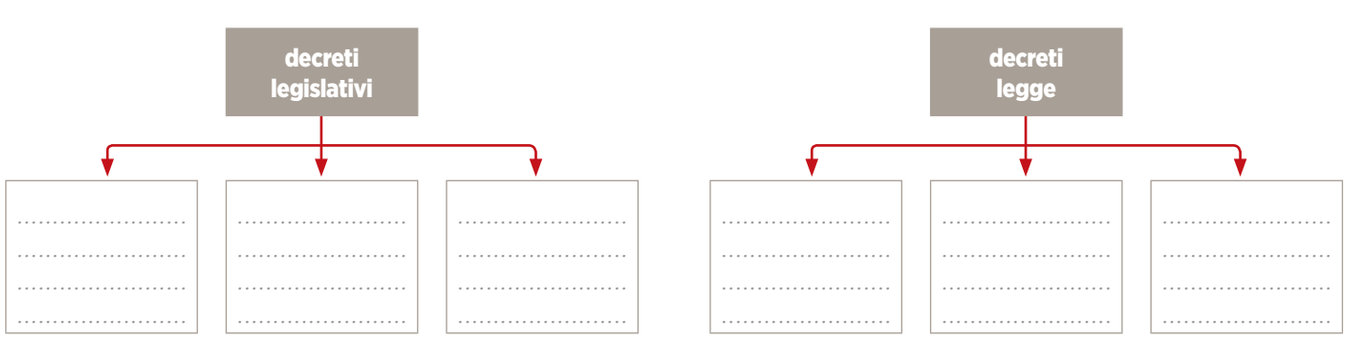
crisi di governo extraparlamentare: .....

.....

.....

Completa lo schema relativo ai decreti legislativi e ai decreti legge, utilizzando le caselle riportate di seguito.

Art. 77 Cost.	emanati dal Governo su delega delle Camere	emanati su iniziativa del Governo	Art. 76 Cost.	legge delega	condizioni di necessità e urgenza



Fornisci degli esempi di:

ministeri: .....

.....

agenzie pubbliche: .....

.....

autorità amministrative indipendenti: .....

.....

16

La Magistratura

UNA STORIA PER COMINCIARE

Il processo

Avevo nove o dieci anni. Ero un bambino.
Il paese in cui abitavo era Edolo, Valcamonica, Lombardia, Italia, in mezzo a verdi alte montagne.
A Edolo, ancora oggi, arriva una linea ferroviaria secondaria, di quelle che hanno i treni corti e colorati diversamente dai treni normali.
La linea ferroviaria che arriva a Edolo finisce lì. Non va oltre. Fine della ferrovia. Fine dei viaggi.
Più avanti, oltre un ponte di pietra, cominciavano i prati. C'era uno spiazzo, sembrava immenso, tre o quattro binari che finivano, dell'erba, un capannone, e dei vagoni vecchi, tutti di legno, abbandonati.
Era un posto bellissimo per giocare.
Ci giocavamo nel pomeriggio, fino a quasi buio, con le bande. Le bande eravamo noi, divisi in due gruppi nemici. Non ricordo come si chiamavano le bande, ma certo i nomi dovevano essere quelli di qualche tribù, o di qualche gruppo armato, preso dai film che vedevamo alla domenica pomeriggio all'oratorio.
Io ero il capo di una banda. Non so perché fossi io il capo: non credo di essere stato più forte, più veloce o più coraggioso degli altri. Però a scuola scrivevo dei bei pensieri. Insieme ai pensieri, avevo le parole, e le parole servono, per fare il capo. Uno senza parole, che capo è? Forse è per questo che ero il capo della banda.
Le bande combattevano una contro l'altra. Non ricordo cosa facessero quelli della banda nemica quando catturavano uno di noi. Però ricordo quello che facevamo noi ai prigionieri. Gli facevamo un processo nella nostra tana.
La tana della mia banda era un vagone abbandonato, di legno vecchio e malandato. Era un vagone per il trasporto del bestiame, ma nessuno ci trasportava più niente.
C'era, a una certa altezza su uno dei lati del vagone, una finestra rettangolare, molto più larga che alta, chiusa da uno sportello di legno che si apriva verso l'interno, facendo perno sul lato inferiore. Era sempre chiuso. Probabilmente l'aprivano durante il trasporto dei cavalli o delle mucche, per farli respirare un po'. Io non avevo mai notato quello sportello, né come si apriva: perché era sempre stato chiuso, e perché io andavo in quel vagone a giocare, non a guardare gli sportelli.
Quando catturavamo un prigioniero lo portavamo nella tana e gli facevamo il processo. Essendo il capo della banda, io ero anche il capo del processo. Ero io che interrogavo il prigioniero. Non ricordo che cosa gli chiedevo, ma dovevano essere cose che lui non poteva rivelare, perché rispondeva sempre, digrignando i denti: «Non lo saprete mai, cani rognosi!» oppure: «Chiedilo a tua nonna, gaglioffo» o ancora: «Ammazzatemi pure, vigliacchi, io non parlerò!». Così lo ammazzavamo. Più che un pro-

cesso, a pensarci bene, quello era un interrogatorio a fine di ammazzamento. Non so, queste cose giuridiche sono molto complicate.
Un giorno, dunque, catturammo uno della banda nemica e lo portammo nel vagone, per fargli il processo. Io mi misi al centro della parete maggiore del vagone, a braccia incrociate come un Capo Indiano, o un Califfo, o un Generale Inglese. Il prigioniero era davanti a me, non ricordo se seduto o in ginocchio, con le mani legate dietro la schiena. Dietro a lui, e intorno, c'erano gli altri della mia banda. Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia regolare e dissi: «Si inizi il processo!». Ricordo con precisione le parole: «Si inizi il processo!». Poi, per dare più forza al mio ordine, feci una cosa. Non so se la feci per la prima volta, o se l'avevo fatta altre volte: se l'avevo fatta, le altre volte non aveva avuto conseguenze. Quella volta le ebbe.
Ma cosa feci? Dopo aver detto: «Si inizi il processo», diedi un gran colpo all'indietro, con il tallone, alla parete del vagone.
Sentii una botta tremenda sul naso. Credo di aver visto le stelle. Qualcosa mi stava davanti, pesante scuro e duro. Ero intontito, ma sveglio.
Lo sportello del carro bestiame, al calcio, si era aperto all'interno, ribaltandosi sulla mia faccia. Sul naso, precisamente. Non ricordo con precisione, ma credo di aver sollevato le mani e di aver spostato lo sportello. Ero molto intontito.
A quel punto tutti scoppiarono a ridere. Questo lo ricordo bene: il prigioniero e quelli della mia banda ridevano forte come quando al cinema si vede una scena da ridere. Io mi tastai il naso. Non era rotto, sembrava.
Ricordo che gridai: «Non ridete!».
Invece continuavano a ridere. Io ero spaventato e arrabbiato per quelle risate.
«Vi ordino di non ridere!»
Ricordo che tornai a casa da solo. Ero ancora intontito, ma non dissi niente, perché avevo paura che mi sgridassero per qualche ragione. Il naso non mi faceva molto male e aveva solo un segno rosso. Dissi che mi aveva graffiato qualcosa, giocando. In parte era vero.
Nei giorni seguenti continuavo a toccarmi il naso, per sentire se era rotto: ma non lo era. Anzi, sentii che piano piano la parte dove avevo preso il colpo si ingrossava. L'osso crebbe un poco, lì sotto, e ancora oggi, guardandolo bene, si può vedere l'ingrossamento. Però non mi accorsi che il naso si era spostato molto. Me ne accorsi qualche tempo dopo; uno che mi guardava disse: «Lo sai che hai il naso un po' da una parte?». Io andai davanti a uno specchio, ed era vero.
Ecco come si è spostato il mio naso: fu colpito dallo sportello di un tribunale ferroviario e bestiale, all'inizio di un processo a scopo di ammazzamento.

(Riduz. e adatt. da Roberto Piumini, *Il processo e il naso*, in AAVV, *Quando avevo la tua età*, Bompiani 1999 - Fabbri 2001).

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti del racconto? Dove si svolge la storia narrata?
2. Qual è il gioco che viene descritto dal narratore?
3. Perché il narratore è stato scelto come capo?
4. Cosa gli succede durante uno dei processi contro un prigioniero?
5. Qual è l'epilogo della storia?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Più che un processo, a pensarci bene, quello era un interrogatorio a fine di ammazzamento. Non so, queste cose giuridiche sono molto complicate.

Cosa intende il narratore per "cose giuridiche"? Perché sono definite complicate? Un interrogatorio può essere finalizzato a infliggere una pena (in questo caso l'uccisione)?

2. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Un giorno, dunque, catturammo uno della banda nemica e lo portammo nel vagone, per fargli il processo. Io mi misi al centro della parete maggiore del vagone, a braccia incrociate come un Capo Indiano, o un Califfo, o un Generale Inglese. Il prigioniero era davanti a me, non ricordo se seduto o in ginocchio, con le mani legate dietro la schiena. Dietro a lui, e intorno, c'erano gli altri della mia banda. Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia regolare e dissi: «Si inizi il processo!».

Commenta la frase: "Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia regolare". Cosa intende dire secondo te il narratore? Qual è la tua opinione in merito?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:

processo: .....

.....

giudice: .....

.....

tribunale: .....

.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Rispettare le regole della comunità scolastica

La vita di una comunità scolastica si basa sul rispetto reciproco tra tutte le persone che la compongono. Ciascuno, oltre a essere titolare di diritti, è tenuto a rispettare dei doveri.
Tenendo conto di ciò, nel 1998, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato promulgato lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria. *Il documento, modificato nel 2007, definisce (nei rapporti tra istituzioni scolastiche, studenti e famiglie) un sistema di diritti e doveri basato su regole chiare e condivise. Leggiamo l'articolo 4 che si occupa degli aspetti disciplinari.*

STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Art. 4 (Disciplina)

1. I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.
2. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità e al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.
3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni.
4. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.
5. Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.
6. Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale.
7. Il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai 15 giorni.
8. Nei periodi di allontanamento deve essere previsto, per quanto possibile, un rapporto con lo studente e con i suoi genitori tale da preparare il rientro nella comunità scolastica.
9. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto anche quando siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. In tal caso la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo.
10. Nei casi in cui l'autorità giudiziaria, i servizi sociali o la situazione obiettiva rappresentata dalla famiglia o dallo stesso studente sconsiglino il rientro nella comunità scolastica di appartenenza, allo studente è consentito di iscriversi, anche in corso d'anno, ad altra scuola.

D Ora tocca a te

1. Ogni istituto scolastico, nella stesura del *Regolamento d'istituto*, tiene conto dello *Statuto delle studentesse e degli studenti*. Il *Regolamento* è di fatto l'attuazione dello *Statuto*. Assieme ai tuoi compagni di classe, e con l'aiuto dei tuoi professori, valuta in che modo l'articolo 4 dello *Statuto*, riportato nella rubrica *Leggiamo un documento*, ha trovato attuazione nel *Regolamento* della tua scuola.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

L'amministrazione della giustizia

La Magistratura è l'organo titolare del **potere giudiziario**. Essa ha il compito di "amministrare la giustizia", cioè di far rispettare le leggi e, quando occorre, di punire i trasgressori.
La Costituzione dedica alla magistratura il Titolo IV della Parte II (artt. 101-113).

Art. 101
La giustizia è amministrata in nome del popolo.
I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 104
La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.
Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica. [...]

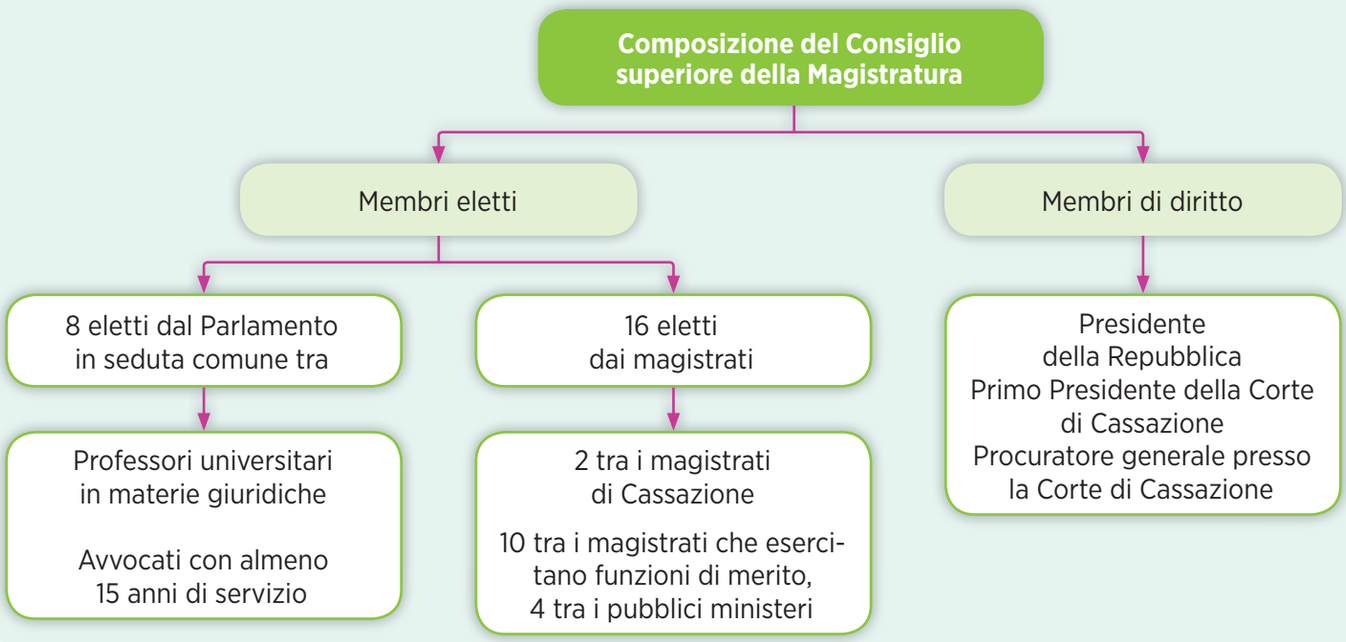
"Amministrare la giustizia" significa far rispettare la volontà del sovrano, espressa dalle leggi. Nei regimi democratici, fondati sul principio della **sovranità popolare**, la giustizia è amministrata "in nome del popolo". È il popolo, infatti, tramite i propri rappresentanti, a fare le leggi che regolano la vita della comunità. Far rispettare le leggi significa quindi far rispettare la volontà popolare che in esse si esprime.

La Magistratura, che è composta dai **giudici**, ha dunque il compito di assicurarsi che tutti – cittadini e istituzioni – rispettino le regole stabilite dal popolo. Per poter svolgere tale incarico in modo *imparziale* (cioè senza operare discriminazioni) i giudici devono essere protetti dalla possibilità di essere influenzati da altri poteri dello Stato o dagli stessi cittadini. Per questo motivo i giudici, come recita l'articolo 104, costituiscono un **ordine autonomo e indipendente**. Gli unici limiti che essi incontrano nello svolgimento della propria importante funzione sono quelli imposti dal rispetto delle leggi e dei principi fondamentali della Costituzione.

Art. 105
Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Per garantire l'autonomia e l'indipendenza dei giudici, la Costituzione impone che tutte le decisioni che si riferiscono al loro lavoro e alla loro carriera siano prese da un organo interno alla Magistratura e non da altri poteri dello Stato. Quest'organo è il **Consiglio superiore della Magistratura**, o **CSM**, previsto dagli articoli 104 e 105.
Il Consiglio è presieduto dal Presidente della Repubblica ed è composto di 29 membri (26 elettivi e 3 di diritto, compreso il Presidente). I membri sono eletti per 2/3 dagli stessi magistrati e per 1/3 dal Parlamento in seduta comune. Tutti i membri del CSM sono esperti in materie giuridiche. I membri di diritto sono, oltre al Presidente della Repubblica, il Primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di Cassazione (che è il supremo tribunale previsto dal nostro ordinamento).

Il CSM ha il compito di decidere le assunzioni, i trasferimenti, le promozioni, i provvedimenti disciplinari, vale a dire tutti i provvedimenti che riguardano la carriera dei magistrati, sia in termini positivi (assunzioni e trasferimenti), sia in termini negativi (provvedimenti disciplinari).



La funzione giurisdizionale

I giudici

La Magistratura è composta dai **giudici** (art. 102 Cost).
Per diventare giudice sono necessari alcuni requisiti. Innanzitutto è necessario aver compiuto 18 anni e aver completato un corso regolare di studi in Giurisprudenza. In seguito, è necessario superare un concorso pubblico, che costituisce il presupposto indispensabile per la nomina. Coloro che seguono tale percorso, stabilito dalla Costituzione e dalle leggi sull'**ordinamento giudiziario**, sono nominati **giudici ordinari**.
I giudici ordinari sono gli *unici previsti dalla Costituzione*; sono, cioè, gli unici a poter legittimamente esercitare la "funzione giurisdizionale". La Costituzione, infatti, proibisce espressamente l'istituzione di **giudici speciali** (art. 102, c. 2 Cost.), cioè di giudici nominati apposta per giudicare un singolo caso o secondo procedure diverse da quelle ordinarie. Questa proibizione è stabilita per rispettare il **principio del giudice naturale** stabilito dalla legge e previsto dall'articolo 25.
In alcuni casi, tuttavia, la Costituzione prevede l'istituzione di **sezioni specializzate**, collocate presso i tribunali ordinari. Le *sezioni specializzate* sono tribunali dedicati a materie particolarmente delicate, e per questo prevedono anche la presenza di esperti estranei al mondo giuridico. Un tribunale di questo tipo è il **Tribunale dei minorenni**, che giudica i reati commessi dai minori di 18 anni e che, nell'analisi dei propri casi, si avvale anche di pedagoghi, pediatri, specialisti in psicologia infantile e dell'età evolutiva.

ordinamento giudiziario: è l'insieme delle norme che regolano la nomina dei magistrati, l'attività degli uffici giudiziari e, in generale, il funzionamento della giustizia nel nostro Paese.

Tribunale di Milano.

Il giudice naturale

Il giudice naturale è il giudice indicato dalla legge come competente a giudicare su un determinato fatto o rapporto giuridico. I codici civile e penale, infatti, stabiliscono *a priori* quale tipo di giudice e quale sede giudiziaria è competente a giudicare determinati fatti o rapporti giuridici. Per esempio, chi commette un delitto dovrà essere giudicato dal tribunale del luogo in cui ha commesso il reato. Secondo l'art. 25 della Costituzione, nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge. Nessuna autorità, cioè, può spostare un processo dalla sede o dal giudice previsto, per assegnarlo, ad esempio, a un giudice più clemente o più severo.

Infine, la Costituzione prevede anche che in determinati casi il popolo partecipi direttamente all'amministrazione della giustizia, tramite i **giudici popolari**. Le *Corti d'Assise*, infatti, che sono i tribunali che giudicano i reati più gravi, sono composte di due magistrati ordinari e sei giudici popolari, cittadini estratti a sorte da appositi elenchi, presenti in ogni Comune.

Inamovibilità dei giudici

Ogni giudice ha una "sede naturale", vale a dire un luogo, stabilito dalla legge, in cui egli esercita la propria attività nel settore giuridico di sua competenza (diritto civile, diritto penale ecc.).
L'art. 107 della Costituzione stabilisce il **principio della inamovibilità**, secondo il quale nessun giudice può essere allontanato dalla sua sede naturale se non in seguito a una decisione motivata del CSM, e sempre con il suo consenso. L'inamovibilità costituisce uno strumento per la difesa dell'indipendenza dei giudici. Esso serve a impedire che poteri esterni alla Magistratura possano influenzare l'operato dei giudici, minacciando, in caso di sentenza sfavorevole, il trasferimento in sedi scomode o lontane. Questo tipo di pressioni potrebbe, infatti, mettere a rischio l'imparzialità del giudice e il buon andamento del processo.

Magistrati ordinari e pubblici ministeri

Secondo la Costituzione, la Magistratura è un **organo paritario**. Al suo interno, infatti, tutti i giudici hanno la medesima dignità, distinguendosi gli uni dagli altri solo in base alle *funzioni* svolte (art. 107, c. 3 Cost.). In particolare, è possibile distinguere tra magistrati che svolgono:

- la **funzione giudicante**, cioè i magistrati che si occupano esclusivamente di decidere sulle controversie;
- la **funzione requirente**, cioè i magistrati che, avuta notizia di un reato, hanno l'obbligo di avviare l'azione penale, coordinando le indagini e sostenendo il ruolo di pubblica accusa nei processi (i magistrati che svolgono tale funzione sono chiamati **pubblici ministeri**).

Pubblici ministeri e Forze di polizia

Per accertare se sia stato commesso un reato, i pubblici ministeri si avvalgono della collaborazione della **Polizia giudiziaria**, di cui dirigono l'attività.
La Polizia giudiziaria si occupa, infatti, dell'accertamento dei reati, della loro repressione e della ricerca dei colpevoli.

La carriera del pubblico ministero è distinta da quella del magistrato giudicante. Egli gode, così come i collaboratori delle sezioni specializzate e i giudici popolari, di tutte le garanzie di indipendenza e autonomia previste per gli altri soggetti che partecipano all'amministrazione della giustizia.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Nell'ordinamento della maggior parte degli Stati europei sono previsti diversi tipi di organi giurisdizionali, in linea di massima riconducibili alle tre seguenti tipologie:

- **organi giurisdizionali ordinari**, che si occupano di controversie in materia civile (ad esempio cause tra cittadini e imprese) e/o penale;
- **organi giurisdizionali speciali**, per le controversie tra pubbliche autorità e cittadini o imprenditori (cause amministrative ecc.);
- **organi giurisdizionali competenti in materia costituzionale**, che assicurano il rispetto della Costituzione (ad essi può essere chiesto di verificare la legittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge; alcuni di questi organi costituzionali, inoltre, possono giudicare anche cause individuali, ma generalmente solo in ultimo grado).

PER APPROFONDIRE

Il processo

I giudici intervengono quando hanno notizia della violazione di una norma. Quando questo avviene, il loro compito è quello di accertarsi che la violazione sia effettivamente avvenuta e (nel caso sia avvenuta) stabilire la pena adeguata per i responsabili.

La **pena**, tuttavia, non dipende dalla semplice opinione o dalla volontà del giudice, ma è **prestabilita dalla legge**, secondo la gravità della violazione e le condizioni in cui essa è stata commessa. Il giudice, quindi, si limita a valutare i fatti e a stabilire la pena adeguata per il caso in questione, tra quelle previste dalla legge.

L'accertamento della verità avviene nel corso di un procedimento chiamato **processo**, durante il quale i soggetti coinvolti (chiamati *parti*) cercano di chiarire le proprie posizioni e le proprie ragioni, supportandole, davanti al magistrato che dovrà giudicare, con *prove* (elementi materiali come documenti, oggetti, situazioni, che possono contribuire a dimostrare l'innocenza o la colpevolezza di un individuo) e *testimoni* (soggetti che, attraverso dichiarazioni giurate, ricostruiscono fatti che possono essere utili per stabilire quanto sia accaduto).

Tutti i processi iniziano con una **denuncia**, cioè con la comunicazione al giudice competente (o *tribunale*) della presunta violazione di una norma, e si concludono con una **sentenza**, cioè con la decisione del giudice.

La Costituzione e le leggi sull'ordinamento giudiziario stabiliscono con precisione i modi in cui il processo deve svolgersi, e quali sono i diritti e i doveri di ciascuna delle parti coinvolte.

I principi costituzionali del giusto processo

Secondo la Costituzione (art. 111) tutti i processi devono tassativamente svolgersi nei **modi stabiliti dalla legge**. Essi devono avere luogo davanti a un **giudice terzo e imparziale** e fondarsi sulla **assoluta parità delle parti** coinvolte.

Il giudice *terzo e imparziale* è un giudice "al di sopra delle parti", in grado di valutare i fatti nel modo più neutrale possibile, senza lasciarsi influenzare da opinioni personali, da simpatie o antipatie.

Le *parti* coinvolte devono invece partecipare al processo in *condizioni di assoluta parità*. Ciò significa che esse hanno il diritto di:

- farsi assistere da un esperto legale (un *avvocato*);
- presentare al giudice prove e testimoni a sostegno delle proprie posizioni o "a carico" della parte avversa, e sostenere le proprie ragioni (fase del *contraddittorio*).

Il processo, inoltre, deve avere una **durata ragionevole**, in modo da ridurre al minimo i disagi procurati alle parti coinvolte e arrivare prima possibile all'accertamento della verità. Per garantire la trasparenza dei processi e il rispetto dei diritti dei cittadini, i giudici hanno infine l'**obbligo di motivare le proprie sentenze**, cioè di spiegare le ragioni che li hanno indotti a prendere una determinata decisione.

PER RIFLETTERE

IL DOPPIO GRADO DI GIUDIZIO

Come detto, per garantire la trasparenza dei processi e il rispetto dei diritti dei cittadini, la legge impone l'obbligo, per i giudici, di motivare le proprie sentenze. In tal modo le parti, se ritengono che la decisione del giudice non sia conforme alle leggi o non renda loro giustizia, possono rivolgersi a un *tribunale di grado superiore*.
Contro le sentenze dei giudici è sempre possibile *fare ricorso* o, come si dice più precisamente, *ricorrere in appello*, cioè rivolgersi a un tribunale superiore.
Il nostro ordinamento giudiziario prevede, infatti, il **doppio grado di giudizio**, così da ridurre al minimo le possibilità di errori (come avviene, ad esempio, nel caso di persone condannate ingiustamente), aumentando le garanzie per i cittadini.

I tribunali si distinguono dunque in:

- **tribunali di I grado**, davanti ai quali si tengono inizialmente i processi (essi sono indicati dalla legge secondo il tipo e la gravità dei reati);
- **tribunali di II grado**, o **di appello**, ai quali si rivolgono i cittadini che intendono contestare (impugnare) le sentenze dei tribunali di I grado. In genere, contro le sentenze dei tribunali di II grado non è concesso ulteriore ricorso, fatto salvo il ricorso alla **Corte di Cassazione**.

La **Corte di Cassazione** è il supremo organo giurisdizionale previsto dall'ordinamento. Ha funzioni di **giudice di legittimità** contro le sentenze dei tribunali di II grado. Il suo compito è accertarsi che il giudice di appello non abbia commesso errori nell'interpretazione delle leggi che hanno motivato la sentenza.

IL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA

La giustizia in Italia si divide in *civile*, *amministrativa* e *penale*.
La **giustizia civile** si occupa delle **controversie tra privati cittadini**, nell'ambito familiare (separazioni, divorzi, riconoscimento o affidamento dei figli minori ecc.) o patrimoniale (compravendite, proprietà, successioni ecc.). Le parti, nel processo civile, si chiamano *attore* (colui che ritiene che un suo diritto sia stato violato) e *convenuto* (il soggetto chiamato a difendersi). Il processo ha inizio solo in seguito alla denuncia da parte dell'attore.
La **giustizia penale** si occupa invece di giudicare i **reati**, cioè violazioni così gravi da danneggiare non solo privati cittadini ma gli interessi dell'intera collettività (omicidio, corruzione, furto ecc.). Le parti del processo penale sono quindi lo Stato, attraverso il *pubblico ministero*, e l'*imputato*, cioè la persona accusata di aver commesso il reato. Il processo ha inizio su iniziativa del pubblico ministero, che ha l'obbligo di avviare le indagini appena avuto notizia del reato.
La **giustizia amministrativa**, infine, si occupa delle **controversie tra i cittadini e la Pubblica amministrazione**. Ad essa si rivolgono i cittadini che ritengono di essere stati danneggiati da un atto della Pubblica amministrazione. Il giudice amministrativo di I grado è il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), che ha sede in ogni capoluogo di Regione. Il ricorso in appello è fatto invece al Consiglio di Stato.

IL SISTEMA GIUDIZIARIO ITALIANO

	Giustizia civile	Giustizia penale	Giustizia amministrativa
I grado	Giudice di pace Tribunale	Giudice di pace Tribunale Corte d'Assise	TAR
II grado	Corte d'Appello	Corte d'Appello Corte d'Assise d'Appello	Consiglio di Stato
III grado	Corte di Cassazione	Corte di Cassazione	

I GIUDICI E L'INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

I giudici non emettono le sentenze seguendo semplicemente la propria volontà. Nello svolgimento della propria funzione giurisdizionale essi sono infatti guidati dalle leggi. Come abbiamo detto, il compito dei giudici è quello di applicare le sanzioni previste dall'ordinamento per le diverse violazioni, una volta che queste siano state accertate.

Di fronte al caso concreto, dunque, **il giudice deve interpretare la legge**, vale a dire comprendere quale delle fattispecie previste dall'ordinamento è quella da applicare. Ogni giudice è libero di interpretare la legge nel modo che gli sembra più corretto. Tuttavia, per impedire differenze troppo marcate nell'interpretazione tra un giudice e l'altro e garantire l'effettiva uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, nell'interpretazione della legge i giudici sono tenuti a seguire alcuni criteri di carattere generale. Questi criteri sono:

- l'**analogia**, il procedimento a cui si ricorre quando un fatto particolare *non* è previsto da alcuna norma (il giudice cerca all'interno dell'ordinamento una norma destinata a regolare un caso molto simile e la applica al caso in esame; il temine *analogia* significa infatti "somiglianza, similitudine");
- i **principi generali dell'ordinamento**, cioè i principi che ispirano l'insieme delle norme in vigore (il giudice fa riferimento ai principi generali quando si trova di fronte a un caso impossibile da risolvere anche ricorrendo all'analogia).

Il ricorso all'analogia, tuttavia, è proibito in alcuni casi. In particolare quando si applicano:

- leggi penali, poiché tutti i reati devono essere espressamente considerati tali da leggi già esistenti;
- leggi speciali, poiché esse sono pensate per regolare casi eccezionali e le loro disposizioni non possono essere estese ad altri casi.

LA RESPONSABILITÀ DEI GIUDICI

Nell'interpretazione della legge i giudici possono sbagliare. La legge n. 117 del 1998 disciplina dunque la "responsabilità" del giudice in caso di errore.

Il giudice **non è responsabile** se la sentenza che ha emesso in perfetta buona fede ("in scienza e coscienza") è annullata o modificata dal giudice di secondo grado.

Il giudice è **responsabile** invece se:

- ha agito con l'intenzione di danneggiare una delle parti del processo (*dolo*);
- è stato negligente;
- ha omesso o ritardato atti dovuti, espressamente richiesti dalla parte (*denegata giustizia*);
- ha commesso un reato (per esempio, *concussione* o *corruzione*).

In tutti questi casi, secondo la loro gravità, la parte danneggiata può chiedere allo Stato il risarcimento del danno.

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Secondo l'articolo 104 della Costituzione, la Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere. V F
2. I giudici non sono soggetti alle leggi come gli altri cittadini. V F
3. Compito della Magistratura è assicurarsi che tanto i cittadini quanto le istituzioni rispettino le regole stabilite dal popolo. V F
4. La Corte di Cassazione è il supremo tribunale previsto dal nostro ordinamento. V F
5. Il Consiglio superiore della Magistratura si occupa delle assunzioni, delle assegnazioni, dei trasferimenti e delle promozioni dei magistrati, ma non dei provvedimenti disciplinari. V F

.....

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale tra i seguenti non è un membro di diritto del Consiglio superiore della Magistratura?**
   A. Il Presidente della Repubblica
   B. Il Presidente del Consiglio
   C. Il primo Presidente della Corte di Cassazione
   D. Il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione

2. **Quale tra i seguenti non è un requisito necessario per diventare giudice?**
   A. Essere maggiorenne
   B. Aver completato un corso regolare di studi in Giurisprudenza
   C. Aver superato un concorso pubblico
   D. Aver esercitato la professione di avvocato per almeno 15 anni

3. **Il Consiglio superiore della Magistratura è composto da:**
   A. 8 membri eletti dal Parlamento, 16 membri eletti dai magistrati, 3 membri di diritto
   B. 16 membri eletti dal Parlamento, 8 membri eletti dai magistrati, 3 membri di diritto
   C. 3 membri eletti dal Parlamento, 16 membri eletti dai magistrati, 8 membri di diritto
   D. 8 membri eletti dal Parlamento, 16 membri eletti dai magistrati, 3 membri nominati dal Presidente della Repubblica

4. **La Costituzione prevede:**
   A. solo giudici speciali
   B. giudici sia ordinari sia speciali
   C. solo giudici ordinari
   D. solo giudici popolari

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

ordinamento giudiziario: .....

.....

.....

principio del giudice naturale: .....

.....

.....

Rispondi alle seguenti domande.

1. Che cos'è il Tribunale dei minorenni? .....
.....
2. Che cosa sono le Corti d'Assise? .....
.....

Collega con una freccia e ricostruisci i principi costituzionali del giusto processo.

1. Tutti i processi devono avere luogo	devono partecipare in condizioni di assoluta parità.
2. Le parti coinvolte nel processo	davanti a un giudice terzo e imparziale.
3. I giudici hanno l'obbligo	una durata ragionevole, in modo da ridurre al minimo i disagi procurati alle parti coinvolte e arrivare prima possibile all'accertamento della verità.
4. Il giudice terzo e imparziale	di motivare le proprie sentenze, cioè di spiegare le ragioni che li hanno indotti a prendere una determinata decisione.
5. I processi devono avere	è un giudice in grado di valutare i fatti nel modo più neutrale possibile senza lasciarsi influenzare da opinioni personali, da simpatie o antipatie.

Fornisci una definizione per ciascuno dei seguenti termini.

denuncia - processo - parti - prove - testimoni - sentenza - pena

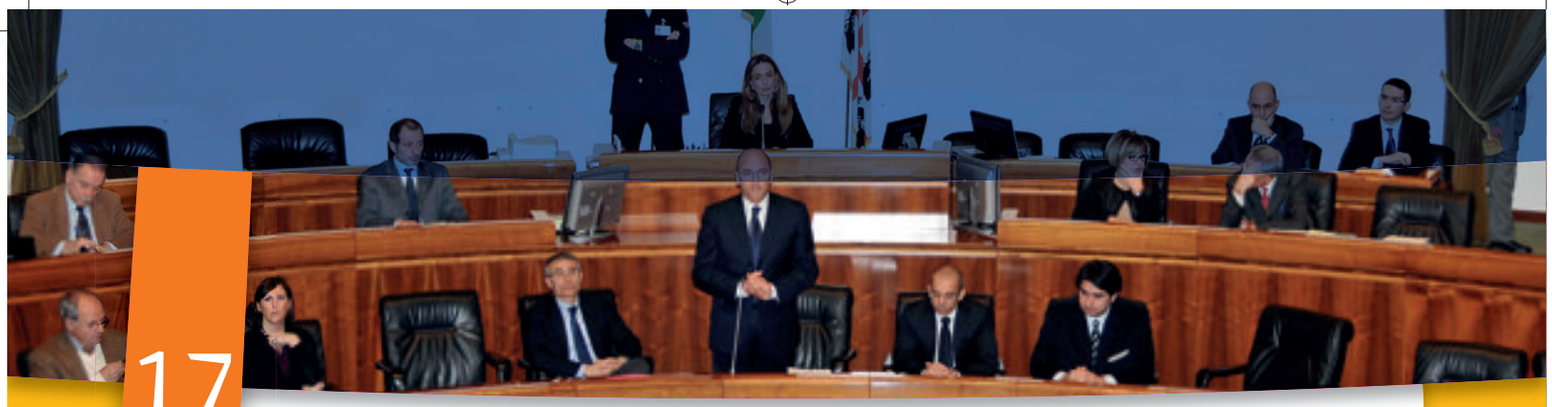
Rispondi alle seguenti domande.

1. Che cosa stabilisce il principio della inamovibilità dei magistrati?
2. In che cosa si distinguono la funzione giudicante e quella inquirente dei magistrati?
3. Che cos'è un pubblico ministero?
4. Che cosa sono i gradi di giudizio?

Completa lo schema relativo alle differenze tra giustizia civile, penale e amministrativa, utilizzando le caselle riportate di seguito.

Si occupa dei reati, cioè violazioni gravi come l'omicidio, la corruzione, il furto ecc.	Si occupa delle controversie tra i cittadini e la Pubblica amministrazione.	Le parti sono lo Stato, attraverso il pubblico ministero, e l'imputato.	Le parti si chiamano attore e convenuto.	Il Tribunale è il TAR, che ha sede in ogni capoluogo di Regione.	Si occupa delle controversie tra privati cittadini.

Giustizia civile →	.....	.....
Giustizia penale →	.....	.....
Giustizia amministrativa →	.....	.....



17

Le autonomie territoriali

UNA STORIA PER COMINCIARE

Un'insolita vacanza

Solitamente passavamo le vacanze estive al mare, ma quell'anno a mamma era venuta una brutta dermatite, qualcosa che riguardava la pelle, insomma, e le impediva di stare al sole. Ogni giorno si discuteva di dove saremmo andati durante le ferie, ma non si riusciva a trovare un accordo. Mamma suggeriva di separarci: lei sarebbe andata per qualche giorno in montagna da un'amica e noi (mia sorella piccola Lisa, Papà ed io), che di non fare i bagni non ne avevamo proprio voglia, saremmo andati al mare. Papà, però, non ne voleva sapere.

– Ma come faccio io a gestire questi due indemoniati? Non ci pensare proprio!!! Tu ti riposi in montagna con Greta e io a combattere dalla mattina alla sera? Piuttosto me ne resto a casa e troviamo qualcosa da fargli fare qui in città!

– Ma è assurdo! Veramente vorresti sacrificare le vacanze dei nostri figli?

– Va bene! – rispose papà – Allora andremo tutti in montagna!

Sentite queste parole, Lisa e io iniziammo a protestare, ma non ci fu nulla da fare. Il dado era tratto, saremmo andati in montagna. Mamma e papà cercarono di spiegarci che anche lì ci saremmo divertiti, avremmo trovato mille cose da fare, cavalcate, escursioni, passeggiate con la bici, pattinaggio e, perché no? Anche la piscina. Ma noi continuavamo a essere dubbiosi… non sapevamo nemmeno come fosse fatta una montagna. Siamo nati in una città di mare e avevamo trascorso sempre le vacanze a Favignana, in Sicilia. Il nostro pane quotidiano, a quei tempi, erano costumi da bagno, maschere, secchielli, pedalò, sole e... mare, mare e mare.

– E ora? Cosa succederà Fabio? – mi chiese Lisa sconfortata.

– Non lo so, non ne ho la minima idea, ma mi sembra tutto molto noioso…

– Dovremo vestirci con i cappotti, gli stivali, le sciarpe e quei "cosi" ai piedi per non cadere nella neve?

– No, non credo! Penso che anche la neve d'estate vada in vacanza! Un po' di caldo ci sarà anche in Trentino no?

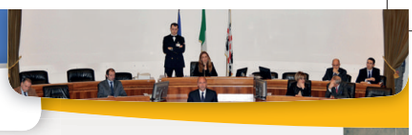
– E lo chiedi a me?! Che ne so io? Sei tu quello grande! Io non so nemmeno cos'è il Trentino?

– Ma come? Non lo sai?

– No, non lo so. Io sono PICCOLA!!! Tu piuttosto lo sai?

– Certo! È un posto dove si scia e fa freddo, dove c'è il ghiaccio per pattinare e fanno un sacco di sport.

– Ah! Ho capito? Allora è una specie di parco dei divertimenti al freddo?



– Sì, una specie… – le risposi. – E dov'è? – incalzò lei.
– Senti? – dissi io – Ti sta chiamando papà, corri!
Lisa corse verso la cucina. Avevo trovato un pretesto per mandarla via. La discussione aveva preso una brutta piega e non sapevo come uscirne. La verità era che non avevo la minima idea di dove si trovasse il Trentino! Le avevo ripetuto quello che avevo sentito dire a mamma e papà, ma non sapevo nulla di preciso. Non volevo fare una figuraccia con Lisa, mi avrebbe sicuramente preso in giro, lo avrebbe raccontato a mamma e a papà e sarebbe iniziata la ramanzina. In questo modo pensavo di averla scongiurata, ma mi sbagliavo! Lisa aveva capito tutto: era andata in cucina e papà le aveva detto di non averla affatto chiamata… perciò arrivò al galoppo chiedendo con un'espressione furbetta: – Dove hai detto che sta il Trentino?...
E assieme a lei arrivò anche la ramanzina di papà: – Ma come? Alla tua età ancora non conosci le regioni d'Italia? Lo sai, o no, che l'Italia è una penisola a forma di stivale divisa in regioni? Noi viviamo in Toscana, nel centro Italia, i genitori di mamma vivono in Sicilia, che è un'isola del Sud, e i miei genitori vivono in Emilia Romagna. Lo sai dove si trova l'Emilia Romagna?
Non lo sapevo... e così tra mare e monti, trascorsi la mia vacanza a studiare geografia!

A Cosa dice il racconto

1. Chi racconta la storia?
2. Chi è Lisa?
3. Quali Regioni vengono citate nella storia?
4. Dove decidono di trascorrere le vacanze i genitori di Fabio e Lisa?
5. Qual è l'epilogo?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> E assieme a lei arrivò anche la ramanzina di papà: – Ma come? Alla tua età ancora non conosci le regioni d'Italia? Lo sai, o no, che l'Italia è una penisola a forma di stivale divisa in regioni? Noi viviamo in Toscana, nel centro Italia, i genitori di mamma vivono in Sicilia, che è un'isola del Sud, e i miei genitori vivono in Emilia Romagna. Lo sai dove si trova l'Emilia Romagna?

   Perché il papà di Fabio si arrabbia con lui? Pensi che abbia ragione? Tu sapresti collocare geograficamente le diverse Regioni d'Italia? Prova a completare la cartina che segue con i nomi delle Regioni.
2. Secondo te, per quale motivo l'Italia è divisa in Regioni?
3. Pensi che sia un fatto positivo che l'Italia sia divisa in Regioni? Perché?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contente nel testo:

   Regione: .....
   .....
   .....
   .....

   penisola: .....
   .....
   .....
   .....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Lo statuto regionale

Ciascuna Regione italiana, come vedremo nelle pagine che seguono, è dotata di uno statuto, cioè un documento che ne definisce la struttura e l'organizzazione. Di seguito sono riportati alcuni degli articoli fondamentali dello Statuto della Regione Lazio.

STATUTO DELLA REGIONE LAZIO

TITOLO I
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1
(La Regione Lazio)

1. Il Lazio è Regione autonoma nell'unità della Repubblica italiana e nell'ambito dell'Unione europea, secondo i principi fissati dalla Costituzione. [...]

Art. 2
(Territorio e capoluogo)

1. Il territorio della Regione comprende i territori dei Comuni e delle Province del Lazio.
2. Roma, capitale della Repubblica, è capoluogo della Regione.

Art. 3
(Unità nazionale, integrazione europea, rappresentanza degli interessi dei cittadini e delle comunità)

1. La Regione promuove l'unità nazionale nonché, ispirandosi ai principi contenuti nel Manifesto di Ventotene per una Europa libera e unita, l'integrazione europea come valori fondamentali della propria identità.
2. Rappresenta gli interessi dei cittadini e delle comunità locali nelle sedi nazionali, dell'Unione europea ed internazionali e ne promuove la tutela. [...].

Art. 5
(Roma capitale)

1. La Regione contribuisce a valorizzare Roma, capitale della Repubblica e simbolo dell'unità d'Italia, centro del Cattolicesimo e del dialogo fra i cristiani, luogo di incontro fra culture diverse e patrimonio storico e culturale universale.
[...]

Art. 6
(Diritti e valori fondamentali)

1. La Regione fa propri i principi della Dichiarazione universale dei diritti umani.
[...]

Art. 7
(Sviluppo civile e sociale)

1. La Regione, ispirandosi al principio di solidarietà, persegue l'obiettivo della tutela delle fasce più deboli della popolazione operando per il superamento degli squilibri sociali, anche di carattere generazionale, presenti nel proprio territorio e promuovendo iniziative dirette ad assicurare ad ogni persona condizioni per una vita libera e dignitosa. [...]

TITOLO II
RAPPORTI INTERNAZIONALI, CON L'UNIONE EUROPEA, CON LO STATO E CON ALTRE REGIONI

Art. 10
(Rapporti internazionali e con l'Unione europea)

1. La Regione conclude accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei limiti stabiliti dalla Costituzione, ispirandosi ai principi di solidarietà e collaborazione reciproca.
[...]
5. Cura, per quanto di propria competenza, i rapporti con la Città del Vaticano.

TITOLO III
L' AUTONOMIA DELLA REGIONE

Art. 13
(Espressioni dell'autonomia regionale)

L'autonomia della Regione si esprime nell'esercizio della potestà legislativa, regolamentare e amministrativa e delle altre funzioni riconosciute dalla Costituzione. [...]

D Ora tocca a te

1. In quale Regione vivi? Conosci i Principi fondamentali del suo Statuto?
2. Fai una ricerca e confronta i Principi fondamentali del documento sopra riportato con quelli di un'altra Regione. Trovi qualche differenza sostanziale? Quale?

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il principio del decentramento

Articolo 114
La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.
Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

La Repubblica italiana è ispirata al **principio del decentramento**. Esso stabilisce che alcune funzioni dello Stato possono essere svolte da organi diversi, distribuiti sul territorio. Questi organi sono definiti **enti pubblici territoriali**: "pubblici" perché svolgono funzioni che interessano l'intera collettività (e dunque pubbliche), "territoriali" perché il loro potere decisionale e la loro attività si esercitano solo entro i confini di un determinato territorio.
Secondo l'articolo 14 sono enti pubblici territoriali i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni. Poiché ciascuno di essi gode di ampie forme di autonomia, questi enti sono anche definiti **enti autonomi**, o **autonomie territoriali**. La Costituzione vi dedica l'intero Titolo V della Parte II.
Ma che cosa significa, in concreto, "autonomia"? Significa che questi enti possono:

- stabilire, tramite organi di governo locali, quali sono i provvedimenti da adottare per migliorare il benessere collettivo (**autonomia politica**);
- emanare atti normativi obbligatori per tutti i soggetti che risiedono nel proprio territorio (**autonomia legislativa**);
- dare concreta attuazione ai provvedimenti emanati (**autonomia amministrativa**);
- imporre tributi propri per finanziare le proprie iniziative (**autonomia finanziaria**).

L'unico limite posto all'autonomia degli enti pubblici territoriali è l'obbligo di rispettare, nell'esercizio della propria attività, i principi fondamentali della Costituzione.

Il governo del territorio

Le Regioni

Tra gli enti pubblici territoriali la Costituzione dedica uno spazio particolare alle **Regioni**, gli unici enti che, al pari del Parlamento, hanno **potestà legislativa**, possono cioè emanare leggi che si pongono sullo stesso piano di quelle nazionali (anche se sono valide solo sul territorio regionale). Agli altri enti territoriali è riconosciuta infatti la sola potestà regolamentare.
Le Regioni italiane sono venti. Cinque di esse (il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, art. 116 Cost.) godono di "forme e condizioni particolari di autonomia" e sono perciò definite **a statuto speciale**. Il trattamento differenziato riservato a queste Regioni si spiega con le loro particolari condizioni politiche, geografiche e linguistiche. Ad esempio, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia ospitano consistenti minoranze linguistiche (rispettivamente francese, tedesca e slovena), per tutelare le quali si è reso necessario offrire a quelle Regioni larghe autonomie e maggiori possibilità di autogoverno. Le altre quindici Regioni, invece, sono dette **a statuto ordinario**.

Il rapporto tra lo Stato e le Regioni

Abbiamo già detto che lo Stato e le Regioni sono ugualmente titolari della potestà legislativa. Qual è allora il rapporto tra questi **due "livelli di governo"**? Come si decide quali leggi deve fare lo Stato e quali invece le Regioni?

In passato il rapporto tra Stato e Regioni seguiva il **principio della "concorrenza"**: lo Stato legiferava su tutte le materie di interesse generale e gli enti locali svolgevano compiti specifici nelle materie e nei modi attribuiti loro dalla legge. Avevano dunque solo una funzione di supporto.

Un'importante riforma della Costituzione, effettuata nel 2001 (l. cost. n. 3/2001), ha modificato la disciplina degli enti locali e cambiato il loro rapporto con lo Stato. Oggi questo rapporto si basa sul cosiddetto **principio di sussidiarietà**, in virtù del quale le responsabilità maggiori devono essere affidate all'ente pubblico più vicino ai cittadini, lasciando agli enti più elevati solo le funzioni che, per loro natura, non possono essere svolte a livello locale. Oggi, dunque, lo Stato interviene solo nel momento in cui le Regioni non riescono, con mezzi propri, a garantire ai propri cittadini le condizioni di vita dignitose e il pieno godimento dei diritti e delle libertà previsti dalla Costituzione.

La Costituzione, rispettando il principio di sussidiarietà, elenca dunque con precisione:

- le materie oggetto di legislazione statale (**legislazione esclusiva dello Stato**);
- le materie in cui lo Stato si limita a indicare principi generali, lasciando alle Regioni la possibilità di disciplinarle in modo dettagliato (**legislazione concorrente**).

Le materie che non rientrano nella legislazione esclusiva dello Stato o in quella concorrente sono affidate alle Regioni (**legislazione residuale delle Regioni**).

Le materie di pertinenza esclusiva dello Stato e quelle relative alla legislazione concorrente sono elencate nell'articolo 117 della Costituzione. Per quanto riguarda la legislazione residuale delle Regioni, invece, sempre secondo l'articolo 117, "spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato".

Legislazione esclusiva dello Stato

- Politica estera
- Immigrazione
- Rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose
- Difesa, Forze armate, ordine pubblico e sicurezza, dogane, protezione dei confini nazionali
- Moneta, sistema valutario, tributario e contabile
- Organi dello Stato e leggi elettorali
- Ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato
- Cittadinanza, stato civile e anagrafi
- Giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, giustizia amministrativa
- Diritti civili e sociali
- Norme generali sull'istruzione
- Previdenza sociale
- Tutela dell'ambiente

Legislazione concorrente Stato-Regioni

- Rapporti internazionali e con l'UE delle Regioni, commercio con l'estero
- Tutela e sicurezza del lavoro
- Istruzione
- Ricerca scientifica e tecnologica
- Tutela della salute, alimentazione, sport
- Protezione civile
- Governo del territorio
- Porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione
- Ordinamento della comunicazione
- Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia
- Previdenza complementare e integrativa
- Armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario
- Valorizzazione dei beni culturali e ambientali
- Casse di risparmio ed enti di credito a carattere regionale

Comuni, Città metropolitane, Province

Oltre alle Regioni, la Costituzione prevede altre autonomie territoriali: i Comuni, le Città metropolitane, le Province. Dei Comuni ci siamo già occupati nell'Unità 5. Vediamo dunque cosa sono le Città metropolitane e le Province.

Le **Città metropolitane** sono enti territoriali entrati nel nostro ordinamento con l'approvazione del *Testo unico sugli enti locali* (d. lgs. 18 agosto 2000, n. 267) e sono stati riconosciuti dalla Costituzione con la riforma del 2001. Esse sono state pensate per dare un'amministrazione unica e uniforme ai grandi agglomerati urbani nei quali città capoluogo e comuni limitrofi sono ormai inscindibilmente legati (le cosiddette Aree metropolitane). In Italia, questa condizione interessa le città di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, che intrattengono con i Comuni circostanti rapporti di stretta integrazione territoriale, relativi ad attività economiche, servizi essenziali alla vita sociale, relazioni culturali, tutela del territorio.

Dove sono istituite, le Città metropolitane assumono le funzioni della Provincia e sono dotate di propri organi di Governo.

Le **Province**, invece, sono enti intermedi tra i Comuni e le Regioni. La loro funzione è soprattutto quella di coordinare l'attività dei Comuni presenti sul proprio territorio in alcuni settori indicati dalle leggi dello Stato e da quelle regionali (ad esempio: la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, la prevenzione delle calamità, la valorizzazione dei beni culturali, i compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado, artistica e alla formazione professionale, l'edilizia scolastica ecc.).

Sulla funzione e sull'utilità delle Province nella vita dello Stato è in corso, da tempo, un acceso dibattito. La linea che sembra prevalere è quella che sostiene la necessità di una riduzione del loro numero e del relativo riordino territoriale. In questi ultimi anni sono stati presentati numerosi progetti di legge, nessuno dei quali, però, ha finora avuto attuazione.

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Nel 2013, il Censis, Istituto di ricerca socio-economica, ha condotto un'indagine sulle città metropolitane in Italia e le forme di governo metropolitano in Europa. La ricerca ha riguardato sette Paesi (Regno Unito, Olanda, Austria, Francia, Germania, Spagna e Italia) e ha messo in evidenza che in essi esistono 31 aree metropolitane con oltre 1,5 milioni di abitanti (tra queste figurano Roma, Milano, Napoli e Torino) e 80 aree metropolitane con popolazione tra 500 mila e 1,5 milioni. Nella tabella che segue sono indicate le soluzioni adottate negli altri Paesi europei.

Austria
Vienna: Città Stato

Germania
Berlino: Città Stato
Amburgo: Città Stato

Spagna
Madrid: Città Stato
Barcellona: Unione di Comuni

Francia
Parigi: Città dipartimento
Lione: Unione di Comuni
Marsiglia: Unione di Comuni

Regno Unito
Londra: Città metropolitana

Olanda
Amsterdam: Città Stato

Unioni di Comuni, Comunità montane, Comunità isolane o di arcipelago

Altri enti locali, pur non essendo previsti dalla Costituzione, sono stati istituiti dal d. lgs n. 267/2000. Essi sono:

- le **Unioni di Comuni**, enti locali costituiti da due o più Comuni, di norma contermini, che si uniscono per l'esercizio associato di funzioni e servizi. Se i Comuni sono in prevalenza montani, l'Unione prende il nome di **Unione di Comuni montani** (o Comunità montane) e può svolgere anche funzioni di tutela ambientale;
- le **Comunità isolane o di arcipelago**, enti che possono essere istituiti in ciascuna isola o arcipelago di isole (a eccezione della Sicilia e della Sardegna) ove esistano più Comuni. La loro funzione è analoga a quella delle Comunità montane.

PER APPROFONDIRE

Il governo delle Regioni

Una particolare forma di autonomia riconosciuta alle Regioni è la cosiddetta **autonomia statutaria**. Secondo l'articolo 114 della Costituzione, infatti, le Regioni sono "enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni". Lo **statuto** è la legge fondamentale della Regione. Esso svolge a livello locale il ruolo di punto di riferimento che la Costituzione svolge a livello nazionale. Lo statuto stabilisce infatti, tra le altre cose:

- la **forma di governo regionale**, cioè i poteri degli organi regionali e i loro reciproci rapporti;
- i principi fondamentali di **organizzazione e funzionamento** della Regione;
- i modi in cui i cittadini possono **partecipare alla vita politica** della Regione attraverso l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi.

Le Regioni sono libere di elaborare da sole i propri statuti, che devono essere approvati da una legge regionale. L'unico limite imposto loro è il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione. Gli statuti delle Regioni "a statuto speciale" devono invece essere approvati, a livello nazionale, da una legge costituzionale, cioè attraverso una modifica della Costituzione.

Gli organi della Regione

Le Regioni hanno dunque propri organi di governo: il *Consiglio regionale*, il *Presidente della Regione* e la *Giunta*. Questi organi svolgono la **funzione legislativa** e la **funzione amministrativa** sul territorio della Regione.

Il **Consiglio regionale** è il "Parlamento" della Regione. Esso ha il compito di discutere e approvare le leggi e i provvedimenti amministrativi, può avanzare proposte di legge al Parlamento e svolge altre funzioni affidategli dalla Costituzione. È composto da consiglieri eletti dai cittadini per un periodo di cinque anni. Il numero dei consiglieri cambia da Regione a Regione. Il Consiglio è guidato da un Presidente che coordina e controlla i lavori dell'assemblea.

Il **Presidente della Regione** e la **Giunta** costituiscono il "Governo" della Regione. Il Presidente rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta di cui nomina i membri, chiamati assessori. Ciascun assessore si occupa di un ramo particolare dell'amministrazione (lavori pubblici, istruzione, cultura, sanità, ambiente ecc.). Il Presidente della Regione è eletto direttamente dai cittadini per un periodo di cinque anni. I singoli statuti regionali possono prevedere modalità di elezione diverse. Gli assessori, come detto, sono nominati dal Presidente.

Palazzo Lombardia, sede della Giunta regionale della Lombardia con la Presidenza e la totalità degli assessorati.

PER RIFLETTERE

IL FEDERALISMO

L'articolo 5 della Costituzione afferma che **l'Italia è "una e indivisibile"**. In questo senso, la Costituzione riprende uno dei valori fondamentali che avevano ispirato il nostro Risorgimento. Eppure, le divisioni secolari tra una zona e l'altra della penisola non sono state del tutto superate; periodicamente riemergono tendenze che mettono in discussione l'assetto unitario dello Stato.
Subito dopo la nascita della Repubblica, ad esempio, la Sicilia e la Sardegna manifestarono il desiderio di essere "indipendenti", spingendo i Costituenti a concedere loro forme speciali di autonomia. Sicilia e Sardegna sono, come sappiamo, due delle cinque Regioni a statuto speciale previste dalla Costituzione.
Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, invece, un'evoluzione della forma dello Stato è stata richiesta da movimenti e partiti politici del Nord, che rivendicavano una maggiore autonomia dal governo centrale. L'obiettivo di questi partiti era la trasformazione dell'Italia in uno Stato federale, e per questo l'insieme delle loro proposte è raccolto sotto la generale definizione di **federalismo**.
Il dibattito sul federalismo è stato molto acceso negli ultimi anni del secolo scorso. Sebbene non si sia arrivati a una trasformazione vera e propria della Repubblica, sono stati raggiunti risultati significativi su questo aspetto, testimoniati proprio dal progressivo ampliamento delle autonomie e dei poteri delle Regioni e degli enti locali.
Tra le tappe decisive di questo percorso possiamo ricordare:

- le **leggi Bassanini**, una serie di provvedimenti approvati a partire dal 1997, e proposti dall'allora ministro della funzione pubblica Franco Bassanini, mediante le quali è stato realizzato, secondo alcuni, il massimo grado possibile di federalismo "a Costituzione invariata", cioè il maggiore livello possibile di decentramento realizzabile senza modificare la Costituzione;
- la **riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione**, operata con **l. cost. 3/2001**, che ha accolto nel testo costituzionale molte delle aperture al federalismo presenti nelle leggi Bassanini.

IL FEDERALISMO FISCALE

La riforma costituzionale del 2001 ha modificato, tra gli altri, anche l'articolo 119 della Costituzione, che ora afferma: "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa". Ciò significa che alle autonomie territoriali è stata riconosciuta la possibilità di imporre tributi propri ai cittadini e quella di utilizzare il denaro proveniente dai quei tributi nel modo che ritengono più opportuno. È stata così realizzata una forma di federalismo che si definisce **federalismo fiscale**.
Il riconoscimento dell'autonomia finanziaria è particolarmente importante. Essa consente agli enti locali di raccogliere le risorse economiche necessarie per realizzare i propri obiettivi politici e amministrativi e per offrire ai cittadini un livello adeguato di servizi essenziali. Lo Stato, tuttavia, si riserva il diritto di intervenire per sostenere gli enti con minore "capacità impositiva", cioè quegli enti che, a causa delle condizioni economiche ancora difficili della popolazione, non riescono a raccogliere risorse sufficienti all'erogazione dei servizi. In questi casi, per non creare disparità tra i cittadini, lo Stato interviene con risorse proprie.

IL FEDERALISMO AMMINISTRATIVO

Tra gli aspetti più importanti della riforma rientra la nuova formulazione dell'articolo 114 della Costituzione, che attribuisce le principali funzioni amministrative agli enti più vicini ai cittadini, partendo dai Comuni fino ad arrivare alle Regioni (**federalismo amministrativo**). A questi enti, come ormai sappiamo, è ora riconosciuta un'autonomia piena, che trova un limite solo nei principi fissati dalla Costituzione.

I CONSIGLIERI REGIONALI

Il Consiglio regionale della Regione Sardegna.

Palazzo dei Normanni, sede della Regione Sicilia.

La partecipazione alla vita degli enti locali è aperta a tutti i cittadini, che possono votare i propri rappresentanti ai Consigli comunali, provinciali e regionali (*elettorato attivo*) e proporre a determinate condizioni la propria candidatura per essere eletti negli organi rappresentativi (*elettorato passivo*).

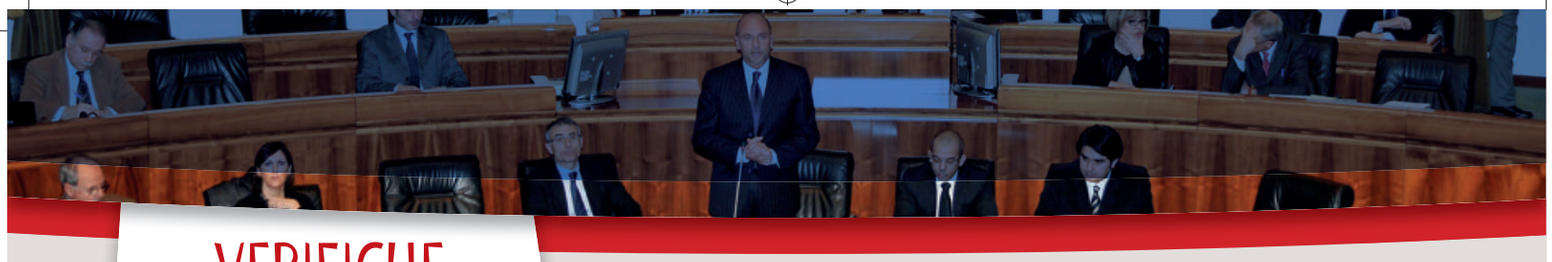
Tuttavia, come avviene per i parlamentari, anche coloro che ricoprono incarichi di responsabilità nel governo locale hanno l'obbligo di impegnarsi al servizio del benessere collettivo. Essi, dunque, per esercitare le loro funzioni devono essere in possesso di determinati requisiti.

La Costituzione prevede, infatti, l'esistenza di casi di **ineleggibilità** e di **incompatibilità** del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali. In particolare, l'articolo 122 afferma che non è possibile "appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e a una delle Camere del Parlamento, a un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, o anche al Parlamento europeo". Altri casi di ineleggibilità e incompatibilità sono previsti dalle leggi regionali.

La carica di consigliere regionale, tuttavia, è fonte anche di alcune prerogative. Innanzitutto, l'**insindacabilità**: al pari dei parlamentari nazionali, i consiglieri regionali non sono penalmente responsabili per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Essi, inoltre, rappresentano l'intera Regione e possono svolgere la propria attività **senza "vincolo di mandato"**, vale a dire perseguendo l'interesse collettivo e non quello particolare di coloro che li hanno eletti. Inoltre, è assicurata ai consiglieri regionali una certa **indipendenza economica**, la cui entità è disciplinata dagli statuti e dalle leggi regionali.

LO SCIOGLIMENTO DEI CONSIGLI REGIONALI

I consigli regionali possono essere sciolti prima della scadenza naturale del mandato. L'art. 126 Cost. stabilisce lo scioglimento anticipato quando il Presidente o i consiglieri vengono meno ai propri doveri nei confronti dei cittadini e in particolare quando abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge (ad esempio se sono ritenuti colpevoli di aver collaborato con organizzazioni criminali). In questi casi, il Presidente e il Consiglio sono costretti a rassegnare le dimissioni e sono indette nuove elezioni per la loro sostituzione. Nel frattempo, le loro funzioni sono svolte da un **commissario nominato dal Governo** (cosiddetto "commissariamento").



VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Secondo quanto stabilito dall'articolo 114 della Costituzione, i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione stessa. V F

2. Gli enti territoriali sono dotati di autonomia legislativa, cioè possono emanare atti normativi obbligatori per tutti i soggetti che risiedono nel territorio nazionale. V F

3. L'assetto istituzionale della Repubblica italiana è ispirato al principio del decentramento. V F

4. Secondo il principio del decentramento, tutte le funzioni dello Stato devono essere svolte da organi distribuiti sul territorio. V F

5. La Costituzione dedica alle cosiddette autonomie territoriali l'intero Titolo V della Parte II. V F

.....

.....

.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

autonomia politica: .....

.....

autonomia legislativa: .....

.....

autonomia amministrativa: .....

.....

autonomia finanziaria: .....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale delle seguenti Regioni italiane non è a statuto speciale?**
   - A. Veneto
   - B. Friuli Venezia Giulia
   - C. Valle d'Aosta
   - D. Trentino-Alto Adige

2. **Quale delle seguenti Regioni italiane non è a statuto ordinario?**
   - A. Lombardia
   - B. Lazio
   - C. Sicilia
   - D. Emilia Romagna

3. **Per quanto attiene ai rapporti tra Stato e Regioni, si parla di legislazione concorrente nel caso di:**
   - A. materie oggetto di legislazione esclusiva dello Stato
   - B. materie in cui lo Stato si limita a indicare principi generali, lasciando alle Regioni la possibilità di disciplinarle in modo dettagliato
   - C. materie che non rientrano per nulla nelle competenze dello Stato
   - D. materie che non rientrano per nulla nelle competenze delle Regioni

4. **Il cosiddetto principio di sussidiarietà nel rapporto tra Stato e Regioni:**
   - A. è contenuto esplicitamente nell'articolo 114 della Costituzione
   - B. è stato introdotto nel 1997 con un provvedimento proposto dal ministro Bassanini
   - C. è stato introdotto nel 2000 con l'approvazione del *Testo unico sugli enti locali*
   - D. è stato introdotto nel 2001 con una riforma della Costituzione (l. cost. n. 3/2001)

Indica quali delle seguenti materie sono oggetto della legislazione esclusiva dello Stato (LE) e quali, invece, sono oggetto della legislazione concorrente Stato-Regioni (LC).

1 ☐ Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia
2 ☐ Immigrazione
3 ☐ Tutela e sicurezza del lavoro
4 ☐ Tutela dell'ambiente
5 ☐ Cittadinanza, stato civile e anagrafi
6 ☐ Protezione civile
7 ☐ Ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato
8 ☐ Giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, giustizia amministrativa
9 ☐ Valorizzazione dei beni culturali e ambientali
10 ☐ Tutela della salute, alimentazione, sport
11 ☐ Politica estera
12 ☐ Difesa, Forze armate, ordine pubblico e sicurezza, dogane
13 ☐ Porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione
14 ☐ Moneta, sistema valutario, tributario e contabile
15 ☐ Rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose

Che cos'è uno Statuto regionale? Che cosa sono il Consiglio regionale, il Presidente della Regione e la Giunta regionale? Quali funzioni svolgono? Completa le tabelle che seguono.

	Che cos'è
Statuto regionale	.....

	Che cos'è	Quale funzione svolge
Consiglio regionale	.....	.....

	Che cos'è	Quale funzione svolge
Presidente della Regione	.....	.....

	Che cos'è	Quale funzione svolge
Giunta regionale	.....	.....

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

federalismo amministrativo: .....

.....

federalismo fiscale: .....

.....

Rispondi alle seguenti domande.

1. In quali casi la Costituzione prevede l'ineleggibilità e l'incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali?
2. Che cosa significa che i consiglieri regionali, al pari dei parlamentari nazionali, possono svolgere la propria attività senza "vincolo di mandato"?
3. In quali casi i consigli regionali possono essere sciolti prima della scadenza naturale del mandato? Qual è l'articolo della Costituzione che disciplina questo aspetto? Cosa accade in attesa che vengano svolte nuove elezioni?

18

Gli organi di garanzia

UNA STORIA PER COMINCIARE

Una grande occasione

A scuola non si parlava d'altro. La nostra classe era stata sorteggiata per andare in visita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano! La professoressa Giulietti, la prof. che ci avrebbe accompagnati, sembrava più eccitata di noi e a lezione non faceva che ripetere: – Quando andremo al Colle di qua… quando andremo al Colle di là…
Io di questo "colle" non ne sapevo un bel niente, anche perché la lezione la passavo in contemplazione di Arianna (la ragazza più bella della scuola), seduta al banco in prima fila. Di buono c'era che stando seduta lì davanti, la prof. pensava che io guardassi lei con tutta quell'attenzione! E invece, senza ascoltare una parola, io non facevo che pensare che la visita dal Presidente potesse essere una buona occasione per fare colpo su Arianna. Sì, ma come? Mi scervellavo alla ricerca della risposta quando, riemergendo dai miei pensieri, sentii la prof. dire che avremmo dovuto tutti documentarci sul ruolo del Presidente della Repubblica in Italia e preparare una domanda da fargli il giorno della visita. Lei avrebbe scelto la migliore, UNA, soltanto UNA, e l'autore avrebbe avuto l'opportunità di rivolgerla "direttamente" a Giorgio Napolitano. Ecco! Questa poteva essere la mia occasione! Se fossi riuscito a far selezionare la mia domanda, Arianna avrebbe avuto occhi solo per me. La mia missione a questo punto era di sapere TUTTO sul Presidente Napolitano!
Prima di tornare a casa, quel pomeriggio, passai nella biblioteca della scuola a prendere dei libri che potessero essermi utili e chiesi consiglio alla bibliotecaria, che mi guardò esterrefatta (fino ad allora le ero noto solo per gli scherzi che le facevo ogni anno a Carnevale!). Con il mio bottino di libri mi precipitai a casa, ingurgitai un panino e una lattina di Coca Cola e mi misi al lavoro. Non vedevo l'ora che rientrasse mio padre, gli avrei fatto un mucchio di domande!!
Alle sei finalmente sentii la porta aprirsi, scattai dalla sedia e non diedi a papà nemmeno il tempo di togliersi il cappotto: lo trascinai nella mia stanza, gli misi davanti i libri e il foglio su cui avevo scritto le mie considerazioni e i miei dubbi e così ebbe inizio il "bombardamento". Dopo un primo momento di confusione, papà capì la questione e con calma iniziò a rispondere alle mie domande.
– Papà, mi spieghi perché la prof. ripete sempre che andremo al "colle"? Io ho letto che la sede del Presidente della Repubblica si chiama Quirinale! Vedi? È scritto proprio qui!
– Sì hai ragione, Luca, – rispose papà – il libro non sbaglia, ma Quirinale è il nome del colle su cui si trova la sede del Presidente. Si chiama il colle Quirinale, è uno dei sette colli di Roma. Ne avrai certamente sentito parlare a scuola…

– Beh, in effetti sì. Ma ora lasciamo stare questa storia dei sette colli, ora voglio sapere tutto di lui! – dissi, mostrando con l'indice una foto di Giorgio Napolitano.
– Bene, – rispose papà – allora cominciamo. – Si tolse il cappotto, si versò una tazza di caffè e venne a sedersi accanto a me.
Papà mi spiegò che il Presidente della Repubblica non ha lo stesso ruolo in tutti i Paesi del mondo, e che in Italia è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale, così come è sancito dalla nostra Costituzione. Ma la cosa che mi colpì di più fu scoprire che può essere eletto Presidente qualsiasi cittadino italiano, uomo o donna, purché abbia compiuto cinquant'anni.
– Papà, ma prima di diventare il Capo dello Stato, che cosa faceva Giorgio Napolitano? Non credo che il giornalaio qui sotto possa essere eletto Presidente!? Chi lo conosce? Come potrebbero mai sceglierlo tra tanti? Forse lui ha fatto qualcosa di speciale?
– In effetti, è così, – rispose papà – ha dedicato la sua intera vita alle istituzioni, alla politica, facendo ciò che riteneva giusto per il bene di tutti noi cittadini.
Da quel momento iniziò a farsi strada dentro di me un nuovo pensiero. Arianna, all'improvviso, non mi sembrò più così importante. Avevo una nuova missione: volevo arrivare, un giorno, a essere anch'io il Presidente della Repubblica.

A Cosa dice il racconto

1. Chi è il protagonista del racconto? Chi è il narratore?
2. Dove si svolge la storia?
3. Perché Luca, all'inizio, non è interessato a quello che dice la professoressa?
4. Perché a un certo punto decide che la sua missione è "sapere tutto sul Presidente Napolitano"?
5. In che modo Luca si documenta?
6. Quale ruolo ha il padre di Luca nella storia?
7. Qual è l'epilogo?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Papà, ma prima di diventare il Capo dello Stato, che cosa faceva Giorgio Napolitano? Non credo che il giornalaio qui sotto possa essere eletto Presidente!? Chi lo conosce? Come potrebbero mai sceglierlo tra tanti? Forse lui ha fatto qualcosa di speciale?
> In effetti, è così, – rispose papà – ha dedicato la sua intera vita alle istituzioni, alla politica, facendo ciò che riteneva giusto per il bene di tutti noi cittadini.

Quali sono, secondo te, i motivi per i quali si viene eletti Presidente della Repubblica? Che qualità e quali competenze è necessario possedere per ricoprire una carica istituzionale come quella di Presidente della Repubblica?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti parole contenute nel testo:

Presidente della Repubblica/Capo dello Stato .....

.....

unità nazionale .....

.....

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Un discorso del Presidente

Nel corso di questa Unità parleremo di due importantissimi organi dello Stato: il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale. L'articolo riportato di seguito, tratto da un quotidiano nazionale, documenta un incontro tra il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e una scolaresca. Durante l'incontro, il Presidente, dopo aver ricordato agli studenti quanto sia importante conoscere la Costituzione, si sofferma sul suo ruolo e sulle responsabilità che esso comporta.

Napolitano incontra gli studenti: "La Costituzione descrive l'Italia"

ROMA - Giorgio Napolitano comincia il settennato (*ndr*. il primo) dagli scolari e dagli studenti. Come aveva già fatto il suo predecessore Sandro Pertini, per la sua prima uscita pubblica al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha scelto di incontrare un gruppo di scolaresche, recatesi al Colle nell'ambito di un progetto teso ad avvicinare i giovani alle istituzioni.
Primo atto del mandato, quindi, l'incontro con una classe elementare di Roma. Napolitano ha regalato a ognuno dei venti ragazzi una copia della Costituzione adattata ai bambini, e ha raccomandato una lettura attenta e partecipe. "Spero che vi appassioni. Dice com'è e, soprattutto, come dovrebbe essere l'Italia". Nel corso dell'incontro ha preso la parola il piccolo Riccardo. "Sono un bambino non vedente, vorrei averne una copia in Braille". Il capo dello Stato, toccato, ha replicato: "Dobbiamo provvedere subito". E siccome non c'è una copia del testo costituzionale per non vedenti a disposizione, per il momento gli farà avere una copia della Guida al Quirinale in Braille.
Un altro bambino ha chiesto se avesse mai sognato da piccolo di fare il Presidente della Repubblica. "Addirittura, quando avevo la vostra età c'era la monarchia", ha risposto Napolitano, "quindi non potevo sognare di fare il re, tantomeno il Presidente della Repubblica". Per di più "non feci nemmeno in tempo a votare per la Repubblica" al referendum del 2 giugno 1946.

In ogni caso, ha aggiunto, "non si tratta di cose che qualcuno può sognare di poter fare. Può capitare di essere chiamati a questa responsabilità impegnativa e pesante. Si può sognare invece di diventare un bravo pittore, un grande musicista, un bravo professionista, ma non un Presidente della Repubblica. Non ci si può proporre di diventarlo: si è chiamati a farlo".
Dal capo dello Stato anche un messaggio di incoraggiamento e sostegno agli insegnanti, che ha definito "una componente vitale della nostra società. Insegnanti motivati, che credono nella scuola e nella funzione educativa, rappresentano, lo dico con profonda convinzione, un pilastro della democrazia italiana".
[…]

Fonte: *La Repubblica, 19 maggio 2006*

D Ora tocca a te

1. Collegati al sito web della Presidenza della Repubblica, www.quirinale.it, vai nella sezione *Palazzo del Quirinale* e organizza una visita scolastica.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale

Sono considerati "organi di garanzia" il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale. Il **Presidente della Repubblica** ha il compito di assicurare il rispetto della Costituzione da parte degli altri organi istituzionali. La Costituzione gli dedica il Titolo II della Parte II (artt. 83-91). La **Corte costituzionale** ha, invece, il compito di vigilare affinché le norme europee, le leggi ordinarie, i provvedimenti del Governo o degli enti locali non siano in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento. Alla Corte è dedicato il Titolo VI, Sezione I, della Parte II della Costituzione (artt. 134-137).

Articolo 83
Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.
All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.
L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Articolo 84
Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.
L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica. [...]

Il Palazzo del Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica (Roma).

Il Presidente della Repubblica è **eletto dal Parlamento in seduta comune** e il suo mandato dura **sette anni**. Ai membri del Parlamento si affiancano, per l'occasione, i rappresentanti delle Regioni (delegati). Per la validità dell'elezione è richiesta una **maggioranza dei 2/3** dei componenti dell'Assemblea; questo per assicurare che il consenso attorno al nuovo Presidente sia il più ampio possibile e coinvolga anche le forze dell'opposizione. Se, dopo tre votazioni, nessun candidato ha raggiunto tale maggioranza, la Costituzione consente una **maggioranza assoluta**, cioè la **metà + 1** dei componenti. Per essere eletto Presidente della Repubblica è necessario:

- possedere la cittadinanza italiana;
- aver compiuto i 50 anni di età;
- essere nel pieno godimento dei diritti civili e politici.

La carica di Presidente è inoltre **incompatibile** con lo svolgimento di altre funzioni pubbliche o private e con l'esercizio di un'attività professionale.

Articolo 134
La Corte costituzionale giudica:
sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;
sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;
sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

L'articolo 134 della Costituzione affida alla Corte costituzionale come primo compito quello di verificare che le norme contenute nella legislazione europea, ordinaria o regionale non siano in contrasto con la Costituzione. È il cosiddetto **giudizio di legittimità costituzionale** delle leggi e degli atti aventi forza di legge.

Le funzioni degli organi di garanzia

Le funzioni del Presidente della Repubblica

Nell'esercizio delle sue funzioni, il Presidente collabora con tutti gli altri poteri dello Stato. I suoi compiti sono stabiliti dall'articolo 87 della Costituzione. In particolare, il Presidente collabora con il **potere legislativo** in quanto:

- indice le elezioni delle nuove Camere;
- autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo;
- promulga le leggi ed emana gli atti del Governo che hanno valore di legge;
- indice i referendum nei casi previsti dalla Costituzione e ne dichiara i risultati.

A proposito della promulgazione delle leggi, essa manifesta meglio di ogni altro atto le funzioni di garanzia svolte dal Capo dello Stato. Infatti, nel caso in cui il Presidente dovesse ritenere che una legge approvata dalle Camere, in tutto o in parte, sia in contrasto con i principi costituzionali, egli può **rimandarla alle Camere**, accompagnata da un "messaggio motivato" con il quale chiede una modifica degli articoli ritenuti non rispondenti alla Costituzione (cioè *incostituzionali*). Tuttavia, nel caso in cui le Camere approvino la legge nel medesimo testo, cioè senza tener conto delle osservazioni del Presidente, questi è comunque obbligato a promulgarla.

In merito al **potere esecutivo**, invece, il Presidente:

- nomina i funzionari dello Stato di grado più elevato, compresi i membri del Governo;
- accoglie il giuramento del Governo e ne accetta le dimissioni;
- conferisce le onorificenze della Repubblica;
- ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Infine, per quanto riguarda il **potere giudiziario**, il Presidente:

- nomina 1/3 dei giudici della Corte costituzionale;
- presiede il Consiglio superiore della Magistratura (CSM);
- può concedere la **grazia** e commutare le pene.

Oltre a queste, il Presidente svolge alcune funzioni specifiche legate alla sua natura di **rappresentante della nazione**. In questa veste, egli:

- accredita e riceve i rappresentanti diplomatici;
- ratifica i trattati internazionali (eventualmente su autorizzazione delle Camere);
- effettua visite ufficiali all'estero, accompagnato generalmente dal ministro degli esteri.

grazia: atto di clemenza con cui il Presidente estingue, in tutto o in parte, una pena inflitta con sentenza irrevocabile o la trasforma in un'altra specie di pena prevista dalla legge (ad esempio la reclusione temporanea al posto dell'ergastolo o la multa al posto della reclusione). A differenza dell'amnistia e dell'indulto, che sono provvedimenti collettivi, la grazia è un provvedimento individuale, rivolto a un singolo condannato.

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

		Mandato
1.	Enrico De Nicola	1948
2.	Luigi Einaudi	1948-1955
3.	Giovanni Gronchi	1955-1962
4.	Antonio Segni	1962-1964
5.	Giuseppe Saragat	1964-1971
6.	Giovanni Leone	1971-1978
7.	Sandro Pertini	1978-1985
8.	Francesco Cossiga	1985-1992
9.	Oscar Luigi Scalfaro	1992-1999
10.	Carlo Azeglio Ciampi	1999-2006
11.	Giorgio Napolitano	2006-2013 2013-in carica

Assegno e dotazione del Presidente

Il Presidente della Repubblica percepisce un'indennità per lo svolgimento delle sue funzioni, chiamata **assegno**. È una sorta di "stipendio" riconosciuto dallo Stato al suo organo fondamentale. Al Presidente spettano inoltre alcune *residenze*. La principale è a Roma, nel **palazzo del Quirinale**, dove il Presidente normalmente risiede. Altre residenze sono la *tenuta di Castelporziano*, nei dintorni di Roma, e *villa Rosebery*, sul Golfo di Napoli.

Il Palazzo del Quirinale: la bandiera italiana, la bandiera europea e lo stendardo presidenziale (quest'ultimo indica la presenza del Presidente della Repubblica).

Nel caso in cui il Presidente sia impossibilitato a esercitare le proprie funzioni, a causa, ad esempio, di una malattia invalidante e permanente o, semplicemente, per un viaggio all'estero, esse sono svolte dalla seconda carica dello Stato, il **Presidente del Senato**, che assume così la funzione di **supplente** del Presidente.

Le funzioni della Corte costituzionale

La prima funzione della Corte costituzionale, come abbiamo già visto, è quello di eseguire il controllo di legittimità sulle leggi. La Corte, tuttavia, non può eseguire tale controllo di sua iniziativa, o su invito dei cittadini. **Il giudizio della Corte può essere richiesto solo dal Governo, dalle Regioni o da un giudice** se, nel corso di un processo, questi abbia dei dubbi sulla rispondenza alla Costituzione di una norma da applicare.

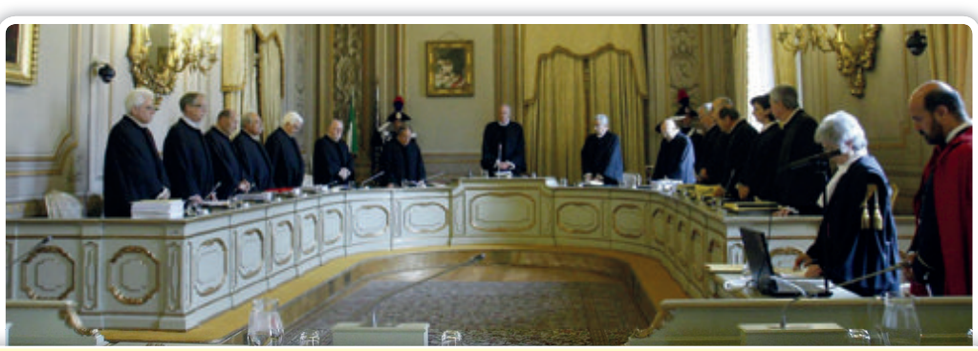
Dopo aver valutato le norme sottoposte al suo esame, la Corte si pronuncia:

- **accogliendo il ricorso**, e dunque dichiarando la *incostituzionalità* della legge o di una parte di essa (in questo caso la legge decade dall'ordinamento a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte sulla *Gazzetta ufficiale*);
- **respingendo il ricorso**, cioè considerando la norma conforme alle Costituzione (nel qual caso la norma rimane in vigore).

Altre funzioni della Corte costituzionale sono:

- la **soluzione dei conflitti di attribuzione** che possono sorgere tra poteri dello Stato, tra lo Stato e le Regioni o tra Regioni diverse (si definiscono *conflitti di attribuzione* le controversie che nascono quando gli organi istituzionali discutono su chi abbia la competenza per decidere su una determinata materia);
- il **giudizio sulle accuse mosse al Presidente della Repubblica**, quando questi viene accusato di alto tradimento o di attentato alla Costituzione.

Seduta della Corte costituzionale.



La nascita della Corte costituzionale

La Corte costituzionale è stata introdotta nel nostro ordinamento dalla Costituzione repubblicana del 1948 e ha iniziato la sua attività nel 1955. Essa ha sede a Roma, nel palazzo della Consulta.

Secondo l'articolo 135, la Corte costituzionale è composta di **15 giudici**. Lo stesso articolo afferma, inoltre, che i giudici costituzionali restano in carica **nove anni** e il loro mandato non può essere rinnovato.

Corte costituzionale

- 5 giudici nominati dal Presidente della Repubblica
- 5 giudici eletti dal Parlamento in seduta comune
- 5 giudici eletti dalle supreme magistrature dello Stato (3 dalla Corte di Cassazione, 1 dalla Corte dei Conti, 1 dal Consiglio di Stato)

CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

Il controllo di legittimità costituzionale delle leggi è affidato, nei Paesi membri dell'Unione europea, a organi diversi. In Inghilterra e nei Paesi Bassi, ad esempio, il controllo è affidato allo stesso **Parlamento**. L'organo che fa le leggi e l'organo che controlla che quelle leggi siano conformi ai principi fondamentali che reggono l'ordinamento giuridico e sociale, in questi casi, è lo stesso.
In Finlandia, diversamente, il controllo è affidato a una **commissione parlamentare** che analizza le proposte di legge prima della loro approvazione. Si tratta, dunque, di un controllo preventivo.
Il controllo, invece, è affidato ai **giudici** in Grecia, Irlanda, Svezia, Danimarca ed Estonia.
In tutti gli altri Paesi membri esistono **corti o tribunali costituzionali** simili alla Corte costituzionale italiana.

PER APPROFONDIRE

La controfirma e la responsabilità del Presidente

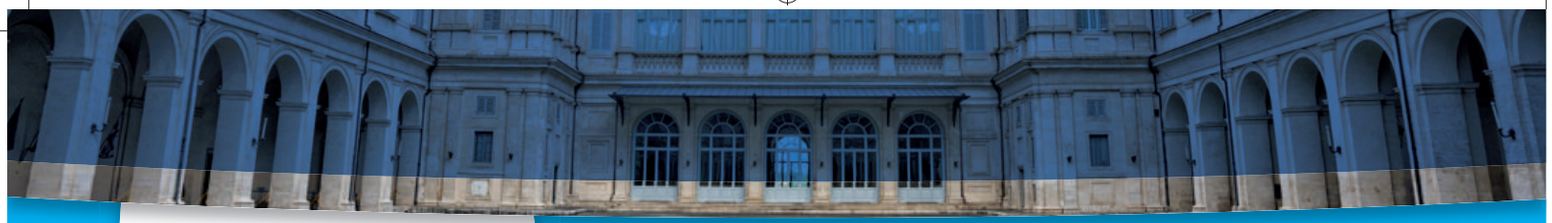
Tutti gli atti della Repubblica (leggi ordinarie, atti legislativi emanati dal Governo ecc.), sono firmati dal Presidente della Repubblica. Secondo il tipo di atto, tuttavia, il significato della firma cambia.
La firma del Presidente su una legge ordinaria, ad esempio, sta a indicare che quella legge, secondo il Capo dello Stato, è **conforme alla Costituzione**. Come ulteriore garanzia, le leggi sono firmate o, come si dice, *controfirmate*, anche dal Presidente del Consiglio.
Gli atti aventi forza di legge e gli altri atti riconducibili al Governo sono, invece, firmati dal Presidente della Repubblica e *controfirmati* dal ministro che li ha proposti. Anche in questo caso, la firma del Presidente sta a indicare la conformità alla Costituzione dell'atto emanato.
Quando il Presidente firma un atto che deriva direttamente dalla sua volontà, come ad esempio la nomina di un senatore a vita o di un giudice della Corte costituzionale, la sua firma indica che il Presidente si assume la **responsabilità politica** dell'atto in questione. Anche questi atti sono controfirmati dal Presidente del Consiglio che, in questo modo, attesta l'autenticità della firma del Capo dello Stato. Gli atti propri del Presidente della Repubblica si chiamano **decreti** e sono indicati con la sigla **DPR** (o **D.P.R.**), che vuol dire *Decreto del Presidente della Repubblica*.

Il potere di scioglimento delle Camere

L'art. 88 della Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica il potere di **scioglimento anticipato delle Camere**. Il Presidente, però, può esercitare tale potere solo quando vengono a mancare le condizioni necessarie per governare, cioè quando il Governo perde la *fiducia* di uno o di entrambi i rami del Parlamento.
Quando questo avviene, il Presidente del Consiglio dei ministri si reca dal Capo dello Stato per rassegnare le sue dimissioni. Il Presidente consulta, allora, i rappresentanti dei gruppi parlamentari per individuare una figura capace di raccogliere intorno a sé una nuova maggioranza. Se ciò non è possibile, scioglie le Camere e indice nuove elezioni, affidando ai cittadini il compito di eleggere nuovi rappresentanti e, tramite essi, un nuovo Governo.
Il potere di scioglimento non può, tuttavia, essere esercitato durante il cosiddetto **semestre bianco**, cioè negli *ultimi sei mesi* del mandato presidenziale. La Costituzione in questo modo vuole evitare che il Presidente possa sciogliere le Camere per ottenere, con le nuove consultazioni elettorali, una maggioranza più favorevole alla sua rielezione.

RESPONSABILITÀ POLITICA

È la responsabilità che un organo istituzionale (un deputato, un senatore, un membro del Governo o lo stesso Presidente della Repubblica) si assume di fronte al corpo elettorale o agli altri organi dello Stato. Quando un organo è soggetto a *responsabilità politica*, vuol dire che esso deve "rendere conto" del suo operato ed essere disposto ad accettare le conseguenze "politiche" che ne derivano.



PER RIFLETTERE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PUÒ ESSERE PROCESSATO?

Il Presidente, come tutte le alte cariche dello Stato, **non è ritenuto politicamente responsabile degli atti che compie nell'esercizio delle sue funzioni**. Ciò significa che egli non può essere accusato o messo sotto processo per le scelte che compie durante il suo mandato, ad esempio per le leggi che sceglie di promulgare o di rinviare alle Camere, per le onorificenze che sceglie di concedere, per il contenuto dei suoi messaggi e così via.
Esistono però due eccezioni. Il Presidente della Repubblica può essere messo sotto accusa e processato quando si rende responsabile di reati legati in modo specifico alla sua carica. Questi reati sono l'*alto tradimento* e l'*attentato alla Costituzione*.
Si parla di **alto tradimento** per indicare un comportamento del Presidente volto a mettere in pericolo lo Stato, ad esempio esponendolo al rischio di un'invasione straniera. Si parla di **attentato alla Costituzione** per indicare, invece, un comportamento del Presidente volto a rovesciare i valori fondamentali del nostro ordinamento. In entrambi i casi egli è messo "in stato d'accusa" dal Parlamento in seduta comune e, successivamente, giudicato dalla Corte costituzionale.
Nella storia della Repubblica, nessuno dei due casi si è finora verificato.

Il Palazzo della Consulta, sede della Corte costituzionale (Roma).

PERCHÉ LA CORTE COSTITUZIONALE?

Come abbiamo detto in precedenza, la Corte costituzionale è un organo introdotto dalla Costituzione repubblicana. La Costituzione del Regno d'Italia, lo Statuto albertino, non prevedeva alcun organo incaricato di assicurare il rispetto delle norme in esso contenute. Ciò era dovuto al suo carattere "flessibile".
In virtù di questa flessibilità, negli anni tra le due guerre mondiali il fascismo aveva potuto trasformare gradualmente l'Italia in una dittatura, promulgando leggi sempre più restrittive dei diritti dei cittadini.
Affinché questa drammatica esperienza non si ripetesse, i membri dell'Assemblea costituente scelsero per la nuova Italia repubblicana e democratica una **Costituzione "rigida"**, cioè una Costituzione che elencasse in maniera dettagliata i diritti inviolabili degli individui e che non potesse essere modificata da leggi ordinarie.
La Costituzione, infatti, come vedremo tra breve, può essere modificata solo attraverso un procedimento speciale, detto **procedimento aggravato**, che prevede il consenso sia delle forze di governo sia di quelle all'opposizione. Per cambiare la Costituzione, cioè, è necessaria una maggioranza più ampia di quella sufficiente per governare.
A tutela di questo principio, i costituenti hanno posto un organo nuovo, indipendente dal Parlamento, composto da esperti del diritto e della stessa Costituzione. Quest'organo è la **Corte costituzionale**.
La Corte, dunque, attraverso il controllo di costituzionalità delle leggi e le altre funzioni attribuitele dalla Costituzione, svolge un ruolo fondamentale, assicurando il rispetto dei principi su cui si fonda la nostra società, l'equilibrio tra i poteri dello Stato e, in definitiva, la possibilità per ogni cittadino di esercitare pienamente i diritti e le libertà previsti dalla Carta costituzionale.

È POSSIBILE CAMBIARE LA COSTITUZIONE?

Nessuna legge è immutabile. Anche la Costituzione, perciò, può essere cambiata. Per farlo, tuttavia, è necessario seguire, come abbiamo detto, un procedimento complesso, definito **procedimento aggravato**, che la stessa Costituzione prevede all'articolo 138.

L'articolo stabilisce che le modifiche alla Costituzione possono aver luogo soltanto tramite specifiche *leggi*, definite:

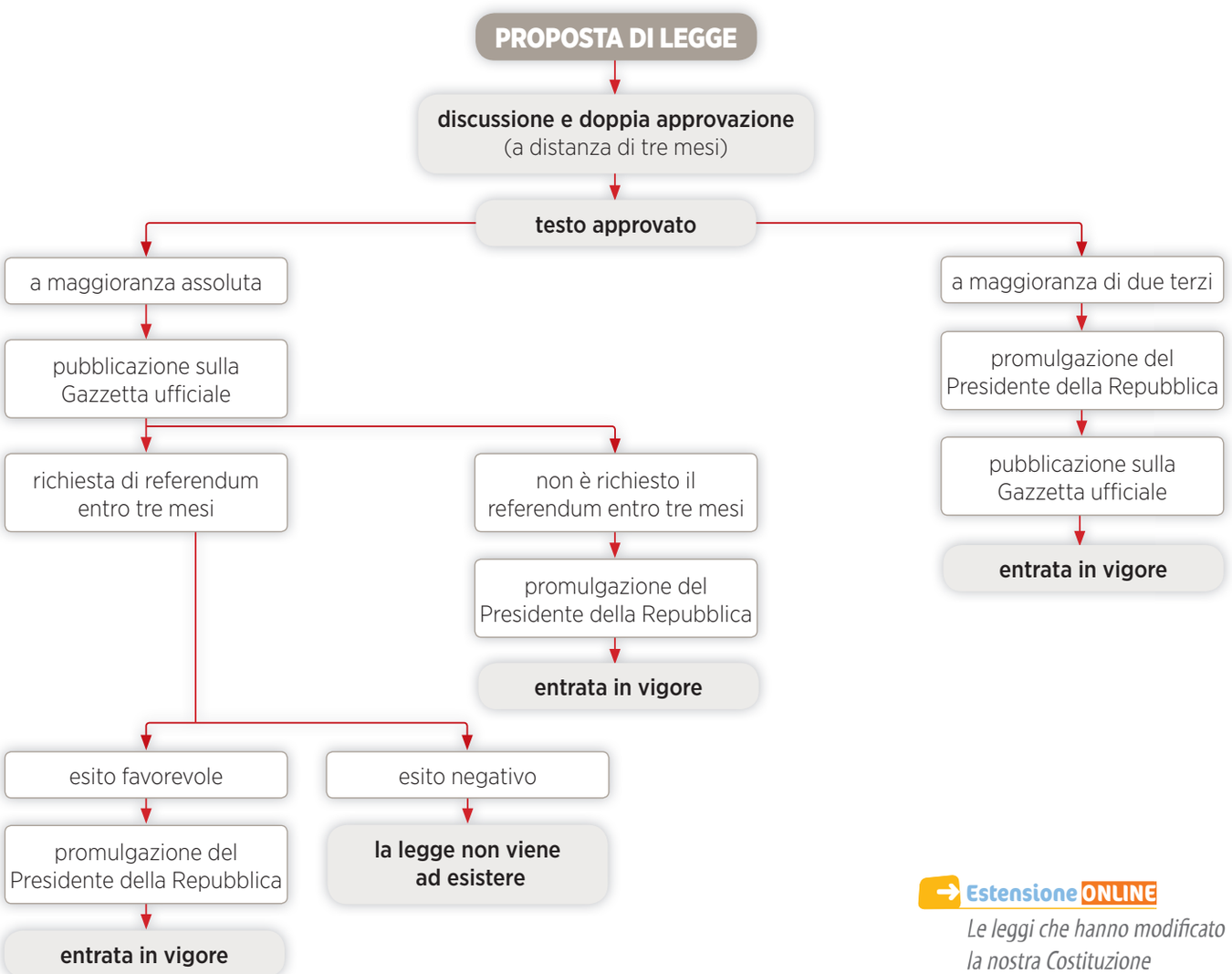
- **leggi di revisione costituzionale**, quando modificano o abrogano parti della Costituzione;
- **leggi costituzionali**, quando si limitano a integrarne il contenuto.

Le Camere devono approvare il testo di queste leggi **due volte**, con votazioni che si tengono **a distanza di tre mesi l'una dall'altra**. Questo lasso di tempo è previsto per consentire una riflessione più approfondita sull'opportunità di cambiare effettivamente il documento alla base della nostra comunità giuridica. Nella seconda votazione, inoltre, è richiesta una **maggioranza dei 2/3**, per essere sicuri che la modifica raccolga il maggior consenso possibile. Se la maggioranza raggiunta è inferiore ai 2/3, la legge può essere sottoposta a **referendum popolare**, che deve essere richiesto nei tre mesi successivi alla votazione. Se ciò avviene, l'entrata in vigore della modifica dipende dalla volontà popolare. Se, invece, il referendum non viene richiesto, la modifica entra in vigore allo scadere dei tre mesi di "attesa".

Non tutte le disposizioni della Costituzione possono essere modificate. Restano infatti escluse le disposizioni che stabiliscono:

- la forma repubblicana dello Stato;
- i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini;
- i principi fondamentali dell'ordinamento.

Nascita di una legge costituzionale



Estensione ONLINE

Le leggi che hanno modificato la nostra Costituzione

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. La Costituzione si occupa del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale rispettivamente nella Parte II – Titolo II e nella Parte II – Titolo VI – Sezione I. V F
2. Il compito del Presidente della Repubblica è quello di vigilare affinché le norme europee, le leggi ordinarie, i provvedimenti del Governo o degli enti locali non siano in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento. V F
3. Il compito della Corte costituzionale è quello di assicurare il rispetto della Costituzione da parte degli altri organi istituzionali. V F
4. La carica di Presidente della Repubblica non è incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni pubbliche. V F
5. Il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale sono organi di garanzia. V F

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale delle seguenti affermazioni relative al del Presidente della Repubblica è falsa?**
   - A. È eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri
   - B. Alla sua elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale
   - C. La Valle d'Aosta dispone di un unico delegato per la sua elezione
   - D. Il suo mandato ha la stessa durata di una legislatura

2. **Quale dei seguenti requisiti non è indispensabile per essere eletto Presidente della Repubblica?**
   - A. Possedere la cittadinanza italiana
   - B. Aver compiuto 50 anni
   - C. Essere nel pieno godimento dei diritti civili e politici
   - D. Essere un parlamentare

3. **Quale delle seguenti affermazioni relative all'elezione del Presidente della Repubblica è falsa?**
   - A. Nelle prime tre votazioni è richiesta una maggioranza dei 2/3 dei componenti dell'Assemblea
   - B. A partire dalla quarta votazione è sufficiente una maggioranza assoluta (la metà + 1)
   - C. Solo le prime tre votazioni sono a scrutinio segreto
   - D. Tutte le votazioni si svolgono a scrutinio segreto

Rispondi alle domande che seguono.

1. Quale procedura si attiva se il Presidente della Repubblica ritiene che una legge approvata dalle Camere, in tutto o in parte, sia in contrasto con i principi costituzionali?
2. Quale carica dello Stato fa le veci del Presidente della Repubblica in sua assenza?
3. Quali sono le principali residenze del Presidente della Repubblica?
4. Che cos'è la grazia?

Completa la tabella collocando le differenti attività svolte dal Presidente della Repubblica secondo le funzioni e i poteri a lui attribuiti.

nominare i membri del Governo | indire referendum | concedere la grazia

nominare 1/3 dei giudici della Corte costituzionale | nominare alti funzionari dello Stato

accettare le dimissioni del Governo | indire le elezioni | accogliere il giuramento del Governo

dichiarare lo stato di guerra | presiedere il CSM | accreditare e ricevere rappresentanti diplomatici

promulgare le leggi | ratificare trattati internazionali | conferire onorificenze

effettuare visite ufficiali all'estero | comandare le Forze armate

Potere legislativo	Potere esecutivo
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Potere giudiziario	Funzione di rappresentante della Nazione
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Rispondi alle domande che seguono.

1. Quale funzione ha la firma del Presidente della Repubblica apposta su una legge ordinaria?
2. Perché il Presidente del Consiglio controfirma le leggi firmate dal Presidente della Repubblica?
3. Che cos'è un DPR?
4. In cosa consiste il potere di scioglimento anticipato delle Camere riconosciuto al Presidente della Repubblica dall'articolo 88 della Costituzione?
5. Che cos'è il semestre bianco? Qual è la sua funzione?
6. In quali casi il Presidente della Repubblica può essere messo sotto accusa e processato?
7. Che cos'è il procedimento aggravato?
8. Qual è la differenza tra leggi di revisione costituzionale e leggi costituzionali?
9. Quali disposizioni della Costituzione non possono essere modificate?

Indica la risposta esatta.

1. **Da quale dei seguenti organi non può essere richiesto il giudizio della Corte costituzionale?**
   - A. Il Governo
   - B. Il Consiglio superiore della Magistratura
   - C. Le Regioni
   - D. Un giudice che, durante un processo, abbia dubbi sulla rispondenza alla Costituzione di una norma da applicare

2. **La Corte costituzionale è stata introdotta nel nostro ordinamento dalla Costituzione repubblicana nel 1948 e ha cominciato la sua attività:**
   - A. contestualmente alla sua introduzione
   - B. nel 1975
   - C. nel 1955
   - D. l'anno successivo alla sua introduzione

3. **Quale di queste affermazioni relativa alla Corte costituzionale è falsa?**
   - A. Cinque dei giudici che la compongono vengono nominati dal Presidente della Repubblica
   - B. Il Parlamento in seduta comune elegge cinque dei suoi componenti
   - C. Cinque dei suoi componenti vengono eletti dalle supreme magistrature dello Stato (Corte di Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato)
   - D. Cinque dei giudici che la compongono vengono nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri

Completa lo schema relativo alla Corte costituzionale con le parole mancanti, scegliendole tra quelle riportate di seguito.

attribuzione – la costituzionalità – l'incostituzionalità – interesse

Dopo aver valutato le norme sottoposte al suo esame, la Corte costituzionale può

- accogliere il ricorso e dunque dichiarare ..... della legge o di una parte di essa
- respingere il ricorso e dunque riconoscere ..... della norma

La Corte costituzionale può

- pronunciarsi su conflitti di ..... che possono sorgere tra poteri dello Stato, tra lo Stato e le Regioni o tra Regioni diverse

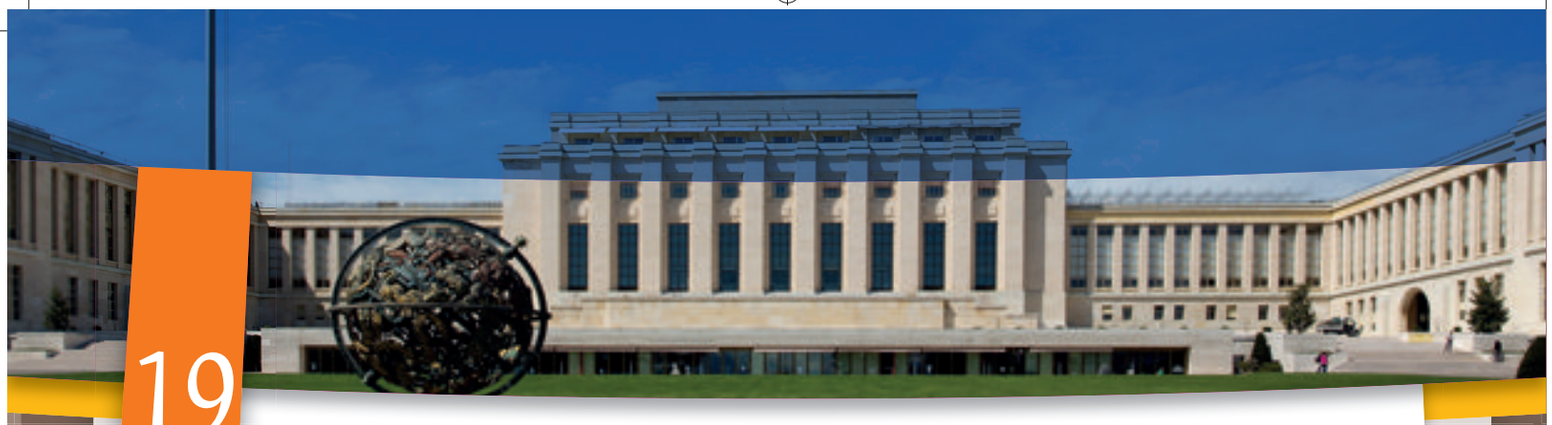
Rappresenta mediante uno schema, e metti a confronto, le varie fasi del procedimento necessario per modificare la Costituzione e le fasi per l'approvazione di una legge ordinaria.

Legge costituzionale o di revisione costituzionale	Legge ordinaria

PARTE IV

LE RELAZIONI TRA GLI STATI

19. Le organizzazioni internazionali
20. L'Unione europea



19

Le organizzazioni internazionali

UNA STORIA PER COMINCIARE

Buon Natale, pa'

Milano, 25 dicembre

È arrivata la neve, pa'. Al momento giusto, come i grandi attori che entrano in scena nella parte più importante del film. Se n'è accorto il nonno per primo. Io sono corso alla finestra per controllare. Aveva ragione!

Quando siamo usciti di casa per la Messa di mezzanotte le strade e le auto erano già tutte imbiancate e sembrava che avessimo le scarpe con il silenziatore. Bellissimo!

Ma non è stata la sola sorpresa della notte: io non mi aspettavo di vedere in chiesa Ahmed con suo padre e sua madre. E anche gli altri, credo. Infatti molti si toccavano con il gomito e si voltavano a osservare il macellaio con la barba lunga, sua moglie con il velo sul viso e il mio compagno di classe, che stavano in piedi in fondo alla chiesa. Durante la predica, invece, molti si sono voltati a guardare noi, perché don Ambrogio ha parlato a lungo di te. Davvero. Ma non in modo piagnucoloso, come succede in certi programmi della tv: povero bambino, che trascorre il Natale senza il suo papà rapito da gente cattiva… No. Te l'ho già scritto: il don è un grande, sa trovare parole divertenti anche nei momenti più difficili e racconta sempre cose interessanti. Ci ha detto che dobbiamo ringraziare San Luca, perché ci permette ogni anno di fare il presepe. È stato lui, nel suo Vangelo, a raccontarci che il Bambino è nato in una mangiatoia tra i pastori, perché nelle case e negli alberghi di Betlemme non c'era posto. Matteo, nel suo Vangelo, non dice che tipo di abitazione fosse, mentre Giovanni e Marco parlano di Gesù quand'era già grande. Il don dice che Luca è il vero giornalista dei quattro, perché è il più attento ai particolari e ha fatto una cronaca precisa della scena.

E qui ha cominciato a parlare di te. Ha chiesto a tutti, in questo Natale, di ricordarci del nostro giornalista che non ha potuto tornare a casa per le feste. Ha raccontato che quando avevi la mia età, eri il direttore del giornalino dell'oratorio. Ha ricordato gli articoli che hai scritto la volta che volevano costruire un parcheggio al posto del campetto di calcio. Il don aveva dovuto correggerti attentamente gli articoli, ma non per gli errori, per le parolacce: eri così arrabbiato che ti scappavano certi aggettivi al veleno… Però sei riuscito a difendere il nostro campetto, tanto che io ci gioco ancora adesso.

Poi il don ha chiesto a tutti di riflettere su una delle frasi più importanti di Gesù: "La verità vi farà liberi". Non è una frase semplice. Se uno è prigioniero, di solito non si aspetta di essere liberato da una verità, semmai dalla polizia, da un amico, da una chiave che gli apre la cella, o che so io… Poi ha fatto un esempio e ho cominciato a capire. Ha detto: – Pensate al mondo prima di Cristoforo Colombo. Tutti credevano che la Terra finisse oltre l'oceano e gli uomini erano prigionieri di quell'errore: nessuno si sognava che esistesse l'America. Poi il nostro navigatore ha scoperto la verità e oggi tutti gli uomini sono liberi di andare a New York.

– Anche i giornalisti, – ha proseguito il don – scrivono ogni giorno per trovare qualche verità che ci renda un po' più liberi. Per esempio, quando scoprono che certi politici invece di fare le leggi per il nostro bene pensano solo ai loro interessi; o quando smascherano certi truffatori che promettono pietre magiche che guariscono la gente. Il papà di Tommi è un reporter di guerra, è in una terra lontana per raccontarci un conflitto sanguinoso, per mostrarci la sofferenza della gente che vive e muore tra le bombe. Quando tutti saremo convinti della verità, cioè che non esistono guerre giuste, allora saremo tutti liberi di vivere in pace. Sulla capanna di Betlemme c'è scritto:

Pace in terra agli uomini di buona volontà. In questa notte di pace – ha concluso don Ambrogio – ricordiamoci di Livio, il nostro piccolo evangelista, e preghiamo tutti perché torni a casa, tra noi, il più presto possibile.
Gran bella predica, vero pa'? Io di solito alla Messa di mezzanotte devo lottare contro il sonno, ma stavolta non mi sono perso una parola.
Mi aspettavo che il papà di Ahmed avesse qualche imbarazzo a farsi vedere da noi, invece ci è venuto incontro e ci ha detto: – Saremmo molto felici di ospitarvi per qualche minuto nella nostra casa.
Ci siamo guardati un po' sorpresi, e alla fine la mamma sorridendo ha detto: – Veniamo volentieri.
Con un coltello molto più piccolo di quello che usa per le bistecche, il papà di Ahmed ha fatto a fette un panettone e ce ne ha data una a testa.
– Questo non è un dolce tipico della mia terra – ha spiegato – e il Natale non è una festa della mia religione. Ma la gioia della gente che ci ha accolto in questo quartiere è anche la nostra gioia. E anche noi condividiamo la preoccupazione per il signor Livio e la speranza che torni presto.
Poi ha fatto un segno ad Ahmed, che ha preso un pacchetto e me l'ha dato.
– Tuo papà – mi ha detto ancora il papà di Ahmed – non è prigioniero del nostro Dio, è prigioniero di uomini malvagi che non c'entrano nulla con la nostra religione. Anche il nostro è un Dio di pace. Te ne renderai conto leggendo questo libro che ti ha regalato Ahmed e che contiene gli insegnamenti di Maometto, il Profeta dell'Islam. Leggilo, Tommi, poi vieni a trovarmi in negozio e dimmi cosa ne pensi.
È un bel libro, pa', pieno di figure colorate e di quelle lettere ondulate che vedi sull'insegna della macelleria. L'ho sfogliato velocemente prima di mettermi a scrivere e credo che il padre di Ahmed abbia ragione. Per esempio, a pagina 182 ho trovato queste parole di Maometto: "Aggrappatevi alla verità, liberatevi dalle menzogne". Non ti sembra lo stesso pensiero che ci ha spiegato don Ambrogio durante la predica? La verità vi farà liberi.
Non ho avuto altri regali o, meglio, non ho voluto aprirli. Lo faremo insieme. Natale è quando torni a casa. Ho visto quel grande pacco che mi hai lasciato sotto l'albero e ho il sospetto che sia lo snowboard che desideravo.
Non nevica più. Anzi, in cielo c'è una mezza luna. Tu stai nella metà che non si vede.
A pagina 161 del libro di Ahmed c'è scritto: "Il Paradiso è più vicino dei lacci delle tue scarpe".
Il Paradiso c'è se le tue scarpe ti riportano a casa.
Buon Natale, papà.

(Riduz. e adatt. da Luigi Garlando, *Mio papà scrive la guerra*, Piemme 2005)

A Cosa dice il racconto

1. Chi racconta la storia? Qual è il suo nome?
2. Dove si svolgono i fatti narrati?
3. Chi è Ahmed?
4. Chi è don Ambrogio?
5. Chi è, che lavoro svolge e dove si trova il signor Livio?

B Tu cosa ne pensi

1. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Non mi aspettavo di vedere in chiesa Ahmed con suo padre e sua madre. E anche gli altri, credo. Infatti molti si toccavano con il gomito e si voltavano a osservare il macellaio con la barba lunga, sua moglie con il velo sul viso e il mio compagno di classe, che stavano in piedi in fondo alla chiesa.

   Perché chi scrive non si aspettava di vedere in chiesa Ahmed con i suoi genitori? Perché anche gli altri presenti sono sorpresi?
2. In che modo don Ambrogio descrive il signor Livio? Quali sentimenti traspaiono dalle sue parole?
3. Con quale stato d'animo Tommi affronta la situazione che si trova a vivere?
4. Rileggi il passo riportato di seguito e commentalo.

> – Tuo papà – mi ha detto ancora il papà di Ahmed – non è prigioniero del nostro Dio, è prigioniero di uomini malvagi che non c'entrano nulla con la nostra religione. Anche il nostro è un Dio di pace.

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione della seguente espressione:

   reporter di guerra: .....
   .....

2. Secondo te, il padre di Tommi con il suo lavoro contribuisce alla costruzione di un mondo nel quale regni la pace? Motiva la tua risposta.

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

Il premio Nobel per la pace

Il premio Nobel è un'onorificenza di valore mondiale, attribuita annualmente a persone che si sono distinte in diversi ambiti "apportando considerevoli benefici all'umanità". La cerimonia di consegna si tiene nel mese di dicembre a Stoccolma. Oltre ai riconoscimenti relativi a discipline specifiche (fisica, chimica, fisiologia o medicina, letteratura, economia) viene assegnato anche il premio Nobel per la pace. Nel corso degli anni il Nobel per la pace è stato assegnato a donne e uomini di nazionalità diverse, ma anche – e in più occasioni – a un'organizzazione di cui parleremo nel corso di questa Unità: l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Di seguito è riportata una tabella contenente i vincitori del Nobel per la pace degli ultimi anni e una contenente i Nobel per la pace assegnati a organismi dell'ONU negli anni precedenti.

Anno	Premiati	Motivazione
2001	ONU	Per il loro lavoro per un mondo meglio organizzato e più pacifico.
2002	Jimmy Carter (USA)	Per l'impegno instancabile decennale per trovare soluzioni pacifiche ai conflitti internazionali, per far avanzare la democrazia e i diritti umani, e per promuovere lo sviluppo economico e sociale.
2003	Shirin Ebadi (Iran)	Per il suo impegno per la democrazia e i diritti umani. Si è concentrata soprattutto sulla lotta per i diritti delle donne dei bambini e delle bambine.
2004	Wangari Maathai (Kenya)	Per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace.
2005	Agenzia internazionale per l'energia atomica (ONU) Muhammad al-Barade'i (Egitto)	Per i loro sforzi per impedire che l'energia nucleare venga usata per scopi militari e per assicurare che l'energia nucleare per scopi pacifici sia utilizzata nel modo più sicuro possibile.
2006	Muhammad Yunus Grameen Bank (Bangladesh)	Per i loro sforzi per creare lo sviluppo economico e sociale dal basso.
2007	Comitato intergovernativo sul mutamento climatico (ONU) Albert Arnold Al Gore (USA)	Per i loro sforzi per costruire e diffondere una maggiore conoscenza sui cambiamenti climatici causati dall'uomo, e per aver gettato le basi per le misure necessarie per contrastare tali cambiamenti.
2008	Martti Ahtisaari (Finlandia)	Per i suoi importanti sforzi, in diversi continenti e per più di tre decenni, per risolvere i conflitti internazionali.
2009	Barack Obama (USA)	Per i suoi straordinari sforzi per rafforzare la diplomazia internazionale e la cooperazione tra i popoli.
2010	Liu Xiaobo (Cina)	Per la sua lunga e non violenta lotta per i diritti umani in Cina.
2011	Ellen Johnson Sirleaf (Liberia) Leymah Gbowee (Liberia) Tawakkul Karman (Yemen)	Per la loro lotta non violenta per la sicurezza delle donne e per i diritti di partecipazione delle donne in un processo di pace.
2012	Unione europea	Per oltre sei decenni ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione della democrazia e dei diritti umani in Europa.
2013	Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche	Per i suoi ampi sforzi per eliminare le armi chimiche.

Anno	Organismo premiato
1954	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR - ONU)
1965	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF - ONU)
1981	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR - ONU)
1988	Forze di *peacekeeping* dell'ONU

D Ora tocca a te

1. Collegati al sito web del Premio Nobel www.nobelprize.org e scopri le *nomination* di quest'anno. Conosci le persone o le organizzazioni che concorrono? Per chi voteresti? Motiva la tua risposta.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

L'Italia ripudia la guerra

La **pace** è uno dei valori fondamentali su cui si fonda la nostra Costituzione.

Art. 11
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

comunità internazionale: viene così definito l'insieme degli Stati sovrani del mondo ufficialmente riconosciuti.

Il "principio pacifista" è sancito dall'art. 11. Esso afferma innanzitutto che l'Italia ripudia la guerra come "mezzo di offesa alla libertà degli altri popoli". Ciò significa che in nessun caso l'Italia può condurre una guerra di aggressione, cioè una guerra volta all'invasione di un altro Stato o a privare un popolo, qualunque esso sia, della propria libertà.
In secondo luogo, la Costituzione impedisce all'Italia di ricorrere alla guerra come "mezzo di risoluzione delle controversie internazionali": vale a dire che, anche quando interviene come arbitro nel contrasto tra Paesi stranieri, l'Italia s'impegna per impedire che tale contrasto possa essere risolto con la guerra.
L'impegno di un solo Paese, però, non potrebbe essere sufficiente a mantenere la pace tra le nazioni in un mondo complesso come quello attuale, che presenta ancora, purtroppo, numerose occasioni di conflitto. Per questo l'Italia si impegna affinché le nazioni collaborino per il mantenimento della pace e promuove tutte le **organizzazioni internazionali** che nascono con questo scopo. Per facilitare questo processo e favorire la collaborazione, l'Italia rinuncia anche, nelle questioni che coinvolgono altri Paesi, a una parte della propria sovranità, al pari di tutti gli altri Stati.

Ma cosa sono le organizzazioni internazionali? Le organizzazioni internazionali sono **associazioni di Stati** nate per **favorire la collaborazione tra gli Stati del mondo** in materie di interesse comune (come ad esempio lo sfruttamento di una particolare risorsa energetica, la sovranità su un determinato territorio e simili). In passato tali questioni hanno fornito l'occasione per guerre sanguinose, favorite anche dall'assenza di organismi imparziali capaci di bilanciare gli interessi in gioco. Gli Stati potevano risolvere i loro conflitti solo ricorrendo alle armi.
Dopo la seconda guerra mondiale, con l'affermazione universale dei valori di democrazia e di libertà, questa situazione è stata ritenuta insostenibile e la **comunità internazionale** ha compreso la necessità di dotarsi di **organismi in grado di svolgere funzioni di controllo e mediazione** a livello internazionale. Questo compito è stato dunque affidato alle organizzazioni internazionali e gli Stati si sono impegnati a riconoscerne l'autorità e a rispettarne le decisioni.

Per poter svolgere in modo efficace il proprio compito le organizzazioni internazionali sono dotate di:

- **organi decisionali propri**, distinti da quelli degli Stati che ne fanno parte;
- **potere normativo**, ovvero la capacità di stabilire norme vincolanti;
- **forze militari proprie** (in alcuni casi).

Tra le più importanti organizzazioni internazionali attualmente attive per il mantenimento della pace e di buoni rapporti tra le nazioni, possiamo ricordare: l'**Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)**; la **NATO**; l'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)**.

Gli organismi internazionali

L'Organizzazione delle Nazioni Unite

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (**ONU**, in inglese **UN**), che ha sede a New York, nel cosiddetto "Palazzo di vetro", è la più importante tra le organizzazioni in attività. Essa è nata nel 1945 per volontà dei Paesi vincitori della seconda guerra mondiale. Attualmente ne fanno parte **193 Paesi**, mentre altri partecipano alle riunioni dei suoi organi in qualità di "osservatori permanenti" (cioè non sono membri dell'Organizzazione ma assistono ai suoi lavori). Sono osservatori permanenti, per esempio, lo Stato della Città del Vaticano, l'Autorità palestinese, l'isola di Taiwan.

L'ONU ha quattro obiettivi fondamentali:

- mantenere la pace e la sicurezza internazionali;
- sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni;
- cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto per i diritti umani;
- rappresentare un centro per l'armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

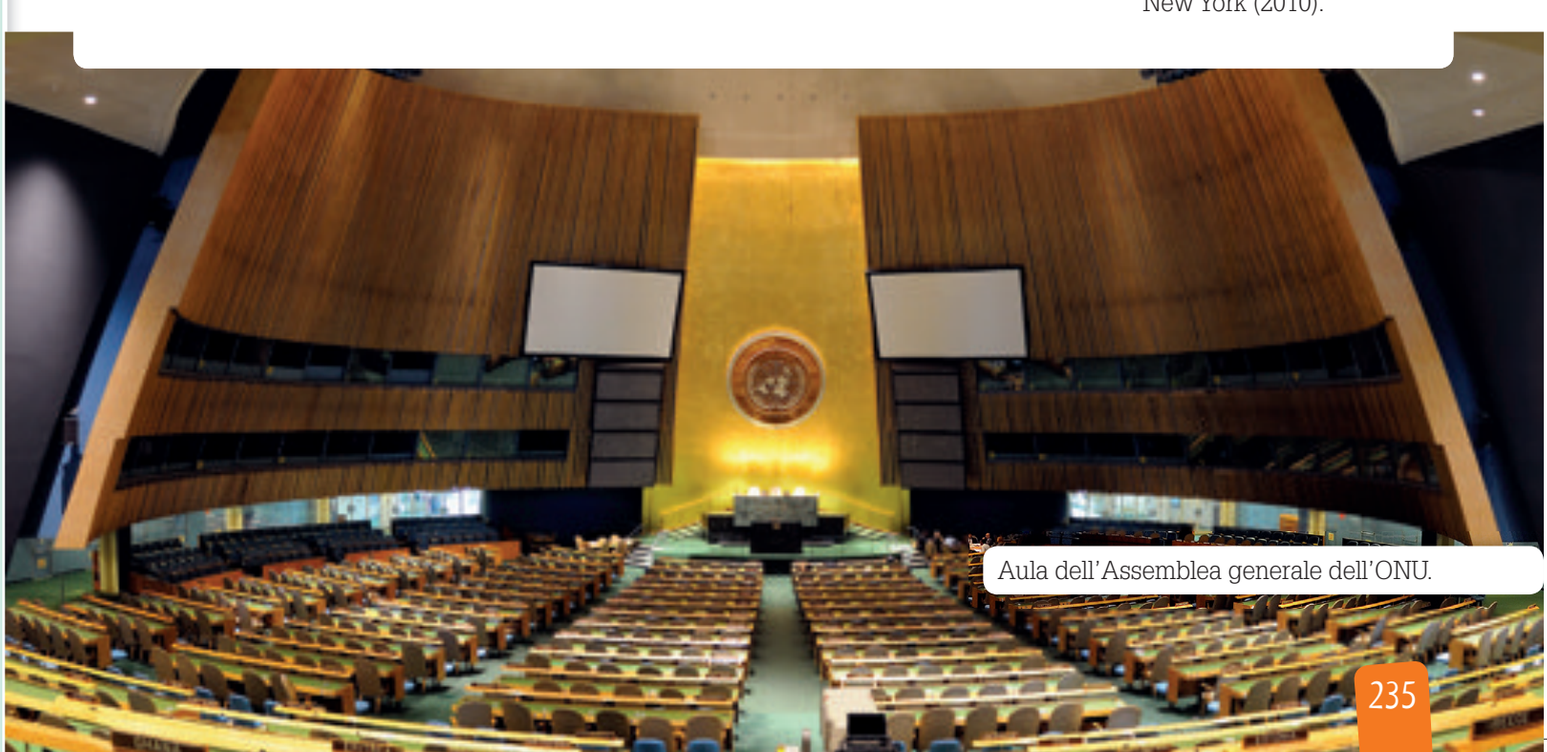
La Società delle Nazioni

L'ONU nasce in sostituzione della **Società delle Nazioni**, creata alla fine della prima guerra mondiale come organismo a difesa della pace. La Società, tuttavia, non ebbe grande successo e alcune grandi potenze non entrarono a farvi parte (come, ad esempio, gli Stati Uniti) o ne uscirono (è il caso della Germania nel 1934, e del Giappone e dell'Italia nel 1939). La Società non riuscì dunque a impedire lo scoppio del secondo conflitto mondiale e, al ritorno della pace, fu sostituita con un'organizzazione più forte e comprensiva di tutti gli Stati.

Per raggiungere questi obiettivi e svolgere nel miglior modo possibile le sue delicate funzioni, l'ONU è dotata di quattro organi o istituzioni. Essi sono:

- l'**Assemblea generale**: organo composto dai rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione. Al suo interno ciascuno Stato può esporre le proprie richieste, presentare i propri problemi, chiedere l'intervento dell'Organizzazione in merito a una particolare questione. L'Assemblea ha il potere di votare **risoluzioni**, documenti con i quali invita gli Stati ad adottare determinati comportamenti o a cessarne altri pregiudizievoli per la pace. Le risoluzioni dell'Assemblea non hanno però potere vincolante, e gli Stati a cui sono rivolte sono liberi di seguirle o ignorarle;

Carl Fredrik Reuterswärd, *Non-Violence*, presso la sede delle Nazioni Unite, New York (2010).



Aula dell'Assemblea generale dell'ONU.

Palazzo di vetro, sede dell'ONU (New York).

- il **Consiglio di sicurezza**: organo a cui è affidato il mantenimento della pace internazionale. È composto di 15 membri, di cui **5 permanenti**. I membri permanenti sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Russia e la Cina (cioè gli Stati vincitori della seconda guerra mondiale). Essi hanno **potere di veto**, vale a dire che se uno solo dei membri permanenti vota contro un determinato provvedimento, questo non viene approvato anche se il resto del Consiglio ha votato a favore. Tocca al Consiglio prendere le decisioni sulle soluzioni da adottare nei confronti degli Stati che minacciano la pace e la sicurezza internazionali;
- il **Segretario generale**: organo che coordina i lavori dell'Assemblea e del Consiglio di sicurezza, ma che può, in determinate circostanze, agire di propria iniziativa come mediatore sulla scena internazionale. Il Segretario è eletto ogni 5 anni dall'Assemblea;
- la **Corte internazionale di giustizia**: organo giudiziario dell'ONU. Ad essa si rivolgono gli Stati per risolvere questioni di natura giuridica, come ad esempio la definizione di confini o l'attribuzione dei diritti di sfruttamento di particolari risorse naturali. La Corte ha sede a L'Aia (Paesi Bassi).

La NATO

La *North Atlantic Treaty Organization* (in italiano "Alleanza Atlantica"), o **NATO**, è un'**alleanza di tipo militare**, a carattere difensivo, che riunisce alcuni Paesi dell'area euro-atlantica. La Nato nasce nel **1949** con il **Trattato del Nord Atlantico**, firmato a Washington da alcuni Stati europei e dagli Usa, preoccupati per le crescenti tensioni provocate dall'inizio della **guerra fredda**.

In base al Trattato di Washington, gli Stati firmatari del Trattato si impegnano a prestarsi assistenza reciproca nel caso in cui uno di essi sia attaccato da un Paese terzo.

All'interno dell'alleanza, il potere decisionale spetta al **Consiglio Nord Atlantico (NAC)**, organo composto dai rappresentanti degli Stati membri, che si riunisce una volta a settimana.

Fino ad oggi, l'intervento difensivo degli Stati membri della NATO è stato invocato una sola volta, quando gli Stati Uniti hanno chiesto il supporto degli alleati dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 contro le torri gemelle di New York.

guerra fredda: espressione con la quale si indica la contrapposizione politica, ideologica e militare venutasi a creare alla fine della seconda guerra mondiale (1945) tra due blocchi internazionali, generalmente indicati come Occidente (USA, alleati della NATO e i Paesi amici) e Oriente, o più spesso "blocco comunista" (Unione Sovietica, alleati del Patto di Varsavia e i Paesi amici).

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

L'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico** (**OCSE**, in inglese **OECD**), nata nel 1960, ha come obiettivo principale quello di promuovere politiche per il **miglioramento del benessere economico e sociale** in tutto il mondo, compatibilmente con le esigenze di rispetto dell'ambiente.
L'attività dell'Organizzazione non si limita ai Paesi membri ma a tutti i Paesi in via di sviluppo, le cui economie hanno bisogno di essere supportate per raggiungere livelli accettabili di crescita e superare condizioni di arretratezza e povertà. L'OCSE ha sede a Parigi.

Anche l'OCSE agisce tramite diversi organi, che sono:

- un **Consiglio**, composto da un rappresentante per ogni Paese;
- un **Comitato esecutivo**, composto dai rappresentanti di delegazioni permanenti di 14 membri eletti annualmente;
- i **Comitati** e i **Gruppi di lavoro** specializzati;
- le **Delegazioni permanenti** dei Paesi membri, dirette dai rispettivi ambasciatori;
- il **Segretariato internazionale**, a disposizione dei Comitati e degli altri organi.

OECD 50
BETTER POLICIES FOR BETTER LIVES

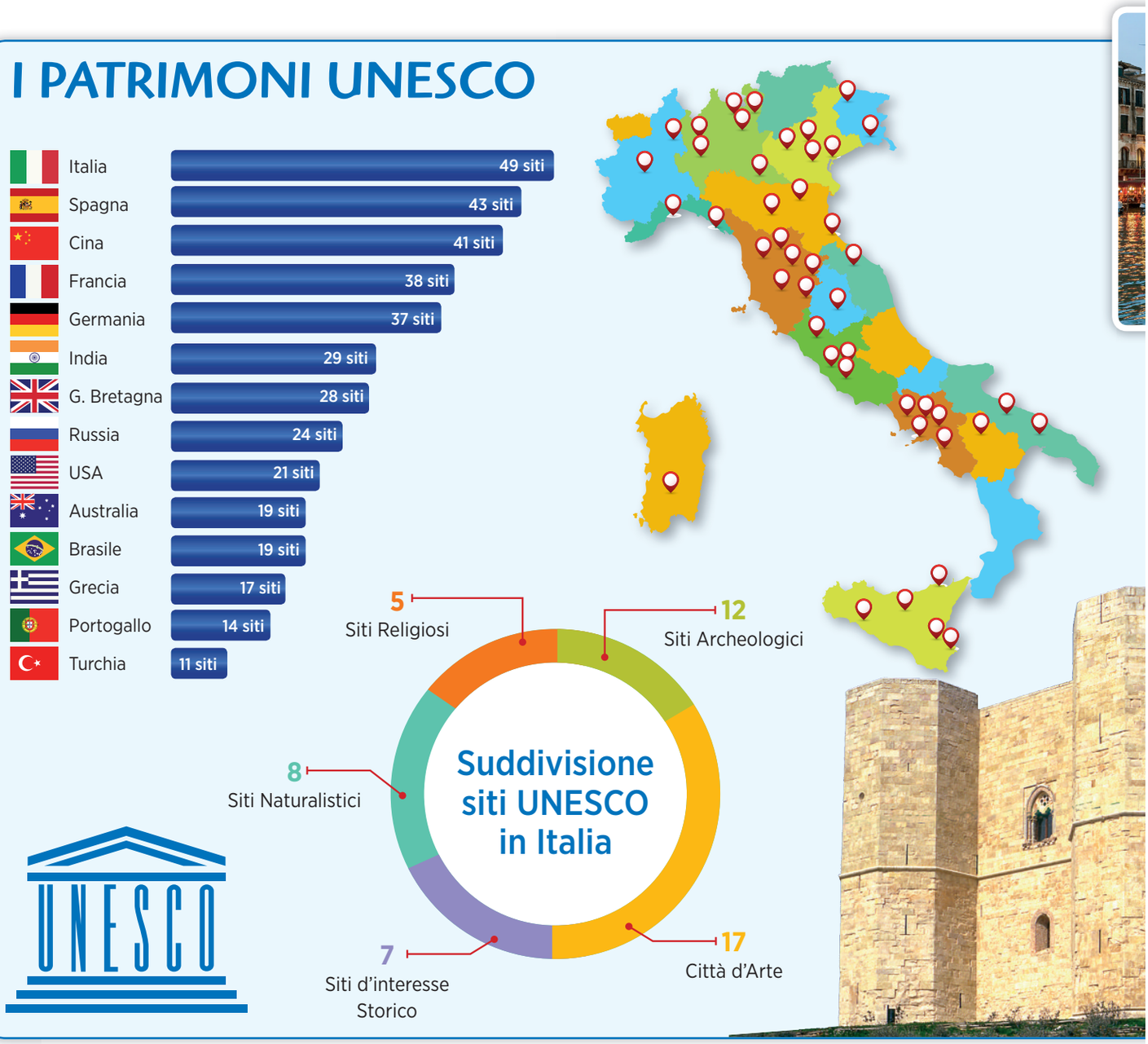
CHE COSA SUCCEDE IN EUROPA

La principale organizzazione per la **difesa dei diritti umani** del Vecchio Continente è il **Consiglio d'Europa**. Esso si compone di 47 Stati membri, 28 dei quali fanno anche parte dell'Unione europea. Tutti gli Stati membri sono segnatari della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto.
Il Consiglio d'Europa ha la sua sede principale a Strasburgo, in Francia, ma è dotato di una serie di uffici esterni e di collegamento con altre organizzazioni internazionali. Tra questi ricordiamo i **Centri europei della gioventù** a Strasburgo e a Budapest, che offrono formazione ai giovani in materia di democrazia e diritti umani.

PER APPROFONDIRE

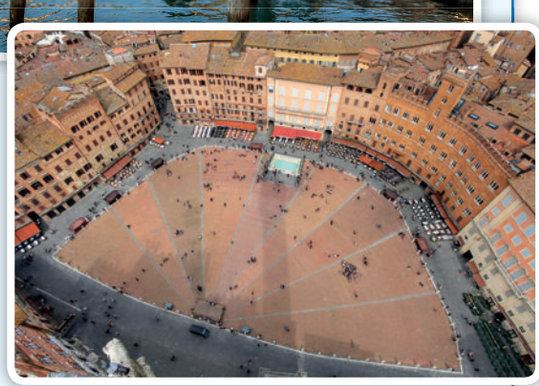
Le Agenzie specializzate dell'ONU

L'attività delle Nazioni Unite si esplica non solo attraverso i suoi organi istituzionali – l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Segretario generale, la Corte internazionale di giustizia – ma anche tramite un ampio numero di **Agenzie specializzate**, attive nei diversi settori di interesse dell'Organizzazione.
Attualmente le Agenzie specializzate che compongono la grande famiglia delle Nazioni Unite sono 15 e si occupano di molteplici questioni in tutto il mondo: protezione del lavoro, promozione della ricerca scientifica, della cultura e dell'educazione, libertà delle telecomunicazioni e molto altro. Le Agenzie sono **organizzazioni autonome** che lavorano con l'ONU e collaborano vicendevolmente, coordinate dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (o ECOSOC, l'organo dell'ONU incaricato di gestire le questioni internazionali economiche, sociali, culturali, educative e sanitarie). Ricordiamo di seguito alcune tra le principali Agenzie specializzate delle Nazioni Unite: l'UNESCO, la FAO e l'OMS.



UNESCO

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)** ha come suoi obiettivi principali la costruzione della pace, lo sradicamento della povertà, l'educazione allo sviluppo sostenibile e al dialogo interculturale. Nata nel **1945**, l'UNESCO ha sede a **Parigi** e persegue i suoi obiettivi attraverso l'educazione, le scienze, la cultura, la comunicazione e l'informazione.
Nel 1972 l'UNESCO ha adottato un importante documento, la *Convenzione per il patrimonio mondiale*. La *Convenzione* fissa i criteri in virtù dei quali possono essere individuate alcune aree naturali o opere dell'uomo che, per il loro valore storico e culturale, devono essere dichiarate **patrimonio dell'umanità** e soggette a particolari forme di tutela. La lista del patrimonio mondiale include **981 siti** (759 beni culturali, 193 naturali e 29 misti) a cui è attribuito un valore universale. I siti sono distribuiti in 160 Paesi del mondo, e l'Italia è la nazione che ne detiene il maggior numero (49).

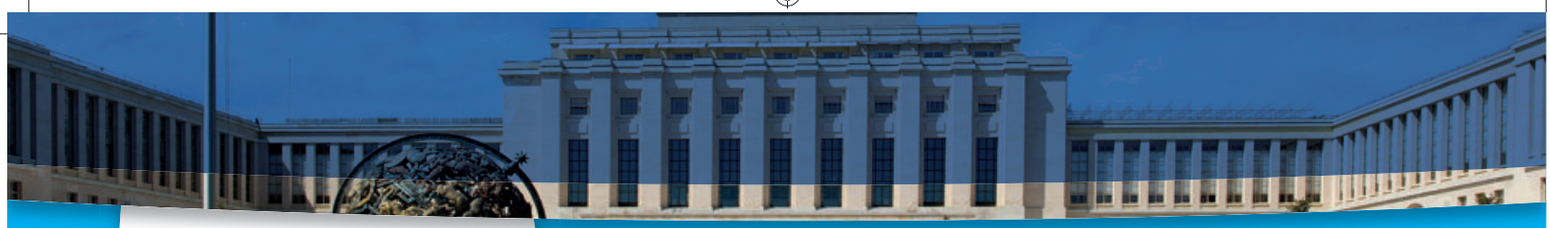


FAO

L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) coordina gli sforzi dei diversi Paesi per sconfiggere la fame nel mondo e migliorare le condizioni delle popolazioni rurali. Fondata nel 1945 la FAO ha sede a **Roma**.

OMS

L'**Organizzazione mondiale della Sanità (OMS**, in inglese **WHO)** ha una funzione di guida nel miglioramento delle condizioni sanitarie nel mondo. L'OMS persegue questo obiettivo fissando norme, standard minimi, e offrendo supporto tecnico ai Paesi che ne hanno bisogno. È stata istituita nel **1948** e ha sede a **Ginevra**.



PER RIFLETTERE

Estensione ONLINE
Perché le guerre?

COME NASCONO GLI ACCORDI TRA GLI STATI?

Per dar vita a grandi organizzazioni internazionali in grado di affrontare con efficacia i problemi di interesse comune (l'inquinamento ambientale, la fame, la povertà, le guerre ecc.) è necessario un accordo stabile tra gli Stati.
L'accordo avviene sulla base di documenti dotati di efficacia giuridica che gli Stati firmano a testimonianza della propria volontà e del proprio reciproco impegno. Questi documenti sono i trattati e le convenzioni, considerati le **fonti del diritto internazionale**.
I **trattati** sono accordi con i quali due o più Stati disciplinano questioni di interesse comune. Essi hanno valore solo per gli Stati che li hanno firmati e sono soggetti a ratifica, cioè all'approvazione degli organi competenti di ciascun Paese. In Italia, per esempio, i trattati internazionali sono in genere ratificati dal Presidente della Repubblica. Se l'oggetto del trattato è però particolarmente importante, la ratifica deve essere autorizzata dal Parlamento (art. 80 Cost.). Solo dopo la ratifica il trattato "entra in vigore" e l'Italia è obbligata a rispettarlo.
Le **convenzioni** sono, invece, accordi aperti, progettati in vista dell'adesione del maggior numero possibile di Stati. Così, per esempio, la *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, promossa dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1989, è stata firmata, fino a oggi, da ben 194 Stati. Anche le convenzioni sono soggette a ratifica.
Una fonte particolare del diritto internazionale sono, invece, le **consuetudini**, regole non scritte, formatesi con il passare degli anni, che gli Stati rispettano nella convinzione che sia loro dovere farlo. Le consuetudini, dunque, non si basano su documenti ufficiali, ma sulla convinzione diffusa che esse siano rispettate da tutti. Il rispetto dei convogli e degli accampamenti della Croce Rossa, per esempio, è una consuetudine rispettata da tutti gli Stati, anche se non esiste un documento giuridico che la prescrive.

PERCHÉ L'ITALIA PARTECIPA ALLE GUERRE?

L'Italia, come dice la Costituzione, "ripudia la guerra". Eppure capita spesso di sentire che le Forze armate italiane sono impegnate in operazioni militari in varie parti del mondo. Come si spiega questa contraddizione?
Innanzitutto, dobbiamo precisare che il rifiuto prescritto dalla Costituzione è rivolto alla guerra come strumento di offesa agli altri popoli. Se l'Italia fosse però attaccata da un altro Paese avrebbe il diritto di difendersi, anche con la forza. La Costituzione consente dunque le cosiddette **"guerre difensive"**. In questi casi, lo stato di guerra deve essere deliberato dalle Camere e dichiarato dal Presidente della Repubblica (artt. 78 e 87 Cost.).
Il concetto di difesa oggi è più ampio rispetto al passato. La partecipazione dell'Italia alle organizzazioni internazionali (l'ONU, la NATO) fa sì che essa si impegni anche nella difesa dei territori dei Paesi alleati o che si pongono sotto la protezione delle organizzazioni. L'ONU, per esempio, è impegnata in molte operazioni di "mantenimento della pace" in diverse parti del mondo (operazioni di *peacekeeping*). Essa non dispone di un esercito proprio, ma si affida ai contingenti militari degli Stati membri che, quando operano per conto dell'ONU, indossano una divisa particolare, riconoscibile dal colore blu degli elmetti. Essi sono perciò definiti **caschi blu**. In virtù della sua appartenenza all'ONU, l'Italia è spesso impegnata in missioni militari che hanno l'obiettivo di ristabilire la pace nei Paesi in guerra e di proteggere la popolazione civile.

Alcune missioni italiane all'estero

OPERAZIONI NATO		
Nome	**Luogo**	**Scopo**
ISAF (2.708 unità)	Afghanistan	Sostenere il Governo afgano nelle attività di sviluppo e consolidamento delle istituzioni locali.
OPERAZIONI UNIONE EUROPEA		
Nome	**Luogo**	**Scopo**
ATALANTA (352 unità)	Oceano Indiano	Contribuire alla prevenzione e repressione di atti di pirateria sulle coste antistanti la Somalia.
OPERAZIONI ONU		
Nome	**Luogo**	**Scopo**
UNIFIL (1.130 unità)	Libano	Assistere il governo libanese ad esercitare la propria sovranità sul Libano.

I CASCHI BLU E IL PEACEKEEPING

L'ONU dichiara tra i suoi obiettivi primari il mantenimento della pace e lo sviluppo di relazioni amichevoli tra gli Stati. Si tratta di obiettivi estremamente impegnativi: molte aree del mondo, infatti, sono attraversate da tensioni così forti da sfociare, spesso, in sanguinosi conflitti armati. Come abbiamo visto, questo giustifica l'intervento dell'ONU (deliberato sempre dal Consiglio di sicurezza) tramite proprie forze armate, i **caschi blu**, formate da contingenti militari messi a disposizione dagli Stati membri. I caschi blu sono dotati solo di armi leggere, che possono usare esclusivamente a scopo difensivo: essi possono rispondere al fuoco se attaccati ma, in nessun caso, possono attaccare di propria iniziativa o schierarsi a favore di una delle parti in conflitto. Le operazioni dei caschi blu sono, infatti, come già sappiamo, sempre operazioni di ***peacekeeping***.

La prima operazione di pace dell'ONU si è svolta in Sinai nel 1956 (UNEF I). Da allora le operazioni si sono ripetute in molte parti del mondo, presentando alcuni caratteri comuni: il consenso dello Stato sul cui territorio sono dispiegate le truppe; la neutralità e l'imparzialità; l'uso della forza solo per legittima difesa.

Nel concreto, i caschi blu hanno il compito di favorire il processo di pace assicurando il rispetto del "cessate il fuoco", controllando le zone smilitarizzate e creando all'occorrenza apposite "zone cuscinetto" per impedire alle parti in conflitto di entrare in contatto e dar vita a nuovi scontri armati.

Negli ultimi anni, tuttavia, le operazioni ONU presentano sempre più spesso un aspetto costruttivo. Al mantenimento della pace si è infatti affiancata un'opera di ***peacebuilding***, cioè di "costruzione della pace", per aiutare i Paesi distrutti da guerre civili a ricostruire le istituzioni politiche e il tessuto sociale. Per realizzare questo nuovo mandato, le operazioni di più recente generazione sono condotte da **contingenti militari** ai quali viene affiancata una **componente civile**, più o meno ampia secondo la necessità.

Nel 1988 ai caschi blu è stato assegnato il premio **Nobel per la pace**.

UN PEACEKEEPING — UNA PARTNERSHIP GLOBALE

LE OPERAZIONI DI PEACEKEEPING SONO SOSTENUTE DA

193 STATI MEMBRI

CHE CONTRIBUISCONO CON PERSONALE SPECIALIZZATO E FONDI

BUDGET **7,23** MILIARDI

MENO DELLO **0,5%** DELLE SPESE MILITARI MONDIALI

116.919 PERSONALE IMPIEGATO

117 PAESI CHE CONTRIBUISCONO CON TRUPPE E PERSONALE DI POLIZIA

I NOSTRI PARTNER INTERNAZIONALI

AU Unione africana

EU Unione europea

UNDP

Banca mondiale

UN WOMEN

LOGISTICA

46	AEREI
12	NAVI
147	ELICOTTERI
33.437	VEICOLI
22	OSPEDALI
252	PRESIDI MEDICI

LE OPERAZIONI DI PEACEKEEPING COMPRENDONO

16 MISSIONI IN **4** CONTINENTI

LA MISSIONE PIÙ GRANDE SI TROVA IN

Darfur

IN PARTNERSHIP CON L'**AU** (Unione africana)

26.612 PERSONALE IMPIEGATO

LAVORANDO IN PARTNERSHIP CON I PAESI OSPITI AIUTIAMO MILIONI DI PERSONE IN TUTTO IL MONDO

4 MILIONI km² area totale dei paesi nei quali operiamo

154 MILIONI popolazione locale dei paesi nei quali operiamo

un.org/peacekeeping
dati relativi agli anni 2010-2012

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. Secondo quanto sancito dall'articolo 11 della Costituzione, l'Italia promuove e favorisce le organizzazioni internazionali che hanno come scopo il raggiungimento di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni. V F

2. Le organizzazioni internazionali sono associazioni di Stati che perseguono obiettivi comuni nello sfruttamento delle risorse energetiche. V F

3. Secondo quanto sancito dall'articolo 11 della Costituzione, anche quando interviene come arbitro nel contrasto tra Paesi stranieri, l'Italia deve impegnarsi per impedire che tale contrasto possa essere risolto con la guerra. V F

4. Le organizzazioni internazionali sono dotate sempre di forze militari proprie. V F

5. Le organizzazioni internazionali sono organizzazioni dotate di organi decisionali propri, cioè distinti da quelli degli Stati che ne fanno parte, ma non di potere normativo, ovvero della capacità di stabilire norme vincolanti. V F

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Quale dei seguenti non è un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite?**
   - A. Stati Uniti
   - B. Gran Bretagna
   - C. Francia
   - D. Germania

2. **Da quanti membri è composto complessivamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite?**
   - A. 15
   - B. 20
   - C. 5
   - D. 193

3. **Quale dei seguenti non è uno degli obiettivi fondamentali dell'ONU?**
   - A. Mantenere la pace e la sicurezza internazionali
   - B. Sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni
   - C. Promuovere politiche per il miglioramento del benessere economico e sociale in tutto il mondo
   - D. Cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto per i diritti umani

4. **Quale dei seguenti organi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha il potere di votare risoluzioni?**
   - A. L'Assemblea generale
   - B. Il Consiglio di sicurezza
   - C. Il Segretario generale
   - D. La Corte internazionale di giustizia

5. **Chi può esercitare il potere di veto all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite?**
   - A. Tutti i membri
   - B. I cinque membri permanenti
   - C. Solo gli Stati Uniti d'America, la Russia e la Cina
   - D. Nessuno

6. **Quale dei seguenti non è un "osservatore permanente" all'ONU?**
   - A. L'Autorità palestinese
   - B. L'isola di Taiwan
   - C. Il Giappone
   - D. Lo Stato della Città del Vaticano

Indica brevemente le finalità di ciascuna delle seguenti organizzazioni internazionali.

NATO: .....

.....

OCSE: .....

.....

Consiglio d'Europa: .....

.....

Collega ciascuna delle agenzie specializzate dell'ONU elencate di seguito con la descrizione corretta.

FAO	**Data di nascita:**	1945
	Sede:	Parigi
	Obiettivi:	Costruzione della pace, sradicamento della povertà, educazione allo sviluppo sostenibile e al dialogo interculturale.
OMS	**Data di nascita:**	1945
	Sede:	Roma
	Obiettivi:	Coordinare gli sforzi dei diversi Paesi per sconfiggere la fame nel mondo e migliorare le condizioni delle popolazioni rurali.
UNESCO	**Data di nascita:**	1948
	Sede:	Ginevra
	Obiettivi:	Miglioramento delle condizioni sanitarie nel mondo.

Fornisci una definizione di ciascuno dei seguenti termini.

trattati: .....

.....

convenzioni: .....

.....

consuetudini: .....

.....

peacekeeping: .....

.....

peacebuilding: .....

.....

Esistono nella tua Regione siti che sono stati dichiarati patrimonio mondiale dell'umanità? Fai una ricerca sul web e compila un elenco.

.....

.....

.....

Ora collegati al sito web www.unesco.it, vai nella sezione *Reti* → *Scuole associate* e scopri come fare per inserire la tua scuola nella rete internazionale delle scuole associate all'UNESCO. Far parte di questa rete significa avere numerose opportunità di scambi culturali e didattici!

20

L'Unione europea

UNA STORIA PER COMINCIARE

Un viaggio attraverso l'Europa

Ero distrutto. Non vedevo l'ora di rientrare a casa. L'allenamento era stato massacrante. Il mister questa volta non ci aveva lasciato un attimo di tregua. Quanti giri di campo avevamo fatto? Avevo perso il conto. Quante volte avevamo provato lo stesso schema di gioco? Troppe. Adesso volevo solo riposare: raggiungere la mia stanza, sdraiarmi sul letto e riposare.

Non fu possibile. La mia stanza non era solo la mia e proprio quella sera Ettore, il mio fratello maggiore, aveva deciso di convocare tutti i suoi amici per una megariunione. E la megariunione, indovina un po', si stava svolgendo proprio tra il mio letto, il letto di Ettore, la scrivania e il davanzale della finestra. Della mia stanza, ovviamente. Anzi della nostra (purtroppo).

Che cosa dovevano decidere? A giudicare dalle facce, una cosa di vitale importanza, una cosa per la quale stavano perdendo il sonno, una cosa di cui oramai si parlava da giorni e giorni...

Non facciamola troppo lunga: il 14 febbraio allo Stamford Bridge Stadium di Londra si sarebbe disputata la partita di calcio dell'anno (almeno secondo mio fratello e i suoi amici). Già, la partita dell'anno: Chelsea-Napoli. La loro squadra del cuore sfidava una delle squadre più forti d'Europa, per conquistarsi un posto tra i club che contano, per tentare la scalata alla Champions League. Non potevano permettersi di mancare a un appuntamento come quello. Bisognava partire alla volta di Londra e fare la propria parte fino in fondo. La propria parte di tifosi, s'intende!

Già, la propria parte di tifosi. Questa volta, però, non sarebbe bastato un motorino per raggiungere lo stadio. E non ci si poteva andare nemmeno in metropolitana. Fulham Road SW6 - London: questo era l'indirizzo dello Stamford Bridge Stadium. Ed era a più di 2000 chilometri di distanza. Google maps era stato impietoso. Duemila chilometri da percorrere. Ma come? In autostop? Col treno? In aereo? Serve il passaporto? Dove dormiremo?

Ecco cosa bisognava decidere. E bisognava farlo anche subito. Mancava poco più di un mese!

Su un punto raggiunsero immediatamente un accordo: bisognava spendere il meno possibile. Per questo il treno sembrò a tutti la soluzione migliore. Luca prese il suo smartphone e si collegò al sito di Trenitalia.

– Un treno diretto per Londra non c'è – sentenziò dopo un po' con una certa gravità. – Bisogna arrivare a Parigi e poi da lì capire come fare.

– Sì, ma quanto costa il biglietto? – chiese mio fratello.

– 185 € sola andata.

Fu una mazzata. Centottantacinque euro solo per arrivare a Parigi. Poi bisognava raggiungere Londra, da Londra ritornare a Parigi e poi... altri centottantacinque euro fino a casa. Ci voleva una soluzione alternativa.

Riccardo provò con l'aereo. La soluzione più vantaggiosa era un volo diretto per Londra con una compagnia low cost. Ma per le date che interessavano a loro, non si scendeva sotto i 170 € per l'andata e i 160 € per il ritorno. Ancora troppo.

Una svolta alla faccenda la diede Simone, che con la sua mente matematica riesce sempre ad analizzare i problemi e scomporli in problemi più piccoli e più facili da risolvere.

– Dobbiamo provare a spezzettare il viaggio – disse con una certa convinzione. – Facendo più tappe, e magari utilizzando mezzi di trasporto diversi, forse possiamo risparmiare!

A questo punto, tutti si cimentarono nell'impresa: Ettore, Riccardo e Gianni si lanciarono al computer sulla scrivania; Luca e Simone continuarono ciascuno con il proprio smartphone; Marco e Gianfranco agguantarono il mio tablet.

Il primo a "riemergere" dall'apnea fu Gianfranco. Aveva trovato un'offerta vantaggiosissima ma... del tutto inutile. Foligno, come tappa intermedia, era davvero un po' troppo. Dopo circa tre quarti d'ora di ricerche convulse e tentativi andati a vuoto, arrivò la soluzione. La mente matematica di Simone aveva trovato la quadra.

– Dunque, si parte da Napoli con il treno delle 19:00; si cambia a Roma, poi a Milano, e si arriva a Monaco alle 10:00 del giorno dopo. A Monaco bisogna dividersi: utilizziamo un sistema di *car pooling*, per cui tre di noi proseguono in automobile per Praga, mentre gli altri quattro partono, sempre in automobile, alla volta di Cracovia.

– Che cos'è il *car pooling*? – lo interruppe Gianfranco.

– Ma dove vivi?!? – protestò Riccardo. – Tu hai l'automobile e devi andare in un posto. Io non ce l'ho e devo andare nello stesso posto. Tu metti l'automobile e io metto una parte dei soldi per la benzina. Il web è pieno di siti per il *car pooling*...
– I tre che fanno tappa a Praga – continuò Simone – dovranno prendere un autobus che li porterà a Cracovia. Da lì proseguiremo tutti assieme in aereo per Parigi, e per la tratta Parigi-Londra prenderemo ancora il treno: attraverseremo La Manica passando nell'Eurotunnel. Sarà un ingresso trionfale!
– Ma quanto ci verrà a costare tutto questo? – chiese Riccardo.
– Dunque, per il treno Napoli-Monaco ce la dovremmo cavare con 63 € a persona. Per il *car pooling* da Monaco a Cracovia e da Monaco a Praga, invece, basteranno circa 7 € a testa. Il problema è che i proprietari delle automobili sono uno Polacco, l'altro Ceco; dunque vorranno essere pagati in Zloty e Corone, le loro monete nazionali.
– Ma perché, la Polonia e la Repubblica Ceca non fanno parte dell'Unione europea? – chiese ancora Riccardo.
– Sì, ma non hanno adottato l'euro, almeno per il momento. Fate come me, scaricatevi un'applicazione per convertire l'euro nelle altre monete e sarà un gioco da ragazzi. Ma continuiamo. Per l'aereo Cracovia-Parigi ho trovato un'offerta vantaggiosissima: 19,90 €. Però bisogna sbrigarsi e non farsela scappare. Il treno da Parigi a Londra, infine, ci costerà 32 €. Totale: 123,90 €. Rimane il biglietto della metropolitana per andare dalla stazione di Londra a Fulham Road. Anche in questo caso non potremo usare l'euro. In Inghilterra la moneta utilizzata è la sterlina.
Sembrò a tutti una soluzione fantastica. Adesso bisognava pensare al ritorno, e Simone non escludeva di riuscire a trovare prezzi ancora più vantaggiosi.
L'euforia collettiva, però, durò poco. E fu colpa mia.
– Quanto avete pagato il biglietto per la partita? – chiesi un po' ingenuamente.
Rimasero tutti a bocca aperta, guardandosi l'un l'altro con aria interrogativa. Nessuno ci aveva pensato. Evidentemente, in quella stanza, l'ingenuo non ero io.

A Cosa dice il racconto

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Chi racconta la storia?
3. Dove si svolgono i fatti narrati?
4. Qual è l'epilogo?

B Tu cosa ne pensi

1. Cosa dovranno fare i protagonisti della storia per pagare i loro compagni di viaggio di origine polacca e ceca? E per pagare il biglietto della metropolitana di Londra?
2. Quali vantaggi e quali svantaggi derivano ai protagonisti dal fatto di poter utilizzare o meno l'euro durante i loro spostamenti?

C Proviamo a mettere ordine

1. Prova a dare una definizione delle seguenti espressioni o parole contenute nel testo:

   Unione europea: .....
   .....

   euro: .....
   .....

   monete nazionali: .....
   .....

2. Traccia sulla mappa a fine pagina il percorso individuato da Simone. Attraverso quali Stati europei bisogna passare? Scrivili di seguito.

   .....
   .....
   .....

3. Rileggi il passo riportato di seguito.

> Fulham Road SW6 - London: questo era l'indirizzo dello Stamford Bridge Stadium. Ed era a più di 2000 chilometri di distanza. Google maps era stato impietoso. Duemila chilometri da percorrere. Ma come? In autostop? Col treno? In aereo? Serve il passaporto? Dove dormiremo?

Nel corso del racconto non viene fornita alcuna risposta alla domanda relativa al passaporto. Secondo te, per compiere il percorso individuato da Simone è necessario possedere un passaporto?

LEGGIAMO UN DOCUMENTO

I tassi di cambio dell'euro

Come vedremo nel corso di questa Unità, molti Paesi europei hanno adottato una moneta unica, l'euro, che ha sostituito le monete nazionali (la lira nel caso dell'Italia). Altri Paesi europei, invece, hanno conservato la loro moneta. Tra questi, come abbiamo visto nel racconto precedente, figurano il Regno Unito, la Polonia e la Repubblica Ceca.
Quella riportata di seguito è una tabella con i tassi di cambio dell'euro rispetto alle principali monete del mondo. Un euro, ad esempio, vale 1,3516 dollari americani, 0,82135 sterline inglesi e così via. Le stime, effettuate dalla Banca centrale europea (di cui pure parleremo nelle pagine che seguono), sono relative al 31 gennaio 2014.

EURO	
EUR:	1,00

Dollaro USA	
USD	1,3516

Sterlina Inglese	
GBP	0,82135

Franco Svizzero	
CHF	1,2220

Dollaro Canadese	
CAD	1,5131

Real Brasiliano	
BRL	3,2829

Yen Giapponese	
JPY	138,13

Rublo Russo	
RUB	47,7482

Dollaro Australiano	
AUD	1,5516

Yuan Cinese	
CNY	8,1923

Corona Norvegese	
NOK	8,511

Nuova Lira Turca	
TRY	3,0742

Rupia Indiana	
INR	84,688

Zloty Polacco	
PLN	4,2488

Corona Ceca	
CZK	27,5

Corona Danese	
DKK	7,4619

Corona Svedese	
SEK	8,8509

Kuna Croata	
HRK	7,6515

Sheqel Israeliano	
ILS	4,7554

D Ora tocca a te

1. A partire dal 1999 in Italia è stata introdotta una nuova moneta: l'euro. Dal 1999 al 2002 l'euro e la vecchia moneta nazionale, la lira, hanno "convissuto". A partire dal 1° gennaio 2002 in Italia si utilizza esclusivamente l'euro. Chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi nonni quali differenze, secondo loro, sono state prodotte dall'introduzione dell'euro, poi confrontati con i tuoi compagni di classe sulle risposte ricevute.

COSA DICE LA COSTITUZIONE

Sovranità italiana e sovranità europea

Articolo 11
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Alcide De Gasperi

Conosciamo già l'articolo 11 della Costituzione, cha sancisce il ripudio della guerra e la disponibilità dell'Italia a collaborare, in condizioni di parità con gli altri Stati, alla costruzione di un "ordine" internazionale che assicuri pace e giustizia nel mondo.
L'articolo 11, tuttavia, è particolarmente importante a livello europeo, nella parte in cui afferma che l'Italia "promuove e favorisce" le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Il nostro Paese ha avuto infatti un ruolo determinante nella nascita della **Comunità economica europea (CEE)**, primo nucleo di quella che oggi è l'Unione europea.
All'indomani della seconda guerra mondiale, infatti, alcuni esponenti del governo italiano (in particolare Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli) furono tra i principali sostenitori della necessità di creare **organismi sovranazionali** che unissero gli Stati del continente nel raggiungimento di obiettivi comuni, anche al fine di scongiurare nuove guerre.

La firma dei *Trattati di Roma*

Essi trovarono solidi alleati, in particolare, negli uomini politici francesi Jean Monnet e Robert Schuman e nel Cancelliere tedesco Konrad Adenauer.
Il risultato dei molti mesi di dibattito intorno a questo tema fu una dichiarazione del ministro francese **Robert Schuman**, il **9 maggio 1950**, nella quale si affermava la volontà di porre sotto un'autorità comune la produzione francese e tedesca del carbone e dell'acciaio, due materie prime fondamentali per l'industria di quegli anni. "La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio", sosteneva Schuman, "cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime".
La collaborazione economica franco-tedesca era aperta a tutti i Paesi europei che desideravano prendervi parte. Nacque così, nel **1951**, la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**, alla quale aderirono sei Paesi europei: il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi.
Pochi anni dopo, la cooperazione economica si estese anche ad altre materie. Il 25 marzo 1957, con i **Trattati di Roma**, nascevano:

- la **Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM)**, destinata all'uso pacifico dell'energia atomica;
- la **Comunità economica europea (CEE)** nata per favorire la collaborazione tra gli Stati aderenti in tutti i settori dell'economia.

Articolo 117
La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. [...]

L'art. 117, riformulato dalla riforma del Titolo V, Parte II Cost., rende esplicito, per la prima volta nel testo costituzionale, il primato del diritto europeo su quello interno, sancendo in tal modo la generica limitazione di sovranità sostenuta dall'articolo 11.

Dalla CECA all'UE

Il processo di integrazione europea

La cooperazione economica dei primi sei Paesi si è progressivamente allargata a forme sempre più strette di collaborazione politica e sociale, coinvolgendo un numero crescente di Stati.

Il risultato di questo percorso è, oggi, l'**Unione europea (UE)**, un organismo sovranazionale, unico nel suo genere, che riunisce 28 Paesi in uno sforzo comune per la promozione della pace, l'affermazione dei diritti umani, il miglioramento delle condizioni di vita nel rispetto delle esigenze dell'ambiente.

La stessa Unione si fonda sui principi dello stato di diritto: i poteri dei suoi organi trovano il loro fondamento nei **trattati** europei, sottoscritti volontariamente e democraticamente dai Paesi membri. I trattati sono:

- il **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)**;
- il **Trattato sull'Unione europea (TUE)**.

Entrambi questi accordi sono vincolanti per gli Stati che li hanno sottoscritti e fissano gli obiettivi dell'UE nei suoi numerosi settori di attività.

trattati: atto consensuale con cui più Stati risolvono problemi o disciplinano materie di comune interesse.

La bandiera dell'Europa raffigura 12 stelle dorate disposte in cerchio su campo blu. Pensata inizialmente per rappresentare l'intera Europa geografica e non una particolare organizzazione, la bandiera è stata formalmente adottata dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel 1955. Con il Trattato di Maastricht, nel 1992, è diventata la bandiera dell'Unione europea.

Le tappe storiche

Ma quali sono le tappe che hanno portato alla nascita dell'Unione?

Il primo allargamento ad altri Stati membri avviene nel **1973**, quando Irlanda, Gran Bretagna e Danimarca aderiscono alle Comunità europee. L'ultima adesione, fino a oggi, è quella della Croazia, entrata a far parte dell'Unione il 1° luglio 2013.

Un'altra tappa storica è il **1979**, quando i cittadini degli Stati membri sono stati chiamati a eleggere, per la prima volta, i propri rappresentanti al **Parlamento europeo**. Da allora, le elezioni si ripetono ogni cinque anni.

Nel **1986**, con l'*Atto unico europeo*, i Paesi della Comunità decidono di accelerare la creazione di un **Mercato unico europeo (MEC)**, cioè di uno spazio all'interno del quale persone, merci, capitali e servizi possano liberamente circolare. L'*Atto unico* è entrato in vigore il 1° luglio 1987, mentre il MEC è diventato operativo nel 1993.

Gli importanti eventi storici del 1989, con la fine del comunismo sovietico e la caduta del muro di Berlino, cambiano gli equilibri politici del continente, offrendo la possibilità di nuove forme di collaborazione. Il **Trattato di Maastricht** del **1992** esprime questa volontà di cambiamento dando vita all'**Unione europea**, un organismo che affianca le comunità esistenti, estendendo la collaborazione a settori importanti come la politica estera e la sicurezza interna.

Nella metà degli anni novanta iniziano i preparativi per l'allargamento più vasto dell'Unione europea. Presentano domanda di adesione 10 Paesi dell'ex Unione sovietica, che sono accolti nell'Unione tra il 2004 e il 2007.

Infine, per poter affrontare le complesse sfide del XXI secolo, l'UE, allargata ormai a 27 Stati, aveva bisogno di un sistema di governo più semplice di quello basato sulla convivenza tra Comunità economiche e Unione europea. Venne così elaborato un primo progetto di **Costituzione per l'Unione europea** che avrebbe dovuto sostituire tutti i trattati esistenti.

Gli Accordi di Schengen

Gli *Accordi di Schengen* del 1985 istituiscono uno spazio ulteriore di libera circolazione delle persone. Gli Stati firmatari hanno abolito, infatti, tutte le frontiere interne sostituendole con un'**unica frontiera esterna**.

Entro tale spazio si applicano regole e procedure comuni in materia di visti, soggiorni brevi, richieste d'asilo e controlli alle frontiere. Per garantire la sicurezza all'interno dello **spazio di Schengen**, è stata potenziata la cooperazione tra i servizi di polizia e le autorità giudiziarie. L'Italia ha aderito agli *Accordi di Schengen* nel 1997.

ratifiche (del trattato): atti mediante i quali gli Stati esprimono in via definitiva il loro consenso a essere vincolati da un trattato (la ratifica, in genere, consiste in un voto parlamentare, ma può anche avvenire attraverso un referendum).

Il progetto fu sottoscritto nel 2004 ma non è entrato in vigore a seguito dello stop alle **ratifiche** imposto dai "no" ai referendum svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi. La Costituzione è stata allora sostituita dal **Trattato di Lisbona**, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il **1º dicembre 2009**. Il documento modifica, ma non sostituisce, i trattati precedenti e introduce gran parte delle modifiche previste dalla precedente Costituzione. Con il Trattato di Lisbona la Comunità europea cessa di esistere e tutte le sue funzioni sono trasferite all'Unione europea.

La cittadinanza europea

Il **Trattato di Maastricht**, oggi chiamato **Trattato sull'Unione europea**, ha istituito la cittadinanza europea per tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione. La cittadinanza europea affianca quella nazionale, senza sostituirla, ed è fonte di alcuni importanti diritti.

Innanzitutto, il **diritto di circolare e risiedere liberamente in ognuno degli Stati membri**. I cittadini europei possono quindi decidere liberamente il Paese dell'Unione nel quale vivere, studiare o lavorare, anche se diverso da quello in cui sono nati.

C'è poi il **diritto di votare e di essere eletto** alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza, anche se diverso da quello di origine. Ovunque si trovino, quindi, i cittadini dell'Unione hanno il diritto di partecipare, tramite il voto o presentando la propria candidatura, alla vita delle istituzioni e della società europee.

Il Trattato, inoltre, riconosce ai cittadini europei il **diritto alla tutela diplomatica** da parte delle ambasciate e dei consolati di qualsiasi Stato membro, in un Paese terzo nel quale lo Stato di cui la persona ha la cittadinanza non è rappresentato. Se, per esempio, un cittadino italiano si trova in uno Stato non appartenente all'Unione in cui non esiste un'ambasciata italiana, egli può, in caso di necessità, rivolgersi all'ambasciata o al consolato di un qualunque altro Stato membro dell'Unione e ricevere assistenza.

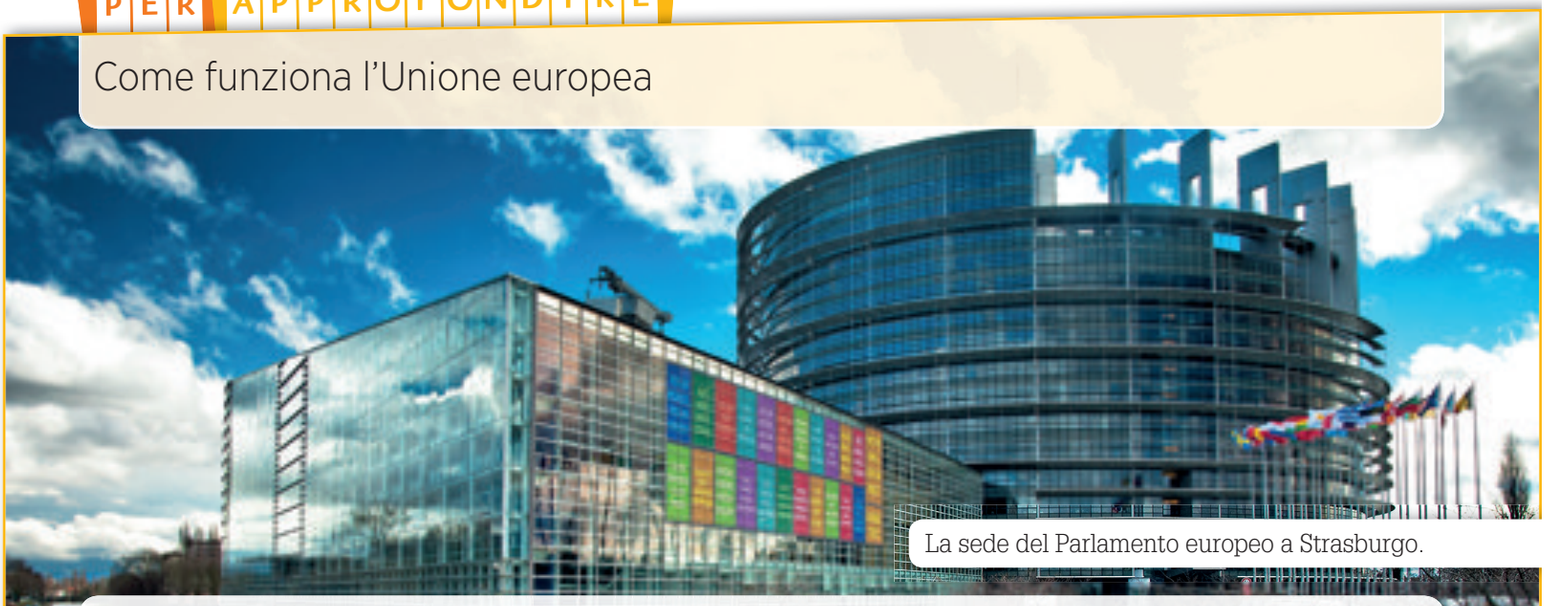
Infine, il Trattato riconosce il **diritto di presentare petizioni** al Parlamento europeo e **ricorsi** al mediatore europeo. Si tratta di due importanti diritti grazie ai quali il cittadino europeo può difendersi dall'operato delle istituzioni dell'Unione nei casi in cui pensa di essere stato danneggiato da un loro provvedimento.

L'euro

L'euro è la **moneta unica** utilizzata (attualmente) da 17 Stati membri dell'Unione europea, che, insieme, costituiscono l'area dell'euro, o **eurozona**. Oltre a essere uno dei principali successi dell'Unione, l'introduzione dell'euro nel **1999** è stata uno dei più importanti passi avanti verso l'integrazione europea. Oggi l'euro è utilizzato da circa 330 milioni di cittadini europei. I suoi benefici saranno ancora più estesi man mano che altri Paesi UE lo adotteranno come moneta unica.

PER APPROFONDIRE

Come funziona l'Unione europea



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo.

Gli organi istituzionali dell'Unione europea sono 7: il Consiglio europeo, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea, la Corte di giustizia, la Corte dei conti, la Banca centrale europea. A ciascuno di questi organi è assegnata una funzione particolare per garantire il buon funzionamento dell'Unione.

Il **Consiglio europeo** è un organo di indirizzo, che definisce le politiche generali dell'Unione. Il Consiglio però non ha il potere di approvare le leggi. È guidato da un Presidente ed è formato dai capi di Stato o di Governo dei Paesi membri e dal Presidente della Commissione. Ha sede a Bruxelles e si riunisce per alcuni giorni, almeno ogni 6 mesi.

L'Unione ha il potere di emanare atti legislativi vincolanti, secondo il tipo di atto, per tutti gli Stati membri o solo per quelli ai quali sono rivolti. Il potere legislativo è esercitato di comune accordo da tre organi:

- il **Parlamento europeo**, che rappresenta i cittadini dell'Unione (è infatti composto da rappresentanti eletti ogni cinque anni dai cittadini degli Stati membri);
- il **Consiglio dell'Unione europea**, che rappresenta i Governi dei singoli Stati membri (è guidato da un Presidente, assicurato a rotazione dagli Stati membri);
- la **Commissione europea**, che rappresenta gli interessi dell'Unione, nel suo complesso, suggerendo le leggi da discutere, e occupandosi dell'attuazione delle politiche dell'UE e dell'assegnazione dei fondi. La Commissione europea è composta da 28 commissari, uno per ogni Stato membro, che restano in carica 5 anni, ed è guidata da un Presidente scelto dal Consiglio europeo. Il Presidente, a sua volta, nomina i commissari, che devono però essere approvati dal Parlamento.

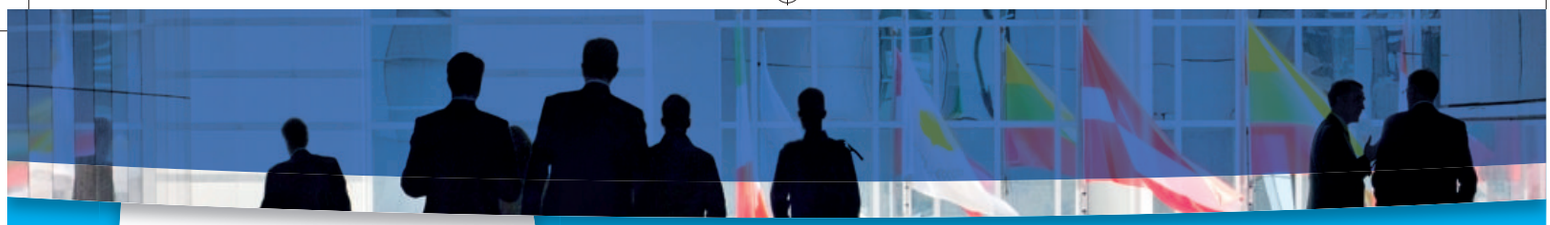
Questi tre organi elaborano insieme le politiche e le leggi valide in tutta l'Unione secondo una procedura detta **procedura legislativa ordinaria**: essa prevede che la Commissione proponga i nuovi atti legislativi, adottati poi dopo debita discussione dal Parlamento e dal Consiglio. Tocca, successivamente, alla Commissione assicurarsi che le norme emanate siano correttamente applicate e rispettate in tutti gli Stati membri.

Altri organi dell'Unione sono:

- la **Corte di giustizia**, che ha il compito di far rispettare il diritto europeo;
- la **Corte dei conti**, che controlla il corretto finanziamento delle attività dell'UE;
- la **Banca centrale europea (BCE)**, che gestisce l'euro, garantisce la stabilità dei prezzi nell'Unione e contribuisce a definirne e attuarne la politica economica e monetaria.

LE SEDI ISTITUZIONALI DELL'UE

Bruxelles	Consiglio europeo Commissione europea Consiglio dell'Unione europea Parlamento europeo (poche sedute)
Lussemburgo	Corte di giustizia Corte dei conti
Francoforte	Banca centrale europea
Strasburgo	Parlamento europeo (sede)



PER RIFLETTERE

LE LEGGI DELL'UNIONE EUROPEA

Come abbiamo visto, l'Unione, tramite la procedura legislativa ordinaria, ha il potere di emanare atti legislativi che, quando sono accettati nelle legislazioni dei singoli Stati membri, prevalgono sulle leggi nazionali. In Italia, questo principio è stabilito dagli articoli 11 e 117 della Costituzione.
Gli atti normativi dell'Unione si dividono in due gruppi: gli *atti vincolanti*, e gli *atti non vincolanti*.

Gli **atti vincolanti** sono:

- i **regolamenti**, che contengono regole generali valide per tutti gli Stati membri;
- le **direttive**, che obbligano gli Stati membri dell'Unione a raggiungere determinati obiettivi in materie di interesse comune (come per esempio l'occupazione giovanile o la difesa dell'ambiente) ma li lasciano liberi di decidere i mezzi migliori per farlo;
- le **decisioni**, atti indirizzati a un singolo Stato membro e vincolanti solo per il destinatario.

Le norme contenute in questi atti, dunque, devono trasformarsi in legge in ogni Stato membro. In Italia questo accade tramite due specifici provvedimenti legislativi: la **legge di delegazione europea**, che il Governo presenta al Parlamento il 28 febbraio di ogni anno; la **legge europea**, che il Governo presenta al Parlamento per l'approvazione ogni volta che se ne presenta la necessità.

Gli **atti non vincolanti** sono:

- le **raccomandazioni**, cioè "esortazioni" rivolte a singoli Stati affinché raggiungano determinati risultati o adottino determinati provvedimenti (gli Stati destinatari, tuttavia, sono liberi di ignorare l'esortazione);
- i **pareri**, che esprimono "l'opinione delle istituzioni europee" su determinate questioni (anche i pareri possono essere ignorati dagli Stati membri).

LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

La tutela dei diritti umani, della libertà e della dignità di ogni persona è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea. Per rafforzare questi principi, i diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione sono stati raccolti in un apposito documento a cui il Trattato di Lisbona ha conferito efficacia giuridica vincolante. Questo documento è la ***Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea***. Essa è stata elaborata da una Convenzione composta da un rappresentante di ogni Paese dell'UE e da un rappresentante della Commissione europea, nonché da membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. È stata proclamata ufficialmente a **Nizza** nel **dicembre 2000** dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.
La *Carta* riunisce in un unico documento diritti che prima erano dispersi in vari strumenti legislativi, dando ad essi chiarezza e visibilità, al fine di creare una maggiore certezza del diritto all'interno dell'Unione. La *Carta* comprende un Preambolo e 54 articoli, divisi in sette sezioni, o Capi.

Capo I - Dignità: Dignità umana, diritto alla vita e all'integrità della persona, proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato.

Capo II - Libertà: Diritto alla libertà e alla sicurezza, rispetto della vita privata e della vita familiare, protezione della privacy, diritto di sposarsi e di costituire una famiglia, libertà di pensiero, coscienza e religione, libertà di espressione e informazione, libertà di riunione e di associazione, diritto all'istruzione, diritto di asilo ecc.

Capo III - Uguaglianza: Uguaglianza davanti alla legge, non discriminazione, rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica, parità tra uomini e donne, diritti del bambino, diritti degli anziani, inserimento dei disabili.

Capo IV - Solidarietà: Diritto a condizioni di lavoro giuste ed eque, divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, tutela della vita familiare e della vita professionale, sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute, tutela dell'ambiente, protezione dei consumatori.

Capo V - Cittadinanza: Diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali, diritto a una buona amministrazione, diritto d'accesso ai documenti, diritto a rivolgersi al mediatore europeo, diritto di petizione, libertà di circolazione e di soggiorno, tutela diplomatica e consolare.

Capo VI - Giustizia: Diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, presunzione di innocenza e diritti della difesa, principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene, diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato.

Capo VII - Disposizioni generali: Ambito d'azione, portata dei diritti garantiti, livello di protezione, divieto dell'abuso di diritto.

TUTTI I PAESI POSSONO ENTRARE A FAR PARTE DELL'**UNIONE EUROPEA**?

In linea di massima, l'Unione europea è aperta a tutti i Paesi europei che rispondono a determinati requisiti politici, sociali ed economici.
Come stabilito dall'articolo 49 del Trattato di Lisbona, può diventare membro dell'Unione ogni Stato europeo che rispetti i **valori sui quali è fondata l'Unione** stessa, ovvero i principi di libertà e democrazia, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la tutela delle minoranze e la loro protezione, i principi dello Stato di diritto.
Inoltre, per quanto riguarda gli **aspetti economici**, nel 1993, in seguito alle richieste degli ex Paesi comunisti di entrare a far parte dell'Unione, il Consiglio europeo di Copenaghen ha stabilito alcuni criteri fondamentali per l'adesione. I Paesi che chiedono di entrare nell'Unione devono presentare:

- un'**economia di mercato funzionante** e la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- la **capacità di soddisfare gli obblighi derivanti dall'adesione**, cioè la possibilità di contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione.

I nuovi membri devono inoltre disporre di un'**amministrazione pubblica** in grado di applicare la legislazione dell'Unione.
Il processo di inclusione che ha portato, nel corso degli anni, la Comunità economica dei "sei" all'Unione dei 28, si chiama **allargamento**. In ogni caso, per ogni nuovo trattato di adesione è necessario l'accordo all'unanimità di tutti gli Stati membri. Prima di ogni allargamento, inoltre, l'Unione deve verificare la propria capacità di assorbimento e la capacità di funzionamento delle sue istituzioni.
Di recente, la questione più delicata riguarda la Turchia. Paese membro della NATO, la Turchia è da tempo legata all'Unione europea da un accordo di associazione, e ha presentato la propria domanda di adesione nel 1987. A causa della posizione geografica e della storia politica del Paese, l'UE ha esitato a lungo prima di accettarne la candidatura. Tuttavia, nell'ottobre 2005 sono iniziati i negoziati di adesione. Alcuni Stati membri hanno sollevato delle perplessità e hanno proposto un accordo alternativo, definito "partenariato privilegiato". La Turchia, però, è contraria a questa soluzione.

VERIFICHE

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false, poi riscrivi in maniera corretta quelle false.

1. L'art. 11 della Costituzione sancisce in maniera esplicita il primato del diritto europeo su quello italiano. V F

2. I politici italiani Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli lavorarono per sostenere la nascita di organismi sovranazionali in grado di unire gli Stati del continente nel raggiungimento di obiettivi comuni. V F

3. I Trattati di Roma, nel 1957, hanno sancito la nascita della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). V F

4. Il primo nucleo dell'UE era costituito dai seguenti sei paesi: Francia, Germania, Italia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi. V F

5. "La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime". Queste parole furono pronunciate dal Cancelliere tedesco Konrad Adenauer nel maggio del 1952. V F

.....

.....

.....

.....

Indica la risposta esatta.

1. **Attualmente i Paesi membri dell'Unione europea sono:**
   A. 28
   B. 27
   C. 6
   D. 29

2. **L'ultimo Paese entrato a far parte dell'Unione europea, il 1° luglio 2013, è stato:**
   A. l'Irlanda
   B. la Turchia
   C. la Croazia
   D. la Gran Bretagna

3. **Il primo Parlamento europeo è stato eletto nel:**
   A. 1951
   B. 1979
   C. 1989
   D. 1973

4. **L'Unione europea nasce attraverso:**
   A. il *Trattato di Lisbona* del 2007
   B. gli *Accordi di Schengen* del 1985
   C. l'*Atto unico europeo* del 1986
   D. il *Trattato di Maastricht* del 1992

5. **La moneta unica europea (euro) è stata introdotta nel:**
   A. 2002
   B. 1999
   C. 1989
   D. 1986

6. **Il primo progetto di Costituzione per l'Unione europea (non entrato mai in vigore) venne sottoscritto nel:**
   A. 2000
   B. 2007
   C. 2009
   D. 2004

Fornisci una definizione per ciascuna delle espressioni che seguono.

eurozona: .....

.....

spazio di Schengen: .....

.....

Spiega in che cosa consistono i diritti di cittadinanza europea riconosciuti dal Trattato di Maastricht.

1. Diritto di circolare e risiedere liberamente in ognuno degli Stati membri: .....

   .....

2. Diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza, anche se diverso da quello di origine: .....

   .....

4. Diritto alla tutela diplomatica: .....

   .....

5. Diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e ricorsi al mediatore europeo:

   .....

Collega ciascuna istituzione europea alla descrizione corrispondente.

Consiglio europeo	Rappresenta i cittadini dell'Unione europea ed è composto da rappresentanti eletti ogni 5 anni dai cittadini degli Stati membri.
Parlamento europeo	Ha il compito di far rispettare il diritto europeo.
Consiglio dell'Unione europea	Controlla il corretto finanziamento delle attività dell'Unione europea.
Commissione europea	Gestisce l'euro, garantisce la stabilità dei prezzi nell'Unione e contribuisce a definirne e attuarne la politica economica e monetaria.
Corte di giustizia	Rappresenta i Governi dei singoli Stati membri ed è guidato da un Presidente, assicurato a rotazione dagli Stati membri.
Corte dei conti	Rappresenta gli interessi dell'Unione nel suo complesso (suggerisce le leggi da discutere, si occupa dell'attuazione delle politiche comunitarie e dell'assegnazione dei fondi) ed è composta da 28 commissari che restano in carica 5 anni.
Banca centrale europea	È un organo di indirizzo, che definisce le politiche generali dell'Unione; non ha il potere di approvare le leggi.

Elenca i requisiti politici, sociali ed economici necessari perché un Paese europeo possa far richiesta di entrare a far parte dell'Unione europea.

.....

.....

.....

.....

Collegati al sito web ufficiale dell'Unione europea http://europa.eu.int e rispondi alle domande che seguono.

1. In quante lingue è consultabile il sito web?
2. Quali sono le sezioni principali del sito web?
3. Il sito fornisce indicazioni per richiedere eventuali informazione di carattere generale?
4. Analizza e descrivi nel dettaglio la sezione "La tua vita nell'UE", seleziona le informazioni che ti interessano e motiva le tue scelte.

Di seguito è riportato il discorso che l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi tenne nel luglio 2005 durante la sessione plenaria del Parlamento europeo sul tema "L'Unione europea di fronte alle sue responsabilità". Leggilo con attenzione e commentalo soffermandoti in particolare sulle espressioni evidenziate.

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, Vi ringrazio per il calore con cui mi avete accolto. Sento con emozione l'onore di parlare nel luogo più alto della democrazia europea. Di far sentire la voce della Repubblica italiana, nel punto centrale del sistema costituzionale dell'Unione. Uso con convinzione l'aggettivo "costituzionale" perché tale è l'ordinamento giuridico che abbiamo costruito insieme da 50 anni, trattato dopo trattato. L'Unione Europea non è – e non può essere – soltanto una zona economica di libero scambio. Essa è soprattutto, e fin dalle origini, un organismo politico, una terra di diritti, una realtà costituzionale, che non si contrappone alle nostre amate Costituzioni nazionali, ma le collega e le completa. È un organismo politico che non nega l'identità dei nostri Stati nazionali, ma li rafforza di fronte alle grandi sfide di un orizzonte sempre più vasto. È una terra dei diritti alla quale ogni altro abitante di questo Pianeta può guardare con la fiducia che qui, meglio che altrove, sono rispettati i valori della persona umana.
È giusta l'ambiziosa definizione che dell'Unione dà il Trattato costituzionale: "spazio privilegiato della speranza umana". Da questo punto dobbiamo andare avanti, tutti assieme. [...] Ci lega in maniera irreversibile un quadro istituzionale unitario. Esso è già abbastanza forte per consentire di fare assieme molte cose per i nostri cittadini, per recuperare il consenso popolare che in alcuni Paesi è mancato al Trattato, per consolidare le nostre istituzioni ereditate da un passato di successo.
[...]
Signor Presidente, in anni ormai lontani ebbi modo, come studente universitario in Italia e in Germania, di vedere con quanta insensatezza gli Stati europei avviassero, con la seconda guerra mondiale, l'eccidio di un'intera generazione. Guardo perciò con inquietudine a ogni allentamento, a ogni crisi del processo d'integrazione europea. E, tuttavia, spero abbiate avvertito nelle mie parole una serena fiducia nel futuro. A metà del secolo scorso, uomini grandi e saggi hanno edificato un edificio che non si potrà distruggere. Ma dobbiamo stare attenti, come guardiani del faro, ad avvertire i giovani dei pericoli nuovi. Tra non molto terminerò il mio mandato come Presidente della Repubblica italiana. Sei anni fa, dopo il giuramento, conclusi il mio discorso innanzi al Parlamento italiano con un grido di saluto, d'impegno verso l'Italia e l'Unione europea a cui credo di essere stato fedele in questi anni densi di storia e di mutamenti. È un impegno che mi è grato ora rinnovare qui davanti a voi. Viva l'Unione europea.

Carlo Azeglio Ciampi
Presidente della Repubblica italiana (1999-2006)
Strasburgo, 5 luglio 2005